

Di fronte alle documentate accuse del PCI al Senato

Colombo non spiega i conti falsi della SIP
I dirigenti indiziati di tentata truffa

Comunisti, socialisti e radicali contro ogni aumento fino a quando non si farà luce sulle centinaia di miliardi spariti
Le indagini della pretura dopo la denuncia presentata da un comitato di utenti - La replica del compagno Libertini

ROMA - Il fatto che il gruppo comunista abbia contestato alla SIP un buco di alcune centinaia di miliardi, finiti chissà dove, non ha minimamente mosso in agitazione il ministro Vitorino Colombo. Che con una incredibile sfacciataggine si è presentato ieri davanti al Senato per ripetere pari pari la stessa filastrocca delle settimane scorse: la SIP è in passivo e lo aumento di bolletta è gettone. E l'affare dei soldi spariti? Non ne so niente - risponde Colombo - a me non risulta e basta. Però il ministro si guarda bene dal dire - e naturalmente dal provare - che l'affare non esiste. E di fronte alla montagna di cifre e documenti messi sul tavolo dal compagno Libertini, fa impudentemente finta di non vedere.



Il consigliere d'amministrazione della SIP Giorgio Capponi (qui in un incontro con Rovelli), uno dei dirigenti indiziati dal pretore

ROMA - C'è anche un nuovo capitolo giudiziario (tra i tanti) dei «conti» Sip: è di ieri la notizia che tutti i membri del consiglio d'amministrazione dell'azienda (quelli del '77 ma in pratica gli stessi di oggi) sono stati indicati dal pretore di tentata truffa ai danni degli utenti. Le relative comunicazioni giudiziarie (ventitré) sono state emesse ieri dal pretore Elio Quilicotti che conduce l'indagine sulle cifre Sip sulla base di una denuncia presentata nell'autunno dello scorso anno dal comitato di difesa degli utenti.

La denuncia, come è noto, contestava i dati e le cifre su cui l'azienda, fin dal maggio '77, aveva avanzato al governo le sue richieste di aumento delle tariffe. Gli stessi dati e le stesse cifre, prima dilaburate dalla azienda e poi avallate dal ministro Colombo, che il gruppo comunista con l'intervento del compagno Libertini ha smascherato l'altro ieri alla commissione trasporti del Senato. L'indagine del pretore, dunque, andrà avanti. E i membri del consiglio d'amministrazione (con molti nomi noti) dovranno spiegare anche in questa scomoda posizione giudiziaria una serie di fatti e di cifre non

proprio convincenti. Una riprova in più, se era necessaria, che i bilanci e le richieste Sip, sono tutt'altro che lineari e conseguenti. Tra gli indiziati vi sono, come detto, volti noti e che già hanno avuto a che fare con la magistratura romana nell'inchiesta e nel processo iniziato nel maggio scorso per i bilanci «suffocati» dell'azienda. Si parla, tra gli altri, del direttore generale Paolo Benzoni, del vice Giorgio Capponi, di Giuseppe Castella, del vicepresidente Carlo Mussa Ivaditi, di Ernani Nordio.

La denuncia, come è noto, è stata fatta nel settembre dello scorso anno dai coordinatori dei comitati di difesa degli utenti Sip; nella denuncia si sosteneva la falsità di una serie di dati sulla cui base l'azienda aveva avanzato nel maggio '77 le sue richieste di aumento delle tariffe telefoniche. In particolare le cifre contestate riguardavano gli introiti per gli aumenti degli anni precedenti (nettamente superiori a quelli denunciati dalla Sip), la spesa per il personale e l'entità stessa degli occupati nell'azienda con cifre smentite anche dagli organi sindacali.

Denuncia dei giornalisti
«Carlini» e «Nazione» posti in vendita?

L'editore smentisce - Qualche timore anche sulle sorti del «Messaggero»

ROMA - «Messaggero», «Nazione» e «Resto del Carlino»: tre giornali che sembrano destinati a essere protagonisti (e linee) di complicate operazioni di compra-vendita. Al «Messaggero» ci sono stati gli stessi sospetti: i giornalisti hanno protestato, bloccando il giornale per tre giorni, contro la decisione improvvisa e unilaterale dell'editore di vendere a un'altra società della Montedison gli immobili dove hanno sede redazione e tipografia. Per assicurare la situazione economica si giustificava l'azione con mutamenti nel assetto proprietario e hanno chiesto che situazione e conduzione della società siano sottoposte ad attenta verifica.

Per quanto riguarda «Nazione» e «Resto del Carlino» si è mosso il coordinamento sindacale dei comitati di redazione. Di fronte ai moltiplicarsi di voci relative al passaggio di proprietà del pacchetto di maggioranza - si legge in un comunicato - il passaggio che potrebbe rientrare in una serie di operazioni di riorganizzazione, si chiede all'editore di far conoscere la consistenza di tali voci. In serata la società editrice dei due giornali del pretore ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «non può manifestare che la sua, sopra- per quanto afferma il coordinamento sindacale dei comitati di redazione della «Nazione» e del «Resto del Carlino». L'editore conclude la nota - sarà molto grato agli autori del comunicato se vorranno fornirgli elementi più precisi e più degni di attenzione di quanto lo possono essere le semplici voci».

Una dichiarazione del compagno Cossutta
Grave posizione del governo sui temi della finanza locale

Nella «legge finanziaria» inaccettabili limitazioni che incideranno sui servizi che i Comuni debbono erogare

ROMA - Autonomie: una dei temi più dibattuti anche al recente convegno dell'Anici è stato quello della finanza locale e della sua indispensabile riforma. Gli amministratori rimasti a Viareggio avevano espresso perplessità e riserve sugli orientamenti «abbassati» dal governo per questo settore. Ora, il testo della «legge finanziaria» conferma queste preoccupazioni e aggrava anzi i motivi di dissenso. Si è per il 1980, già venuto ieri il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI, con la seguente dichiarazione:

«A noi grave è la posizione assunta dal governo riguardo ai provvedimenti di finanza locale. La legge finanziaria non si tiene conto del reale aumento dei prezzi e costi (valutabile tra il 17 e 20 per cento), e tanto meno si tiene conto della eresia di porre rimedio alla eresia sbita dai bilanci comunali e provinciali nel '78 e '79 in con-

sequenza dei tassi inflattivi assai più elevati degli incrementi di spesa con-entiti. Il secondo aspetto riguarda il servizio dei trasporti, per il quale si prevede di fronteggiare con aumenti tariffari gli incrementi di disavanzo superiori al 10 per cento, quando sono a tutti noi le difficoltà obiettive in cui opera il servizio e pure nota è la lievitazione dei prezzi e dei costi che nel settore è stata particolarmente pesante. Tali aumenti tariffari computer-bleggeranno gravi conseguenze, e per la condizione dei lavoratori, e per la spinta inflazionistica, come anche per la stessa situazione del trasporto pubblico e del traffico. Avremo modo di tornare in seguito su altri aspetti dei provvedimenti. Diciamo sin d'ora che i comunisti si batteranno nel Parlamento e nel Paese perché i provvedimenti proposti non passino così come sono e siano invece modificati».

E' in vista un aumento di 85 mila lire
Per il tv a colori è già Natale: file nei negozi



ROMA - Nei negozi di elettrodomestici c'è la fila quasi come alla vigilia di Natale: chi aveva in mente di regalare (o di regalarsi) un tv a colori si sta affrettando a comprare non appena c'è accorto che il prezzo dell'apparecchio aumenterà di 85 mila lire nel giro di pochi giorni. «Andrà a finire - dicono sconsolati i negozianti - che, esaurite le scorte degli apparecchi soggetti ancora al vecchio prezzo, ci sarà un calo verticale nelle vendite. E pensare che proprio adesso il mercato con l'avvicinarsi delle feste è in vista di certi appuntamenti importanti - ad esempio le Olimpiadi di Mosca - si stava allargando agli strati medi: anche l'artigiano, l'impiegato, l'insegnante cominciava a fare un pensiero sul televisore a colori».

La causa di tanto scompiglio sta in un decreto legge varato dal consiglio dei ministri il 29 settembre scorso e che è andato in vigore il 1. ottobre: una nuova tassa che riguarda la birra, le lattine e, per l'appunto, anche i tubi catodici per i televisori a colori. Per questi ultimi si tratta di una imposta di fabbricazione di 75 mila lire, che diventano 85 mila - spiega Bartolo Mazzarella, che con altri soci gestisce una cooperativa che vende elettrodomestici nella zona di Monte Mario - con il 14 per cento di IVA. «Noi - continua Mazzarella - abbiamo preso un impegno con l'assessorato Bertoli, del Regolamento Lazio, per vendere a prezzi bloccati tutto quello che abbiamo in magazzino e tutto quello che siamo riusciti ad avere dalle aziende produttrici prima che scattasse l'imposta di fabbricazione. Ma siamo oramai pieni di telegrammi con i quali le industrie ci hanno comunicato i nuovi prezzi dei televisori».

Reazioni negative e scoraggiate anche nella sede dell'ANIE, l'Associazione degli industriali italiani del settore, in via Donizetti a Milano. «Quando il governo ha bisogno di soldi - dice un dirigente - si mette a sfogliare il libro e sceglie; spesso a caso e senza rendersi conto delle conseguenze come nel caso della tv a colori».

La prima di questa conseguenza - a parte la batosta per gli acquirenti - è che la debole e frammentata industria nazionale delle tv a colori subirà un'altra battuta nella battaglia senza esclusione di colpi che le aziende italiane e straniere si stanno dando: le prime per conservare la già risicata fetta di mercato che hanno; le seconde per attestarsi in misura preponderante in modo da parare meglio la prossima inondazione di prodotti giapponesi. Le ragioni sono due. La prima è che intanto le grosse aziende tedesche hanno un magazzino molto più fornito delle consorelle italiane; quando queste già produrranno tu con il tubo ricercato di 75 mila lire, Grundig e soci potranno smerciare ancora apparecchi con il vecchio prezzo. Secondo: le multinazionali, per la loro dimensione, il giro di affari, il fatturato complessivo assorbiranno meglio di quanto possono fare le ditte costruttrici italiane - di medie dimensioni, già con la salute capogonore - il maggior costo di produzione provocato dall'imposta sul tubo.

Per adesso - spiegano all'ANIE e confermano alcuni rivenditori - c'è un gran confusione ma ancora pochi giorni e arriveremo i quati per chi vuole comprare e per chi - in Italia - deve fabbricare i televisori. Del resto - a parte qualche piccolo tentativo di fare i furbi che si segnalano qui e là - vendere a prezzo maggiorato anche il tubi costruito con il tubo vecchio - i controlli fiscali saranno facili e rigorosi. In Italia soltanto la Videocolor di Anagni - filiale di una multinazionale - e la Philips di Monza producono tubi catodici coprendo il 50-60 per cento del mercato; il resto arriva dall'estero e la vigilanza al confine sarà ancora più drastica.

Anche da Roma l'appello a rivedere gli organi collegiali
Scuola: «Ci dimettiamo in segno di sfida»

La decisione presa in diversi istituti - «Non respingiamo la democrazia, vogliamo rafforzarla»

ROMA - Dopo Napoli e Milano, ieri è stata la volta di Roma. I gruppi di studenti eletti nelle liste di sinistra, in diverse scuole, si è dimesso dagli organi collegiali e ha chiesto la sospensione della prossima tornata elettorale. Dunque, la polemica iniziale delle dimissioni, annunciata la settimana scorsa dai studenti napoletani ha avuto l'effetto sperato: quello di provocare un salutare «scossone» e stimolare il dibattito, limitato non più alla componente studentesca, ma allargato - anzi diretto volutamente - alle forze politiche. E della protesta iniziale, forse un po' troppo vaga per contenere qualche preoccupazione, si sta arrivando ad una vera e propria piattaforma di lotta.

In questo senso, la decisione degli studenti romani, annunciata in una conferenza stampa che si è svolta al liceo classico Virgilio e motivata in una lettera aperta è servita anche a chiarire il senso - e gli obiettivi - di queste dimissioni. Certo, prima di tutto provocazione, poi anche risposta al tentativo restauratore del ministro Virgilio. Ma questo non vuol dire abbandono della democrazia, né invito ai «tutti a casa».

«Il nostro è un gesto clamoroso - ha spiegato Andrea Nanni del Virgilio - di rottura con il passato; e lo riteniamo indispensabile, non perché vogliamo lasciare ad altri il campo, ma per inaugurare una nuova battaglia con il ministro. Insomma, è una sfida che gli studenti hanno deciso di lanciare a chi, in questi anni di vita dei decreti delegati, ha tentato conti-

nuamente di affossare ogni iniziativa positiva, mortificando l'altissima volontà di partecipazione. Per usare una frase colta ieri al Virgilio, durante il dibattito, gli studenti vogliono il potere di sapere. Che, significa, per esempio, la possibilità di incidere sugli indirizzi culturali della scuola, sui contenuti dei programmi, nelle attività di sperimentazione, nella scelta dei libri di testo. Ma, non solo questo. Il dilemma democrazia sì o no, oltre che falso rischia anche di distogliere l'attenzione da quello che è il vero obiettivo degli studenti: partecipare e assistere il processo di riforma della scuola, sempre più strettamente intrecciato al progetto complessivo di riforma dello Stato.

Si tratta, allora, di riaprire la discussione, allargandola alle forze politiche, agli enti locali; costruire, giorno per giorno un nuovo movimento degli studenti. Come prima cosa, hanno proposto ieri, si dovrebbero formare dei coordinamenti permanenti dei dimessi e, insieme, preparare assemblee cittadine. Il dibattito è aperto, pronto a raccogliere tutti i contributi di chi vuole realmente cambiare questa scuola e la condizione dei giovani nella società. Questo, però, non vuol dire rinviare l'intera l'esperienza dei decreti delegati dal '74 ad oggi. Al contrario è una occasione per farsi un po' di autocritica (e ieri è stata già fatta), scavare negli errori ed evitarli ovviamente. E' per questo - ha sottolineato un giovane del liceo scientifico Malighi anche egli dimissionario - che invitiamo a partecipare a que-

La settimana prossima gli incontri dei partiti

Il confronto sui problemi istituzionali - Discorso di Craxi - Intervento del compagno Giorgio Napolitano su «Rinascita» - I calcoli illusori di giugno

ROMA - Avranno inizio la prossima settimana gli incontri tra i partiti sui temi istituzionali. Questa è la conferenza che ieri è venuta dalla segreteria della Democrazia cristiana e s'è svolta in questo pomeriggio nella delegazione ufficiale del partito, e in questa sede cercherà di giungere a una decisione circa i modi e i contenuti delle consultazioni. Oltre al calendario degli incontri, la DC deve anche stabilire chi, per conto dello Scudo crociato, vi dovrà prendere parte.

Un accenno a questi incontri è contenuto in un discorso di Craxi «Abbiamo indicato oggi la via», ha detto, «un terreno di incontro e di confronto; si sono ardate molte risposte positive anche se permeate di giusta cautela. Ce n'è quanto basta per cominciare a mettere in atto le necessarie opere di ricerca, di approfondimento e di intesa». Anche il segretario socialista è molto prudente nell'indicare i temi di discussione; e probabilmente una delle ragioni che gli hanno consigliato questo atteggiamento sta nel fatto che gli esperti socialisti non sono concordi nell'indicare le modifiche alla Costituzione che il PSI dovrebbe richiedere: alcuni avrebbero un orientamento presidenzialista - e cioè è emerso in dibattiti culturali anche recenti - altri si muoverebbero invece per un obiettivo diverso, quello della differenziazione dei caratteri e delle funzioni delle due Camere, facendo del Senato una sorta di Camera delle Regioni. Il segretario socialista - si dice - propenderebbe per questa seconda soluzione.

Il compagno Giorgio Napolitano - Avranno inizio la prossima settimana gli incontri tra i partiti sui temi istituzionali. Questa è la conferenza che ieri è venuta dalla segreteria della Democrazia cristiana e s'è svolta in questo pomeriggio nella delegazione ufficiale del partito, e in questa sede cercherà di giungere a una decisione circa i modi e i contenuti delle consultazioni. Oltre al calendario degli incontri, la DC deve anche stabilire chi, per conto dello Scudo crociato, vi dovrà prendere parte.

Dopo il trasferimento del comandante Curatolo
Aperta inchiesta sul Centro radar dell'aeronautica di Potenza Picena

ROMA - Il ministro della Difesa si è infine deciso ad aprire una inchiesta e sta aperta sulla situazione di Potenza Picena l'inchiesta che doveva fare piena luce su tutta una serie di soprusi e di episodi sconosciuti, di natura antidemocratica e clientelare, che hanno avuto come punto di approdo il trasferimento del comandante del Centro, tenente col Luigi Curatolo, accusato di «permessi» per avere dato soluzioni positive ai rapporti con i subalterni e ai problemi di natura clientelare. La richiesta dell'apertura di una seria inchiesta sul 14 Centro radar di Potenza Picena, era stata avanzata da tutti i partiti dell'arco costituzionale (de compreso) i parlamentari democratici a vertice anche sollecitato la sospensione dei provvedimenti di trasferimento e disciplinari - come si legge in un telegramma inviato a Rufini a conclusione di un incontro con i militari della base dell'Aeronautica - predisposti a «sopra» e discriminatorio, nei confronti di ufficiali e sottufficiali, accusati di avere applicato la legge dei principi».

All'incontro di Potenza Picena del 15 settembre scorso (presieduto dal compagno Aldo D'Alesio, e al quale avevano aderito i partiti democratici, gli on. Carloni del PCI, Accame del PSI, Bandiera del PSDI, Eliseo Milani del Pdup e il senatore Pasti, della Sinistra indipendente) aveva fatto seguito la presentazione di alcune interrogazioni in Parlamento. Fra queste una del PCI - primo firmatario il compagno Arnaldo Baracetti - che sotto l'aspetto di una interrogazione di natura antidemocratica e discriminatoria, chiedeva di conoscere, più in generale il giudizio del ministro della

Difesa, circa «le gravi carenze amministrative e di gestione nonché di intimidazione, nei riguardi dei sottufficiali democratici che, stando alla documentazione esistente, avrebbero caratterizzato la direzione del 14 Centro radar, da parte del precedente comandante, colonnello Scianò».

A questa e alle altre interrogazioni, il ministro dovrebbe rispondere stamani in commissione Difesa della Camera. Durante la «gestione» Scianò era successo di tutto: punizioni, trasferimenti motivati, abbassamenti di

qualifica, discriminazioni nei confronti di militari democratici, i quali hanno fornito un'ampia dimostrazione di essere sudditi esclusivamente civili e sottufficiali (qualche mazzetta e demeritare le forze armate). Poi il comando era passato al ten. Col. Curatolo e le cose cominciarono a cambiare. Poi il suo trasferimento. Fra le accuse mossegli, quelle di avere deciso di sperimentare l'unificazione delle mense ufficiali e sottufficiali (qualche scandalo fatti sedere insieme a tavola) che il nuovo comandante ha immediatamente deciso, e di avere accettato la decisione della commissione preposta alla gestione della biblioteca di Reparto, che aveva scelto alcuni libri di scrittori di sinistra, fra cui il «Todo Modo» di Sciascia. E la «legge dei principi» dove la mettiamo?

Manifestazioni elettorali del PCI

ROMA - Si chiude domani la campagna elettorale nelle quarante località interessate al rinnovo dei rispettivi consigli comunali. Ecco l'elenco delle sedi, con i nomi dei candidati del PCI.

OGGI
L'addolorato e Cervinara (Avellino), Minucci; Marconise (Cosenza), Napolitano, Lecco, Gian Carlo; Pajotta; Casola (Avellino), Tortorici; Fondi (Lazio), M. Ferrara.

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di oggi giovedì 11 ottobre con inizio alle ore 11,30.

Nuovamente paralizzato il traffico aereo?

ROMA - I controllori del traffico aereo minacciano di nuovo le dimissioni in massa. Una decisione in merito verrà presa dal Comitato per la civilizzazione, convocato per il pomeriggio di oggi. Siamo, dunque, alla vigilia della paralisi del traffico aereo sui cieli italiani? Auguriamoci di no.

L'irrigidimento dei controllori aerei avrebbe origine nello scontro a lunedì o martedì prossimi, dell'incontro del ministro Giannini con i sindacati, che si sarebbe dovuto svolgere oggi.

Si riparla di scuola primaria

Non è solo affare del ministro

La necessità di un'ampia riflessione culturale e politica per un reale impegno di rinnovamento

Si comincia a parlare di scuola elementare. O meglio: cominciamo a parlarne gli altri. Noi ne parliamo da sempre; potremmo perfino permetterci di dire: se avete dato retta a noi... Nel 1962 fu riformata la scuola post-elementare con l'istituzione della media unica; una grande conquista culturale e politica. Ma la scuola elementare non fu toccata, per opposizione della Dc e la debolezza degli altri partiti del centro-sinistra nascente. Il Pci proponeva da almeno tre anni — e propose con forza nel dibattito sulla nuova scuola, fino a votare contro la legge — che se ne accarezzasse non un aspetto e fosse stato protetto di tutta la

vicenda — che si affrontasse la questione della scuola di base come questione unitaria; che cioè l'Italia industriale assicurasse a tutti i cittadini un'istruzione unitariamente concepita e adeguata sia alle esigenze dello sviluppo culturale personale, della preparazione alla vita socialista alle esigenze della società nel suo insieme. E mentre gli altri parlavano di letture, i comunisti cercavano di farli discutere di scienza.

Tre anni di scuola moderna preceduti da un quinquennio di scuola vecchia, a malapena adeguata alla situazione d'un paese agricolo o alle soglie dell'industrializzazione non bastavano; non ci voleva molto a capire.

In «Lettera a una professoressa» il valore di una denuncia

Parlavamo anche della selezione, prima della *Lettera a una professoressa* (1967) e dopo quel libro, che conserva tutto il valore d'una forte denuncia contro la selezione elementare. Nella scuola di base c'era colpevole invidiamente i bambini e i ragazzi dei ceti popolari e degli ambienti meno provveduti dal punto di vista culturale. Una scuola arretrata d'altra parte, scelta anche se promosse: selezione con l'ignoranza.

Il «rinnovato interesse» per la scuola primaria è nato in seguito all'approvazione dei nuovi programmi per la media elaborati in seguito alla legge del 1977 che modifica i contenuti di quella scuola. Oggi l'istruzione di base è solcata da una spaccatura ancora più profonda tra un settore bene attrezzato dal punto di vista culturale — programmi e libri di testo — e uno sempre più arretrato, rimasto immobile nelle strutture, negli indirizzi, nei libri, nei programmi, e dove se tutto non ristagna è solo merito del lavoro autonomo degli insegnanti.

Questa spaccatura è percepita come una specie di scandalo. È uno scandalo che continua ad esistere i programmi del 1957, infarciti di errori pedagogici e culturali, arretrati oltre che scemati dall'infazione democratica versione anni '50. È uno scandalo che in cinque anni decisivi della maturazione personale i bambini italiani non vengono aiutati dalla scuola a maturare una concezione cri-

tica della realtà e che ciò renda più arduo il lavoro di una scuola media che dovrebbe portare tutti i cittadini al possesso d'una preparazione culturale di base adeguata al tempo nostro. La selezione alla base è colpevole invidiamente i bambini e i ragazzi dei ceti popolari e degli ambienti meno provveduti dal punto di vista culturale. Una scuola arretrata d'altra parte, scelta anche se promosse: selezione con l'ignoranza.

Secondo il de Alfredo Vinciguerra, che scrive su «Tuttoscuola» del 3 ottobre, è grave «che il dibattito sull'ammendamento della scuola elementare continui a languire, o resti acceso soltanto all'interno di ristretti gruppi professorali». Vinciguerra si chiede: forse all'associazione maestri cattolici che da alcuni anni lavora alla questione del «curricolo», cioè degli obiettivi più immediati dell'attività didattica. D'altro canto l'«educatore», rivista letta da alcune migliaia di maestri, ha pubblicato nel numero di luglio una bozza di programma didattico «provocatoriamente» ricalcato su quello della media, a sottolineare l'esigenza di adeguare le due scuole fra loro.

Un insieme di riforme da discutere con la gente

Noi, dicevamo, non abbiamo taciuto. Anche il nostro programma per le ultime elezioni proponeva il tema della scuola di base come uno dei temi politici centrali nel campo della cultura e della scuola. Secondo Vinciguerra, per ovviare alla mancanza di «saggezza», «buon senso», «stempismo» (non dimentichiamolo: si parla della Dc, dei suoi ministri, dei suoi parlamentari) che ha impedito di «ripercussione l'elementare insieme con la media, non occorre una legge: dopo un'attenta ricognizione delle opinioni esistenti, il ministro potrebbe porre mano alla revisione dei programmi».

Ragione meglio, invece, fare la ricognizione delle opinioni esistenti in mezzo alla gente, non solo tra gli esperti, e farne proprio una legge. Perché bisogna capire questo: che non si tratta dei programmi soltanto, ma della «natura», della funzione, del ruolo, e perciò delle strutture e dei contenuti dell'istruzione di base. Si tratta della sua natura; del tempo pieno (per

risolvere il problema sociale delle famiglie dove lavorano ambedue i genitori, il problema educativo della possibilità di vivere di più coi coetanei, della «natura» resta chiusa scuola ma si apre verso il mondo reale a studiarlo e comprenderlo, e per rendere meglio possibili, distribuendoli in un tempo più lungo, apprendimenti complessi e rigorosi, attività espressive, di lavoro, ginnastica o sport), della «razionalizzazione» nell'uso del personale, dell'aggiornamento.

In ogni caso, che si faccia o no il tempo pieno generalizzato (sarebbe possibile entro un certo numero di anni utilizzando bene le risorse esistenti e aggiungendo un numero non alto d'insegnanti, una volta che la durata dell'elementare fosse portata a quattro anni), la modifica dei contenuti è urgente. È problema da non rinviare al ministro, chiunque sia. E' ora di far discutere il popolo sovrano.

Giorgio Bini

Lo scenario degli anni 30 a confronto con il nostro presente

Siamo coscienti delle novità di questa crisi?

Quel che cambia nel panorama degli anni 80 - Il livello odierno delle contraddizioni capitalistiche, il ruolo delle multinazionali e il rapporto con le forme tradizionali della direzione politica - Dalle tumultuose vicende monetarie di questi mesi agli effetti squilibranti dello sfruttamento a danno del Terzo Mondo

Siamo forse per precipitare in una nuova grande crisi, paragonabile per ampiezza e conseguenze a quella iniziata nel 1929? Un tentativo di risposta a questa domanda è possibile soltanto mettendo a confronto lo scenario degli anni trenta con quello attuale a livello del sistema capitalistico mondiale.

Gli elementi da porre a raffronto potrebbero essere: 1) il grado di socializzazione delle forze produttive in riferimento alle forme centralizzate del capitale e all'estendersi del lavoro parcellizzato di massa; 2) il tasso di pubblicizzazione dell'economia, nel senso della ampiezza della capacità di regolazione pubblica delle decisioni private; 3) il grado di omogeneità complessiva del sistema in funzione dei precedenti elementi; 4) il grado di autonomia del capitale rispetto ai vincoli imposti dagli Stati nazionali, mediante la «multinazionalizzazione»; 5) la sua capacità di sfruttamento esterno mediante il dominio imperialista. Questo quadro interpretativo pone problemi più ardui rispetto a modelli basati su variabili economiche o di politica economica, che però del capitalismo trascurano, per lo più, il fondamento dinamico di maggior importanza: l'evoluzione dei rapporti sociali di produzione e di potere.

Ciò che tutti sanno è che nel cinquantennio che ci separa dal 1929 il capitalismo ha attraversato la più micidiale guerra che mai l'umanità abbia conosciuto e dal cumulo di macerie è tornata a nuova vita espandendosi ancora in tutti i sensi il proprio apparato produttivo e la propria potenza. Ma attraverso quali mutamenti di forma? Vediamo. Per il primo degli aspetti citati sopra, gli anni trenta avevano già alle spalle un buon quantitativo di sviluppo, «grande depressione» di fine secolo) di processi di razionalizzazione mediante concentrazioni monopolistiche e Taylorizzazione del lavoro di fabbrica. Ma si trattava pur sempre di traguardi modesti se parago-

nati a quelli raggiunti in questi ultimi tre decenni sia dal punto di vista del gigantismo aziendale che da quello dell'automazione, del ri-avvolgimento dei sistemi di trasporto, dell'informatica, delle tecniche di management, e così via. Il carattere individuale della proprietà capitalistica e quello privato del lavoro umano vanno sempre più perdendo peso in questa estrema fase della socializzazione.

Anche per l'aspetto dell'intervento pubblico nella economia sono marcate le differenze fra i due periodi. È ben noto il fatto che proprio a causa della crisi del '29 tale intervento si andò sviluppando per contrastare nelle più varie forme (dal democratico New Deal negli Stati Uniti all'intervento autoritario del fascismo e poi del nazismo) la depressione economica, la caduta degli investimenti, la disoccupazione di massa. Il keynesismo a livello teorico e la pressione violenta dei conflitti sociali furono la molla che fece scattare un vasto progetto di trasformazione non solo degli apparati produttivi e distributivi, ma degli stessi apparati dello Stato, nel quale cominciarono a insinuarsi le stesse contraddizioni del capitalismo come forma di produzione.

Tale trasformazione ha raggiunto il culmine in questo dopoguerra ed oggi, come ognuno sa, per

molti versi economia e politica appaiono indistinguibili per l'incidenza assunta dal primo termine nelle decisioni pubbliche, e per il peso del secondo negli orientamenti privati. Cosa dire allora del grado di «vernacularità» complessiva del sistema? La socializzazione del capitale ha certamente indebolito gli aspetti «anarchici» accrescendo la capacità previsionale e pianificatrice delle imprese. Al tempo stesso l'espandersi dell'azione pubblica ha avuto un effetto boomerang: ha dapprima raggiunto l'obiettivo di più alti livelli di attività produttiva, di quasi piena occupazione, ma poi si è rivoltato contro i suoi stessi promotori, contro la borghesia progressista, mostrandosi strumento indocile e contraddittorio. Perché mentre favoriva l'accumulazione del capitale, promuoveva anche l'avanzamento delle classi popolari, la cultura e il potere politico del movimento operaio.

Risorse saccheggiate

Ecco almeno uno dei motivi per i quali il capitalismo, quella «grande» soprattutto, ha fatto ogni sforzo per rendersi autonomo dai vincoli politico-statali — dalla legislazione sociale, dal controllo sindacale, ecc. — emancipandosi sul terreno internazionale. Rispetto agli

anni trenta la nascita di imprese che superano il carattere «nazionale» ne hanno assunto uno multinazionale rappresenta la più grossa novità nella risposta capitalistica alle forme di «organizzazione» imposte dal quadro politico-economico democratico e dalle istanze programmatiche. L'emancipazione di vasti settori del capitale industriale, commerciale e finanziario e il conseguente ricostituirsi di un nuovo *laissez faire* nell'area internazionale, hanno creato una situazione di cui occorre prendere atto: il crescente deterioramento dello Stato nazionale, dei suoi vecchi apparati istituzionali, dal punto di vista della capacità di controllo e direzione non soltanto dello sviluppo, ma della crisi stessa.

Sul piano dello sfruttamento esterno la situazione, rispetto agli anni trenta si è profondamente mutata nella forma, per la fine del colonialismo, ma assai di più nella sostanza. Perché all'emancipazione politica di tanti popoli ha fatto seguito una più pesante oppressione economica. Si è infatti ingigantita, in via di reclamo proporzionale alla crescita nei consumi dei paesi capitalistici avanzati, il saccheggio delle risorse dei paesi poveri, parallelamente all'inevitabile disgregamento delle forme tradizionali di produzione e consumo che assicuravano

loro forme di equilibrio vitale.

Queste trasformazioni del capitalismo non sono, ovviamente, comprensibili se viste fuori del quadro di mutamenti dell'ambiente esterno entro cui si è trovato a operare: in particolare l'affermarsi di un vasto sistema di Stati socialisti che spostava i rapporti di forza internazionali. Il rapporto sistema capitalista-sistema socialista è un capitolo importante del nuovo *laissez faire* rispetto ai tempi del «giroviolo» alla Borsa di New York nell'ottobre del '29.

Analisi anguste

Mi pare che già da questi decenni si può trarre una prima conclusione: la crisi mondiale degli anni '80 non potrà avere gli stessi caratteri dei sussulti degli anni '30, per la differenza nel contesto economico-politico. Per questo la crisi si presenta in forme nuove, per questo i tradizionali strumenti analitici sono essi stessi entrati in crisi. Se il capitalismo è diventato «multinazionale», come non comprendere che la dimensione nazionale della analisi è diventata angusta? A questo proposito vorrei fare due ulteriori osservazioni. La prima è che nella attuale fase del capitalismo organizzato su basi mondiali

il e, nei settori strategici, gestito da un pugno di aziende giganti, anche le crisi possono essere organizzate e gestite per fini capitalistici. Ciò per affermare o difendere posizioni di dominio, come nel caso del petrolio, che assicurano smisurati profitti e poteri politici sottratti a ogni controllo democratico. Sarebbe dunque un errore (non nuovo) quello di considerare le crisi invariabilmente come fenomeni di generale indebolimento del capitalismo. Con le trasformazioni strutturali cui accennavo prima, il sistema nel suo complesso cerca di dare risposte nuove alle sue nuove contraddizioni, e le crisi possono rappresentare un aspetto di tale processo.

Vi è poi la necessità, che considero impellente, di analizzare il capitalismo guardando oltre le frontiere dell'insieme dei paesi capitalistici avanzati. In quest'ottica non è improbabile che la loro crisi sia leggibile in una chiave diversa da quella tradizionale, perché non coincide più necessariamente con l'andamento del sistema capitalistico a livello mondiale.

Considerando la penetrazione agro-industriale delle multinazionali nei paesi arretrati, in aree nuove a forte crescita (sia nell'Estremo Oriente che in America Latina) è possibile per esempio che l'occupazione complessiva, in termini di

lavoro salariato sottomesso al capitale, stia complessivamente crescendo, pur riducendosi nei nostri paesi. E altrettanto non potrebbe avvenire per i profitti, gli investimenti, l'accumulazione?

Fin qui ho avanzato delle ipotesi concernenti le modificate condizioni in cui il capitalismo, rispetto agli anni trenta, affronta la crisi, senza per altro uscire dalla più o meno consueta ricognizione della possibilità che ha di sviluppare ulteriormente le sue forze produttive. Mantenendo cioè nella sostanza inalterato il suo specifico modo di creare ricchezza mediante lo sfruttamento. Ma la ben nota (da rispolverare) contraddizione che, secondo il marxismo, opera al suo interno tra quello sviluppo e i rapporti di produzione, si è andata, a ben guardare, ulteriormente acuita.

Vi sono segni palesi che le forze di sinistra, i partiti comunisti, il movimento operaio, cominciano a prendere coscienza di questo fatto. Se il nostro compito è quello di trasformare il sistema in cui viviamo, per governarlo e non esserne governati, allora occorre misurarci, subito non solo con le ipotesi di peggioramento della nostra crisi, ma con gli effetti devastanti che essa già produce non lontano da noi.

Guido Carandini

«Un'arte... è viva piuttosto quando si apra alla comprensione di chi ne ricerca le ragioni di vita e i problemi. Se il ciclo dell'arte egizia è cronologicamente concluso in un sigillato passato, questo non toglie la possibilità di riviverla in noi e di riportarla in quell'eterno presente in cui ogni esperienza umana può diventare vivo elemento della nostra personale e attiva esperienza».

Così, nel 1955, Sergio Donadoni chiudeva il suo libro *Arte egizia: e queste parole tornano inevitabilmente alla memoria nel visitare la mostra documentaria sui templi di File, aperta sino al 21 ottobre al Museo Egizio di Torino.*

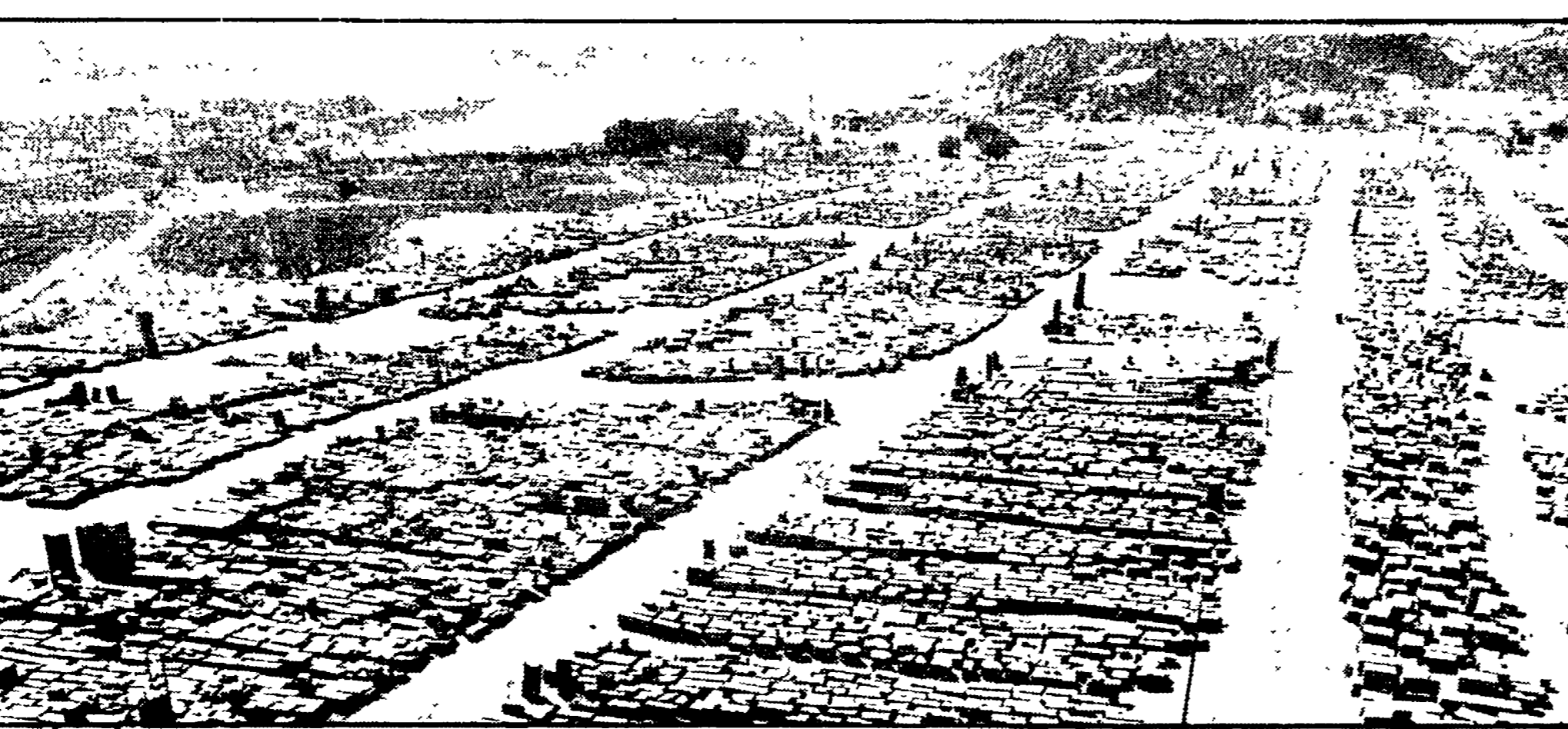
File è, anzi era, un'isola posta a ridosso della prima cataratta del Nilo; sommersa definitivamente dopo la costruzione della grande diga di Assuan, i suoi monumenti sono stati spostati sulla vicina isola di Agilkia, spinta ed abitata in modo che le strutture mantenessero le stesse quote relative, le stesse posizioni relative e lo stesso orientamento originario. L'impresa, finanziata dall'Unesco, è stata compiuta da una società italiana, le Condotte Mazzi Estero, in quattro anni di lavoro dal '74.

Al primo del '90, poco dopo la costruzione della prima diga presso Assuan, così profetizzava l'egittologo Gastone Maspero: «Le figure di dei e di re che s'incontrano e si susseguono, dal pinto ai fregi, in alto e in basso, ci rivelano l'offerta, inchinata, di sposte in solenni teorie, saranno annegate linea dopo linea, un giorno i piedi, poi le ginocchia, le reni, il busto, il capo, finché più nulla emergerà di esse, e il mistero dei culti di Iside sarà sprofondata nei gorgi...». I bassorilievi e i fregi sono quelli del tempio di Iside, alla quale era con sacra File.

Durante i cinque secoli che conclusero la civiltà egizia l'isola fu l'ultimo baluardo di questa civiltà. Ma fu soprattutto la polifonia artistica dei Tolomei a dare impulso a File e a farla diventare così la documentazione materiale e viva di un'epoca, con la sua cultura, nel mondo ellenistico.

Iside, che nelle grandi epoche non era mai stata una grande dea, in diventa ora; e come dea della fertilità e dell'amore assicura attraverso la nascita del figlio Horus, il rinnovamento perpetuo dell'universo ordinato. Il suo messaggio religioso, richiama alla universalità mentre il suo culto si proietta nel Mediterraneo (gli Isidi di Delo) e sulle strade di Roma, arriva sino in Ungheria, in Inghilterra e in Spagna; a sud diventa invece la grande dea delle popolazioni nubiane che praticarono i riti del paganesimo faraonico ancora molto tempo dopo l'editto di Teodosio.

Gli edifici principali di File sono dunque legati a questo culto, come il Mammi o casa della nascita, sacro della maternità di Iside e i cortili,



Una mostra a Torino sui templi di File

Il rompicapo dei Faraoni

I problemi tecnici e culturali posti dalla ricostruzione di uno straordinario complesso monumentale interamente smontato e trasferito da un'isola a un'altra

Il lungo Dromos, il tempio di Hathor. La mostra torinese è documentaria, nasce insomma da una parte delle 200 fotografie eseguite dalle Condotte Mazzi Estero durante i lavori di smontaggio, stoccaggio e rimontaggio dei monumenti. Non è quindi una mostra d'arte, ma di carattere tecnico, lega la più alta problematica sulla conservazione dei beni archeologici ed offre una occasione di riflessione sulle metodologie usate.

L'interesse della mostra è proprio in questa applicazione della tecnica moderna all'archeologia? spiega l'architetto Antonio Giammarusti a cui va il merito della mostra insieme ad Alessandro Roccati, che a File ha curato, per conto del Ministero degli Affari Esteri, il problema tecnico architettonico. «Senza contare — aggiunge — lo scopo didattico che permette ad un giovane, colpendo la sua fantasia, di farlo arrivare ad un oggetto antico come se fosse un oggetto moderno».

Le fotografie mostrano sì i monumenti, grandiosi piloni di accresco, i colonnati, i bassorilievi, i capitelli floreali (accompagnati tutti da precise didascalie storico-artisti

che); ma anche, magari sullo sfondo, il palancolato metallico che protegge i lavori dal fango; le pompe che aspirano l'acqua; le gru che spostano i blocchi e infine lo stupefacente cantiere di stoccaggio. Qui, il 30 novembre del 1976, 45.000 blocchi di pietra sono allineati e catalogati, come in una grandiosa biblioteca, pronti per essere rimontati. Naturalmente viene da pensare ad Abu Simbel, ma il soprintendente del Museo Egizio, Silvio Carlo, precisa che la somiglianza è solo nello spostamento. «Sul piano del restauro il problema di Abu Simbel è stato arduo: il santuario, che era rupestre, è stato strutturalmente sfibrato. Com'era situato, il monumento aveva una sua ragione: l'architetto aveva infatti schiacciato la grande parete della facciata del tempio sulla roccia rinunciando al cortile tradizionale».

Ad Abu Simbel perciò i templi sono stati letteralmente «affettati» prima di essere rimontati. A File niente del genere; per aria con un termine moderno la costruzione dei templi era già stata prefabbricata idealmente, rigorosamente prevista tanto nel

insieme quanto nelle singole unità. In epoca faraonica i blocchi di arenaria, estratti dalle cave e lavorati solo su due lati, venivano portati ai cantieri, qui poggiati l'uno sull'altro e rifiniti. Negli anelli concentrici incisi sulle pietre andava colata la malta, un semplice salato per impedire ai blocchi una flessione che li avrebbe spezzati. Ora seguendo lo stesso procedimento, i templi di File sono stati rimontati con una incredibile precisione: la tolleranza nell'errore è stata inferiore al mezzo centimetro.

Nessun problema, dunque? E invece sì, uno ed enorme. «Certo — ammette il professor Carlo — si è perso il contesto storico». Già, perché il problema archeologico di File è rimasto irrisolto. Tutte le costruzioni in mattoni crudi, anche le più antiche, sono andate perdute; gli scavi al di sotto dei monumenti non sono stati possibili mentre quelli dentro ai monumenti, durante lo smontaggio, daranno risultati eccezionali che chiariranno come l'Omogeneità del complesso fosse filizia. Restano quindi all'interrogatorio sulla moralità archeologica di una operazione del genere.



I monumenti di File ricostruiti sull'isola di Agilkia. In alto, il cantiere di stoccaggio dei blocchi del tempio

Giammarusti, era così necessario spostare i tempi? «Un progetto olandese prevedeva la costruzione di alcune dighe che avrebbero protetto l'isola, mentre un canale di scolo avrebbe fatto defluire le acque. A parità di costo, e malgrado le forti polemiche in seno al comitato dell'Unesco, è stato preferito il criterio drastico dello spostamento. E poi anche in questo caso, si potevano allungare i tempi e permettere lo scavo...».

Forse il paragone con Abu Simbel torna a proposito: la spettacolarità dell'impresa fu infatti turisticamente pro-

spetta. «Certo — conclude Giammarusti — non saremo qui a parlare di File se non ci fosse stato l'esempio clamoroso di Abu Simbel». E File? File ora è sommersa (è una impressionante fotografia mostra la sua fine) e ha smesso di esistere come area archeologica. Su Agilkia è nato invece il «Museo di File»: c'è da credere che, qualunque siano stati i motivi di questa scelta, almeno i turisti, nelle notti di luna sul Nilo, ne saranno soddisfatti.

Grazia Fallucchi

Presentati a Torino i «venerdì letterari»

TORINO — È stato presentato ieri, nella sede dell'Associazione culturale italiana di via Po, il calendario dei «venerdì letterari» che, da Torino, come di consueto si ripetono in giorni diversi a Milano, Firenze, Roma e Bari. Le conferenze avranno inizio il 9 novembre e si concluderanno il 21 marzo 1980. Irma Antonetto, presentando il calendario, ha specificato che le conferenze saranno quindicinali, con la partecipazione di protagonisti della cultura italiana e internazionale, sia in termini di grandezza, sia in termini di attualità: la fisica, ad esempio, che nell'«anno einsteiniano» ha conosciuto un momento di largo interesse, la psicologia, la sociologia, la teologia, la letteratura, l'arte.

«Declino e caduta dell'impero freudiano sarà il tema della conferenza d'apertura tenuta da Hans Jürgen Eysenck. Seguirà (il 16 novembre) quella dello storico francese Jean Delumeau su «Il cristianesimo sta per morire?». Poi sarà la volta del tema religioso: due teologi, il protestante Jürgen Moltmann e il cattolico Hans Kung parleranno rispettivamente su «Dio e libertà: quale libertà noi cerchiamo?» e su «Scienza e problema di Dio». Collegandosi, in un certo modo, a questa tematica, il sociologo Franco Ferrarotti si occuperà di «Eclissi o ripresa del sacro?».

Al mondo dei bambini sono dedicate due conferenze: la prima dell'inglese David Lewis «Linguaggio segreto dei bambini» e Gianni Rodari che parlerà su «Quel che i bambini possono insegnare agli adulti». Alberto Arbasino, alla fine di novembre presenterà una sua riflessione sul bilancio di questo decennio: «Congresso dagli anni '70». A Sergio Fubini, che al Centro europeo di ricerche nucleari governa dirige gli studi più avanzati in un campo di grande interesse, anche per i problemi dell'energia, è affidato il tema della «Collaborazione internazionale della fisica delle particelle». Adriano Buzzati Traverso interverrà sul tema ecologico: «Speranza e rischio: il nostro multivoce pianeta».

Due donne affronteranno altre due questioni di largo interesse. Bianca Guidetti Serra, avvocatessa, esporterà «Processo politico»: la storica Annie Kriegel risponderà alla domanda: «Chi sono gli ebrei oggi?».

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA
DIRETTA DA M. L. SALVADORI E N. TRANFAGLIA

SAMUEL GOMPERS

Settant'anni della mia vita. Introduzione e cura di Piero Bairati. Un grande protagonista della storia sociale e politica della classe operaia americana a cavallo del secolo. L'autobiografia illustra e documenta la formazione, l'ideologia e il ruolo svolto dal leader sindacale fondatore dell'American Federation of Labor. Lire 8.000

Sullo stesso tema l'opposizione culturale in America. L'età progressista e «The Masses». Antologia della rivista 1911/1917 di A. Daniels. Lire 4.000

Feltrinelli

successi in tutte le librerie

Lo strano arresto dell'impresario palermitano che portava la lettera di Sindona

Un «corriere» di rispetto, e tanto ingenuo?

Una chiamata al telefono dell'avvocato Guzzi, controllato dalla polizia, aveva fatto scattare la trappola della polizia - L'altra sera una nuova telefonata: «Provvederemo diversamente» - L'incredibile versione di Spatola

ROMA — Il sapore della messinscena è persistente. Persino adesso che un uomo, Vincenzo Spatola, impresario palermitano con solide amicizie mafiose, certo non è un semplice «postino», è stato ammazzato mentre consegnava una lettera di Michele Sindona al suo legale romano. Un arresto molto strano, almeno quanto lo stesso «rapimento» del banchiere di Patti. Anche un imbecille avrebbe previsto che il telefono dell'avvocato Guzzi era sotto controllo: chiamare per annunciare la visita di un «corriere», come qualcuno aveva fatto lunedì sera, è stato come avvertire direttamente la questura.

A quella strana telefonata, si è appreso ieri, ne è seguita un'altra. Alcune ore dopo l'arresto di Vincenzo Spatola, l'altra sera, un anonimo ha

chiamato l'avvocato Guzzi per chiedergli se aveva ricevuto la missiva. «No, l'uomo che avete mandato è stato arrestato», ha replicato il legale. Lo sconosciuto ha risposto calmo: «Provvederemo diversamente».

Vincenzo Spatola adesso è in una cella del vecchio carcere di Regina Coeli, in attesa del secondo interrogatorio. La stessa questione ha fatto scattare con estrema facilità — aveva in tasca una lettera scritta di pugno da Sindona ed un messaggio datiloscritto dei presunti «rapitori» del banchiere. In calce, la stessa imprecisabile sigla delle altre volte: «Comitato proletario eretico». Inutile sottolineare che l'ingresso in questa vicenda di un personaggio come Spatola fa arrivare alle stelle i dubbi sulla matrice del sequestro, se se-

questo davvero c'è stato. Nel primo interrogatorio dell'altra notte (quasi cinque ore) l'arrestato ha recitato una storia che nessuno ha creduto. Ha raccontato che martedì mattina doveva prendere l'aereo a Punta Raisi per sbrigare a Roma alcune faccende di lavoro. «All'aeroporto un signore mi ha chiesto la cortesia di recitare all'avvocato Guzzi una lettera urgente. Così quando sono arrivato a Roma sono andato in via della Scrofa per portare la busta...».

A questo primo interrogatorio era presente un avvocato nominato d'ufficio, Carlo Gotti Porcinari. Singolare coincidenza: Gotti Porcinari fu amministratore delegato di un'industria dolciaria di Torino, la Venchi Unica, che apparteneva anche a Sindona e fu al centro di losche ma-

novre speculative. Vincenzo Spatola ha dichiarato al magistrato di non sapere nulla del sequestro Sindona e di non avere mai avuto alcun contatto con il banchiere di Patti. Ieri sera ha nominato come difensori di fiducia due avvocati di Palermo.

Le due missive che Spatola stava per consegnare all'avvocato Guzzi, a quanto si è appreso, contenevano richieste di documenti e di denaro, ma senza indicazioni precise. Nella sua lettera autografa di una quarantina di righe Sindona sollecitava l'avvocato Guzzi a darsi da fare per procurare ai rapitori «documenti con i nomi e i soldi. Ma di quali documenti? si trattava e di quale cifra, non c'è cenno. Invece in una delle tre precedenti lettere fatte recapitare a Guzzi, Sin-



Michele Sindona

Vito Ciancimino

L'affare Sindona

(Dalla prima pagina)

tecipano tutti i questori e i prefetti dell'isola, il capo della polizia Coronas e il suo vice Maecra, il generale Corbelli dell'Arma dei CC e l'ispettore della Finanza, il presidente della Regione Mattarella. Della riunione s'è saputo poco o nulla, e il ministro ha chiesto di non rispondere quando i giornalisti gli hanno parlato del recente arresto che è anche il primo da che Sindona è scomparso.

Chi è dunque questo Vincenzo Spatola, questo corriere di mafia arrestato a Roma? In via Beato Angelico, all'Uditore, c'è un palazzo di 11 piani. Prima, qui fiorivano splendidi giardini di limoni, poi la speculazione selvaggia ha sommerso tutto il terreno. Al piano terra dell'edificio, un condominio borghese abitato da medici, avvocati e bancari, c'è una targa bene in vista: «Spatola costruzioni». È la sede del quartiere generale dei fratelli Spatola: Rosario, Antonino e Vincenzo. Quest'ultimo è il fratello maggiore, il più famoso. E come sulle tracce di quegli assegni.

Ci è dunque questo Vincenzo Spatola, questo corriere di mafia arrestato a Roma? In via Beato Angelico, all'Uditore, c'è un palazzo di 11 piani. Prima, qui fiorivano splendidi giardini di limoni, poi la speculazione selvaggia ha sommerso tutto il terreno. Al piano terra dell'edificio, un condominio borghese abitato da medici, avvocati e bancari, c'è una targa bene in vista: «Spatola costruzioni». È la sede del quartiere generale dei fratelli Spatola: Rosario, Antonino e Vincenzo. Quest'ultimo è il fratello maggiore, il più famoso. E come sulle tracce di quegli assegni.

Ma ritorniamo alla vicenda dell'appalto sottratto dagli Spatola alla società Delta. C'è, in questo episodio, un particolare interessante. Consulente finanziario della Delta era l'avvocato Francesco Accardo, il segretario del ministro della Difesa Attilio Ruffini, membro effettivo del Comitato regionale della DC Siciliana.

Gli appoggi di Reale, non esclusa certo la presenza di Ciancimino nel consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari, debbono essere stati determinanti, in un primo momento, per l'aggiudicazione dell'appalto degli alloggi popolari della Sperone alla società Delta. Dopo il fallimento dell'impresa, Ciancimino impone l'ingresso dei fratelli Spatola. E da quel momento, che, significativamente, si assiste ad un progressivo avvicinamento di Ciancimino alle posizioni di Ruffini, e ciò in particolare modo nel corso dell'ultima campagna elettorale.

Nella Democrazia cristiana palermitana, i cui equilibri vengono sconvolti dall'uccisione del segretario provinciale Michele Reina, avvenuta nello scorso mese di marzo, si è aperto un vuoto dentro il quale si registra la riappropriazione di Vito Ciancimino: è lui che torna a determinare Ruffini e Ciancimino, in un patto di azione.

Il passo all'alleanza è breve: prima il cosiddetto cottimo nei cantieri, cioè il subappalto dei lavori di cantiere dei fabbricati. Poi a poco a poco l'impegno diretto nella attività di costruzione. A Palermo entrano nel giro degli appalti viti diretti protetti politicamente. E i fratelli Spatola trovano la strada giusta. Accade nel '75, quando l'Istituto autonomo case popolari deve assegnare l'appalto per costruire 422 alloggi nella contrada Sperone. Si fa avanti la società Delta, una impresa a carattere nazionale, con sede a Trieste, e si aggiudica l'affare. Ma è questione di mesi: iniziati i lavori, la Delta è investita da una grave crisi finanziaria che la porterà poi alla bancarotta. A Palermo, nell'ufficio del prefetto, si tenta di salvare il salvabile. A chi affidare, con un semplice atto di cessione dell'appalto per la costruzione degli alloggi? La scelta è orientata su una società che offre serie garanzie e che subito deposita 100 milioni di caparra. Ecco però che d'un tratto compaiono gli Spatola. È Vito Ciancimino, allora consigliere d'amministrazione dell'Istituto case popolari, che sferra un violento attacco e riesce a modifi-

carlo il contratto, cioè il subappalto dei lavori di cantiere dei fabbricati. Poi a poco a poco l'impegno diretto nella attività di costruzione. A Palermo entrano nel giro degli appalti viti diretti protetti politicamente. E i fratelli Spatola trovano la strada giusta. Accade nel '75, quando l'Istituto autonomo case popolari deve assegnare l'appalto per costruire 422 alloggi nella contrada Sperone. Si fa avanti la società Delta, una impresa a carattere nazionale, con sede a Trieste, e si aggiudica l'affare. Ma è questione di mesi: iniziati i lavori, la Delta è investita da una grave crisi finanziaria che la porterà poi alla bancarotta. A Palermo, nell'ufficio del prefetto, si tenta di salvare il salvabile. A chi affidare, con un semplice atto di cessione dell'appalto per la costruzione degli alloggi?

quello di lottare per dare alla Regione un ruolo nuovo, per farne crescere l'autonomia. Il movimento operaio e il nostro partito hanno dimostrato limiti pesanti nell'impegno di combattere a questo livello, la battaglia. Ma quel disegno è naufragato anche per la angustia e la ristrettezza delle classi dirigenti calabresi, della Democrazia cristiana, e per il prevalere della logica della «solidarietà» del centro-sinistra nell'azione concreta anche in settori larghi dello stesso Partito socialista.

Dietro la nostra posizione su Gioia Tauro sta questo disegno più complessivo. Bisogna sostenere e alimentare con una grande capacità di spostare il rapporto di forza nella società un vantaggio delle forze di rinnovamento calabresi. La delegazione del PCI vuole anche contribuire a fare ripartire un movimento politico di massa a Gioia Tauro e in Calabria.

Ora De Carolis fa il nome di Ventriglia

ROMA — Il deputato di Massimo De Carolis, appreso che il giudice istruttore Alibrandi si accinge a emettere mandato di comparizione a carico di Ferdinando Ventriglia per concorso in peculato in relazione al caso Italcasse ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere se non intenda assumere provvedimenti per rinviare il prof. Ventriglia da tutti gli incarichi pubblici da lui attualmente ricoperti.

De Carolis chiede al presidente Cossiga se non intenda promuovere un'inchiesta e per accertare eventuali responsabilità del prof. Ventriglia nei casi SIR e Sindona, escludendo l'importanza degli incarichi avuti e il ruolo svolto dallo stesso in entrambe le vicende.

In recenti interviste De Carolis aveva più volte fatto allusione a un personaggio di prestigio, della DC, implicato negli affari SIR. Italcasse e soprattutto nello scandalo Sindona, con questa interrogazione, De Carolis sembra dare al personaggio un nome e un cognome.

Finalmente è iniziata un'ampia discussione sul dramma delle tossicomanie

Il PCI al Senato: battere la «cultura della droga»

Che cosa non funziona nei centri speciali?

L'intervento della compagna Marina Rossanda - Oggi la replica del ministro

ROMA — L'«assenteista» ministro della Sanità, Altissimo, si è presentato finalmente in Senato, dove ieri pomeriggio era in discussione una mozione repubblicana e varie interpellanze, tra le quali quelle communiste, sul problema della droga. Era in pratica la prima volta, dai tempi dell'approvazione della legge antidroga, — ormai quasi quattro anni — che il Parlamento si trovava investito da una discussione ampia su un fenomeno che, all'interno delle gravi questioni dell'emarginazione, appare oggi il più spinoso e urgente. Ieri, dopo le sortite di Altissimo sulla stampa e il putiferio scatenato a proposito delle sue ormai famose proposte di «somministrazione controllata» di «eroina ai tossicomani», la discussione è stata ricondotta non solo nelle sedi istituzionali, ma anche nei canali del buon senso e di una corretta e legittima informazione. Ma di tempo, ce n'è voluto. Più o meno quanto ne è passato dal voto dell'attuale governo. Perché il ministro liberale — lo ha ricordato, ricordando gli «eventi» della compagna Marina Rossanda, che ha illustrato le interpellanze del PCI — non si è mai presentato in commissione sanità, malgrado gli inviti dei senatori comunisti, a discutere i molti problemi sul tappeto: la riforma sanitaria e i mille adempimenti relativi, la psichiatria, lo stato di adempimento della legge sull'aborto, i consultori e, appunto, la droga.

Il governo deve riferire sulla diffusione delle tossicomanie

La seduta di ieri sera ha preso avvio dalla mozione repubblicana, con cui in sostanza si invita il governo a riferire sugli elementi di informazione di cui dispone a presentare in Parlamento, sulla base del dibattito parlamentare, le proprie decisioni entro la fine di novembre. Anche i comunisti hanno insistito, in una interpellanza a carattere generale, per conoscere che cosa accade realmente in Italia, circa l'entità del fenomeno; ma in altre più specifiche, legate ad episodi di suicidio, hanno riproposto la spaventosa condizione in cui vivono i detenuti tossicomani, oltre ai fatti allarmanti che si verificano nelle caserme e in molte scuole italiane. Su questi argomenti è intervenuto il ministro Emilio Argiroffi, che ha chiesto di sapere con esattezza quanti sono i suicidi che sono avvenuti nelle case di pena, e quale sia l'entità del personale medico e paramedico che si occupa dei tossicomani nei carceri.

La compagna Rossanda ha detto nel suo intervento che il PCI chiede al governo di compiere uno sforzo impegnato di analisi e di approfondimento prima di giungere a conclusioni, di qualunque tipo esse siano. E per questo — ha aggiunto — non abbiamo apprezzato l'approccio di Altissimo al problema. Un po' perché lo ha compiuto prima di aver preso conoscenza delle esperienze di quattro anni in Italia; e più ancora perché le motivazioni date alle ipotesi di «somministrazione controllata» dell'eroina rispondevano ad una logica arretrata.

Il problema deve spostarsi sulla verifica delle situazioni

Marina Rossanda ha poi lamentato il fatto che gli organi di coordinamento previsti dalla legge, come quello per la repressione del traffico, non siano stati costituiti o si trovino ancora allo stato larvale. Anche il consiglio dei rappresentanti degli organi regionali è stato forse convocato in quattro anni appena una o due volte; come pure, più in generale, sono state poco sentite finora le regioni e gli enti locali. Al ministro della Giustizia Marina Rossanda ha chiesto di render conto dei motivi per cui lo spirito della legge non è entrato nei tribunali e nelle carceri. Questa carenza — ha aggiunto — dà ragione allo sforzo dei comunisti che cercano di introdurre nella legge un'ulteriore penalizzazione e l'affidamento in prova per i reati meno gravi legati allo spaccio di droga. Il problema — ha concluso la compagna Rossanda — deve spostarsi dalle proposte più disparate di modifica della legge, alla verifica delle situazioni e degli adempimenti. Il fenomeno non si combatte «distribuendo» droga, ma andando alle radici profonde del malessere, e svolgendo una campagna di denuncia più intensa che nel passato a proposito della «cultura della droga», facendo riferimento non solo all'eroina, ma anche agli psicofarmaci e all'alcol. Il senatore De Carolis, presidente della commissione giustizia, ha sostenuto che prima di intraprendere operazioni di «integrità» legislativa, occorre applicare la legge del '73. In particolare, occorre che lo Stato compia l'azione di prevenzione nelle scuole, nelle caserme e nelle carceri, ma occorre soprattutto che le Regioni adempiano al compito di prevenzione generale e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Un altro senatore dc, il ginecologo dell'Università cattolica Bompiani, non è parso dello stesso avviso e ha pensato di svuotare i tentativi sia pur parziali delle Regioni e, soprattutto, la validità della scelta fatta dalla legge con il decentramento dell'assistenza. Cosa che ha tutta l'aria di essere non tanto un attacco alla legge sulla droga, quanto più in generale alle linee della riforma sanitaria. Il dibattito a tarda sera è stato interrotto. Esso si concluderà stamattina con l'intervento del ministro e le repliche.



Vivono, ogni giorno, sul «fronte» della droga: dentro ai servizi di assistenza, si confrontano e si scontrano col singolo tossicomane, che non a chiedere un aiuto medico, un colloquio, una dose di stupefacenti. Sono i medici, gli assistenti sociali, gli psicologi, gli infermieri che, in questi ultimi quattro anni lavorano in quei centri che spesso sono l'unico strumento di contatto fra il tossicomane e la società. A questi operatori, oggi, non viene chiesta solo l'erogazione di assistenza, ma anche un contributo per definire il «problema droga», e per trovare strumenti adatti ad una battaglia contro la diffusione degli stupefacenti che, se pure con difficoltà, sta uscendo dai ranghi degli addetti ai lavori per diventare iniziativa di massa.

Le esperienze svolte in questi anni — anche quelle che sono state definitivamente fallimentari — sono oggetto di analisi e di discussione. Se il dibattito fosse chiuso nel dilemma della legalizzazione o dell'eroina, si rischierebbe infatti di cadere nello stesso errore compiuto dai tossicomani: credere che un farmaco possa dare quello risposte che non può dare, e rappresentare la soluzione di ogni problema.

Si mettono in discussione non solo gli strumenti, ma anche il ruolo e le finalità dei centri stessi. Sulla base del lavoro svolto, si è capito che il tossicomane non ha bisogno specifici, e pertanto non si trova a suo agio in una struttura costruita apposta per lui. I pericoli sanitari che corre, direttamente legati all'uso di stupefacenti, sono quelli della «overdose» e della crisi di astinenza. Anche questi momenti «acuti» non giustificano però una struttura speciale: per l'«overdose» basta il pronto soccorso di un ospedale, per la crisi di astinenza basta l'assistenza di un ambulatorio o di un medico.

Con il nostro servizio — dice Mario Santi un medico che lavora al centro comu-

nale di assistenza di Borgo Pinti a Firenze — abbiamo rischiato di costruire un ghetto. Un centro specializzato frequentato solo da tossicodipendenti, che a sua volta indica agli utenti la strada verso altri centri specializzati, come alcuni reparti ospedalieri per intervenire su malattie che non hanno nulla di specifico. Il servizio che aiuta i tossicomani deve invece essere parte dei servizi generali di prevenzione, cura, riabilitazione decentrati sul territorio».

A Genova, dopo i primi anni di esperienza, i «poli antidroga» sono stati chiusi, ed il personale è stato trasferito nei servizi di salute mentale: sono undici, e coprono tutto il territorio pro-

vinciale. In ognuno di questi servizi il tossicomane, come ogni altro cittadino, potrà trovare assistenza medica e psicologica, o chiedere l'intervento dell'assistente sociale per i problemi di carattere economico. Anche i ricoveri ospedalieri non sono più centralizzati in un paio di reparti, ma sparsi in tutti i nosocomi della provincia.

«I nostri servizi sono nati con carattere specialistico — dice Giovanni Peppo, un medico che coordina l'attività dei cinque centri per tossicodipendenti del comune di Torino — perché il problema della droga era urgente, ed il servizio sanitario non era in grado di affrontarlo. Oggi, però, il problema si è risolto, e i servizi specialistici sono diventati centri di consulenza, in un confon-

to diretto con ospedali, medici di base, ambulatori; e per quanto riguarda la prevenzione, con le scuole, i quartieri».

I centri, dunque, vogliono trasformarsi, per togliere dall'isolamento non solo il tossicomane, ma anche l'operatore, il centro stesso è diventato specialistico, fra chi usa stupefacenti e chi è stato delegato ad occuparsi di lui, ha rivelato molti limiti. Sono stati fatti molti progetti, ma spesso l'attività dei servizi si è limitata alla distribuzione dei farmaci sostitutivi. L'operatore, a questo punto, si è sentito costretto ad un ruolo che non voleva assumere e il contatto quotidiano con il tossicomane, la «contrattazione» della dose di metadone o morfina, non sono serviti a togliere il «drogato» dalla sua situazione e hanno portato fra gli operatori sensazioni di fallimento e di impotenza. Il rifiuto di questo ruolo — maturato dopo una esperienza non solo in centri di cura ma anche in centri di prevenzione, ad esempio, il servizio di Borgo Pinti è diventato punto di riferimento per numerosi gruppi di lavoro che, nelle scuole e nei quartieri, si interessano di droga. Gli esperti del centro intervengono quando sono richiesti, forniscono bibliografia e documenti, partecipano alla discussione, i gruppi di lavoro — in questi tre anni se ne sono formati venti, ognuno con 25-40 persone — sono formati da studenti, genitori, insegnanti che vogliono conoscere le tossicomanie ed i problemi sociali ad esse legati per una azione preventiva nelle scuole e nei quartieri, esponenti dei partiti che vogliono essere in grado di intervenire nel modo giusto nei quartieri. Anche loro sono diventati operatori ed esperti, capaci di interventi effi-

caci perché fanno parte dell'ambiente in cui sono chiamati ad operare. Assieme alla prevenzione, i servizi coordinano poi l'attività di inserimento nel lavoro, l'assistenza nelle carceri, la costruzione di laboratori artigianali e di comunità.

Le trasformazioni, la ricerca di nuovi obiettivi, sono in alto però soltanto nelle realtà più avanzate, dove le Regioni hanno realizzato in pochi mesi quelle strutture che erano previste dalla legge 685, avviando subito un lavoro concreto che oggi permette la verifica e l'analisi critica. In altre regioni, soprattutto nel Sud, la legge non è stata invece applicata, e le poche strutture esistenti sono in grado di fare fronte al dramma della droga con proposte credibili per il tossicomane e per gli stessi operatori dei centri.

A Napoli gli unici due centri sono stati collocati presso una clinica psichiatrica e presso l'Istituto di medicina legale, sopra l'obitorio. Pochi metri quadrati, un paio di tavoli e alcune sedie, dove sociologi, psicologi, assistenti sociali — tutti con contratti a termine — ricevono i tossicodipendenti che si presentano. «Continuano a venire da noi — dicono Carlo Petrillo e Rossella Russo, sociologi presso i due servizi — perché a Napoli non esistono altre strutture pubbliche. Noi però, con loro, possiamo solo parlare, perché non abbiamo altri mezzi. Lo stesso risorsera in ospedale, le analisi cliniche, le dobbiamo chiedere quasi per favore ai medici dell'ospedale, perché non abbiamo nessuna attrezzatura, e nessuna «autorità» in merito».

Senza un aggancio con gli altri servizi sanitari, e senza capacità di intervento sui problemi sociali (casa, lavoro, aiuto economico), anche l'esperienza dei cosiddetti farmaci sostitutivi si è rivelata fallimentare.

Oggi sciopero per lo sviluppo e il lavoro

Per Gioia T. occorrono fatti

CATANZARO — Oggi tutta la zona di Gioia Tauro e del Pollino si fermerà. Lo sciopero generale proclamato da CGIL-CISL-UIL è stato indetto per il lavoro, contro l'inertza del governo centrale e dell'esecutivo regionale. Domani giunge in Calabria una delegazione del PCI capeggiata dal compagno Gerardo Chiaromonte, il quale alle ore 10, presso la Federazione comunista di Reggio, terrà una conferenza stampa. Al centro dell'incontro è la situazione economica esistente in Calabria e in particolare nella piana di Gioia Tauro.

Domani e sabato una delegazione nazionale del PCI guidata dal compagno Chiaromonte visiterà le zone di Gioia Tauro. Con questa iniziativa il Partito comunista vuole innanzitutto denunciare lo scandalo di Gioia Tauro: niente, forse, serve ad illustrare meglio l'incapacità, il pressappochismo, l'insipienza dei vari governi che si sono succeduti dal '70 ad oggi alla guida del paese. E dal '71 che è stato promesso il

quinto centro siderurgico, e da allora si è assistito ad un balletto indecoroso da parte delle partecipazioni statali e di vari ministeri. Ancora oggi il ministro Di Giuli continua il vecchio gioco seminando nuova sfiducia verso lo Stato.

Non si è ancora compreso che a Gioia Tauro si gioca una partita importante, che investe la credibilità dello stato democratico. La delegazione del PCI avrà incontri con settori

largo della popolazione della Piana, con amministratori e sindacalisti della Calabria.

Spetta però anzitutto al governo avanzare proposte in dettaglio. In questi giorni, visitano la Calabria per discutere della stessa questione ben due ministri. E in modo separato, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Non è indice acuto questo del fatto che non si vuole cambiare un vecchio «andazzo» e una vecchia pratica di potere? Non sapremo cosa dirà il professor Lombardini. Di Giesi verrà a propagandare il nuovo «pacchettino» da lui confezionato e annunciato già nel dibattito alla Camera? Verrà a proporre ai calabresi di trasformare la piana agricola in una grande carbonara? Staremo a

vedere. Certo è che l'evvicinarsi della scadenza elettorale del '80 gioca brutti trucchi: l'uno del PdSI, il secondo del PCI. «Se è giusto sottolineare con la necessaria fermezza la grave responsabilità del governo nazionale e delle partecipazioni statali, e mai di troppo denunciare l'incapacità della giunta regionale. Essa ha mantenuto costantemente un atteggiamento subalterno verso il governo e i potentati economici che hanno messo piede in Calabria (i vari Ursini, Lombardi)».

A nessuno diciamo: a nessuno è possibile giocare su due tavoli; stare dentro i meccanismi del potere, utilizzare tutte le leve possibili di quel sistema di potere e condurre, contemporaneamente, una generica opposizione verso Roma. Non è questo, per esempio, il grave limite anche della stessa iniziativa di Manelli?

L'insesa in Calabria aveva un obiettivo ambizioso: quello di lottare per dare alla Regione un ruolo nuovo, per farne crescere l'autonomia. Il movimento operaio e il nostro partito hanno dimostrato limiti pesanti nell'impegno di combattere a questo livello, la battaglia. Ma quel disegno è naufragato anche per la angustia e la ristrettezza delle classi dirigenti calabresi, della Democrazia cristiana, e per il prevalere della logica della «solidarietà» del centro-sinistra nell'azione concreta anche in settori larghi dello stesso Partito socialista.

Dietro la nostra posizione su Gioia Tauro sta questo disegno più complessivo. Bisogna sostenere e alimentare con una grande capacità di spostare il rapporto di forza nella società un vantaggio delle forze di rinnovamento calabresi. La delegazione del PCI vuole anche contribuire a fare ripartire un movimento politico di massa a Gioia Tauro e in Calabria.

Ora De Carolis fa il nome di Ventriglia

ROMA — Il deputato di Massimo De Carolis, appreso che il giudice istruttore Alibrandi si accinge a emettere mandato di comparizione a carico di Ferdinando Ventriglia per concorso in peculato in relazione al caso Italcasse ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere se non intenda assumere provvedimenti per rinviare il prof. Ventriglia da tutti gli incarichi pubblici da lui attualmente ricoperti.

De Carolis chiede al presidente Cossiga se non intenda promuovere un'inchiesta e per accertare eventuali responsabilità del prof. Ventriglia nei casi SIR e Sindona, escludendo l'importanza degli incarichi avuti e il ruolo svolto dallo stesso in entrambe le vicende.

In recenti interviste De Carolis aveva più volte fatto allusione a un personaggio di prestigio, della DC, implicato negli affari SIR. Italcasse e soprattutto nello scandalo Sindona, con questa interrogazione, De Carolis sembra dare al personaggio un nome e un cognome.

L'incredibile e assurda vicenda venuta alla luce dopo la sparatoria di Napoli

Il geometra-killer era un neofascista che eseguiva omicidi su commissione

Enrico Gay, colpito a morte dopo avere ammazzato Filomeno Napolitano su ordinazione, aveva in casa un vero e proprio arsenale - Alla moglie: «Se mi va bene un affare cambiamo auto»



Enrico Gay

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Ho un affare privato per le mani e se mi va bene cambiamo la nostra Simca e compriamo una diesel». Così avrebbe detto Enrico Gay, il geometra-killer alla moglie, Silvana Salernitano, appena domenica scorsa, due giorni prima - cioè - di svegliarsi all'alba per andare a uccidere Filomeno Napolitano, l'autista della Circumvesuviana, e di essere ammazzato da un carabinieri a conclusione di un lungo inseguimento.

E' stata questa l'unica volta - ha dichiarato la moglie del killer - che ha parlato di «affari» privati o di lavori extra.

I carabinieri, intanto, hanno anche confermato che l'omicidio su commissione è nato per una questione «d'onore». E' stato, infatti, trasformato in arresto (sotto l'accusa di concorso in omicidio) il fermo di Sebastiano Schettino e di Alfredo Criel, entrambi di Mugugno del Cardinale, lo stesso paese della vittima.

Sebastiano Schettino, 49 anni, presidente, lavorava nello stesso cantiere in cui era impiegato il geometra-killer. I due, anzi, erano molto amici e frequenti erano le visite che le due famiglie si scambiavano.

Sebastiano Schettino ha una figlia di 16 anni, Carmela, che per oltre un anno è stata legata con Antonio Napolitano, il figlio studente ventiduenne della vittima.

Il rapporto fra i due giovani, qualche loro scappellotto.

Vivace scontro al Senato sul regolamento di disciplina militare

ROMA - La Dc è davvero decisa ad impedire le elezioni delle rappresentanze dei militari - nonostante gli impegni assunti da Ruffini - se prima non si approva il nuovo Regolamento di disciplina, così com'è stato redatto dagli stati maggiori, e che le sinistre e non solo loro, lo valutano assolutamente inaccettabile. Sembra che si accenda al Senato, nel Comitato ristretto della commissione Difesa, dove i democristiani hanno reso difficile il confronto, tenendo a tenere i modificati solo 13 articoli mentre i più impegnativi sono stati accantonati.

L'on. Pastorino (è la posizione di tutta la Dc?) ha sostenuto che il nuovo Regolamento di disciplina va approvato subito, sostanzialmente così com'è, oppure, se si vuole rivedere, va modificato «a legge dei principi» sarebbe a suo avviso... «troppo avanzata».

In commissione Difesa di Palazzo Madama, ieri mattina c'è stato un vivace scontro sui tempi (il presidente Schettina sembrava intenzionato a concludere il 24 ottobre l'esame della «bozza», ma poi si è impedito a chiedere il nuovo Regolamento militare).

I comunisti - ha detto Tolomelli - non intendono affatto prolungare all'infinito l'esame, ma ritengono necessario apportarvi modifiche di sostanza, per adeguarlo allo spirito della lettera della «legge dei principi» sarebbe a suo avviso... «troppo avanzata».

la, aveva dato molto «fastidio» alla famiglia Schettino che nel febbraio scorso aveva fatto addirittura ritirare dall'istituto magistrato la ragazza per darle meno «libertà».

I contrasti fra le due famiglie, vicine di casa e anche imparentate fra loro, sono andati via via crescendo tanto che nel marzo di quest'anno lo Schettino presentò una diffida nei confronti del Napolitano. E le risse e gli scontri tra le due famiglie sono continuati per tutta l'estate.

Ad agosto, Sebastiano Schettino (che ha precedenti per piccoli reati e viene soprannominato in paese «o' boss») è andato dal fotografo di Mugugno, Alfredo Criel, e gli ha chiesto una foto di Filomeno Napolitano. Il fotografo (giunto in provincia di Avellino tre anni fa, dopo aver girovagato per l'Italia e aver collezionato reati che vanno dal ratto, allo sfruttamento dell'ipotesi di produzione, all'emissione di assegni a vuoto) gli consegnò una negativa in cambio di 500 mila lire.

Un ingrandimento della foto venne consegnato al geometra-killer ed è stata poi trovata nella tasca del giubbotto diventando la traccia che ha consentito ai carabinieri di ricostruire l'intricata vicenda.

Nella casa dell'assassino al di sopra di ogni sospetto, i militi hanno trovato un vero e proprio arsenale, pistole, fucili, coltelli, manette, guanti di parafrana, 500 chiavi, un revolver, tre radio, millemitri, 4 bombe a mano, 6.000 pallottole, 14 candelotti di dinamite, l'attrezzatura per fabbricare munizioni, un silenziatore e del materiale per collimare ed aggiustare le armi.

Un vero e proprio arsenale, quindi, che ha lasciato stupefatti gli stessi investigatori che non sospettavano di trovarsi di fronte ad una vera e propria armeria.

I vicini descrivono il Gay - che ha sempre frequentato ambienti di destra, tanto che a casa sua è stato trovato un volantino di «Avanguardia legionaria» con tanto di fascio littorio e sono stati trovati oggetti con aquile ed altri simboli inequivocabilmente fascisti - come un brav'uomo ma che non ha mai nascosto le sue simpatie politiche.

«E' non ho mai visto» diceva a tutti - «che aveva amici - di vecchia data - molto stretti nell'ambiente dei picchiatori».

Ma era anche timido - aggiungevano altri - tanto che quando si trattava di compiere una «spedizione» si tirava sempre indietro. Quali che altro ricorda il suo frequentare viaggi, una volta mesi in relazione con il lavoro di geometra, ma sui quali adesso sorge qualche dubbio.

Al caso del killer-geometra - bravo - ragazzo - fascista stanno lavorando anche gli uomini del generale Dalla Chiesa e quelli della DIGOS della questura partenopea. Non esistono tracce precise, elementi per collegare il killer con qualche impresa, ma è straordinaria la sua somiglianza con uno dei killer che assassinano i professori.

«L'identikit è infatti, straordinariamente somigliante con il Gay, anche se - come è noto queste tracce sono di regola alquanto labili. Comunque, gli uomini dell'antiterrorismo sono anch'essi al lavoro».

I dubbi, del resto, crescono anche di diminuire col passare delle ore. L'unico di Filomeno Napolitano - ci si chiede, ad esempio - è stato il primo lavoro del geometra-killer, oppure è stato niente altro che lavoro di routine? Ed, ancora: è possibile che il geometra (un vero e proprio killer) o che la moglie lo riteneva tanto bravo da riprendere a qualsiasi domanda) fosse collegato a qualche organizzazione - alla quale magari forniva armi - e che abbia tentato di farne una volta tanto, un colpo in proprio?

Questi interrogativi attendono una risposta dalle indagini dei carabinieri, i quali dichiarano di non scartare nessuna ipotesi, anche quella che, a Napoli, esista un'anonima omicidi».

La vicenda del geometra-killer, mandato ad assassinare in questo caso un «onore», quindi, non si è affatto chiusa con la morte dell'assassino prezzolato e con l'arresto del mandante e del complice. Sul killer fascista l'impressione è che ci sia ancora molto da scoprire.

Vito Faenza



NAPOLI - L'arsenale scoperto in casa del geometra-killer: si notano pistole, fucili, revolver, bombe a mano, chiavi false, radio, telefoni e migliaia di proiettili. Ci sono anche alcuni giornali con le notizie del sequestro Moro. A destra: Sebastiano Schettino al momento dell'arresto

Lutto cittadino a Melzo dopo la strage al posto di blocco

Folla e sgomento ai funerali dei tre CC

Il dolore dei familiari - Molti gli operai delle fabbriche - Autorità civili e militari - La tragedia senza un perché - Parole di condanna della gente per le condizioni di insicurezza dei tutori dell'ordine

Dal nostro inviato

MELZO - A piccoli gruppi, in silenzio, molto prima del loro fissato per l'inizio della cerimonia, sono arrivati nella cittadina di Melzo, in provincia di Pavia, i parenti delle tre vittime, donne con il fazzoletto in testa, operaie in tuta. Così ieri mattina, sotto un cielo grigio, sono incominciati i funerali di Michele Campagnolo, Pietro Lia e Federico Tempini, i tre carabinieri assassinati due notti prima all'incrocio sulla Rivoltana.

Fin dalla sera del giorno prima, sui muri di Melzo erano stati affissi i manifesti di lutto del sindaco che, a nome della giunta, proclamava per la giornata di ieri, 10 ottobre, lutto cittadino. E tutta la cittadina si è stretta attorno ai parenti delle tre vittime - a quei tre gruppetti di persone vestite di nero, ferme in silenzio, da ore, davanti alle tre bare e sposte nell'atrio del palazzo municipale.

Al di sotto dei feretri, tre cuscini con i guanti e i berretti dei tre militari. Su quello del maresciallo, al centro, anche la spada da sottufficiale.

Piazza V. Emanuele II è diventata ben presto stretta. Gente dappertutto, sulle auto, in fila, con i bambini sulle spalle, si acciottolano intorno ai numerosissimi in divisa, ai plotoni in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, di finanzieri, della polizia in un angolo le auto blu con la fascia bianca e la scritta Carabinieri, i pulmini, le gazze, i furgoni blindati che qui, a Melzo, sono stati visti ben poche volte.

Il brusio della folla era rotto dagli ordini secchi dei militari che facevano schierare i drappelli, sistemavano le corone di fiori, i gonfaloni dei comuni della zona, le rappresentanze delle associazioni d'arma, i gruppi sportivi, dei reduci.

Molte le autorità che in silenzio sono entrate nella stretta camera ardente per un breve saluto: i comandanti della seconda brigata carabinieri, della divisione Pastrengo, l'ispettore generale della Finanza, il prefetto, il questore, il procuratore generale, sindaci, assessori, altre autorità mescolate alla gente comune.

Alle 11,30 le tre bare, portate a spalla da sei carabinieri ciascuna, sono uscite dal municipio dirette alla chiesa S. Alessandro, dove si è svolta la cerimonia religiosa.

Il breve tragico tra le strette vie del centro di Melzo è stato percorso tra due fitte file di gente, in silenzio, gli occhi abbassati. Molti i singhiozzi, per essere vicino a quelle povere famiglie. Pietà e compassione si leggevano sui volti, insieme alla consapevolezza che il peso più grave rimarrà per sempre su quelle donne dei Sin, singhiozzanti, che invocavano con l'autoconsegna Michele, sulla giovane madre e sui fratelli del giovanissimo Federico Tempini.

Mentre nell' chiesa parrocchiale era in corso la cerimonia religiosa, moltissima gente è rimasta fuori. Nei

piccoli crocchi, l'argomento dominante erano gli interrogativi su quanto era successo.

«Erano in tre, si sono fatti sorprendere, perché? Alcuni giovani carabinieri commentavano che l'uso dei giubbotti antiproiettile avviene ancora in modo saltuario, quasi inesistente, nelle normali operazioni in provincia. L'autopsia ha confermato quanto era stato supposto sulla meccanica di ciò che è accaduto all'incrocio «El Paso» sulla Rivoltana.

Il giovane Antonio Cianci ha estratto la sua arma ed ha sparato tutti e tre. Erano tranquilli, non erano in modo da poter affrontare una situazione, Cianci li ha disarmati, poi ha sparato a bruciapelo.

Quattro colpi al maresciallo addosso, poi un colpo in testa, al volto, all'inguine e al carabiniere di leva. Poi ha sparato ancora un ultimo colpo di grazia al maresciallo che si trascinava, che pare avesse impugnato l'arma per una disperata reazione.

Le parole di condanna della gente a Melzo, erano proprio per il modo in cui venivano fatti operare i tutori dell'ordine. Rimbalzavano a ruota libera come «preparazione specializzazione, addestramento. Per tutti, non solo per quelli che dovrebbero affrontare i terroristi. Ma forse le piccole caserme di periferia, dove marescialli e appuntati si occupano di tutto dalle pratiche ai servizi armati, continuano a



NAPOLI - L'arsenale scoperto in casa del geometra-killer: si notano pistole, fucili, revolver, bombe a mano, chiavi false, radio, telefoni e migliaia di proiettili. Ci sono anche alcuni giornali con le notizie del sequestro Moro. A destra: Sebastiano Schettino al momento dell'arresto

Intorno al carcere di Rebibbia a Roma

Protestano gli agenti di custodia Solidali gli operai delle fabbriche L'autoconsegna - Presenti i parlamentari comunisti

ROMA - Davanti ai cancelli del carcere di Rebibbia c'è un'insolita agitazione. Gruppi di operai delle fabbriche vicine girano con le bandiere arrotolate sotto il braccio, giornalisti, telecamere della televisione e parlamentari.

Sono tutti ad aspettare gli agenti di custodia che, per la seconda volta, si «autoconsegnano» per protesta. L'autoconsegna è l'unica manifestazione possibile per loro. In pratica, rinunciando alla libera uscita e restando in servizio. La manifestazione si inserisce nel quadro di quelle già attuate per ottenere qualche miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Basta elencare le cose scritte su un volantino per capire il perché della protesta. L'orario di lavoro è - esclusi gli straordinari - imposti quasi tutti i giorni - di ben 54 ore settimanali. I riposi sono - quando va bene - due al mese. Le licenze vengono concesse soltanto in casi rarissimi. Le ore straordinarie che spesso equivalgono a quelle di lavoro - sono pagate 1000 lire l'ora, e vengono retribuite dopo sei mesi. I giorni di riposo non goduti vengono, invece, paga-

ti con 2400 lire nette. C'è, inoltre, la severissima disciplina militare che regola, nel carcere, la vita di agenti effettivi e ausiliari.

Già il 3 luglio scorso, gli agenti di custodia avevano manifestato con l'autoconsegna, ma le promesse fatte allora dallo stesso ministro sono saltate a tempo l'altro. Ora ci riprovano. Finalmente alle 16,30 cominciano ad uscire di Rebibbia, ma solo per parlare con i giornalisti, poi rientrano, un centinaio di agenti (in tutto 150) con i loro familiari e alle denunce di carattere generale, ne hanno una particolare: in tutti i modi si è tentato di impedire la loro protesta. Il ministero, ieri mattina, aveva inviato gli ufficiali del corpo per cercare di convincere le guardie a desistere dall'iniziativa con altre promesse. Gli agenti, invece, sono usciti fuori, fino alla Tiburtina, dove hanno trovato ad aspettarli i lavoratori della Romanozzi, della Voxon, della Contrades, della Nuova Asca, della Selenia, i parlamentari del Pci Granati, della sinistra indipendente Mannuzzo, del Partito redi-

ca'e Tessari. Ovviamente gli agenti non possono parlare ma da un megafono lo fanno per loro i sindacalisti del Comitato unitario Cgil, Cisl, Uil della zona e i stessi parlamentari. Carabinieri e polizia sorvegliano con discrezione l'iniziativa. «Il sindacato è a vostra disposizione» - dice un operario della Voxon - «la vostra lotta è quella di tutti i lavoratori». La stessa disponibilità - già dimostrata con un'interrogazione presentata subito dopo l'ultima manifestazione a Rebibbia - è stata espressa dal compagno Granati e da Mannuzzo, a nome del gruppo parlamentare comunista. Il Pci, come è noto, ha da tempo presentato la sua ben nota proposta di riforma del corpo.

In serata, nella palestra del carcere, il sottosegretario Costa ha incontrato una delegazione degli agenti di custodia i quali hanno illustrato al parlamentare i motivi della loro protesta. Il sottosegretario ha confermato che lunedì il governo illustrerà alla Camera i propri orientamenti sul problema delle carceri.

L'attentato sventato dalla cattura del terrorista

Era il ministero dei Trasporti l'obiettivo del Br Gallinari

ROMA - La notizia era circolata due giorni fa negli ambienti giudiziari, ma la conferma è venuta soltanto ieri dallo stesso Viminale: tra i piani di Prospero Gallinari, il capo Br ferito e catturato a Roma due settimane fa, c'era un assalto al ministero dei Trasporti.

L'azione (un attacco al cervello della Motorizzazione o addirittura contro il ministro Preti?) era prevista per la mattina del 25 settembre e soltanto il casuale scontro a fuoco con la polizia (avvenuto nelle capitate la sera del 24 settembre) ha impedito l'attuazione del piano. Nel corso della vicenda sparatoria, come si ricorderà, il capo Br rimase ferito gravemente e fu catturato dalla sua compagna Mara Nanni, ora detenuta nel carcere di Rebibbia.

La stessa polizia ha confermato che il nuovo criminale piano delle Br era stato preparato da tempo. Gallinari si trovava a Roma da due mesi e disponeva di due basi operative, le cui chiavi erano in possesso di Mara Nanni. Per comunicare con gli altri brigatisti Gallinari

si serviva di un codice che ora è all'esame di un ufficio crittografico. La notizia è stata confermata dal piano di Gallinari era di penetrare nella sede del ministero dei Trasporti dalla parte di piazzale Porta Pia. La mattina del 25 settembre, data scelta per l'attuazione del piano, nel dicastero si sarebbe trovato anche il ministro che ha effettivamente presieduto una riunione. Per entrare nel ministero i terroristi si erano procurati alcuni lasciapassare sanitari (più precisamente delle lettere di convocazione dell'ufficio sanitario del ministero dei Trasporti).

Sempre ieri, da Roma, è venuta una precisazione del ministero degli Interni riguardando alla vicenda della rivolta nel supercarcere dell'Asinara. Il dicastero ha smentito la notizia, diffusa da alcuni quotidiani, secondo cui in seguito alla rivolta nel carcere il direttore dell'Istituto di per Carlo sarebbe stato sostituito. Il ministero ha giudicato questa notizia e quella dell'insediamento di un nuovo dirigente, «priva di ogni fondamento».

AVERSA

Fu sbranata dai cani nel manicomio: 5 avvisi di reato

Dalla nostra redazione NAPOLI - Quattro amministratori del manicomio civile di Aversa Riccardo Marrandino, Augusto Bisceglia, Gabriele Minale e Giuseppe Bofisè ed il direttore sanitario dell'ente ospedaliero, il democristiano Giacomo Casella hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria dal tribunale di Napoli per concorso in omicidio colposo.

I cinque, che sono stati invitati a nominarsi i difensori, sono stati ritenuti coinvolti nella allucinante vicenda del decesso della cinquantatreenne Anna Cipollaro, che venne dilaniata da un branco di cani randagi all'interno dell'ospedale psichiatrico la sera del 14 giugno del '78.

La donna morì all'ospedale Cardarelli dopo una straziante agonia di ventiquattro ore.

La malata, che era solita girovagare per i viali del complesso ospedaliero, venne aggredita dai cani e i suoi soccorritori - le suore uria lanciai richiamarono gli infermieri di turno - dovettero faticare non poco per strapparla alle fauci degli animali inferociti.

L'episodio avvenne a meno di un mese da un altro analogo. Un altro ricoverato, Mattia Borrelli di 35 anni, infatti, era stato aggredito, sempre nei viali del complesso, da una munita di cani inferociti e si salvò per caso rimanendo ricoverato in ospedale per oltre un mese. Tra i due episodi, a quanto testimoniarono gli stessi infermieri dell'ospedale al nostro giornale, subito dopo la morte della Cipollaro (che era rimasta chiusa nel manicomio di Aversa per ben 21 anni), non fu intrapresa nessuna iniziativa per eliminare questa incredibile situazione. Solo dopo la morte della ricoverata, fu dato ad un accalappiacani il compito di liberare la zona dai pericolosi animali.

Evidentemente il giudice istruttore ha ritenuto che, in quest'atteggiamento, si configurasse un reato ed ha emesso le comunicazioni giudiziarie.

Lo stesso veterinario di Aversa, dottor Damiano, dichiarò che nella zona del manicomio civile, i cani randagi trovavano un ottimo rifugio e solo una bonifica attuata con continuità avrebbe potuto eliminare il pericolo.

Le iniziative prese dalla amministrazione dell'ospedale civile e dall'amministrazione comunale (Augusto Bisceglia è anche sindaco della cittadina) sono state soltanto dei palliativi ed ora ad oltre un anno dalla morte della Cipollaro, mute di cani si aggirano ancora per i viali dell'ospedale e le strade della cittadina.

A NOLA

Operaio modello aveva arsenale in quattro case

Dalla nostra redazione NAPOLI - Due pistole le aveva nascoste a letto della nonna di 98 anni. E' accaduto a Nola dove i carabinieri hanno arrestato un operaio «modello» dell'Alfa Sud, Riccardo Mascolo di 37 anni, e sua madre, Giuseppina Simonetti, per detenzione di armi da fuoco e materiale esplosivo.

Nel corso di una serie di perquisizioni, i militi hanno «esaminato» con particolare attenzione 4 case in uso all'operaio. Nella casa dove il Mascolo vive con la moglie e due figli, i carabinieri hanno trovato un paio di pistole e un revolver, assieme a un paio di fucili da caccia. In casa della madre, Giuseppina Simonetti, inoltre, è stata trovata tutta l'attrezzatura per cancellare i numeri di matricola dalle armi e quella per aggiustare e montare i vari pezzi di pistole e fucili. Accanto a questa attrezzatura i militi hanno anche trovato tutta una serie di pezzi di armi da fuoco.

La scoperta più interessante i carabinieri l'hanno fatta - infine - nella stanza della nonna novantottenne dell'operaio. Il «metal detector», usato per scoprire la presenza di armi, verso il letto, ha rivelato verso il letto, dove l'anziana donna riposa, ha avuto un sobbalzo. Una ricerca più attenta ha portato a scoprire, così, sotto il materasso due pistole.

In una masseria di campagna in uso al Riccardo Mascolo non è stato trovato nulla, mentre nella quarta abitazione, che il lavoratore dell'Alfa Sud usava, sono state trovate altre armi e altre munizioni.

Tutto i carabinieri hanno sequestrato 6 pistole, 6 revolver, 6 fucili da caccia, una carabina calibro 22, una sciabola, numerosi pezzi di ricambio di armi, l'attrezzatura per montare ed aggiustare armi, 41 cartucce di vario calibro, 1144 cartucce da caccia, 2 chilogrammi di polvere da sparo, 29 chilogrammi di pallettoni e pallini.

I militi del Nucleo Napoli Secondo, che hanno operato gli arresti, tendono ad escludere che il Mascolo sia involontario in fatto di terrorismo: piuttosto si propende per l'ipotesi che fuggesse da «armiere» per i delinquenti della zona. E la sua competenza di meccanico di precisione ed il suo lavoro gli davano le cognizioni necessarie a svolgere questo lavoro di «armiere illegale» con estrema efficienza.

I carabinieri, comunque, stanno continuando le indagini per verificare se il Mascolo non sia al centro di un notevole traffico di armi e stanno accertando quali siano, se esistono, gli eventuali complici.

Sarà affidato al servizio sociale

Anche Antonio Lefebvre in libertà? Accolto il ricorso della difesa

ROMA - Anche Antonio Lefebvre uscirà probabilmente dal carcere di Rebibbia e verrà affidato «in prova» al servizio sociale.

La sezione di sorveglianza del distretto giudiziario di Lazio dovrà, infatti, tornare ad esaminare la richiesta di affidamento presentata dal professor Lefebvre, condannato a due anni e due mesi dalla Corte costituzionale a conclusione del processo per la vicenda Lockheed. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione penale della Corte di cassazione che ha accolto il ricorso del difensore dell'imputato contro l'ordine

dinanza con la quale, il 29 agosto scorso, il Tribunale respinse l'istanza di affidamento presentata da Antonio Lefebvre accogliendo, invece, quella di suo fratello Ovidio e dell'ex ministro Tanassi.

I giudici del Tribunale - gli stessi chiamati ora a riesaminare il caso - decisero, ad agosto, che Antonio Lefebvre non aveva mostrato alcun segno di respicimento né fornito alcun elemento di riflessione critica sul proprio operato. I giudici, inoltre, avevano giudicato negativamente il provvedimento di Antonio Lefebvre di dedicarsi - una volta affidato al servizio sociale - ai soli studi universitari.

«Tale scelta» - dissero i magistrati - è suggerita dal desiderio di un riscatto più alto di natura intellettuale che morale». Per conoscere nel dettaglio le ragioni che hanno indotto la suprema Corte all'accoglimento del ricorso a riprendere in considerazione il «pentimento» di Lefebvre occorrerà attendere che la motivazione del provvedimento venga depositata.

Commissione d'indagine sui servizi aerei in Sicilia

PALERMO - Un'indagine sui servizi aerei da e per la Sicilia sarà svolta dalla commissione legislativa Trasporti e Turismo dell'Assemblea regionale siciliana.

Quattro ore senza mezzi di trasporto urbani e di linea

Si tratta per i traghetti FS - La Toromar licenza quindici marittimi

ROMA — Lo sciopero degli autotrasporti urbani e di linea si è svolto secondo le modalità che sono state fissate regione per regione. Una intera giornata di trattative (l'incontro è proseguito fino a notte inoltrata) fra la Federazione unitaria di categoria e le aziende (Federtrasporti, Fenit, Anac, Interfind) non ha consentito di sciogliere i principali nodi della vertenza contrattuale. Ci sono stati, addirittura, momenti in cui si è rischiato, ieri, se non proprio una rottura, una nuova sospensione del confronto. È successo quando alle aperture delle aziende municipalizzate riunite nella Federtrasporti, le aziende private (Fenit e Anac) e l'Interfind hanno opposto un improvviso irrigidimento ed hanno rimesso in discussione anche punti che sembravano in linea di massima acquisiti.

In mattinata c'era stato un intervento, al tavolo delle trattative, del presidente della Federtrasporti, il dc on. Marzotto-Caotorta, che è anche presidente della Commissione trasporti della Camera. Aveva annunciato che il comitato ristretto della commissione parlamentare da lui presieduta ha praticamente definito il testo della legge istitutiva del Fondo nazionale dei trasporti (in pratica lo stesso già messo a punto nella passata legislatura) e che martedì prossimo avrà un incontro con i rappresentanti delle Regioni. Marzotto-Caotorta in una intervista all'agenzia «Italia» ha sottolineato la necessità che il Fondo venga approvato entro l'anno per evitare che si ripeta la paradossale situazione tuttora esistente e cioè che «la legge dà più a coloro che amministrano male e viceversa».

Il Fondo nazionale e le garanzie per le coperture economiche del comparto, che solo il governo può e deve dare, sono gli scogli che continuano a bloccare la trattativa. Comuni (Anci) e aziende municipalizzate (Cispel) da una ventina di giorni sollecitano un incontro con il governo (l'ultima richiesta è di tre giorni fa) per cercare di rimuovere l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di fondi. Cossiga non ha ancora risposto. Intanto, però, nella legge finanziaria approvata recentemente dal Consiglio dei ministri si prevede di fronteggiare con aumenti delle tariffe i disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto, superiori al 10 per cento. Insomma si fa di tutto per lasciare le cose inalterate.

Il silenzio del governo su

questa lunga vertenza contrattuale (non dimentichiamo che il vecchio contratto è scaduto da dieci mesi) non è più tollerabile. Anche perché lo stato di tensione nella categoria sta aumentando e già si cominciano a registrare alcuni insipienti nelle forme di lotta. In una situazione di sempre più diffuso e acuto malcontento possono far presa spinte all'esasperazione, anche se queste non giovano, a nostro avviso, ad allargare, come è necessario, la base di consenso e di solidarietà degli altri lavoratori e della popolazione con le legittime rivendicazioni degli autotrasportisti che hanno come obiettivo principale la riforma del servizio, si da renderlo efficiente, economico, produttivo.

Ieri mattina sono scesi in sciopero nuovamente anche i marittimi (personale d'albergo e mensa) imbarcati sui traghetti delle FS che fanno servizio fra Civitavecchia e la Sardegna. La durata dell'agitazione non è stata fissata. Dipenderà dall'andamento delle trattative (finalmente in sede ministeriale) riprese ieri sera, sembra con qualche concreta possibilità di positiva conclusione, ai Trasporti con il sottosegretario Degan. Le richieste principali sono: passaggio negli organici delle FS e riduzione del periodo di imbarco da 20 a 15 giorni mensili.

Sempre ieri si è improvvisamente insaprita la vertenza Toromar. Le sei motonavi della società pubblica che collegano l'arcipelago toscano sono rimaste tutto il giorno ormeggiate. 24 ore di sciopero sono in programma per il 13.

È la prima risposta dei marittimi al licenziamento di 15 loro compagni (5 fatti sbarcare ieri l'altro) effettuati dalla Toromar al preteso che si tratterebbe di stagionali. Non è vero — ha replicato la Fisi-Cgil — si tratta di marittimi imbarcati tutto l'anno, in maniera continuativa. Svolgono un lavoro indispensabile a bordo e la Toromar li ha licenziati proprio nel momento in cui «sta effettuando nuove assunzioni e fa svolgere straordinari».

Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Anas per decidere la «concessione» a privati dell'autostrada Roma-L'Aquila-Villa Vomano-Pescara. I rappresentanti della Cgil hanno preannunciato di essere «netamente contrari». Su questa posizione «concorrono pienamente» anche la Fisi-Cgil.



Le ore di fermata dei tram

Lo sciopero degli autotrasporti urbani in programma per oggi è così articolato per regioni: Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana dalle 10 alle 14; Lombardia, dalle 16 alle 20; Piemonte dalle 13,30 alle 17,30; Trentino-Alto Adige e Marche dalle 17 alle 21; Umbria e Campania dalle 19 alle 23,30; Lazio e Puglia dalle 4,30 alle 8; Calabria e Sicilia dalle 6 alle 9 i servizi urbani, l'intera giornata quelli extraurbani; Abruzzo: ferrovie in concessione e servizi extraurbani dalle 9 alle 13, servizi urbani dalle 11,30 alle 14 e dalle 20 alle 23,30. In Sardegna lo sciopero è stato spostato al 17 e avrà la durata di 24 ore.

Governo-sindacati: secondo round su fisco, pensioni, casa

ROMA — Governo e sindacati tornano a riunirsi questa mattina a Palazzo Chigi. Al centro della riunione saranno energia, fisco, tariffe, pensioni, casa e sfratti: tutti temi già affrontati nel precedente incontro del 28 settembre.

La Federazione CGIL-CISL-UIL tirerà le somme dell'incontro con il governo in una riunione del comitato direttivo unitario, già convocato per il 16 e 17 ottobre, che dovrebbe anche essere chiamato a stabilire le eventuali forme di lotta a sostegno delle richieste sindacali. Il direttivo sarà precitato il giorno 15 da una riunione della segreteria.

Sul singolo tema della trattativa di oggi il sindacato confermerà le posizioni già note. Per le tariffe elettriche e telefoniche (in quest'ultimo caso c'è la recente documentata accusa del PCI alla SIP di aver falsificato i bilanci) sarà ribadita la necessità di una contrattazione della materia, ma la federazione chiederà che vengano conservate le «fasce sociali».

I sindacati, inoltre affronteranno con il governo il problema delle pensioni più basse (la richiesta è che vengano rivalutate) e di una diversa cadenza della scala mobile.

Più complessa la trattativa sulle misure di agrivio fiscale. Le proposte del governo sono ritenute insufficienti, tuttavia le detrazioni dovrebbero essere aumentate già dal 1979 per evitare che le «tradicissime» vengano in parte riassorbite per pagare i conguagli fiscali di fine anno. Il sindacato chiederà che su questi temi il governo si impegni in una trattativa annuale.

Sul problema della casa la Federazione unitaria ha predisposto un documento che presenterà al governo. In particolare per gli sfratti si afferma che la situazione drammatica di molte città italiane dovrebbe essere alleggerita dall'acquisto dell'inventuto. L'esecuzione degli sfratti va collegata al reperimento di alloggi vuoti sul mercato.

La CGIL affronta le prospettive politiche e la riforma istituzionale

L'intervento di Marianetti (« Non riusciamo ancora nemmeno a riformare le partecipazioni statali ») e quelli di Rossitto e Galli - La produttività e il raccordo tra sindacato e programmazione

ROMA — I problemi della politica (intesa come schieramenti, formule) sono rimbalzati ieri con evidenza nella discussione in corso al consiglio generale della CGIL. Già Lama, nella relazione, aveva parlato di un impegno a favore di un'alleanza tra le forze riformatrici. Ma Valeriano Giorgi, uno degli intervenuti ieri mattina, in un discorso un po' disfattista (Rischiamo di distruggere l'EUR senza dirlo. Stiamo approvando una specie di libro dei sogni sindacali) sembrava chiedersi: « Che cosa mira la nostra strategia? ». Gli ha risposto con asprezza il segretario generale aggiunto Agostino Marianetti: « Siamo arricchendo e approfondendo le scelte dell'EUR. È l'ispirazione di fondo? Qui Marianetti è sembrato andare più in là, dedicando l'intero suo intervento a questioni politiche. C'è un problema di governabilità nel paese — ha detto — e allora il movimento sindacale « non può che impegnarsi nella soluzione di un patto riformatore tra le forze popolari e valutare l'essenzialità in tale ambito di un ruolo unitario delle forze di sinistra ».

L'iniziativa del sindacato

Marianetti ha dedicato qualche battuta anche a un altro problema di cui si discute tra le forze politiche e cioè la riforma costituzionale. « Occorre evitare, ha detto, qualche pericolo come quello di discettare di cose lontane, mentre le forze conservatrici difendono le cose vicine, oppure di disporsi a riformare la Costituzione, mentre non si riesce a riformare l'amministrazione pubblica, le Partecipazioni statali ». Insomma, un richiamo al realismo.

Le affermazioni di Marianetti non mancheranno di sollevare polemiche. Già ieri il giornale della DC « Il Popolo », aveva, del resto, attaccato Lama accusandolo di voler impegnare il sindacato a sostegno dell'« inesa » tra le forze di sinistra — e citando il segretario della CGIL Sartori di indebita « impegno » a scapito dell'autonomia. Una accusa un po' strana, visto che, ad esempio, Carniti o Benvenuto, anche nelle ultime settimane, non si sono messi certo il bavaglio alla bocca e hanno tranquillamente discusso anche di schieramenti politici.

Ma questo è solo un pezzo della riflessione in corso al consiglio generale. Il dibattito, a dire il vero, dà molto più spazio ai « contenuti » dell'iniziativa del sindacato. Tra questi, il tema tormentato della produttività. È stato Pio Galli, a questo proposito, a chiedere di offrire ai lavoratori una proposta non ambigua. I padroni chiedono straordinari, più sabati lavorativi, eliminazione delle pause di riposo, aumenti dei ritmi di lavoro, riduzione degli organici. Il loro slogan

è « lavorare di più per guadagnare di più ». Il sindacato, invece, deve proporre di aumentare la produttività attraverso tecnologie più avanzate, una maggiore utilizzazione degli impianti. Possono essere introdotti nuovi turni di lavoro ad esempio nel Mezzogiorno aumentando l'occupazione. Galli ha però accennato ad una nuova possibilità: anche al nord, in certe situazioni, è possibile accettare una maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro purché si tratti di una soluzione transitoria in attesa di trasferire investimenti e produzione nel Mezzogiorno.

Il parametro Mezzogiorno

Questo deve essere il parametro, insomma, su cui basare la lotta per la produttività: il Mezzogiorno.

« E, a questo fine, sarà utilizzato anche il complesso progetto che qui si sta discutendo e su cui si è a lungo soffermato Feliciano Rossitto, cioè la costituzione di un raccordo — anche tramite leggi — tra sindacato e programmazione. Rossitto ha polemizzato con D'Amato che aveva accennato alle positive esperienze di programmazione degli anni '60. Quelle esperienze — ha ricordato Rossitto — ci hanno consegnato alcuni « cadaveri » come le industrie chimiche oggi in crisi: quella era « pseudo programmazione ».

Ma, a parte le polemiche sul passato, l'ambizione della CGIL oggi è ben più impegnativa (forse « velleitaria » ha detto Rossitto). Non si tratta solo di strappare per legge un piano di impresa. Questo è solo un tassello di una serie di proposte tra loro collegate e che investono il nesso tra controllo degli investimenti a livello di imprese e territorio e politiche di programmazione. L'operazione è su quattro campi: nuovi soggetti contrattuali (consigli di zona), il piano di impresa, l'assunzione di obiettivi nazionali connessi alla organizzazione del lavoro (con un fondo nazionale per l'introduzione di modifiche), una specie di intesa tra sindacato e piano con conseguenti riforme legislative.

Bruno Ugolini

Previdenza: lacune e stranezze nella legge finanziaria 1980

Il nodo frammentario e estemporaneo con cui per oltre un trentennio è stata affrontata la legislazione previdenziale ha causato in molti casi dubbi e processi interpretativi tali da svuotare di contenuto numerose leggi dello Stato. Una conferma di questa pericolosa tendenza a varare norme astruse e complicate, anche quando basterebbe esprimersi in modo semplice, la troviamo addirittura nello schema di legge finanziaria predisposto dal governo per l'80, cioè nella legge fondamentale in materia di previsioni di spesa per il prossimo anno.

Leggiamo l'art. 33: « In attesa della legge di riordino del sistema pensionistico, la misura percentuale degli aumenti di cui al primo comma dell'art. 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160 resta confermata per l'anno 1980 in 2,9 punti, così come risulta dall'applicazione del primo comma del predetto articolo ». È una formulazione infelice, che provoca molti dubbi.

Di fatto, nonostante l'equivoca formulazione della legge, non si procederà per il prossimo anno al contenimento dell'indice di rivalutazione delle pensioni. Era questo l'obiettivo del PCI. Nel '79 questo indice — che segue l'aumento dei salari medi dell'industria — fu ridotto di ben tre punti percentuali. Per il 1980 l'aumento previsto sarà del 2,9%, ma questa volta non saremo di fronte al risultato di un nuovo « raffreddamento ».

La formulazione della nuova legge è, tuttavia, equivoca. Sarebbe bastato non dire nulla per ripristinare automaticamente l'art. 10 della legge 160 del '75 che, appunto, prevede l'adeguamento delle pensioni secondo l'aumento « integrale » delle retribuzioni del settore industriale verificatosi nell'anno precedente. Questo aumento per il prossimo anno è del 2,9%. coincide, di fatto, con l'indice ridotto applicato per quest'anno.

Adriana Lodi

Advertisement for Volkswagen cars. It features a black and white photograph of several Volkswagen models (Polo, Derby, Golf, Passat, Scirocco) parked on a road. The text includes the slogan 'la stessa qualità' and lists the car models: 'la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.' It also mentions 'Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione' and '6 anni di garanzia'. At the bottom, it says '...34 milioni di volte VOLKSWAGEN c'è da fidarsi'.

I bilanci e le previsioni economiche delineano un quadro di stagnazione

Il governo ha rinunciato a puntare sugli investimenti

La presentazione dei bilanci e delle previsioni ufficiali del governo apre, come di consueto, la stagione del confronto tra prudenti ottimisti e quasi pessimisti...

La valutazione degli aspetti positivi e negativi delle condizioni dell'economia italiana. I critici si distinguono dagli ottimisti non perché neghino i fatti...

I conti in tasca all'Italia

Table with 4 columns: Previsione piano triennale, Previsione 1979, Relazione previsionale, Andamento spontaneo. Rows include Prodolito interno lordo, Importazioni, Esportazioni, etc.

Fonte: «Il mondo».

Nella tabella sono messe a raffronto: le previsioni del piano triennale per il 1979, i risultati del '79 secondo le stime della relazione previsionale...

Lettere all'Unità

Ha svizzero 5 anni la Svizzera, ora aspetta l'Italia

Cara Unità, dopo 14 anni di lavoro all'estero prenderei per buono l'eterno, fatto tempo addietro un Presidente della Repubblica italiano agli emigranti...

Ma qual è la musica preferita dai giovani?

Cara direttore, concordo con quanto ha scritto a «Lettere all'Unità» del 20/9 Gino Marchesini di Travi...

Dall'Irak 2 milioni di tonnellate di petrolio in più nell'80

BAGHDAD - Si conclude oggi la visita di due giorni del ministro del commercio estero Gaetano Stannati durante la quale è stato compiuto un largo giro di orizzonte nei rapporti economici con l'Italia...

Col loro entusiasmo hanno raddoppiato i voti

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani che nelle ultime elezioni ci siamo avvicinati al PCI...

Chi ha promosso la legge sulla violenza sessuale

Cara direttore, ho notato in due successivi servizi dell'Unità - uno di Marina Natioli sulla conferenza della legge...

Un altro Arcaini per l'Italcasse?

ROMA - Questo pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Italcasse torna a riunirsi per nominare un presidente che la DC vuole non solo «suo»...

Olivetti: incontro sindacati-direzione

ROMA - Alla vigilia dell'incontro tra la direzione dell'Olivetti e i sindacati - che si apre oggi a Roma - i lavoratori del grande gruppo hanno scioperato ieri per due ore...

Un altro Arcaini per l'Italcasse?

ROMA - Questo pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Italcasse torna a riunirsi per nominare un presidente che la DC vuole non solo «suo»...

Riprende in tutto il mondo la caccia all'oro

Si è tornati a undicimila lire al grammo - La speculazione punta alle riserve delle banche centrali? - Il dollaro scende, nonostante che i tassi d'interesse continuino a salire - Le banche USA di fronte alla stretta

ROMA - La nuova partenza dell'oro non era una falsa partenza: ieri si è avuto un nuovo balzo, si è tornati a 413 dollari l'oncia...

principali vi sia già sovraccapacità mentre in settori che richiedono investimenti - come l'agro-alimentare o quello delle nuove fonti di energia - i rischi sono troppo forti per il capitale privato...



NEW YORK - Gran movimento anche ieri in Borsa. Le contrattazioni si sono svolte in un clima di inquietudine

Un altro Arcaini per l'Italcasse?

Il presidente, scrive a Zaccagnini l'on. Carenini, deve essere «democristiano»

ROMA - Questo pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Italcasse torna a riunirsi per nominare un presidente che la DC vuole non solo «suo»...

consigliere, e non di un partito. Tuttavia la lettera firmata dal Carenini prosegua alludendo presentemente ai conti in sospeso quando dice che «proprio per le note vicende dell'Italcasse non può essere destinato alla presidenza un uomo che non sia di grandi capacità tecniche e che non rappresenti tutto il partito, ma solo una corrente».

sufficienti legami con la comunità locali. Le 84 Casse sono nate, infatti, e risiedono in primo luogo istituti locali di credito, dimensionati su basi territoriali, i quali dovrebbero trarre la loro specializzazione dal rapporto più diretto con le comunità. Questo è stato sottolineato anche dal presidente della Fidi Toscana, Da Ambrisi.

Olivetti: incontro sindacati-direzione

In una nota il Partito comunista sostiene la lotta dei lavoratori e tecnici

ROMA - Alla vigilia dell'incontro tra la direzione dell'Olivetti e i sindacati - che si apre oggi a Roma - i lavoratori del grande gruppo hanno scioperato ieri per due ore e bloccato la strada statale per Chivasso...

toriali prendono decisioni che colpiscono così duramente le categorie dipendenti, tanto più se con effetti intimidatori, in realtà fanno dichiarazioni di guerra, esprimono già una decisione di lotta. La lotta delle classi dipendenti diventa così un'affermazione ideologica, ma una difesa di classe per il lavoro e la sopravvivenza.

Il conduttore di «Portobello» ritorna in TV

E Tortora farà suonare le nostre campane

MILANO — E per quest'anno niente Portobello. Neppure nell'80. I cuori solitari, i benefattori per vocazione, gli inventori underground, gli scienziati dilettanti da ora in poi dovranno tornare a rivolgersi ai canali tradizionali: agenzie matrimoniali, annunci sui giornali, uffici brevetti e così via.

Ma se la popolare trasmissione prematuramente scomparsa, non significa che scompaia anche il suo conduttore. Enzo Tortora è vivissimo e attivamente. Tanto che ieri ha voluto preannunciare alla stampa (con sei mesi di anticipo) che a marzo potremo vederlo sugli schermi della Rete due (venerdì ore 20,40, per circa 3 mesi). Da qui a primavera c'è tanto tempo per pensare, precisare, definire. Ma, lui, l'ha già fatto. Se Portobello ha dato spazio ai Piccoli Problemi Personalizzati, l'altra campana farà rumore sui Grandi Temi Sociali.

La formula di partenza è pressoché analoga a quella della passata serie: il pubblico, con lettere o segnalazioni telefoniche, potrà suggerire fatti e storie particolari. Attraverso una analisi «ro-

cazionale» — Enzo Tortora, René Barbieri e altri verranno selezionate quelle vicende che possano coinvolgere l'interesse di molti. Il personaggio proponente viene quindi invitato a divulgare la «sua storia» in diretta TV.



Rosella Dalò

Quell'idea fissa del ministro D'Arezzo

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo insiste. In una intervista, concessa al Corriere della sera, assicura che presenterà al governo e al Parlamento una legge in materia di televisione che varrebbe superlati e locali cinematografici in cui si proiettano i film erotici e le emittenti televisive specializzate in spogliarelli notturni.

Quella di D'Arezzo è una idea fissa, un po' maniacale: non meriterebbe nemmeno che fosse presa in considerazione, in tempi calamitosi per il cinema italiano, angariato da gravi ambasciate ma, visto che egli ci tiene tanto, sarà opportuno ragionarci sopra. Dunque, sepolte nella memoria di alcune generazioni le famigerate case chiuse, se ne vorrebbe creare una sostituita, relegando una categoria di film in un circuito particolare e tranne, tramite il fisco, il massimo sfruttamento da parte dello Stato.

In questo principio non è condivisibile poiché, ammesso e non concesso che ci trovassimo di fronte a un'attività nociva e riprovevole sotto il profilo sociale, non si capisce per qual motivo lo Stato dovrebbe intervenire con un'attività di censura. Più che di pornografia in celluloido, così come la chiama D'Arezzo, bisognerebbe parlare di stupidità o di altri interessanti argomenti a proposito di un filone che ha già il suo grosso e comincia, con un certo scetticismo, a circolare regolatamente provvisti di nulla osta di censura, avendo per tanto le carte in regola con la vigilanza amministrativa ed essendo esposti al rischio di incappare negli interventi di qualche magistrato.

Quanto ai ghetti sognati dal ministro, progettati e statuari è un controsenso, dal momento che il mercato nazionale, nel bene e nel male, impone ai vari cinematografici di caratterizzarsi, dando la prevalenza a questo o a quel tipo di film messi in programma. E diciamo nel male per la semplice ragione che spesso la scelta degli esponenti è condizionata da carenze di lumi, ma anche dalla politica delle grosse case distributrici tendente a escludere dalle sale di profondità (questo accade principalmente in provincia e nella periferia del grande centro urbano) i film di più elevato livello culturale e spettacolare, con danno incalcolabile al fine del mantenimento dell'abitudine al consumo cinematografico.

Per giunta, l'onorevole D'Arezzo sembra ignorare la difficoltà di giungere a una classificazione di prodotti, il cui segno distintivo è di natura incerta e inafferrabile. In base a quali criteri i film sarebbero giudicati, catalogati e bollati: sulla scorta del loro assunto, delle scene rappresentate, delle nudità in mostra, dei gesti mimici?

Non è improbabile che si ribatta, invocando i supremi valori dell'arte, ma se così fosse, nonostante la nostra vivissima sensibilità ai requisiti estetici e culturali dei film, respingeremmo la risposta in nome di una premessa più volte ribadita e alla quale D'Arezzo invece è sordo: che, salvaguardata la tutela dei minorenni, ogni cittadino in maggior età ha il diritto di stabilire per suo conto ciò che desidera leggere o vedere.

Anche un telefilm, un pizzico di libri, Simenon stasera in TV

Il programma più interessante della serata è senz'altro la quinta e ultima puntata del *Piccolo re* (Rete due, ore 21,40). La trasmissione di Nicola Caracciolo è dedicata alla fine del regno di Vittorio Emanuele: la guerra di Abissinia, il trono di Albania, i difficili rapporti con Mussolini che però sfoceranno ben presto negli atti di sottomissione al potere fascista.

Questa trasmissione è preceduta, in prima serata (ore 20,40), da un telefilm in cui si narra di sei soldati dell'esercito francese che, nel novembre del 1918, divenuti amici, fanno una specie di patto: si dovranno rivedere dieci anni dopo a Parigi per dividersi tutte le fortune che a-

vranno accumulato. Ma, poco prima dell'appuntamento stabilito, succederanno fatti misteriosi.

La serata televisiva sulla Rete due viene conclusa da una nuova edizione della rubrica di libri che riprende ogni le sue trasmissioni: il conduttore dell'appuntamento culturale, ora quindicinale, è sempre Guido Davico Bonis. La nuova serie è stata arricchita di un notiziario su-

Così finisce un piccolo re

gli avvenimenti culturali più importanti e di numerosi servizi filmati.

Sulla Rete uno (ore 20,40) continua la serie degli sceneggiati tratti da Georges Simenon, autore non solo dei famosissimi gialli che hanno per protagonista il commissario Maigret ma anche di numerose commedie e opere non poliziesche. Questa sera è la volta del *Borghomastro di Furnes*. Adolfo Celi inter-

preta la parte di Joris Terlink, primo cittadino di un paese della Fiandra. Uomo freddo e cinico, Terlink vive con una moglie malata, una figlia handicappata e una cameriera Maria, da cui ha avuto un figlio. A lui si rivolge, disperato, un giovane che gli chiede un prestito e gli confessa di aver messo incinta una ragazza (Lina, figlia del maggior avversario politico di Joris), che però, per ora, non è in grado di sposare. Il borghomastro lo scaccia. Da qui la vicenda si complicherà: ne nasceranno scandali, suicidi e morti, fughe che comunque non intaccheranno minimamente, alla fine, la vita del «crudele» borghomastro.

Dal 29 ottobre cominceranno le prove tecniche di trasmissione

Musica e sport per «provare» la Rete tre

A partire dal 29 ottobre, cominceranno le prove tecniche di trasmissione della Rete tre televisiva. Verranno replicati programmi sportivi e concerti, dal lunedì al sabato, esclusa la domenica e i giorni festivi infrasettimanali (le ore di trasmissione vanno dalle 14 alle 16,40 circa). L'inizio della programmazione della nuova rete, come è noto, avverrà invece il 15 dicembre.

Chi accenderà il televisore nel pomeriggio di lunedì 29 ottobre, sintonizzandosi sulla Rete tre, per il primo quarto d'ora, vedrà un momento della didatta Rai 3 e per un minuto in sovrapposizione leggerà: «Prove tecniche di trasmissione». Dalle 15 alle 16,45 circa, andranno in onda alcune repliche di trasmissioni sportive e di concerti per consentire ai

tele spettatori e ai tecnici di mettere a punto gli apparecchi e il sistema di antenna.

Le prove, che saranno compiute in banda UHF, la stessa della Rete due, potranno essere seguite almeno in tutti i capoluoghi di regione. La ricezione sarà possibile, in generale, utilizzando la stessa antenna della Rete due. L'elenco delle stazioni trasmittenti interessate è pubblicato sul «Radiocorriere TV» e sarà via via aggiornato. A partire dal 15 dicembre, la Rete tre potrà essere seguita da circa il 45 per cento dei tele spettatori. L'estensione sarà progressiva nel tempo. E' in corso, come è noto, l'ampiamento degli impianti per dare agli utenti di tutte le regioni la possibilità di vedere i programmi del nuovo canale.

PROGRAMMI TV

□ Rete 1
12,30 QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica dei TGI - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 DA RACCONTA - Con Riccardo Cucciolini
17,10 UGO E JOSEFIN - Da un racconto di Maria Gripa - (C)
17,20 CHI ERANO ANTONIO PIGAFFETTA - (C)
18,30 SCHEDE - PEDAGOGIA - «Parole e Immagini»
18,30 NON STOP - «Ballate senza manovratore» - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «La contrelazione» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 L'ALTRO SIMENON - «Il borghomastro di Furnes» - Regia di José Quaglio, con Adolfo Celli, Aida Valli, Rita Franchetti.
22,05 DOLLY - Appuntamenti con il cinema - (C)
22,10 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

□ Rete 2
12,30 JAZZCONCERTO - Jimmy Giuffrè
13,30 ORFEDI
13,30 INFANZIA OGGI - «A che gioco giochiamo?» - (C)
17 TV2 RAGAZZI - I topoi. Disegno animato - (C)
17,10 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - (C)
18,30 BUONASERA CON MACARIO - Con il telefilm «TRE MIEI MOSE» - «Giotto» - (C)
18,30 LE ABILITÀ MANUALI - (C)
19,30 DAL PARLAMENTO, TG2 SPORTSERA - (C) «Il casalingo» - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO

□ Rete 3
20,40 APPUNTAMENTO A SEI - Telefilm - Roger Van Hool, e Pierre Vernier. Regia di Jacques Nahum
21,40 IL PICCOLO RE - Regia di Amleto Fattori - «La fine di un regno»
22,10 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria - (C)
23 TG2 STANOTTE
□ TV Montecarlo
ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strega; 19,30: Notiziario; 20: Pronto, sala stampa; 21: «Telefonata a tre mogli» - Film - Regia di Jean Negulesco, con Bette Davis, Gary Merrill; 22,35: Chrono; 23: Notiziario.
□ TV Svizzera
ORE 18: Zin e Teresa; 18,05: Peso piuma - Natura amica; 18,50: Telegiornale; 19: Giovani; 19,30: Il PST risponde; 20,15: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,55: Il mare deve vivere - Documentario; 22: La situazione nei Grigioni; 23: Telegiornale.
□ TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: «L'urlo della foia» - Film - Regia di Yvrl Endfield con Frank Lovejoy, Kathleen Ryan - Zig Zag; 22,25: Cinescote; 22,35: La scena del rock.
□ TV Francia
ORE 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Il padrone delle ferriere; 12,45: A2; 13,30: Corriere dei telespettatori; 15: La famiglia Adams; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra sul...; 17,50: Recrè A2; 18,30: E' la vita; 19,30: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il più felice dei tre; 22,05: Anteprema; 22,30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

□ Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 23, 26; Stanotte, stamane; 2: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radiocorriere; 11: I due gemelli veneziani, di Carlo Goldoni; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Vol ed io; 14,03: Musicalmente; 14,35: L'isola d'oro, di Raffaello Brignetti; 15,03: Rally; 15,30: Radio pomeriggio uno; 16,40: Incontri con un Vip; 17: Love music; 17,30:

è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiocorriere; 15,30: Thrilling; 16,50: Vip; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cantautori di ieri e di oggi; 18,40: Io la so lunga e voi? 20: Intervista al di là del tempo; 20,20: Spazio X formula 2; 21,10: Il malefico della farfalla, di F. Garcia Lorca; 22,10: Semibiscrome; 22,20: Panorama parlamentare;
□ Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,

Si è parlato della famosa crisi agli Incontri di Sorrento

Dottori in disaccordo al capezzale del cinema

Dal nostro inviato
SORRENTO — «Tre voci per una crisi» è l'intestazione del convegno inquadrato negli incontri del cinema (si è aperto martedì pomeriggio) si concluderà stasera (giovedì). E, si comprende che le tre voci dovrebbero essere quelle degli autori, dei critici, delle categorie imprenditoriali. Ma a parte che i relatori principali, e quanti sono quindi intervenuti, parlavano a titolo personale, e non come delegati delle rispettive associazioni, sta di fatto che le opinioni espresse, a totale o parziale contrasto reciproco, erano ben più numerose.



Francesco Guccini in «Amerigo»

Il rischio di una visione setaria, se non proprio corporativa, dei problemi, è affiorato con frequenza nei dibattiti. Quasi unanime la denuncia delle carenze governative; e non sono mancate le critiche ai partiti, per una loro supposta (o reale) disaffezione all'argomento. Ma, con indubbia onestà, il regista Elio Petri ha detto anche di un «disamore» degli autori verso il cinema, imputando ad esso il crescente disinteresse delle platee, ed invocando una rivalutazione del «Carattere artigianale» della produzione.

Differenti gli apprezzamenti sull'apporto che la televisione come ente pubblico, può dare al cinema, mentre scottata era l'esigenza di una regolamentazione delle televisioni private. E' riemersa, dalla bocca di un esponente dell'UNICA (Nulvio Lucisano), la richiesta della tassa sul copyleft dei film stranieri, non senza punte polemiche con la politica dell'esercizio, che eluderebbe perfino la norma sulla programmazione obbligatoria delle opere nazionali.

Renzo Rossellini, come me si sa, è oggi a capo della filiale italiana della ditta francese Gaumont, caldeggiando una integrazione soprattutto finanziaria del cinema nell'ambito dell'Europa occidentale, come difesa contro lo strapotere del cinema statunitense (in Italia, questo occuperebbe quasi metà del mercato, mentre l'incidenza dei film nostrani si sarebbe ridotta, sul totale degli spettacoli, a circa trecento milioni allo stato attuale, pressoché un quarto). Propugna anche Renzo Rossellini, la creazione di «multisale» (tre quattro locali di varia misura nello stesso edificio dove oggi se ne trova uno solo): idea già applicata in altri paesi, e che la Gaumont, avuto l'acquisto un certo numero di cinematografi prima appartenenti al circuito ECI, si appresterebbe a sperimentare nella penisola.

Dissimili del resto, erano anche le analisi e le prospettive riguardo ai modi e ai fini della presenza pubblica nel campo cinematografico. L'indicazione più avanzata anzi dichiaratamente provocatoria è venuta da un critico, Callisto Tanzi, che, considerando le ormai ristrette dimensioni del mercato nazionale, è giunto a ipotizzare un «cinema protetto, seminanzializzato», seppure con garanzia di gestione democratica, sul modello di alcuni tra le migliori cinematografie socialiste, come la Polonia e l'Ungheria.

Certo, il pur succinto panorama offerto dagli Incontri testimonia la difficoltà, se non l'impossibilità, di riunire tanti

di fatti diversi sotto una comune nozione. Tra film e giovani e meno giovani cineasti, girati alla garibaldina, e confezioni televisive di medio costo, ecco affacciarsi l'ombra del «colosso di qualità» che continua ad esistere. Parliamo degli *Appunti sulla «città delle donne»*, abbozzo per uno special destinato al piccolo schermo (ma forse diventerebbe qualcosa di più), a firma di Ferruccio Castronuovo; che ci fornisce un gustoso ragguaglio sulle settimane iniziali di lavorazione del nuovo film di Federico Fellini, svelando qualcuno dei tanti trucchi del «mago» e anticipando motivi di future discussioni, concernenti con ogni probabilità il «femminismo» o l'«antifemminismo» da cui sarebbe ispirato l'ennesimo confronto del famoso regista con il mondo muliebre.

La città delle donne è una impresa così potente, insomma, da generare figli prima ancora di vedere essa stessa la luce. Ma, al di là del caso specifico, gli *Appunti* di Castronuovo potrebbero dare un contributo non indifferente a una sorta di «ritratto dell'artista, da anziano».

Altro ritratto di artista è quello che scaturisce dalle immagini di *Amerigo*, dedicato da Pier Farri alla figura del popolare cantautore Francesco Guccini, a una sua recente canzone e al personaggio che l'ha ispirata: un prologo di Guccini, dal faticoso nome, emigrato oltre oceano in anni lontani. Una ricerca, dunque, di radici familiari e culturali, ma abbastanza squilibrata per lo spazio che, poi, vi perdona le «cronache» di uno o più concerti, con il loro abitato cerimoniale: il tutto immerso, ovviamente, in un clima di dolente «ri-flusso».

Aggeo Savioli

Che cosa succede sui palcoscenici moscoviti

Dostoevski uno e due (e forse tre)

Dalla nostra redazione
MOSCA — La Russia di Dostoevski, il grande secolo della rinascita e della cultura che fiorisce con Puskin, il «mistero» e il «problema» dell'uomo. In un'opera, l'esperienza della morte e la religiosità, il delitto e il castigo alla luce della fede, l'emozione e le sue origini, il rapporto alla storia e alla vicenda dell'umanità; i temi sono al centro dello scontro tra il mondo sovietico e il politico e ad agitare con forza sempre maggiore è ancora Florid Dostoevski al quale la critica sovietica si avvicina con interesse, ma anche con cautela, dal momento che le parole dello scrittore, dopo la morte, vanno in profondità, forniscono lo spunto per nuove e forti polemiche. Così il teatro di Dostoevski, in un campo con due lavori paralleli che si rifanno alle vicende del «peccato» e della «redenzione» di Raskolnikov.

Il primo spettacolo, in ordine di tempo, è quello del teatro Mossviet, ideato, realizzato e diretto da un grande regista che è stato Yuri Zavadski. Intitolato *I sogni di Peterburgo*, il lavoro ha una struttura di tipo sovietico un momento di notevole interesse sia per il tipo di messa in scena che per la scelta dei personaggi. Zavadski ha voluto evitare di dare allo spettacolo il titolo vero e diretto di *Delitto e castigo*, anticipando nei titoli la discussione sul rapporto tra artista e classici — ha voluto prendere certe libertà, lasciando sul titolo libero, *I sogni di Peterburgo* appunto.

L'altro spettacolo è quello di Yuri Lubimov che va in scena alla Taganka col titolo di *Delitto e castigo*. In questo caso, quindi, un riferimento diretto a un'una sottolineatura di fedeltà, un messaggio chiaro. Fedele alla tradizione, Lubimov ha puntato su effetti particolari trovando nel sangue che sgorga dai colpi di accetta di Raskolnikov un prezioso allegro, in modo del tutto inusuale, a seconda delle situazioni, abbellisce, imbratta, rende tragica e naturale la scena che coinvolge il pubblico. Questo stato di inferiorità non emergere uscirà già a condannare il giovane studente di Peterburgo. Lubimov ci porta per mano di narichi ad un «peccatore» a nanziché e un po' terrorista del quale non riusciamo a comprendere i segnali e i rimorsi.

È uno studente che ha fatto il tragico passo non tanto perché ha creduto di essere un Maometto o un Napoleone, ma piuttosto perché si è trovato in condizioni di terribile miseria. E' la miseria, quindi, la molla che lo spinge. E', in pratica, il suo stato, la sua condizione che mettono in moto il meccanismo del peccato. Non solo: ma Raskolnikov è attorniato da personaggi miseri sia moralmente che materialmente. E qui Zavadski (anticipando anche in questo caso la matematica occidentale sulla emarginazione) mette in rilievo che Raskolnikov vuol superare questo stato di inferiorità, vuol emergere uscirà già a condannare il giovane

chiave che caratterizza il lavoro di Zavadski è anche un'altra: sul palcoscenico — come in un film — ricorrono spesso i primi piani che ci portano ad individuare i caratteri. E sta appunto in questo il tentativo di richiamarci ogni volta ad essere presenti, attenti. Ne esce quindi un personaggio centrale che da peccatore accusato diventa un eroe, un uomo che cerca nell'umanità la redenzione.

Per Lubimov il discorso è diverso. Il regista non accetta Raskolnikov, lo smaschera. Il personaggio (ed intero spettacolo) è fatto di ironia. E' sotto accusa proprio perché che cerca nell'umanità la redenzione.

I lavori dei due registi, come si vede, forniscono motivi per discutere. Intanto, dalla Lettonia giunge notizia che si sta presentando lo spettacolo intitolato *L'ammazzatore*, un musical tratto appunto da *Delitto e castigo* che il regista Mark Rozovski ha preparato superando critiche e polemiche.

Carlo Benedetti

“Mirate al petto, salvate la birra”

MURAT 1815 ARBORE 1979

Produttori Italiani Birra

«Masoch», il primo film di Franco Taviani

Il masochismo o la dittatura del vittimismo

ROMA — Parrucconi, divise, lampadari, livree, bailli a Cincetta. Parrà strano, ma si gira un film. Con tanto di annessi e connessi. E' quanto comparsel che sia la notte dei morti viventi?

Il regista è un esordiente. Ma ha trentotto anni, si chiama Franco Taviani, e la somiglianza fisica con i fratelli Paolo e Vittorio salta agli occhi. «Noi ci crediamo molto a un certo tipo di famiglia, del resto siamo fratelli d'arte, non figli d'arte», dice lui, ricordando i suoi trascorsi rigorosamente di marca Taviani (molti documentari a sfondo sociale, premiati, una collaborazione alla regia di Un uomo da bruciare, il montaggio del Souversis), poi però, ecco questo Masoch, «opera prima» tutta agghiacciata e di sapore mitteleuropeo. Perché Masoch?

«Masoch è un film sulla violenza sociale — fa il regista — non mi basta il concetto spicciolo di masochismo. Mi interessa innanzitutto il Masoch uomo al centro della sua epoca, il 1870, perché il Masoch scrittore non è che una emanazione del cosiddetto personaggio esistenziale. Masoch vive in tempi storici assai simili ai nostri, e instaura con la «sua» Wanda un rapporto piuttosto illuminante in chiave sociale. Masoch lorgia la moglie secondo proiezioni ideali, e la spinge ad infliggergli una violenza da lui premeditata e pilotata. Masoch è dunque il simbolo di chi tira fuori la violenza dagli altri per poterla controllare. Facendo un esempio paradossale, ma nemmeno troppo audace, potremmo dire che Masoch oggi incarnerebbe uno Stato in cima di terrorismo proprio come il nostro. «Siamo aggrediti e ci dobbiamo difendere», strombazzano sempre i democristiani. no? E con loro, la Costituzione non fa che passi indietro. In sostanza, come vedi, non è un film sulla coppia, bensì è la parabola del potere rovesciato, in altre parole che si sono spenti i grandi fuochi delle guerre. Chi detiene il Potere, oggi, sente il bisogno di indossare la maschera della Grande Vittima, i panni dell'oggetto sacrificato, ma è sempre lui che usa e manovra le forze contrarie».



Franco Taviani sul set di «Masoch»

tafore plateali. Allora, vediamo che razza di regista è. «Ti dico subito che io non parteggio per gli americani — è sempre Franco Taviani che parla — perché amo molto il grande cinema europeo,

e continuo a considerare gli altri un po' barbari. Eccetto Stanley Kubrick, che si avvicina ai miei sogni figurativi mitteleuropei, mi pare che non ci sia granché a Hollywood, a parte le riappropria-

zioni indebite del neorealismo italiano. Comunque, quando parlo di Kubrick, dico anche qualcosa a proposito dei miei difetti. Sono di una meticolosità maniacale, lo confesso, e sento sempre il formalismo in agguato. Perciò, spero di non avere nessun tipo di stile. Non sono di quelli che esclamano «solo piani sequenza!». Certo, non uso lo zoom, però apprezzo tutti i film fatti di centinaia di inquadrature, e rifuggo dall'espressionismo, ma se c'è da usare il carrello lo faccio. Insomma, mi piace che i personaggi siano sempre ambientati nel loro decoro, indipendentemente dalle scelte linguistiche precostituite. Di citazioni, per esempio, il film è zeppo. Ma sono spesso di fonti diversissime. Cito tanto, cito tutti».

Gli interpreti di Masoch non sono attori dalla fama eclatante. Eppure, il film non è sicuramente a basso costo. «Sì, diciamo che è un film di medio costo — prosegue Franco Taviani — ma d'altra parte è girato quasi tutto in interni e, come hai visto dalle ricostruzioni in teatro, ci teniamo molto agli arredi, perché il nostro è uno staff estremamente tecnico. Masoch, del resto, è prodotto da noi. Non siamo una vera e propria cooperativa, preferisco definirlo "gruppo di aggregazione culturale". Quanto agli interpreti, tuttavia, debbo dire che ora più che mai li considero ottimali. Paolo Malco (Masoch) e Francesca De Sapio (sua moglie Aurora, soprannominata Wanda) rappresentano il faticoso risultato di decine di provini, ad attori anche famosi. Il primo proviene da esperienze teatrali lusinghiere (Ronconi, Piccolo di Milano), ma il cinema gli ha troppo spesso fatto torto. Francesca De Sapio, invece, vive negli Stati Uniti (off off Broadway, Actor's Studio, diverse partecine, come Mamma Corleone giovane nel Padrino II di Coppola) ed è un talento ancora tutto da scoprire».

Dato che, di questi tempi, è difficile rintracciare un debutto nella regia così «matura», bisogna arguire che Masoch è «il film di Franco Taviani?»

«Se me lo avessi chiesto un paio di mesi fa — conclude il neoregista — ti avrei risposto: per carità! Infatti, sono anni che tento di realizzare un costosissimo Don Giovanni e puntualmente lo manco per un pelo. Masoch, invece è un film che mi è stato proposto da altri. Ma me ne sono innamorato. Non si dice sempre che le cose su commissione si fanno meglio?»

David Grieco

Rassegna di film cinesi a Roma

ROMA — Ha avuto inizio ieri a Roma, a cura dell'Associazione Italia-Cina e sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune, una breve rassegna dedicata al cinema della Repubblica popolare cinese. La rassegna, che si svolge alla Sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, comprende tre opere degli anni Cinquanta, riproposte circa vent'anni dopo la loro comparsa in Occidente. Si tratta di Gli amori di Liang Shambo e Zhu Yingta (53), Famiglia (57) e La bottega della famiglia Lin (59). Gli ultimi due verranno proiettati rispettivamente oggi e domani alle ore 20.

Gli amori di Liang Shambo e Zhu Yingta e Famiglia sono due tra le opere prescelte per la rassegna organizzata a Parigi dal Centre Pompidou per la seconda metà di questo mese, alla quale saranno proiettati anche film sulla Cina realizzati da autori europei come Ivens, Antonioni, Lizzani, Marker.

Giraud e Trilussa per Mario Scaccia

ROMA — Due autori romani occupano i programmi dell'attore Mario Scaccia per la nuova stagione: si tratta di Giovanni Giraud, misconosciuto autore contemporaneo del Belli, e di Trilussa. Del primo autore Scaccia tornerà a rappresentare Il galantuomo per transazione, un testo in cui l'autore, che ebbe guai seri con la censura del suo tempo, e anche dopo, si scaglia contro la vecchia società ipocrita, irriducibile e smascherandola. Del secondo verrà dato un collage di suoi versi e personaggi, intitolato Trilussa bezzar, attraverso i quali il poeta cerca di far risaltare il lato decadente dell'italietta piccolo borghese al tempo, appunto, di Trilussa.

Il circo di Nando Orfei a Roma

Fra belve e clown sotto il tendone

L'intera famiglia impegnata nei due spettacoli quotidiani

ROMA — Il circo: una grande azienda ancora a conduzione familiare. Qui se la famiglia si «sfascia» non c'è più pane per nessuno: cominciano dai lavoratori che occupano l'ultimo gradino della gerarchia circense, inservienti e uomini di fatica. Del resto vera o falsa che sia, l'immagine olografica della famiglia unita e felice dà l'impressione a chi non è «fascino» risiede anche in decoro: nel riuscire ad apparecchiare e riproporre, infiocchettati, sentimenti fuori moda e fuori tempo ma che nell'eclatante «cattivo-gusto» dell'intero apparato, trovano una loro dimansione e vengono accettati da un pubblico assai eterogeneo.

Nando Orfei, padre-padrone di una di queste grandi aziende (in questi giorni accampata sulla Cristoforo Colombo) sfrutta al massimo questa immagine: ha inserito moglie e figli a tempo pieno nel lavoro produttivo riservandosi tuttavia il ruolo più prestigioso, pericoloso e tradizionale, quello di domatore di tigri. Alla ancor giovane e bella moglie Anita ha riservato i cavalli, a Paride, sedicenne, gli elefanti indiani e ad Ambra, di bianco-vestita, cande colomba.

Le sottigliezze sull'importanza di queste presenze vengono esaltate da coreografie ridondanti di tuel, musiche di Sapiro (sua moglie Aurora, soprannominata Wanda) in una dimensione di maggiore normalità, così da comprimere gli altri numeri in una dimensione di maggiore normalità, così da comprimere gli altri numeri in una dimensione di maggiore normalità.

Lo spettacolo rientra in pieno nella tradizione del circo, senza trovate particolari o tecniche rubacchiate altrove: bestie feroci e domatori oltre che dalle tierre, la categoria belve è rappresentata da giaguari e al gualzaglio (il un francese), equilibristi e acrobati, clown e clown, tutti con il bagaglio di professionalità e di ipnotismo necessari.

Quello che è curioso è che anche gli artisti stranieri sentono il bisogno di adeguarsi al concetto di «clan» che informa questa industria circense, presentandosi anch'essi come famiglie, magari un po' ridotte. Così ci sono le sorelle Cortes da Cuba e i fratelli Hsiung, con padre e madre al seguito, dalla Cina (non quella popolare, però), molte coppie di coniugi e poco importa se astrattamente sia proprio così: l'internazionalismo del fenomeno rafforza l'immagine.

Fra i «numeri» che più hanno affascinato il pubblico infantile ricordiamo, oltre ai tradizionali «trapezisti», il trio di fantasisti-musicisti nell'esecuzione di un match di boxe a «suon» di campanelli.



DISCOTECA

Ben sette brani sono contenuti nei due dischi della 22. scatola dell'edizione completa delle cantate di J.S. Bach curata dalla Telefunken e unita, dopo otto anni, al n. 90. La pubblicazione non segue l'ordine cronologico, ma quello del famoso catalogo delle composizioni di Bach curato da Schmieder: tuttavia le otto cantate che ci interessano sono raccolte in un arco di tempo relativamente breve (1723-27), così che appaiono un momento stilistico ben individuato.

Si tratta di brani per necessità brevi (la più breve, n. 90, dura 12 minuti, la più lunga n. 88, quasi 19), e tuttavia grazie forse proprio alla concisione e alla stringatezza del materiale è possibile qui percorrere tutto l'arco del magistero bachiano, in cui un'investitura prodigiosa si sposa a un'eleganza e una precisione di scrittura che non cessano di affascinare. I testi più o meno convenzionali — che in vario modo esaltano la bontà, la giustizia, la dedizione al Dio padre e del Cristo all'uomo così immeritevole — divengono un pretesto per un'esercitazione di fantasia inesauribile.

Gli toni oscuri e drammatici del n. 87 («Finora non avete chiesto nulla in nome mio»), si contrappongono quelli gaillard e fieri del n. 90 («Una fine terribile vi attende»), quelli distesamente pastorali del n. 84 («Sono lieto nella mia felicità») e così via. Do-

Il clima generale rimane quindi in sostanza quello della musica da camera, il che viene avvalorato anche dal fatto che qui forse più che altrove Bach sembra dedicare attenzione particolare agli strumenti solisti. Parti di grande impegno vengono infatti affidate al violoncello piccolo (aria del contratto del n. 85), al violino finta del contratto del n. 86, al violino del n. 87, al violino del n. 89, al violino del n. 90, al due oboi d'amore (nel «corale» del solo soprano del n. 86), per non parla-

Sette cantate di Bach

v'è da rilevare innanzi tutto la differenziazione dello strumentale tra una cantata e l'altra (il n. 84 ad esempio è un vero e proprio brano da camera, sostenuto da un soprano accompagnato da un oboe, archi e basso continuo più il coro, solo — si badi — per l'indispensabile «corale conclusivo»; per converso il n. 88 richiede 4 solisti, 2 corni, oboi, archi, basso continuo e coro), e poi il fatto abbastanza singolare che in nessuna di esse il coro ha parti che vadano oltre la breve conclusione.

L'iniziativa a Napoli

Un quartiere occupa il posto a teatro

S. Ferdinando: facilitazioni ai giovani

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Per fortuna le cose stanno cambiando. Ma che paura, qualche anno fa. Stegioni intere senza vedere nessuno e tanta polvere. E va bene che la polvere è un elemento indispensabile alle tavole del palcoscenico, ma qui si era proprio esagerato. Poi, da voci «dietro le quinte» mi era parso di capire che si pensava a una trasformazione: un garage, un supermercato, non mi ricordo che altro. Dall'anno scorso, finalmente, anche se un po' in ritardo, ho ripreso a funzionare. E quest'anno avrà una stagione lunga e ricca. Ho sentito, delle solite voci, che ci sono pure interessanti iniziative».

Se il Teatro San Ferdinando potesse parlare, forse riassumerebbe così le vicende che negli ultimi anni lo hanno visto protagonista: la chiusura possibile, la trasformazione tenuta e ora questa nuova vitalità ritrovata grazie ad una convenzione tra l'ETI e Eduardo De Filippo, che dal teatro è proprietario. Ma il San Ferdinando la

La convenzione non è però a «scatola chiusa»: il San Ferdinando riceverà danaro dal consiglio di quartiere solo se la gente a teatro ci andrà veramente. Se gli spettacoli andranno descritti o nessuno farà richiesta, il consiglio non spenderà una lira. Di qui la necessità, lo stimolo a programmare iniziative diverse, interessanti, che non cadano mai nella routine. Per le spese, si attingerà ai fondi già assegnati dal bilancio comunale alle singole circoscrizioni proprio per le attività culturali e che possono essere utilizzati dal consiglio in piena autonomia.

La notizia ha suscitato notevole interesse nella zona. I giovani ne parlano, si informano. «Con che documento bisogna presentarsi?», chiede uno. «Basta la carta d'identità — risponde un altro più informato — e il certificato di residenza per fare vedere che uno abita realmente nel quartiere. Se sei disoccupato, la riduzione arriva fino al venticinque anni di età».

Altri intervengono, domandano, commentano. Molti, in verità, con qualche sacrificio, nel San Ferdinando ci sono stati almeno una volta. Per gli altri sarà una assoluta novità.

«E noi che siamo vecchi? Niente?», domanda una donna anziana. «Questo teatro lo teniamo sempre davanti ma non riusciamo mai ad andarci. Siamo pensionati. Non si potrebbe fare la stessa cosa pure per noi?».

«Anche questa è un'idea», dice Baffi.

Marcella Ciarnelli

Advertisement for 'Figurine che passione' featuring TV Sorrisi e Canzoni. The ad includes the headline 'E' APPENA COMINCIATA ED E' GIA' UN SUCCESSO', a sub-headline 'Da una settimana è iniziata su TV Sorrisi e Canzoni la grande raccolta delle figurine della televisione', and several 'GIA' statements: 'GIA' milioni di lettori si sono entusiasmati alla raccolta.', 'GIA' milioni di lettori hanno avuto in regalo l'album per iniziare una collezione appassionante, per ricevere premi mensili di eccezionale valore, per puntare a un superpremio finale senza precedenti.', 'GIA' è in edicola il numero di TV Sorrisi e Canzoni con la seconda puntata delle figurine. Da non perdere assolutamente!', and 'GIA' a proposito: se non hai ancora avuto l'album e non lo trovi alla tua edicola, chiedilo a: TV Sorrisi e Canzoni / Album figurine Casella Postale 1740 - 20100 Milano. Lo riceverai gratis.' The ad also features the logo 'sorrisi e canzoni TV' and the slogan 'IL GIORNALE CON LE ANTENNE'.

Dalla grande manifestazione a SS. Apostoli un'indicazione di lotta per mutare gli indirizzi di governo

Roma popolare in piazza: «cambiare, e subito»

Gli interventi di Chiaromonte e Morelli - Lunghi e calorosi applausi a Petroselli e Ferrara - «Una manifestazione di governo di un partito d'opposizione» - La massiccia presenza delle donne, dei giovani, dei pensionati - «I prezzi aumentano perché i padroni vogliono far più soldi»

È stato davvero un appuntamento di popolo. In piazza, nelle strade, a ingrossare un corteo vivace, critico, agguerrito, non erano solo i comunisti, ma tanta gente, donne, giovani, pensionati, arrivati dalle borgate, dai quartieri, dai centri della provincia, per far sentire al governo il peso di una grande manifestazione di massa. E' stata una manifestazione di governo di un partito d'opposizione che ha tenuto a sottolineare il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione, alla folla accaldata dentro piazza Santi Apostoli. Perché la piattaforma del partito sulla casa, sui prezzi e sulle pensioni non è un «tappabuchi», non esprime solo una serie di no, ma propone riforme, cambiamenti, vuole imporre la programmazione in un periodo quale, dall'Italia, anche dal resto del mondo, come ha detto il compagno Chiaromonte, ci arrivano segnati dall'alarmismo. Una risposta alle questioni dell'emergenza, perciò, ma anche l'indicazione per la trasformazione, per andare avanti verso una società più moderna, più giusta.

Roma popolare, quella dei «borgatari», degli anziani costretti alla miseria, dei giovani disoccupati, degli operai licenziati o in cassa integrazione, ha risposto all'appello dei comunisti e ha lanciato un messaggio ai vertici del governo. E' l'ha fatto riempiendo di nuovo le vie della città, gridando slogan vecchi e nuovi, con le bandiere rosse in mano. Piazza Santi Apostoli, teatro di tanti appuntamenti di popolo. E' stato il segno che la battaglia dei comunisti per le pensioni siano più giuste, perché la casa sia (davvero) un diritto, perché i prezzi non aumentino giorno dopo giorno, è la battaglia della gente, profondamente sentita, vicina ai suoi problemi quotidiani. E nel corso della manifestazione una delegazione di dirigenti del partito, di compagni delle sezioni, di pensionati si è recata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani. La delegazione ha illustrato la piattaforma, ha annunciato che andrà ad incontrarsi con i gruppi parlamentari e che nel frattempo continuerà la mobilitazione nelle fabbriche e nei quartieri. I compagni hanno poi chiesto al vertice un incontro per esaminare le risposte, in merito, del governo.

Un partito all'attacco. Un vero impegno di lotta, dunque. E già alle cinque, quando piazza dell'Esedra era piena, come da tempo non si vedeva, si è avuta, netta, la percezione che si aprisse una nuova fase, più combattiva, più decisa, nella vita del partito. Un partito all'attacco, più vivace, anche polemico, molto critico. Un partito di popolo, che vive e cresce tra la gente. Un confesso — dice un compagno — che avevo un po' paura. Paura che la gente non rispondesse con forza al nostro appello, paura che ci fosse riluttanza, passività. E invece guarda quanti pensionati ci sono, quanti giovani, quanti donne. E' uno stimolo ad andare avanti. Accanto, a tratti gridando, un anziano dice al suo compagno: «Ecco, vorrei chiedere a Cossiga come faccio io a campare con 126 mila lire

«Quante case sfitte»

Quando la testa del corteo imbocca via Cavour, molta gente è ancora ferma a piazza Esedra. E' gente che vuole parlare. «Fensa — dice una donna — quante case sfitte ci sono a Roma, quanti palazzinari riempiono di cemento la periferia della città, eppure c'è gente che la casa non la trova o che viene cacciata via. Allora facciamo qualcosa per affittare ad equo, sanzionando il caso. Cosa vogliamo, che la città si riempia di sfrattati che non sanno dove andare?». E aggiunge un editto con la borsa per il pranzo sotto il braccio: «Ma io mi chiedo, se non facciamo subito qualcosa per l'edilizia, se non diamo soldi per costruire nuovi alloggi, dove andrà a finire questa città? E poi se continuiamo su questa china qui, si rischia la porta della sezione del Pci, via Tigrè. Fortunatamente l'ordine incendiario non ha provocato molti danni né ha ferito nessuno. La provocazione poco prima dell'una, quando la strada era praticamente deserta: due fascisti a bordo di una moto sono passati davanti alla sezione a tutta velocità, e hanno lanciato la bottiglia incendiaria contro la sede».

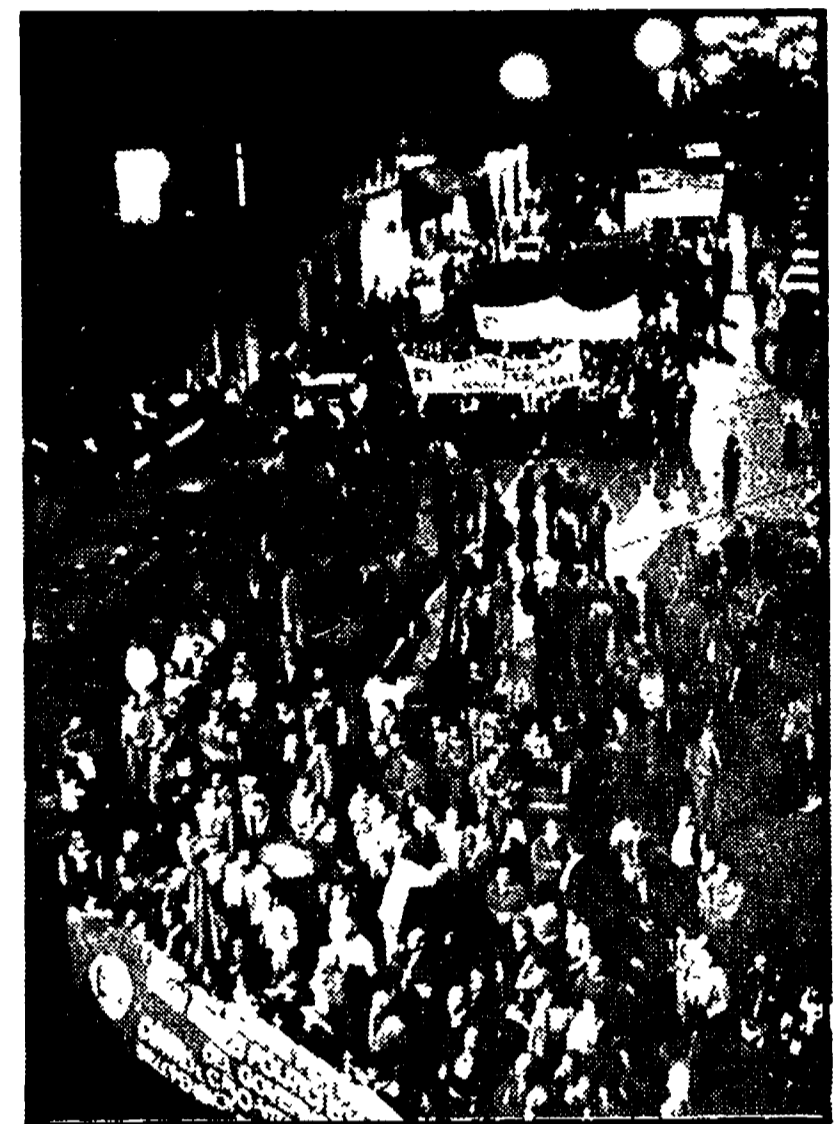
Alte sette la testa del corteo raggiunge Santi Apostoli, già seminata. Silvano gli striscioni dell'Italtrò e della Liton di Pomezia, quelli dell'Eni e di altre fabbriche. Sul palco, oltre a Morelli e Chiaromonte, il sindaco Petroselli e il neo-segretario regionale Ferrara, ai quali la folla tributa un lungo, caloroso applauso.

La piazza piano piano si riempie, sempre più. Molti rimangono fuori al limite di via Cavour poco prima aveva chiesto ai compagni: «Ma, c'entrano tutti a Santi Apostoli?». No, non tutti, è stato un po' di gente che è entrato. E anche questo è stato un segnale. Il segnale di una città che vuole davvero cambiare.

NELLE FOTO: due momenti significativi della manifestazione di ieri sui prezzi, la casa, le pensioni



TI ROMANI PER U DIRIZZI POLITICI EC DEL GOVERNO



Drammatico sfratto ieri a Centocelle di una famiglia di quattro persone

Va a fare la spesa e quando torna non ha più casa

Le donne dello stabile di via dei Ciliegi 151 hanno tentato fino all'ultimo di impedire la partenza del camion carico di mobili. La proprietaria dell'appartamento dice di essere anche lei da due anni senza casa - Come mai è intervenuta la forza pubblica?

Bomba molotov contro la sezione del Pci

Nuova provocazione fascista al Momentano: una molotov è stata lanciata da due squadristi in moto contro la porta della sezione del Pci in via Tigrè. Fortunatamente l'ordine incendiario non ha provocato molti danni né ha ferito nessuno.

Ente ospedaliero Sant'Anna

Anche la clinica Sant'Anna, una delle più antiche strutture sanitarie specializzate in ostetricia e ginecologia, diventa definitivamente ente ospedaliero. Lo ha deciso il commissario di governo che ieri ha approvato l'apposito decreto emesso dal presidente della giunta regionale.

Dopo il ferimento arrestato per la cocaina

Dopo il ferimento a revolverato, anche l'arresto per Muzio Muzi, gestore del ristorante di Trastevere «Dar Cinesa». Muzi, che è ricoverato al San Camillo con una prognosi di 40 giorni, è stato incriminato per ricettazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Nella sua casa, perquisita subito dopo il ferimento, avvenuto nel via dei Ciliegi 151. La storia della famiglia sfrattata così brutalmente la racconta un inquilino che abita nello stesso palazzo: «E' povera gente — dice — che si scanna per di arrivare alla fine del mese a pagare la pigione. Lei sta in casa: è molto malata ed è sempre un via via da una clinica all'ospedale; lui si arrangia come può: ora c'è un lavoro di pittoria, ora in un cantiere, insomma piccola edilizia. E poi ci sono i due bambini, Maurizio, di 12 anni e Daniela di 10. Dovranno stanotte a dormire?.. Io lo so come va a finire questa storia. Due anni fa ne successe due uguali: gente cacciata di casa per niente: i proprietari dissero allora che ne avevano necessità urgente per se stessi o per i figli. Insomma, anche ora sembravano casi pietosi, quasi quanto quelli degli inquilini costretti dall'oggi al domani a trovarsi un altro alloggio. E invece, appena quella povera gente se ne fu andata, sulla faccia del palazzo spuntarono i cartelli

Giovedì si ferma tutta Pomezia per la vertenza Eni-Lanerossi

Si fermano oggi per due ore i lavoratori della ENI-Lanerossi di Pomezia, che protestano contro il tentativo di vendita dello stabilimento ad un privato. Giovedì prossimo ci sarà uno sciopero dell'intera categoria dei tessili, in tutta la zona di Pomezia.

Da Petroselli una delegazione di «Nuova Cina»

Una delegazione dell'agenzia di stampa cinese «Nuova Cina», guidata dal direttore Hu Qing, è stata ricevuta ieri in Campidoglio dal sindaco Luigi Petroselli. Nel corso del cordiale incontro, cui hanno preso parte il vice sindaco, Alberto Benzeni, e l'assessore Franca Prisco, il sindaco ha sottolineato la necessità di rafforzare ed estendere i rapporti di amicizia tra i due popoli e, in special modo, tra le municipalità di Pechino e di Roma.

Lunedì si discute la vertenza infermieri

Incontro per gli ospedalieri al ministero

La riunione con i sindacati dopo le pressioni della Regione - Dichiarazione di Ranalli

Primo, significativo passo avanti per la vertenza degli infermieri generici e degli ausiliari, che sono scesi in lotta negli ospedali regionali per chiedere un adeguamento di livello. Dietro richiesta della Regione — appoggiata dagli assessori alla sanità di tutto il Paese — il ministro della Sanità, Altissimo, si è deciso ad un incontro coi sindacati per rivedere il contratto nazionale di lavoro. L'incontro è stato fissato per lunedì alle 17 al ministero della Sanità. Ne dà notizia lo stesso assessore Ranalli, che ha informato i sindacati e i lavoratori ospedalieri che il ministro ha convocato le parti interessate alla vertenza: e cioè il coordinamento delle Regioni e i sindacati nazionali. Si è giunti alla decisione dell'incontro in seguito alla azione svolta dalla giunta regionale, dalla commissione sanità, dagli assessori regionali che riuniti a Torino hanno inviato un telegramma comune ad Altissimo, sollecitandolo, e in seguito anche ai colloqui da me avuti con il ministro, e il sottosegretario al Tesoro Mancini».

OGGI (FINO ALLE 13) ULTIMO GIORNO DI VOTAZIONI PER IL NUOVO RETTORE. Secondo — e ultimo — giorno oggi di votazioni per eleggere il nuovo rettore all'Università I seggi — nella facoltà di Giurisprudenza — resteranno aperti fino alle 13: i professori ordinari avranno dunque tempo fino a quell'ora per esprimere la loro preferenza sul rettore. Terzi hanno già espresso il loro voto nei confronti sui seggi a venienti diritto. In serata, dovrebbero conoscersi i risultati delle votazioni. Nei giorni scorsi, ricorrendo al proprio appoggio a Ruberti la sezione universitaria del Pci aveva preso posizione sottolineando tra l'altro «l'importanza di assicurare all'ateneo di Roma una continuità di direzione che permetta di ottenere il massimo risultato dell'attività intrapresa».

Manovale precipita da una scala: è grave al S. Giovanni

A sessantuno anni, per fare il suo lavoro di manovale, doveva ancora fare su e giù per le scale a pioli. Teri non ce l'ha fatta più: ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di sette metri. Or è ricoverato in prognosi riservata al «craniolesi» del San Giovanni. I medici, che gli hanno riscontrato numerose ferite alla testa, non si sono sbilanciati: «Le sue condizioni sono molto gravi — hanno detto — non sappiamo quando sarà possibile sciogliere le riserve».

L'ennesima vittima del troppo numerosi incidenti sul lavoro che avvengono, specie nei cantieri edili, si chiama David Pennelli, ed è alle dipendenze della ditta Passi, una impresa di costruzioni e manovale. Il fatto è avvenuto ieri, poco dopo le 14,30, a Ciampino, in via Lucrezia Romana. L'operaio, che stava lavorando insieme con alcuni suoi colleghi, aveva appena finito l'intervallo per il pranzo. La squadra di manovali stava effettuando i lavori di ristrutturazione di un stabile. David Pennelli era appena salito in cima ad una scala, che era stata appoggiata ad una struttura metallica. Si trattava di un lavoro di manutenzione. In mano un recipiente pieno di vernice. L'operaio ha perso l'equilibrio proprio mentre stava per mettere piede sulle tavole dell'impalcatura. E precipitò giù sbattendo più volte la testa sulla scala. David Pennelli è stato immediatamente soccorso dai suoi compagni di lavoro. Qualcuno, intanto, aveva chiamato un'ambulanza della Croce Rossa con il «113».

Deciso dai sindacati unitari

Due ore di assemblea in tutte le aziende su casa, prezzi, tasse

Due ore di assemblee in tutte le aziende su casa, prezzi, tasse, occupazione, investimenti. Su tutti i temi, insomma, al centro dell'iniziativa sindacale e del movimento operaio. E' questa una delle decisioni emerse dalla riunione dei comitati direttivi della CGIL, della CISL e della UIL. Nella relazione introduttiva, approvata all'unanimità il segretario regionale Igino Palese, ha ricordato l'impegno del sindacato in questo autunno: un'incalzante iniziativa di sviluppo sui contratti, soprattutto sulla cosiddetta «prima parte», quella che il padronato vuole svuotare di contenuti.



Il sindaco tra i lavoratori della Mach

Un incontro significativo. A piazza Venezia «occupata» dai lavoratori in lotta, il sindaco Luigi Petroselli, accompagnato dal vicesindaco Alberto Benzeni, si è incontrato con i dipendenti della Mach. La loro è una battaglia dura contro la politica dell'azienda

Il TAR ha motivato la decisione di far assumere una giovane alla Bankitalia

La legge è legge: anche se alla banca non piace, quella donna farà l'usciera

Una donna può fare anche l'usciera alla Banca d'Italia. I legali dell'istituto finanziario nell'aula del tribunale cercarono di giustificare la discriminazione offermando che quello di custode era un lavoro «pericoloso». «Bisogna stare attenti — dissero — si deve svolgere un'attenta funzione di sorveglianza di controllo. Insomma, non è un lavoro da donna». Come se in molte altre parti le donne non facessero già lavori altrettanto faticosi e «pericolosi».

Seminari sui problemi degli handicappati

Il comitato romano per i diritti del cittadino invalido ha organizzato una serie di seminari sugli handicappati. Il corso durerà per tutto l'inverno fino ad aprile ed è rivolto alle famiglie e a tutti coloro che sono interessati al problema. Saranno presenti esperti e operatori del settore. Ecco il programma per i primi giorni di ottobre. Oggi dalle 16 alle 19, in via Ostiense numero 152b, Giorgio Testa, pedagogista e Giovanna Mazzonini, neuropsichiatra parleranno della diagnosi, strumenti, modalità. Il 10 ottobre, lunedì 17 Giorgio Sabatini, neuropsichiatra e Marcelia Pili, fisioterapista faranno una relazione sulle problematiche di riabilitazione dell'handicap motorio.

leri sono intervenuti democristiani, repubblicani e liberali

Entra nel vivo il dibattito sulle dichiarazioni del sindaco

Scontato e di «routine» il no della DC e del PLI - Il contributo di idee e di proposte portato dal gruppo del PRI - Numerosi oggi gli iscritti a parlare

Il «no» della Democrazia cristiana e liberali, il contributo di idee e di proposte del gruppo repubblicano...

stituzione di gruppi di studio e di lavoro su grandi settori di lavoro su grandi settori...

La giunta capitolina vuole prorogare i contratti della «285»

La giunta capitolina è intenzionata a prorogare i contratti a tempo determinato dei giovani assunti dal Comune in base alla «285».

Pensate ora al prossimo inverno che non sarà privo di difficoltà per il riscaldamento. Ritornate al COKE METALLURGICO

E' un prodotto NAZIONALE delle Cokerie Italiane, che possono assicurare attraverso la loro organizzazione commerciale il regolare e tempestivo rifornimento di tutto il quantitativo che Vi necessita.

Lunedì conferenza stampa sul metrò

Si sono incontrate, ieri, in Campidoglio, le delegazioni delle giunte comunali e regionali, sui problemi connessi con il sollecito operante dell'esercizio della metropolitana.

COKE METALLURGICO

Vi assicurerà un caldo tepore che non mancherà mai, anche nella notte Le Cokerie Italiane, mentre ringraziano chi è sempre stato fedele al loro prodotto...

il partito

COMITATO REGIONALE COMUNITA' MONTANE - E' convocata per oggi alle ore 17,30 una riunione...

COKE METALLURGICO

prodotto dalle Cokerie Italiane Combustibile nazionale di cui è sentito l'impiego in tutte le zone, così com'è senza alcun accorgimento tecnico...

BLAUPUNKT il TV color del futuro giudicato in Germania il migliore del mondo! mod. SANTIAGO • 27" • 19 canali • telecomando • totalmente programmabile • rate 36 rate 29.900 da L. 29.900

Iscrizioni alla Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera

Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievo presso la Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma riservata a giovani di ambo i sessi che rientrino in età fra i 9 e gli 11 anni...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752) Il concerto del quartetto Borodin...

ASSOCIAZ. CULTURALE ARCADIA

Sono riprese le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80. Per informazioni rivolgersi in segreteria...

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI FUMI

Le nuove iscrizioni per il corso di sabato a ore 10,30, martedì a ore 15,30, giovedì a ore 19,30...

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDIZIONE MUSICALE

SONO aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica Jazz, con corsi di teoria, armonia, improvvisazione...

ASSOCIAZ. CULTURALE ALESSANDRINA

SONO aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica Jazz, con corsi di teoria, armonia, improvvisazione...

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDIZIONE MUSICALE

SONO aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica Jazz, con corsi di teoria, armonia, improvvisazione...

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDIZIONE MUSICALE

SONO aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica Jazz, con corsi di teoria, armonia, improvvisazione...

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDIZIONE MUSICALE

SONO aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica Jazz, con corsi di teoria, armonia, improvvisazione...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

CINEMA

- «Hair» (America, Nuovo Star, Rouge et Noir, Superga)
• «La grande abbuffata» (Ausiona)
• «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta)
• «Rancida meccanica» (Diana)
• «Ratataplan» (Emilias, Rivoli)
• «Il mistero della signora scomparsa» (Empire)
• «Sindrome cinese» (Fiamma)
• «Ecco l'impero dei sensi» (Golden, Farnese)
• «I guerrieri della notte» (Metropolitani, King)
• «A qualcuno piace caldo» (Palazzo)
• «Una giornata particolare» (Empire)
• «Rocky II» (Quattro Fontane, Ritz, Royal, Vittoria)
• «Io, grande cacciatore» (Quirinale)
• «Marli» (Quirinale)
• «I grandi struzzi» (Triomph)
• «Una giornata particolare» (Adam)
• «La stangata» (Ariele)
• «Quarto potere» (Augustus)
• «Un tranquillo weekend di paura» (Boito)
• «Tali driver» (Ariele)
• «Un dollaro d'onore» (Eldorado)
• «Un calibro 20 per lo specialista» (Hollywood)
• «Romano popolare» (Planetario)
• «L'occhio» (Patellio)
• «Roberta» (L'Officina)
• «Asylum» (Esquilino)
• «Viridiana» e «Nazarin» (Montaggio delle Attrazioni)
• «Lo sciacquo d'acqua» (Isola Tiberina e L'Occhio, L'Orecchio e la Bocca)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Tel. 59187/531097) Alle 17,30 il Teatro di Pupi Siciliani dei fratelli Pasquale...

GRUPPO AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770) Alle 17,15 familiare. La Compagnia Stabile del Teatro di Pupi Siciliani dei fratelli Pasquale...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969) Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro per tutti gli strumenti...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969) Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro per tutti gli strumenti...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969) Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro per tutti gli strumenti...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969) Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro per tutti gli strumenti...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini n. 21 - Tel. 5393969) Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro per tutti gli strumenti...

VERBAHO - 851.195

Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G. VIGNA CLARA Uno scottino, extraterrestre, con B. Spencer - C. VITTORIA Rocki, con S. Stallone - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN Il portiere di notte, con D. Borace - DR (VM 18) ACILIA Riposo Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR (VM 18) ADAM Il principe di notte, con G. Jackson - DR (VM 18) AQUILA A qualcuno piace caldo, con G. Guida - C (VM 14) ARCADES 759.4955 Per favore non tocate le vecchie, con Z. Mostel - C ARISTON - 353.230 L. 3.000 (Il mistero della signora scomparsa, con G. Jackson - SA) ARISTON N. 2 - 679.32.67 (I guerrieri della notte, con G. Jackson - DR (VM 14)) ARLECCHINO DimENTICARE Venezia di F. Brusaporci - DR (VM 14) ASTOR

ASTOR (continuazione dei lavoratori) 1 contrabbandieri di Santa Lucia, con M. Merola - A ASTRA 818.62.09 1 contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A ATLANTIC 761.06.56 Poliziotto o camorlista, con J. P. Colonna - G AUSONIA La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18) BALDUINA 347.592 Un dramma borghese, con F. Bardini - DR (VM 18) BARBERINI 475.17.07 L. 3.000 Ma che salta mai? con G. Bellini - SA BELSIZIO Amici miei, con P. Noiret - SA BLUE MOON L'immortale, con L. Gastoni - DR (VM 18) CAROLI Poliziotto o camorlista, con J. P. Colonna - G CARPACCIONE 679.24.65 Il corpo della ragazza, con L. Castellani - DR (VM 18) CARPACCIONE 686.957 Jonas, di A. Tanner - DR COLA DI RIENZO 305.584 Un dramma borghese, con G. Spencer - C DEL VASCHELLO D. Corazzelli - DR DIAMANTE 295.606 I misteri delle Bermuda, con L. Neri - DR (VM 18) DIANA 700.146 Anarchia meccanica, con M. Mc Donnell - G DUE ALLORI 375.207 Yuppy du, con A. Calentano - S EDEN 380.188 L. 1.800 Il bruto, con A. Nancetti - S EMPIRE L. 3.000 (Il mistero della signora scomparsa, con G. Guida - G) ETOILE 687.556 Il poliziotto e il camorlista, con J. Clayburgh - DR (VM 18) ETURIA Poliziotto e Hanging Rock di P. Weir - DR EURCINE 591.09.86 Uno sceriffo extraterrestre, con M. Mastroianni - DR EUROPA - 865.736 Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole - DR FIAMMA - 475.11.00 L. 3.000 Sindrome cinese, con J. Lemmon - G FIAMMETTA 475.04.64 Due volte donna, con A. Aimee - S GARDEN 582.848 L. 2.000 Un dramma borghese, con F. Bardini - DR GIARDINO 894.946 L. 1.500 Solamente nero, con L. Colicchio - DR GIOIELLO 864.149 L. 2.000 Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C (L. 2500) GOLDEN 755.002 Ecco l'impero dei sensi, con F. Bardini - DR GREY - 638.06.00 L'equilibrato, con B. Bouchet - SA HILL - DR (VM 18) L'una, con J. Clayburgh - DR (VM 18) KIN 192.192 I guerrieri della notte, con W. Hill - DR (VM 18) L'immortale, con L. Gastoni - G LITON 679.490 Il principe di notte, con W. Hill - DR (VM 18) MODERNETTA 460.285 Il principe di notte, con F. Bardini - DR (VM 18) MODERNO 460.285 Il principe di notte, con F. Bardini - DR NEW YORK 780.271 Agente 007 Moonraker, operaio spazio, con R. Moore - A NIAGARA I contrabbandieri di Santa Lucia, con M. Merola - A N.L.R. (L. 2500) Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C PUGI - DR (VM 18) OLIMPICO Amici miei, con P. Noiret - SA PARIS 754.368 Marito in prova, con G. Jackson - G PASQUINO Heaven can wait (Il paradiso è in terra), con W. Beatty - C PALAZZO A qualcuno piace caldo, con G. Guida - C QUATTRO FONTANE Rocki 2, con S. Stallone - DR QUIRINALE 462.652 19 grande cacciatore, con M. Merola - A ROYAL - 757.45.49 Rocki II, con S. Stallone - DR S. MARIA 864.305 S. Maria, con S. Stallone - DR SHEREN - A QUINNETTA L. 2000 Amici miei, con P. Noiret - SA RADIO CITY Il cacciatore, con R. De Niro - DR REAL 591.02.34 Agente 007 Moonraker, operaio spazio, con R. Moore - A REX - 864.165 Un dramma borghese, con F. Bardini - DR RITZ - 837.431 Rocki II, con S. Stallone - DR ROUGE ET NOIR 864.305 S. Maria, con S. Stallone - DR ROYAL - 757.45.49 Rocki II, con S. Stallone - DR S. MARIA 864.305 S. Maria, con S. Stallone - DR SHEREN - A QUINNETTA L. 2000 Amici miei, con P. Noiret - SA SUPERCINEMA 485.488 Bocca da fuoco, con J. Coburn - A TIRAN - 452.390 Tiran e i suoi amici TREVI Banna Republic, con Dalla-De Rosa - G TRIOMPH 838.00.03 Gli anni struggenti, con F. Tracuzzi - G ULISSE 433.744 Zombi 2, con O. Karlatos - DR UNIVERSAL - 858.030 Agente 007 Moonraker, operaio spazio, con R. Moore - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI La guerra dei bottoni - SA CINEMA TEATRI AMBRA JOVINELLI - 731.39.08 Quando l'amore è sensuale, con A. Belli - DR (VM 18) e Grande del teatro di Spoleto VOLTURNO - 477.557 Prima di fare l'amore e Rivista di Spogliati

SALE PARROCCHIALI

CINEFIORELLI Audrey Rose, con M. Mason - DR COLOMBO Il principe di notte, con W. Hill - DR DELLE PROVINCE Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14) EUCLIDE Quattro bassotti per un danese, con G. Hackett - DR GIOVANE TRAVESTIRE Memmasantissima, con M. Merola - DR LIBIA Le avventure di Barbapappà - DA MONTE ZEBIO Joe Kid, con C. Eastwood - A NOVENARIANO Battaglia negli spazi stellari, con J. Richardson - A TRAVESTIRE Il seme del tamarindo, con J. Andrews - S

OSTIA

CUCCIDIO La caccia secondo i professori, con G. Guida - C SUPERGA Hair, di M. Forman - M FIUMICINO Il cacciatore, con R. De Niro - DR REAL 591.02.34 Agente 007 Moonraker, operaio spazio, con R. Moore - A REX - 864.165 Un dramma borghese, con F. Bardini - DR RITZ - 837.431 Rocki II, con S. Stallone - DR ROUGE ET NOIR 864.305 S. Maria, con S. Stallone - DR ROYAL - 757.45.49 Rocki II, con S. Stallone - DR S. MARIA 864.305 S. Maria, con S. Stallone - DR SHEREN - A QUINNETTA L. 2000 Amici miei, con P. Noiret - SA SUPERCINEMA 485.488 Bocca da fuoco, con J. Coburn - A TIRAN - 452.390 Tiran e i suoi amici TREVI Banna Republic, con Dalla-De Rosa - G TRIOMPH 838.00.03 Gli anni struggenti, con F. Tracuzzi - G ULISSE 433.744 Zombi 2, con O. Karlatos - DR UNIVERSAL - 858.030 Agente 007 Moonraker, operaio spazio, con R. Moore - A

TEATRO CENTRALE

Via Celsa 6 (P.zza del Gesù) Tel. 6787270 - 6785879 E' iniziata la prevendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di Fiorenzo Fiorentini Il borghese gentiluomo di MOLIÈRE

URGE SANGUE

La signora Giacinta Cortese ha urgentissimo bisogno di una trasfusione di sangue del tipo ORH negativi. Chiunque sia in grado di donare può recarsi all'ospedale Agostino Gemelli dalle 9,30 in poi.

Lutti

E' morto ieri il compagno Bruno Patmanski, di 90 anni, iscritto al Partito fin dal 1921. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10,30 con partenza dalla chiesa di Santa Bonosa. Ai familiari le condoglianze fraterne dei compagni della sezione Paoli e dell'Unità.

Sottoscrizione

Il compagno Giuseppe De Angelis, della cellula Fortiniani, ha sottoscritto 700.000 lire per la stampa comunista.

Corsi di lingua e letteratura Araba

al CENTRO CULTURALE EGIZIANO Telefono 730224

piccola cronaca

Urge sangue La signora Giacinta Cortese ha urgentissimo bisogno di una trasfusione di sangue del tipo ORH negativi. Chiunque sia in grado di donare può recarsi all'ospedale Agostino Gemelli dalle 9,30 in poi.

Con la presentazione ufficiale della fase finale dei campionati continentali per nazioni

Il calcio «prepara» oggi a Roma il grande appuntamento europeo

Sarà presente Artemio Franchi - Il grosso lavoro della FIGC - Sabato e domenica a Zurigo sarà invece sorteggiata la composizione dei gironi per i «mondiali» di Spagna del 1982

ROMA — Oggi a Roma prenderanno simbolicamente il via i campionati europei di calcio per nazioni, giunti ormai alla quarta edizione. Nel salotto dell'Hotel Hexcelstor, infatti, il presidente dell'UEFA e della FIGC, Artemio Franchi, presenterà alla stampa la fase finale della massima competizione calcistica continentale che, come è noto, avrà luogo proprio in Italia a partire dall'11 giugno prossimo con la finalissima programmata per il 22 giugno.

Undici giorni, dunque, di grande spettacolo, ma anche di notevole impegno organizzativo. Appunto questo aspetto si premerà di illustrare oggi il dottor Franchi. Innanzitutto le sedi dei quattordici incontri previsti dal programma saranno, come ormai è stato deciso da tempo, quattro: Roma, Milano, Napoli e Torino. Lo sforzo della nostra federazione è stato grande: basti pensare, ad esempio, all'imponente numero di giornalisti che hanno pronunciato la propria presenza in Italia per il prossimo giugno. Nei quattro stadi interessati sono stati già portati a termine i lavori di ammodernamento delle cosiddette infrastrutture (spogliatoi, tribune stampa, terreno di gioco).

Franchi dovrà relazionare gli intervenuti anche sugli orari di inizio delle partite (pare che l'orientamento sia quello di un avvio alle 17 e alle 20,45), sul calendario e sul sorteggio, che avverrà non appena saranno ufficialmente noti i nomi delle sette finaliste (l'ottava si sa, è l'Italia, ammessa di diritto alla fase conclusiva in qualità di nazione organizzatrice). Gli undici anni orsono la nostra federazione ebbe modo di organizzare la fase finale degli europei ma lo sforzo organizzativo fu di modeste proporzioni visto che le squadre partecipanti erano soltanto quattro.

Per quel che riguarda la sette rappresentative che terranno compagnia agli azzurri, ricordiamo che nel primo

gruppo eliminatorio l'Inghilterra è ormai praticamente promossa mentre nel gruppo 2 la lotta è circoscritta a Portogallo e Austria. Anche Spagna, Cecoslovacchia e Grecia hanno ormai in tasca il passaporto per l'Italia. Olanda e Polonia, Galles e Repubblica Federale tedesca si contendono invece allo sprint la supremazia nei rispettivi gironi (che sono il 4. e il 7.).

Dopo la «fatica» odierna, Franchi si trasferirà a Zurigo, dove, sabato e domenica avrà luogo una importante riunione della FIFA per la composizione dei gironi eliminatori dei prossimi campionati mondiali.

La fase conclusiva dei mondiali di Spagna si articolerà su sei gironi di quattro squadre con due qualificate per

ciascun gruppo. Il secondo turno vedrà quattro gironi di tre squadre ed una sola qualificata per ogni gruppo.

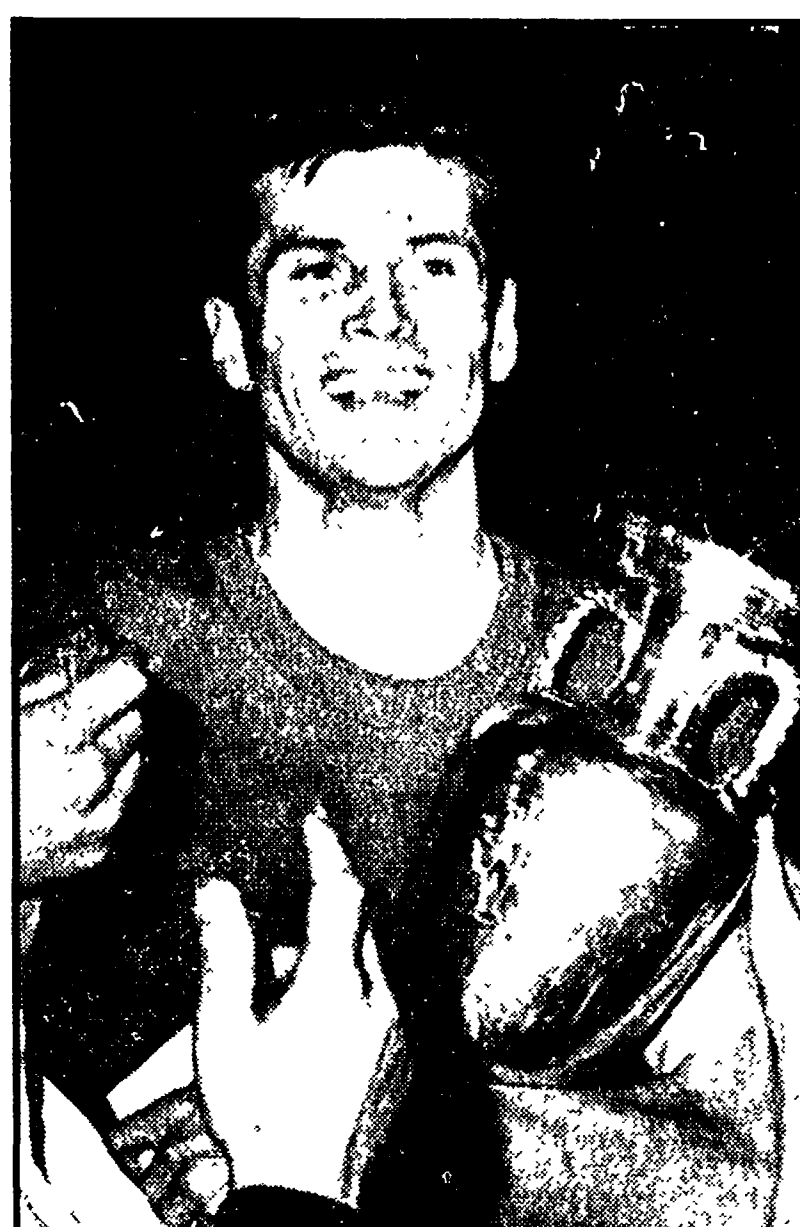
Per quanto concerne la riunione di Zurigo, si conosce soltanto la composizione dei gironi sudamericani (giro A: Brasile, Bolivia, Venezuela; girone B: Perù, Colombia, Uruguay; Girone C: Cile, Ecuador, Paraguay).

Più complessa invece la situazione che investe la partecipazione europea. Ci sono infatti delicate questioni (con ovvie implicazioni politiche) da risolvere, quali quelle riguardanti l'Albania, e Israele. L'Albania infatti, causa le frequenti violazioni alla normativa UEFA, dovrà fornire precise garanzie. In caso contrario sarà estromessa dalla maratona iridata. E' probabile comunque (considerando che la Spagna sarà ammessa di diritto alla fase finale del mondiale e che l'Albania verrà quasi certamente esclusa) che il numero delle nazionali europee sarà di 31. Logico prevedere, perciò, cinque giri eliminatori di cinque squadre ciascuno (con la promozione) e due di tre.

Il consenso di Zurigo dovrà fornire chiarimenti anche in merito alla posizione di rappresentative come Taiwan, Australia e Nuova Zelanda.

Qualificazione campionato europeo «80»: vincono Jugoslavia, Polonia e Cecoslovacchia

In una partita valida per il gruppo 5 dei gironi eliminatori del campionato europeo di calcio per nazioni, la Cecoslovacchia ha battuto la Svezia per 4-1. Con questo successo i campioni europei in carica si sono portati al comando del loro girone con 8 punti e due partite da giocare. In seguito alla partita di domenica 17 ottobre, la Polonia ha sconfitto l'Ungheria per 2-0, conservando così il comando della classifica in condominio con l'Olanda che affronterà il 17 ottobre.



10 giugno 1968: FACCHETTI alza la Coppa, gli azzurri sono campioni d'Europa. Succederà anche nell'80?

Sabato il Giro di Lombardia deciderà per il Superprestige

Alleanza Moser-Saronni per intrappolare Hinault

Il vincitore del Giro d'Italia dovrà precedere il transalpino di almeno due posizioni per aggiudicarsi il trofeo

MILANO — Il Giro di Lombardia deciderà sabato il «Superprestige», la classifica inedita dalla stampa transalpina per premiare il migliore professionista. La mezza di stia subita da Bernard Hinault del G.S. d'Autunno ha seriamente compromesso le possibilità di vittoria del francese che ora, lepre braccata, sente dietro di sé l'ammirato di un Giuseppe Saronni in netta ripresa.

Il vincitore del Tour deve difendere a denti stretti l'esiguo vantaggio rimastogli: si gareggerà in Italia, in casa dei più giovani avversari, in una corsa difficile per entrambi. Indubbio che dal punto di vista psicologico l'impegno maggiore grava sulle spalle del rappresentante della Renault-Gitane. Hinault in questo momento è attaccato, in patria, dalla stampa e dagli stessi suoi tifosi. Anche per questo, dimessi gli abiti della modestia, non rifiuta l'attacco aperto e la sfida. E' deciso a venire in Italia per fare bella figura: in famiglia nel «Lombardia» (ma soprattutto i milioni in palio per la vittoria finale del «Superprestige») gli farebbe comodo davvero in questo frangente di stagione.

Naturalmente la sua dovrà essere una corsa saggia e ponderata: nulla dovrà essere lasciato al caso. Beppe Saronni è l'avversario da controllare e per questo sarà sempre nel mirino del transalpino. Una corsa passiva da

parte di Hinault contro la quale Saronni dovrà prendere le giuste contromisure: una tattica pensiamo attendista per risparmiare preziose energie, utili per un finale veloce e ricco di colpi a sorpresa.

L'ultima parte del «Lombardia» (con il non certo terribile strappo del San Fermo a poco meno di nove chilometri dalla conclusione) l'anno scorso è stata fatale ai portacolori della SCIC che ha incredibilmente pagato gli 11-12 mila sforzi sulle rampe della Valle d'Intevi. Anche Hinault, terzo all'arrivo in piazza Cavour, dovette pagare il fio alla maggiore freschezza di Moser e Johansson.

Quest'anno, se si eccettua un brevissimo accorciamento di percorso nella fase iniziale (si evita di transitare per Sormano) il tracciato sarà lo stesso.

Saronni e Hinault sono quindi attesi alla prova della verità. Se vorrà fragliarsi del «Superprestige», Saronni dovrà precedere il suo diretto avversario di almeno due posizioni. Gli occorre per questo l'aiuto della squadra, una formazione che, come abbiamo già avuto modo di dire, è in disarmo. Bisogna dunque che si stipuli un tacito accordo sportivo: Francesco Moser potrebbe essere il padellino salvatore. Il fatto che i due disputeranno assieme il «Baracchi» significa che una «santa alleanza» contro il «perlo» francese è quanto mai possibile. La vittoria di Saronni, ma soprattutto la sconfitta di Hinault, farebbe piacere ad entrambi.

Sotto lo striscione d'arrivo potrebbero anche presentarsi Battaglin, Baronechelli e Conti: elementi dotati di un buon finale a sorpresa. Soprattutto il portacolori della Inox-Pran, protagonista di una stagione a dir poco sbalorditiva, intende sfatare una tradizione nel «Lombardia» a lui sfavorevole. In tutte le precedenti edizioni, infatti, si era sempre ritirato. Sabato medita la rivincita.

Golf d'alto livello il 23 e 24 a Venezia

ROMA — Golf ad alto livello a Venezia il 23 e 24 di ottobre. In occasione del «Cinabattoli Golf Trophy 1979» appuntamento che gli organizzatori intendono continuare nei prossimi anni. Quest'anno il trofeo si articolerà in una sfida Europa-USA: da un lato gli statunitensi Palmer e Floyd e dall'altro l'inglese Tony Jacklin e il nostro Baldoeno Dassi si contenderanno la vittoria.

Gigi Baj

Contro il Torino lo svedese deciso a schierare un attacco a due punte

Liedholm rilancia Ugolotti

Quasi certa l'assenza di Turone, che non si è allenato neanche ieri - Stasera si riunisce il consiglio direttivo, che ufficializzerà il ritorno di Cordova in giallorosso

ROMA — Stasera Cicco Cordova tornerà in giallorosso a tutti gli effetti. Sarà il Consiglio direttivo, che si riunirà in sede (ore 19.30) a sciogliere gli ultimi dubbi e ufficializzare l'assunzione del giocatore.

In questo modo la società metterà fine ad una vicenda sulla quale finora si era mossa con poca chiarezza. Finora i dirigenti di via del Circo Massimo avevano preferito mantenersi nel vago (si trattava di prelati), considerando il giocatore soltanto un simpatico ospite, mentre in effetti si è stato permesso di allenarsi con la sua ex squadra, già si sapeva che Cordova sarebbe diventato di lì a poco giallorosso. Soltanto che si voleva portare avanti le trattative, senza terapie d'urto, che avrebbero potuto provocare reazioni in seno alla squadra e alla tifoseria.

Quel che è certo, è che questa Cordova si stava trascinando troppo per le lunghe, sollevando una serie di equivoci, si è deciso di rompere gli indugi e di chiudere la vicenda, ingaggiandolo. Soprattutto sulla decisione finale ha avuto peso determinante l'insistenza di Nils Liedholm, che è uno dei più convinti ammiratori del giocatore.

Questestate nel ritiro di Risonco di Brunico disse, quando si ventilava il ritorno di Cordova in giallorosso, «che i giocatori della sua classe, della sua esperienza fanno comodo a tutte le squadre, compresa la Roma». Nei giorni scorsi il tecnico ha ribadito il suo pensiero: «Cordova potrebbe permetterci un salto di qualità. A me farebbe comodo, per la squadra, avere un giocatore che può effettivamente offrire benefici ad una Roma che mostra di essere priva di una guida. Però i problemi del centro campo giallorosso sono anche di ritmo e di filtro. E in questo caso non sarà Cicco a portarci la soluzione. Comunicare a parte dei limiti tecnici della squadra giallorossa, emersi nelle ultime negative uscite della sua squadra. Comunemente prima che l'ingaggio di Cordova si ufficializzi, il presidente Viola dovrà, nella riunione di stasera, vincere la resistenza di alcuni diri-

genti, che fanno capo al vicepresidente. E' certo, gli stessi che ostacolano l'assunzione del giocatore quest'estate.

Passando alla partita di domenica contro il Torino, Nils Liedholm è alle prese con alcuni problemi di formazione. Squallificato Amenta, e questo era un fatto sconcertante, il tecnico romanista dovrà fare a meno probabilmente anche di Turone.

Ieri l'ex catanzarese non si è allenato, e probabilmente non lo farà nemmeno oggi. E non crediamo che «Liddas» mandi in campo contro una squadra forte come il Torino un giocatore che ha nelle gambe soltanto un paio di giorni di allenamento e una condizione fisica approssimativa.

Le soluzioni di riserva comunque sono pronte. Al posto di Amenta giocherà De Nardai, al posto di Turone, Pecchini. Ma non saranno soltanto queste le novità per domenica. Quasi sicuramente lo svedese mediterà in campo con la maglia numero undici Ugolotti, varando così per la prima volta in questo campionato un attacco a due punte.



Vannini di nuovo in campo

NARNI — Dopo otto mesi Franco Vannini, lo sfortunato centrocampista del Perugia (si ripete l'ultima partita di campionato) è tornato in campo, inserito in una «mista» che ha affrontato l'«Elettrocarburo» di Narni, che partecipa al campionato dilettanti. La sua prova è stata soddisfacente.

Si è mosso con una certa disinvoltura e ha tentato anche qualche contrasto. Al termine della partita il giocatore è preso attento, anche se ha accusato qualche dolore muscolare. Castagner dal suo canto ha visto bene il giocatore, però non si è voluto sbilanciare per una sua utilizzazione futura.

Si è mosso con una certa disinvoltura e ha tentato anche qualche contrasto. Al termine della partita il giocatore è preso attento, anche se ha accusato qualche dolore muscolare. Castagner dal suo canto ha visto bene il giocatore, però non si è voluto sbilanciare per una sua utilizzazione futura.

Si è mosso con una certa disinvoltura e ha tentato anche qualche contrasto. Al termine della partita il giocatore è preso attento, anche se ha accusato qualche dolore muscolare. Castagner dal suo canto ha visto bene il giocatore, però non si è voluto sbilanciare per una sua utilizzazione futura.

Si è mosso con una certa disinvoltura e ha tentato anche qualche contrasto. Al termine della partita il giocatore è preso attento, anche se ha accusato qualche dolore muscolare. Castagner dal suo canto ha visto bene il giocatore, però non si è voluto sbilanciare per una sua utilizzazione futura.

Si è mosso con una certa disinvoltura e ha tentato anche qualche contrasto. Al termine della partita il giocatore è preso attento, anche se ha accusato qualche dolore muscolare. Castagner dal suo canto ha visto bene il giocatore, però non si è voluto sbilanciare per una sua utilizzazione futura.

Dopo il tentativo di trafugamento della salma del figlio Dino

Maranello si stringe attorno a Ferrari

Dichiarazione del sindaco, telegrammi delle maestranze e dei piloti - Una banda di ricattatori?

Dalla nostra redazione MODENA — La gioia del triplice successo della Ferrari nel mondiale di F1 è stata funestata da un inedito tentativo di estorsione che, oltre a coinvolgere il pilota, ha colpito profondamente non solo Enzo Ferrari, un uomo ben voluto, amato e rispettato da tutti, ma i cittadini, le maestranze e gli sportivi.

La dichiarazione è di: Evandro Scaramelli, sindaco di Maranello, ex dipendente della Ferrari, il quale, assieme al sindaco di Modena Germano Bulgarelli, è stato tra i primi ad esprimere all'ing. Enzo Ferrari la ferma condanna della cospira che profanazione del sepolcro del figlio Dino, operata l'atra

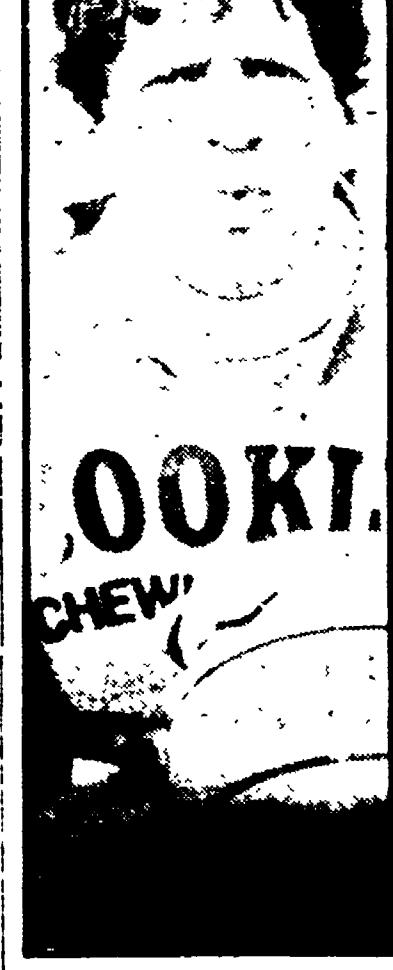
notte da alcuni malviventi, nel cimitero di S. Cataldo. La salma dell'ing. Dino Ferrari, unico diletto figlio del «patron» di Maranello, è custodita nella cappella di famiglia del cimitero comunale. Dino Ferrari, che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, era dotato di una grandissima carità umana e, come il padre, coltivava la passione per i motori. E' noto che disse una volta Enzo Ferrari — con le corse nel sangue — Ma Dino morì giovanissimo a soli 24 anni, nel 1956, stroncato da distrofia muscolare. Da quel giorno Enzo Ferrari ha sempre vissuto il figlio nel cuore. Ancora oggi, a 51 anni, tutti i giorni rinnova la visita alla tomba del figlio. Lo ha fatto anche martedì, ammutolito più che mai dall'atto inconsueto, sostando davanti al sepolcro. Enzo Ferrari, che ha sempre una parola per tutti, rimasto ammutolito, si chiudendosi nel silenzio doloroso, confortato dalla solidarietà delle maestranze, dei tecnici, dei suoi concittadini innanzitutto, e da messaggi provenienti da tutte le latitudini.

Lo sdegno delle maestranze è stato a noi espresso da un loro portavoce affermando che «un gesto così orren-

Scheckter e compagni preferiscono Monza

I piloti bocchiano la pista di Imola

Il calendario della prossima stagione



JODI SCHECKTER

ROMA — Appena conclusa la stagione 1979, il mondo della «Formula uno» non ha tardato a far parlare di sé. In una riunione dell'ottobre, l'Associazione piloti, presieduta dal campione del mondo Jody Scheckter, ha preso in esame i circuiti sui quali dovrebbero svolgersi le prove del prossimo anno. Alla fine i piloti hanno deciso di «bocciare» tre piste: Watkins Glen (USA), Interlagos (Brasile) e Imola (Italia), adducendo motivi di sicurezza.

Ora, se per i primi due circuiti le avvisaglie di inidoneità erano già note, per l'anello imolese si tratta di una sorpresa. Invocato a suo tempo come sostituto del circuito di Monza, soprattutto dopo le violente polemiche seguite alla morte di Ronnie Peterson, il «Dino Ferrari» di Imola ha sostenuto, il mese scorso, il collaudo con la «F. 1», in una gara non valida per il «mondiale», e non sembrava sorgessero difficoltà perché appunto Imola di-

BREBBIA CON NUOVO DISPOSITIVO FRANGIFUMO Brevetto Internazionale

Record della Gargano sui tremila metri PALERMO — Margherita Mezzanotte palermitana ha migliorato il suo primato italiano del 2000 m con il tempo di 8'51" (a 15. posto) in forte vento ha in parte ostacolato lo sforzo dell'atleta, che è già stata ricompensata dal personale della polizia mortuaria, mentre proseguono le indagini per assicurare i ricattatori alla giustizia.

Luca Dalora

Luca Dalora

I CONCESSIONARI roller offrono importanti "SCONTI" tradizione Solo per qualche giorno ancora. Anche presso le Filiali naturalmente. Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller

cuba capodanno a cuba itinerario: milano, Berlino, avana, guama, ciennuegos, trinidad, camaguey, santiago de cuba, guardalavaca, holguin, avana, Berlino, milano trasporto: voli di linea durata: 17 giorni partenza: 27 dicembre quota di partecipazione lire 1.000.000 la quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica, i pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da/per aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni in autostop con guida come indicato nel programma, il trasporto aereo interno da santiago a l'avana, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

Ieri sera a Torino il match per il titolo europeo dei pesi massimi

Zanon respinge l'assalto di un «monotono» Rodriguez



● LORENZO ZANON, campione d'Europa, e FELIPE «PANTERA» RODRIGUEZ si sono incontrati ieri sera a Torino per il titolo continentale dei pesi massimi. Ha vinto il pugile italiano, conservando così il titolo. E' stata una vittoria nella e meritata, dopo un match che non ha mai raggiunto momenti esaltanti e che l'italiano ha tenuto sempre saldamente nelle sue mani. Al «peso» i due pugili hanno accusato rispettivamente: Kg. 95,700 Zanon (a sinistra nella foto) e Kg. 90,700 Rodriguez.

Il pugile italiano che nel corso delle dodici riprese ha agevolmente controllato le sfuriate dello spagnolo, ha sempre avuto in mano il match

Dalla nostra redazione

TORINO — Lorenzo Zanon, l'unico campione europeo che ancora ci rimane, ha respinto sulla distanza delle dodici riprese l'assalto di Felipe Rodriguez, detto «Pantera» ieri sera sul ring del Palasport torinese dove sei mesi orsono (18 aprile) aveva conquistato la cintura europea contro un altro spagnolo: Alfredo Evangelista.

Per Felipe Rodriguez (90,700 chilogrammi) è la sua prima sconfitta (era il suo 18 scontro) e si può ben dire che il campione di Spagna abbia pagato duramente la sua prima uscita dalla tana di casa. Le «furi» degli altri ring sono sempre più «calde».

I pronostici erano a favore dell'italiano anche perché l'unico riferimento valido deponiva a favore di Lorenzo Zanon, ed era l'ex campione d'Europa Alfredo Evangelista. Contro Zanon «Fatti» Evangelista aveva perso senza possibilità d'equivoce, mentre nel luglio scorso, sul ring del Palasport di Torino, aveva sconfitto Rodriguez. Rodriguez aveva raccolto un «pari» contro un Evangelista che invece aveva vinto. I pronostici erano

quindi a favore dell'italiano anche perché i due combattimenti erano troppo recenti. Lorenzo Zanon a Torino ha conquistato la cintura europea e un grande pubblico che ieri sera l'ha sorretto durante tutto l'arco del combattimento. Non tutti i graditi del Palasport erano occupati ma il prezzo pagato dalla Televisione deve aver colmato il «vuoto» subito da Beniamino Accorsi, che aveva acquistato la riunione di Rodolfo Sibiani, l'uomo che ha approntato un calendario di ben 60 serate.

La trasmissione in diretta della televisione ha anticipato gli orari a tutto beneficio dei giornali. Al peso di mezzo tonnellata, due avevano denunciato: Zanon 95,700 chilogrammi e lo spagnolo 90,700 chilogrammi. Includendo sul ring, fermo sulle sue gambe le ginocchia, Rodriguez, fin dal primo scontro di colpi ha dato ad intendere che cercava la botta risolutiva perché non se la sentiva di correre per dodici riprese attorno all'italiano, sicché il più delle volte il corpo a corpo finiva in risa, mentre Zanon con il suo allungo di sinistro veloce e puntute non carico di dinamite, centrava senza pietà il viso scoperto dello spagnolo.

Per Rodriguez, col trascorrere del tempo, il bersaglio si è fatto sempre più difficile perché alla costante mobilità sulle gambe di Zanon faceva riscontro una sarda sempre più «pesante» dello spagnolo, piazzato in mezzo al ring con l'intento di preparare il destro, a cui Rodriguez aveva sicuramente affidato tutte le sue carte. Il combattimento è filato secondo un copione ben definita, prevedibile, e quando Rodriguez, per esempio nella settima ripresa, ha tentato di imporre una sarda diversa, Zanon l'ha immediatamente castigato. L'arbitro svizzero Marty ha richiamato un paio di volte lo spagnolo che avanzava come un bisonte ma nel complesso il combattimento non è stato «difficile» da controllare. Nel finale Zanon è calato leggermente e ha perso in mobilità, ma lo spagnolo era troppo inferiore al compito per approfittare. Più volte ha «ganciato» il campione d'Europa nella speranza di risparmiare qualche colpo duro e di non essere visto dall'arbitro. Nelle ultime due riprese Zanon ha tirato fuori anche il destro e la lezione per lo spagnolo si è fatta più severa. Alla fine dell'incontro i tre giudici davano una differenza di punti che ha variato da 6 a 4. Ora Zanon dovrà guardarsi dallo sfidare

Domani a Roma contro McCullum ritenta la scalata al «mondiale» dei superwelter

La boxe in crisi attende il «ritorno» di Mattioli

Il Palasport romano dopo due anni torna ad ospitare una riunione - Un sintomo di profondo disagio

ROMA — Rocco Mattioli torna sul ring. Domani al Palasport di Roma Rocky ritenta la scalata al titolo mondiale dei superwelter (WBC) che fu già suo fino al 4 marzo scorso, quando venne sconfitto dal fortissimo inglese Maurice Hope e soprattutto da una frattura all'avambraccio destro che gli impedì di combattere ad armi pari col rivale fin dal primo round. All'inizio della nuova ripresa, poi, l'italiano fu costretto ad abbandonare per i fortissimi dolori che la frattura gli procurava.

Ora, dopo sette mesi di paziente recupero, Mattioli si ripresenta sul quadrato per affrontare il primo dei tre match che il procuratore Branchini gli ha allestito prima di arrivare alla rivincita con Hope. Domani sarà dunque sarà la volta di Leon McCullum, un peso medio leggero «risentito» per l'occasione nella categoria inferiore dei superwelter. E' un atleta di ottimo valore, professionista dal 1978, combattente nato. Così, oltre allo spettacolo, garantisce la serietà del collaudo per Mattioli.

Rocky si sente pronto per tornare a far parlare di sé. Le classifiche mondiali lo danno ancora ai primi posti, nonostante la prolungata inattività, e domani sarà il primo collaudo, certamente quello più carico di interrogativi e di speranze per il futuro di Mattioli. Il suo obiettivo rimane certamente la rivincita con Hope, rispetto al quale Rocky «ora si sente assolutamente inferiore: per questo ci sta

dentro con rabbia e «volontà» per arrivare al meglio all'appuntamento della cintura iridata dei «superwelter», versione WBC. Se tutto andrà per il giusto verso, il combattimento si svolgerà a metà del prossimo anno.

Nella fase di preparazione al match di domani, cominciata non più di trenta giorni orsono, Mattioli non ha dovuto sopportare inconvenienti. C'è stato soltanto un piccolo allarme, subito rientrato, la scorsa settimana quando il pugile accusò un dolore al braccio infortunato. Niente di particolare, in quanto subito dopo Mattioli cominciò una fase di allenamento piuttosto dura, in cui sottopose l'articolazione a violente sollecitazioni: do-

mani sera al Palasport di Roma sarà in perfetta efficienza.

E' a proposito di Palasport: è da venticinque mesi che il palazzetto romano non ospita una riunione di pugilato, e precisamente dal 17 settembre del 1977 quando si disputò un incontro valevole per il titolo mondiale dei mediomassimi tra Galindez e Lopez. Venticinque mesi di inattività per quello che è stato il più grande palcoscenico europeo del pugilato sono, indubbiamente, il segno, uno dei tanti ma certamente il non meno significativo, di una crisi, che alcuni dicono irreversibile, che altri invece si sforzano di combattere di uno sport nazionale che attraverso, soprattutto in Italia, un momento di profondissimo disagio.



45 cv DGM, oltre 135 km/ora, equipaggiamento e finiture di lusso. E consumi incredibilmente contenuti. La Renault 5 GTL è la prima proposta concreta per risparmiare carburante.

Nuova Renault 5 GTL: finalmente una macchina per viaggiare con meno benzina e più silenzio

Ha il successo assicurato. Progettata e costruita per viaggiare con meno benzina e più silenzio, la Renault 5 versione GTL è finalmente a disposizione degli automobilisti italiani.

I consumi costituiscono un record di economia. La Renault 5 GTL - che ha un motore di 1108 cc - è in grado di percorrere 20,4 chilometri con un litro a 90 orari; 14,7 chilometri a 120; 15,8 chilometri per il ciclo urbano. Queste eccezionali prestazioni sono possibili grazie alle speciali caratteristiche del motore: coppia massima raggiungibile a soli 2000 giri e costante fi-

no a 4000; tempi di apertura delle valvole diminuiti; getto del carburatore regolato per un minor consumo; rapporto di compressione di 9,5:1 per una migliore combustione; valore della coppia conica più alto per avere marce più lunghe e ridurre così l'uso del cambio sfruttando l'elasticità del propulsore.

L'insonorizzazione è stata potenziata con il generoso impiego di materiale antirumore e con una serie di interventi sugli organi meccanici. La Renault 5 GTL vi aspetta al Concessionario Renault più vicino.

La nuova gamma Renault 5

Modello	Cilindrata	Porte
Renault 5	850 cc.	3 porte
Renault 5 TL	950 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 GTL	1100 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 TS	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Autom.	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Alpine	1400 cc.	3 porte

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Si giocherà (sul sintetico) il 14, 15 e 16

Italia-USA di Coppa Davis in dicembre a S. Francisco

E' l'ottavo incontro fra le due squadre (5 a 2 per gli americani) I nostri tennisti saranno allenati dal grande Manolo Santana?

La finale di Coppa Davis tra l'Italia e gli Stati Uniti si svolgerà a San Francisco nei giorni 14, 15 e 16 dicembre. Lo ha annunciato ieri il presidente della Federazione italiana tennis, Paolo Galgani, aggiungendo che la proposta è arrivata dalla Federtennis statunitense. Gli organizzatori italiani hanno accettato data e sede dell'incontro di finale: si giocherà al coperto, su superficie in gomma sintetica.

«L'incontro — ha sottolineato Galgani — si presenta per gli azzurri e orvino sotto-lettore, estremamente difficile. Per sinceramente non parliamo battuti». E' l'ottava volta che la nazionale italiana incontra quella degli Stati Uniti in Coppa Davis. Il bilancio parla a favore degli USA che si sono aggiudicati cinque incontri: nel 1928 a Parigi (4-1), nel 1930 sempre nella capitale francese (4-1), nel 1952 a Sydney (5-0), nel 1958 a Forest Hills (4-1) e nel '58 a Perth (5-0).



● MANOLO SANTANA: allenerà gli azzurri?

Basket: stasera i bolognesi in trasferta contro l'Inter di Bratislava

Sinudyne esperta in Coppa Campioni

Quest'anno la squadra felsinea sembra più competitiva a livello continentale

BOLOGNA — La Sinudyne entra nel grande giro internazionale della pallacanestro giocando stasera per la «Coppa dei campioni» in Cecoslovacchia, esattamente a Bratislava contro la formazione dell'Inter.

Nelle due ultime esperienze ad alto livello la formazione bolognese non ha collezionato prove esaltanti. Nella stagione '60-61 rinunciando al Simmenthal, la squadra debuttò in «Coppa» eliminando con autorevolezza l'Urania di Ginevra al primo turno, ma la sua avventura si concluse al turno successivo contro la CCA Bucarest per un canestro di differenza. Erano i tempi di Canna, Calebotta, Alesini, Lombardi, Pellanera, Sargenti, Conti. Insomma era proprio una bella formazione pilotata da quel trainer CucharSKI che una stagione prima aveva meravigliato i bolognesi durante il torneo preolimpico alla guida della nazionale spagnola.

La seconda occasione capitolò alla Sinudyne nella stagione '76-77. Partecipò al girone con Maccabi di Tel Aviv, Olimpiakos di Atene e Dinamo di Bucarest. Vinse le partite casalinghe ma perse quelle in trasferta e arrivò così all'eliminazione. Erano i tempi di Peterson allenatore e di Driscoll giocatore.

Ora si riapre il capitolo internazionale in una «Coppa dei campioni» che la Sinudyne vorrebbe onorare. Le ragioni sono chiare: sono di natura economica e di prestigio. Nei programmi dei dirigenti bolognesi la «Coppa» è stata considerata ampiamente e ci si è attrezzati. Un solo cambio nella formazione: MC Milliam al posto di Wells.

L'avversario di stasera, lo Inter di Bratislava, è complesso dotato nel suo quintetto base dove emerge il nazionale Kropulac. La squadra cecoslovacca ha giocato recentemente in Italia non destando grande impressione, ma si è trattato di partite amiche-

voli e affrontate con questo spirito. Altra sarà la musica questa sera rispetto alla modesta prova fornita ad esempio contro la Gabellati la quale vinse con 18 punti di scarto.

Sinudyne esperta, collaudata a ogni tipo di esperienza internazionale in quanto i suoi giocatori base hanno avuto svariate occasioni per confrontarsi con la pallacanestro europea, sia pure attraverso la nazionale italiana con la quale i vari Bertolotti, Cagliaris, Villalta hanno sostenuto tante, tantissime partite. A questo terzo si aggiungono due stranieri provenienti da scuole diverse, ma pur sempre ad alto livello: lo jugoslavo Cosic non lo si scopre certamente oggi, poi c'è l'americano Jim Mc Milliam, trentunenne, ex professionista, il quale ha dimostrato proprio domenica scorsa alla prima di campionato di essere entrato alla perfezione nel gioco della squadra bolognese. E' stato fra i migliori

in campo contro la Scavolini confermandosi elemento di gran classe e mestiere e di sapersi adeguare alle esigenze della squadra. Il suo bagaglio, la sua provenienza non lo impongono come prima donna. Questo particolare risulta importante per una formazione come la Sinudyne che ha al suo cospetto una stagione intensa e impegnativa. All'esperienza di questo quintetto si aggiunge la fresca vena di Generali, uno dei giovani più interessanti della pallacanestro italiana.

Una Sinudyne attrezzata: in fatto d'altezza può proporre i m. 2,04 di Villalta, i m. 2,11 di Cosic, i m. 2,05 di Generali e i m. 2 di Bertolotti (non ci sta male in questa compagnia neppure Mc Milliam che arrivando «solo» a m. 1,96 non se la cava niente male nei rimbalzi). A imporre il ritmo stasera sarà chiamato Cagliaris.

Franco Vannini

Comincia la visita ufficiale in Jugoslavia

Pertini oggi da Tito

Il significato dei colloqui tra due protagonisti della storia del movimento operaio e socialista - La cornice dei rapporti politici ed economici bilaterali - Una valutazione comune su grandi temi internazionali, tra cui il disarmo e il Salt 2

Il 25 ottobre dibattito al Parlamento europeo sulla fame nel mondo

Strasburgo. Il Parlamento europeo terrà il 25 ottobre prossimo a Lussemburgo un grande dibattito sulla fame nel mondo. La decisione è stata presa ieri dalla Commissione parlamentare per lo sviluppo e la cooperazione, riunita nella capitale granducale in coincidenza con l'apertura solenne dell'assemblea parlamentare CEE-ACP...

L'approvazione della data per il dibattito sulla fame e della risoluzione che verrà presentata alla assemblea di Strasburgo costituiscono un buon auspicio anche per i lavori dell'assemblea parlamentare, che affronterà oggi i nodi ancora insoluti per il rinnovo della convenzione tra CEE e ACP.

La richiesta di tenere un dibattito sulla fame nel mondo era stata avanzata dal gruppo comunista e da altre forze già nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Contro le pressioni demagogiche per svolgere immediatamente la discussione, i comunisti avevano però sostenuto la necessità di preparare adeguatamente il dibattito nella apposita commissione parlamentare. La saggezza di tale posizione si è rivelata ieri. La discussione in commissione ha permesso, infatti, di migliorare sostanzialmente il documento iniziale, rendendolo più concreto e puntuale.

La risoluzione approvata contiene due elementi nuovi rispetto al primo testo della commissione parlamentare: un invito preciso agli Stati membri della Comunità a rispettare l'impegno di stanziare lo 0,7 per cento del loro prodotto nazionale per l'aiuto allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo e il collegamento delle misure immediate per far fronte ai problemi più drammatici della fame, con proposte generali sul terreno economico e politico, da presentare alla riunione straordinaria dell'ONU, che nel 1980 lancerà il terzo decennio dello sviluppo.

A rendere possibile l'approvazione della risoluzione, decisivo è stato l'apporto dei comunisti (hanno i compagni Gian Carlo Paietta e Bruno Ferrero) attorno ai quali si è formato un largo schieramento di forze politiche italiane: democristiani, socialisti, radicali. Pannella, molto critico nei confronti del testo precedente, ha invece approvato la risoluzione emendata. Ad inserirvi le parti più qualificanti hanno contribuito insieme comunisti, socialisti, democristiani italiani. L'opposizione agli emendamenti migliorativi è tenuta, ancora una volta, da uno schieramento di destra formato dai tedeschi e dai cecoslovacchi, che avrebbero preferito restare nel generico.

Ancora grazie all'iniziativa delle sinistre si è riusciti a fare approvare dalla commissione paritetica che ha preparato la riunione dell'assemblea parlamentare CEE-ACP una risoluzione contro l'apartheid nell'Africa australe. Socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra italiani e francesi, in alleanza con la maggioranza dei rappresentanti dei paesi ACP, sono riusciti a far votare, contro la resistenza delle destre, un testo che, oltre a condannare la politica di apartheid nell'Africa del Sud, mette sotto accusa il sostegno che ai regimi razzisti viene dalle società multinazionali e da certi paesi europei.

Vera Vegetti

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il presidente Pertini giunge stamattina a Belgrado (dove i giornalisti al suo seguito hanno preceduto di 24 ore) per una visita ufficiale che durerà quattro giorni: la seconda che il capo di Stato italiano compie all'estero. Pertini e Tito avranno due colloqui che complessivamente dureranno circa quattro ore. Si tratta — ha già notato qualcuno — di una durata « insolitamente lunga » per un incontro fra capi di Stato, ma il fatto — si aggiunge — è « comprensibile » se si tiene conto della forte personalità dei due statisti e del loro interesse per i grandi temi internazionali, nonché dei punti che hanno in comune: l'appartenenza di entrambi al movimento operaio e alla grande tradizione dei combattenti socialisti, i nodi aperti nei rapporti fra Italia e Jugoslavia. Essi sono giudicati « ottimi » dai dirigenti dei due paesi. Lo stesso Pertini lo ha sottolineato in un'intervista pubblicata domenica sul quotidiano « Vjesnik » di Zagabria. Ottimi sono anche i rapporti fra i due statisti. Quando Tito venne in Italia in visita ufficiale, Pertini gli espresse — e ora lo ha ricordato — la sua « affettuosa ammirazione non solo per il suo incomparabile passato, ma per il vigore e la lungimiranza con cui egli ha condotto la battaglia per l'indipendenza della Jugoslavia, per la discussione e per il suo allineamento ».

Italia e Jugoslavia hanno saputo superare tutti i livelli di ostilità o di conflitto ereditati dalla guerra, e in modo così efficace da essere portate come esempio di buon vicinato in Europa e nel mondo. Il trattato di Osimo, che ha sancito definitivamente l'amicizia fra i due paesi, figura nella lista dei argomenti in discussione consegnata ai giornalisti dalla Farnesina. Ma si tratta — ci hanno fatto notare — di una pura formalità. Il documento, infatti, ha superato la prova dei fatti in modo pienamente soddisfacente, è stato accettato con favore dalla stragrande maggioranza degli italiani (anche da una parte di coloro che a suo tempo lo osteggiò) ed è ormai fuori discussione. L'opposizione di un settore dei triestini nei confronti della zona franca industriale prevista dall'accordo, riguarda solo questo aspetto del documento, non più il suo insieme.

In questi ultimi anni, l'interscambio complessivo italo-jugoslavo è aumentato in modo imponente, passando (bastano queste cifre) dagli 856 miliardi del 1974 ai 1.325 miliardi del 1978 e di 779 miliardi dei primi sei mesi del 1979. Si può parlare di « quasi raddoppio » in cinque anni. Inoltre, si sono create varie iniziative di cooperazione industriale nel campo degli elettrodomestici, delle macchine per cucire, del materiale da costruzione, delle automobili, delle macchine per l'edilizia.

Nessun problema bilaterale, dunque. Da questo punto di vista, la visita servirà soltanto a consolidare rapporti costruiti in anni di paziente e intelligente lavoro politico e diplomatico, da ambo le parti. Ma i temi da esaminare non mancano. Ed essi sono quelli che tutti sappiamo: crisi energetica, distensione, disarmo, Medio Oriente, Indocina, Africa.

Non ha certo bisogno di sottolineare l'attività intensissima che Tito in particolare, e la Jugoslavia come governo e Stato, hanno svolto nel campo internazionale. Nel presidente jugoslavo — si sottolinea a Belgrado — Pertini troverà un interlocutore informatissimo e autorevole. Tito è l'unico sopravvissuto dei « padri fondatori » del movimento dei non allineati (gli altri furono Nasser, Nehru, Sukarno). Come tale, ha avuto una parola importante da dire al recente vertice dell'Avana.

L'Italia « ha apprezzato » — dice una nota del nostro ministero degli Esteri — in modo particolare il tenace impegno del governo di Belgrado per mantenere entro binari di equilibrio e realismo il corso presente e futuro dei non allineati.

Ed ecco una rapida rassegna di alcuni degli altri punti che formeranno oggetto dei colloqui. Distensione: Italia e Jugoslavia sono entrambe favorevoli a una rapida ratifica degli accordi sovietico-americani Salt 2 e « partecipano attivamente alla preparazione della riunione della prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che si terrà a Madrid, e che sarà seguita a quella già tenutasi a Belgra-

do ». Disarmo: i due Paesi concordano sulla necessità di mettere a punto un trattato per la proibizione delle armi chimiche, e per la distruzione delle relative scorte. Medio Oriente: l'Italia favorisce l'allargamento del negoziato a tutte le parti interessate, compresi quindi i rappresentanti del popolo arabo palestinese, in quanto è convinta che sia questo il nodo centrale del problema; l'Italia (come l'Italia « ufficiale ») riconosce inoltre che l'OLP rappresenta « una forza rilevante » del popolo palestinese; la Jugoslavia (come i Paesi arabi) considera l'OLP il solo legittimo rappresentante degli arabi di Palestina e appoggia la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania; le posizioni di Roma e Belgrado, quindi, non coincidono, ma non sono neanche in contrasto. Indocina: sia da parte italiana, sia da parte jugoslava, si guarda « con in-

quietudine » agli aspetti politici ed umanitari del problema, riconoscendo la loro « gravità e pericolosità » e si auspica che « nel rispetto della Carta dell'ONU possano essere prontamente realizzate soluzioni negoziate per ristabilire la pace e far cessare le sofferenze della popolazione innocenti ». Durante la visita, Pertini è accompagnato dal ministro degli Esteri Malfatti, dal segretario generale alla presidenza Maccanico, dai consiglieri militari (gen. Bernardini) e diplomatico (Calenda) e da altri stretti collaboratori. Oltre a Tito, il presidente italiano incontrerà anche i presidenti della Bosnia Erzegovina e della Croazia e i rappresentanti del gruppo etnico italiano in Jugoslavia. Il ritorno a Roma è previsto per il tardo pomeriggio di domenica.

Arminio Savioli

Dal nostro corrispondente PARIGI — « Quando Giscard intascava i diamanti di Bokassa, con questo titolo a nove colonne il settimanale satirico « Le Canard enchaîné » rivela oggi uno scandalo senza precedenti nella storia politica della Francia » (« Le Monde ») che potrebbe avere conseguenze imprevedibili non solo per il presidente francese, ma per molti altri dignitari del regime giscardiano. Il fatto è clamoroso e il silenzio dell'Eliseo sembra esserne la conferma più palese: Giscard e numerosi suoi ministri ricevettero e accettarono a più riprese doni in diamanti dal « caro parente » di Bangui e tutto sarebbe registrato in documenti custoditi negli archivi che l'ex imperatore teneva molto bene agguerriti nel suo palazzo di Boucau, documenti manomessi e fatti sparire, su ordine dell'Eliseo, dai paracadutisti francesi all'indomani del colpo di mano militare con cui fu cacciato Bokassa.

Ma almeno uno di questi documenti è fuggito al saccheggio organizzato e la sua copia fotostatica figurava ieri mattina sulla prima pagina del « Canard enchaîné ». Si tratta del fac-simile di una commessa indirizzata dall'ex « imperatore » centroafricano, nell'aprile 1974 alla « Banca nazionale del diamante » nella quale si può leggere: « Valutate consegnare alla signora Dimitri segretaria alla presidenza della Repubblica (alla C.Centropafrica era ancora una repubblica) una serie di diamanti di circa 30 carati

Clamoroso documento sul « Canard enchaîné »

Giscard d'Estaing contrabbandava diamanti con Bokassa

«Le Monde»: uno scandalo senza precedenti - Silenzio dell'Eliseo - Gli archivi centrafricani prelevati dai parà francesi a Bangui

destinati al signor Giscard d'Estaing ministro delle finanze della Repubblica francese ». Questo documento porta in testa le cifre 6/73, ciò che secondo il settimanale significa che si trattava della sesta richiesta effettuata nel corso del 1973. Anche la famiglia presidenziale avrebbe ben profitto della generosità di Bokassa come attesterebbero gli stessi archivi: il cognome del presidente François Giscard d'Estaing soprattutto, nominato nel '76 « commendatore dell'ordine dell'operazione Bokassa » e già presidente della Banca francese per il commercio estero, personalmente incaricato dall'imperatore a « regolare le sue spese ». L'altro cognome, Jacques Giscard, direttore finanziario della commissione per l'energia atomica, incaricato dal presidente francese di « interessarsi al progetto di sfruttamento dei giacimenti di uranio cen-

trafricani di Boucau », infine il fratello del presidente, Olivier, che « si consola col commercio dello zucchero africano ». Ma anche qualche ministro avrebbe avuto ugualmente la sua parte della torta: Robert Galley (ministro per la Cooperazione) e René Journaie (consigliere per l'Africa del presidente della Repubblica). È proprio quest'ultimo, che per evitare che gli archivi centrafricani « troppo eloquenti » andassero « dispersi » rivela ancora il « Canard », avrebbe dato « degli ordini precisi » ai paracadutisti francesi in visita a Bangui il mese scorso. Si comprende bene oggi la inquietudine che regnava in Francia l'altra settimana, serve il giornale, all'idea che gli archivi di Bokassa potessero andare dispersi. Occorreva dunque farli sparire e metterli al sicuro. E tutti hanno lavorato molto bene agli

ordini dell'Eliseo: documenti racchiusi in casse nel palazzo di Bokassa e in qualche ministero; trasporto in elicotteri Puma fino al quartier generale; e di lì in camion Dodge all'ambasciata di Francia. Il commento è sferzante: « Il furto dunque o una Wargate alla francese, occorre dire di non credere alla veridicità di una informazione che veniva peraltro confermata da tutti gli inviati dei giornali francesi che avevano assistito l'operazione sul posto. Nessuno è ora in grado di prevedere come il presidente della Repubblica cercherà di uscire da questo scandalo senza precedenti. Unica cosa, scriveva ancora ieri « Le Monde », sarebbe quella di dichiarare di aver rinviato al mittente i doni ricevuti.

Franco Fabiani

VM records:



30 settembre 1979 - Fabio Buzzi Sabaudia 191,576 km/h.

13 ottobre 1979 - Claudio Fiume Olbia-Civitavecchia 193 minuti.

14 ottobre 1979 - Anna Barbesta Pescara-Vieste 135 minuti.

15 ottobre 1979 - Mario Frati Trieste-Brioni 91 minuti.



17 ottobre 1979 - Franco Erbelto Pianosa-Montecristo 36 minuti.



19 ottobre 1979 - Maria De Modesti Asinara-Caprera 94 minuti.



20 ottobre 1979 - Titti Lumignon Tropea - Filicudi 110 minuti.



21 ottobre 1979 - Potreste essere voi.

191,576 km/h: è il nuovo record mondiale sull'acqua con motore diesel raggiunto dalla VM. Un record che chiunque di voi può eguagliare, cambiare oppure dimenticare. Già, perché con a bordo un VM HR692HT ci si può permettere di andare pianissimo e guardare le stelle, prendere il sole, leggere...



Un record ogni giorno.



A conclusione dei fitti colloqui con le forze democratiche

Berlinguer rientrato a Roma dal viaggio in Spagna e Portogallo

Nelle interviste sottolineati i temi degli incontri: eurocomunismo, distensione, disarmo, cooperazione - L'atteggiamento del PCI sull'ipotesi di modifiche istituzionali

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer è rientrato ieri dalla sua visita in Portogallo e Spagna. Ad attendere il segretario generale del PCI erano a Fiumicino i giornalisti delle reti televisive e degli organi d'informazione; e delle questioni sulle quali si è intrattenuto con essi, Berlinguer ha anche trattato in un'ampia intervista che appare stamane sul quotidiano «Paese sera».

Il segretario del PCI ricorda anzitutto i motivi particolari che richiedono la nostra attenzione in questo momento: «è la crisi generale delle società europee che si va aggravando». Ma egli costata anche che le forze di sinistra non sono state capaci di dare fin qui una risposta adeguata: «e anzi, in molti casi i dirigenti di forze di sinistra anche importanti mostrano di non avere piena coscienza della gravità della crisi e della sua natura». Ecco quindi che i comunisti italiani ritengono di «dover fare tutto il possibile, in queste condizioni, perché ci si renda conto da ogni parte e in tempi utili della natura dei problemi. E perché si cerchi di affrontarli non solo nei singoli Paesi, ma anche con una prospettiva europea».

Per Berlinguer «è evidente che la crisi rischia di colpire in modo particolare i Paesi dell'Europa meridionale, più esposti, più vulnerabili ai contraccolpi della crisi. Al tempo stesso, essi vi corda — in questi Paesi vi sono forze socialiste e comuniste assai influenti, forze progressiste, anche cattoliche, interessate anch'esse a una soluzione positiva dei problemi».



MADRID — L'incontro del compagno Enrico Berlinguer, martedì nella capitale spagnola, con il segretario del PSOE (partito socialista operato spagnolo) Felipe Gonzalez

proseguo Berlinguer — che i problemi della distensione e dell'equilibrio degli armamenti in Europa, debbano essere affrontati in termini obiettivi, senza partire da posizioni preconcette. Così, del resto, è avvenuto negli anni scorsi su molte questioni della politica estera italiana sulle quali le forze politiche hanno raggiunto un apprezzabile grado di unità».

Analoghe questioni sono state poste al segretario del PCI dai giornalisti del TG 1 e del TG 2 e dai redattori degli organi di stampa e delle agenzie presenti ieri mattina a Fiumicino. Tra l'altro, a Berlinguer è stata chiesta la sua opinione sulle ipotesi di riforma istituzionale ventilate in questi giorni. Egli ha risposto che i comunisti sono aperti alla eventualità di alcune modifiche di meccanismi e procedure, ma sono assolutamente contrari a riforme che mettano in causa i tratti fondamentali della Costituzione nata dalla Resistenza antifascista, che il PCI difende nella sua integrità sostanziale.

Continuazioni dalla prima pagina

Dollaro

ne sembrano appoggiare le misure adottate nel contesto della politica economica seguita dall'amministrazione. Ma il rifiuto stesso che essi danno quanto è avvenuto nella giornata di martedì indica che vi è un'inquietudine serpeggiante. Lo si ricava dal resto dai giudizi che uomini politici ed economisti danno della situazione.

In generale negli ambienti liberali vi è la consapevolezza che senza le misure del Federal Reserve Board le cose avrebbero potuto precipitare. Ma ciò non basta a rassicurare. Una pesante recessione viene ipotizzata. Negli ambienti repubblicani, ovviamente, le misure vengono criticate. Ma è praticamente impossibile ricavare che cosa un uomo come Connally, ad esempio, uno dei più forti candidati repubblicani alla successione di Carter, avrebbe fatto in circostanze analoghe tenuto conto del fatto che il gioco tradizionale di scartare su altri paesi è diventato dell'opinione americana sarebbe oggi se non del tutto impossibile, sicuramente assai più difficile che nel passato.

Ad aggravare l'inquietudine, d'altro parte, è venuto l'annuncio dell'aumento del prezzo del greggio deciso dal Kuwait e dal Messico che probabilmente anticipa un rincaro del petrolio a sostenere i piani regionali di sviluppo.

FIAT

(al 100 per cento) anche le Carrozzerie Bertone. «Ora — dice un sindacalista — bisognerà riflettere con attenzione su queste cifre, capire bene quali sono i nostri punti di debolezza».

Una cosa è certa: la FIAT ha giocato con ocularità la carta di questi licenziamenti. E' inevitabile il sospetto che si proponga di far passare — presso ampi strati di opinione pubblica — per «lotta al terrorismo» un preteso disegno di attacco al potere contrattuale del sindacato. Ma bisogna anche dire che, se lo fa, è perché può utilizzare contraddizioni reali, limiti e ritardi del sindacato nel mettere a punto una corretta analisi sulla natura del terrorismo e sull'uso delle forme di lotta. «E' vero — dice un operario della Fonderia — che le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto più di chiunque altro nella lotta al terrorismo. Ma non sempre fare più degli altri significa fare abbastanza».

Ed anche i nomi dei «licenziandi» sono stati selezionati con tutta la cura che la FIAT sa mettere nelle cose sia in sede di riunione che in sede di rapporto con i ministri degli esteri e della difesa dell'alleanza gli americani insistono su questa tesi. Non è ancora chiara quale sarà la risposta degli europei. Ma di sicuro vi è il fatto che se entro dicembre il Solt non venisse ratificato al tempo stesso si decidesse di accettare le nuove armi americane il mondo entrerebbe in una fase assai buia. Oltre alla tempesta economica, che minaccia di assumere il carattere di un uragano, infatti, si aggiungerebbe una ripresata di Madrid, che si può dire un colpo di mano atomico il cui sbocco potrebbe essere fatale. Parlare, nella situazione in cui si è oggi, di finalizzazione dell'Europa a proposito delle proposte di Breznev diventa del tutto insensato. In realtà nei rapporti tra America ed Europa, tra America ed URSS e tra Europa ed URSS ci si sta avvicinando a momenti che richiedono serietà di nervi e lucidità di prospettive sia in campo economico che in campo politico.

Certo sull'andamento dello sciopero hanno pesato molti fattori: le tradizionali difficoltà di lotta in una realtà complessa come quella di Mirafiori; i timori indotti dalle continue «mandate a casa» in numerosi reparti.

«La vera difficoltà che abbiamo incontrato oggi — dice un delegato che fa capire a parte dei lavoratori che una cosa era la personalità di alcuni licenziati ed un'altra era la manovra che la FIAT ha messo in atto buttandoli fuori. Passavi per le linee invitando allo sciopero e ti sentivi dire: «fermami per quello che gridava spia ai sindacati. E perché mai?».

«Nella mia officina — racconta un operaio delle Presse — lo sciopero è riuscito al cento per cento. Ci siamo raccolti e siamo andati in corteo nell'officina accanto dove lavoravo un dei licenziati. Beh, lì non si era fermato nessuno. Ci sono cacciate le braccia».

Significativo l'episodio di Rivalta, dice un operaio: «lo sciopero lo hanno fatto tutti. E tutti sono venuti in assemblea perché dei licenziati hanno saputo cogliere la sostanza: cioè un attacco al sindacato. Quando però in assemblea è arrivato un gruppetto di "autonomi" gridando che la lotta doveva essere prolungata a otto ore e che bisognava andare a prendere i licenziati ai cancelli, tutti hanno preso e sono tornati nei reparti. Le tre ore di sciopero le hanno fatte».

«Tra gli impiegati — dice uno dei pochissimi "colletti bianchi" scesi in sciopero — predominava un pieno ed incondizionato appoggio all'iniziativa della direzione. C'era quasi un senso di rinvincita.

Molti ricordavano i gruppi che, durante gli scioperi, facevano irruzioni nella palazzina, e magari, oltre a far uscire la gente, rubavano anche dagli armadietti. Erano iniziative contro la lotta sindacale, certo. Ma chi glielo dice a far capire oggi? Se la FIAT ha licenziati, dicevano, avrà le sue ragioni».

E le sue «buone ragioni» la FIAT le ha fatte sentire anche ieri in uno dei suoi ormai quotidiani comunicati stampa. Ai 61 licenziati dice in sostanza — non viene contestato un singolo episodio, bensì «la somma di più fatti di diverso peso e di diversa natura che acquistano univoco significato se valutati nel loro insieme». Insomma: tutto e nulla.

Le prove di questo «insieme» sono i fatti. E' evidente che la FIAT ha fornito «nella sede competente, che è quella del processo di lavoro». L'azienda — aggiunge inoltre il comunicato — non ha fatto ricorso alla magistratura penale, «poiché la possibilità di agire su questo piano è esclusivamente riservata alle singole parti lese, le quali, proprio nel clima di minacce e violenze che si è da tempo instaurato nelle fabbriche, hanno paura di esporsi singolarmente: questo lo sanno anche i sindacati e le forze politiche». Per quali motivi hanno deciso di adottare la strada della denuncia anonima e collettiva?

Segue l'auspicio — tanto rituale quanto ipocrita — che anche le forze politiche, le istituzioni e le parti sociali si assumano — come già la FIAT ha fatto — le proprie responsabilità. Per quali motivi l'azienda abbia deciso i 61 licenziamenti in concomitanza con la ripresa delle trattative su occupazione e investimenti al Sud, il comunicato, ovviamente, non dice.

Poi in serata, è giunto il secondo comunicato FIAT. Il tono è suonato («non si tratta di un provvedimento di ritorsione... la sospensione ha carattere assolutamente temporaneo...») ma il significato appare inequivocabile. Nel nome della «lotta al terrorismo» si susseguono licenziamenti. La FIAT minaccia di attaccare il sindacato e la democrazia in fabbrica.

«Comunque — afferma un sindacalista — se la FIAT vuole dimostrare che la sua iniziativa non è un volgare escamotage antisindacale, una via per farlo è l'ha: quella di tecnici e dirigenti della contrattazione su tutte le vertenze aperte in azienda. Staremo a vedere».

Tutte le carte

stano margini di equivoco. Abbiamo detto più volte queste cose, ma vogliamo ripetere. La partecipazione sindacale, l'adesione alle lotte deve essere per tutti i lavoratori una scelta consapevole e non obbligata, funderia sulla ragione. L'unità, la forza del movimento sindacale hanno tale sorgente. Questo movimento non ha mai considerato i capi, i tecnici, i dirigenti come nemici da combattere, ma come rappresentanti di una controparte con cui si contratta e si lotta, e, insieme, come lavoratori dipendenti a loro volta. E consideriamo un punto di debolezza dell'organizzazione sindacale l'insufficiente sindacalizzazione di queste categorie.

Ma nessuno, e tanto meno la FIAT, può dimenticare i guasti del passato, gli alti muri di diffidenza e di sospetto eretti e sostenuti per decenni. Per questo riteniamo errato un provvedimento poco chiaro quale quello assunto dalla FIAT: per questo non consideriamo accettabili decisioni unilaterali, buttate tra i piedi del sindacato quando sono già state prese. Perché ciò crea il sospetto che si intenda colpire nel mucchio, in maniera indiscriminata, perché, anziché favorire la creazione di un clima che consenta il «isolamento dei terroristi, può produrre altro disorientamento, altra confusione, altra paura. Perché induce a pensare che taluni gruppi padronali intendano affermare l'idea — da respingersi con energia — che non esista soluzione di continuità tra la lotta sindacale e la violenza».

Ciò che la voce secondo cui la FIAT sarebbe in possesso di «dossier» che attesterebbero la partecipazione dei licenziati (qualcuno, molti, tutti?) a «gravi atti di violenza». E' vero? se lo è, la FIAT li deve esibire alla magistratura ordinaria, evitando di sollevare un polverone che colpisce indiscriminatamente. Se non lo è, deve smentire.

Per parte nostra non abbiamo esitazioni. Contro il terrorismo e la violenza l'impegno dei lavoratori deve essere pieno, senza remore e senza tentennamenti. Su questo terreno non vi può essere alcun fossato che separi il movimento dei lavoratori dai quadri dell'azienda. E' necessario realizzare la più vasta unità delle maestranze della FIAT, in questo momento più che mai, attorno alle organizzazioni sindacali e alle loro indicazioni. Occorrono fermezza, vigilanza, coraggio, proattività, strumentalizzazioni possibili.

Non possiamo accettare che un solo lavoratore possa essere colpito da un provvedimento immotivato. Non possiamo accettare che alcuni si sostituisca agli organi dello Stato. Chiediamo chiarezza. Un attacco diretto contro il movimento operaio sarebbe destinato ad incontrare una risposta adeguata, sapendo bene, come non sappiamo, che non c'è risposta forte senza la capacità delle masse di difendere in prima persona la democrazia e la convivenza civile nella fabbrica e nel paese.

Camera

(un governo si dimette solo se è preconstituito una nuova matassa). In Italia infatti i governi non cadono su mozioni di sfiducia, ma perché prendono atto del mutamento della situazione politica. C'è il difetto della extra parlamentarità della crisi, ma bisogna anche cogliere l'atto di realtà: qualsiasi maggioranza che si forma, deve essere questo farebbe addirittura arretrare le condizioni in cui operiamo.

Altro tema che Di Giulio ha voluto riprendere è stato quello delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento. Sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali, a proposito della funzionalità del Parlamento, sono troppi le commissioni. Può essere, ma non serve la mera constatazione che il Parlamento non è in grado, oggi, di svolgere in modo penetrante e rapido le proprie funzioni istituzionali di controllo. C'è difficoltà, e delle commissioni di inchiesta e delle commissioni bicamerali,

Le diverse risposte date a Breznev da RFT e USA

Anche a Bonn il no di Carter?

Per la Casa Bianca la scelta è: prima il potenziamento della NATO e poi la trattativa - Per la SPD tedesca, invece, i piani di riarmo atlantico devono essere subordinati al negoziato con Mosca

E' tornato nella RDT il «fuggiasco» del Berliner Ensemble

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Lothar Erbe, che faceva parte della troupe del Berliner Ensemble impegnata a Milano in una tournée brechtiana, non ha scelto di restare in Occidente, non si è trasferito nella Germania federale e non ha avuto un passaporto di quel paese. E' rientrato nella capitale della RDT come precisa un comunicato emesso ieri dal Berliner Ensemble, scendendo dal treno alla stazione della Friedrichstrasse l'8 ottobre e decidendo «di propria volontà» di continuare ad essere come è sempre stato, un cittadino della RDT. Il Berliner Ensemble smentisce che Erbe sia andato da Milano a Francoforte e sia stato nel campo profughi di Giessen, nella RFT. Dal 5 all'8 ottobre l'Erbe sarebbe rimasto a Berlino ovest.

Nel polemico comunicato del Berliner Ensemble si legge inoltre che i giornali occidentali che hanno montato con sensazionalistici titoli di prima pagina la notizia sul fatto che Erbe aveva «scelto la libertà» potevano evitare la «gaffe» se solo non avessero avuto tanta fretta a mettere in cattiva luce il Berliner che aveva appena concluso con grande successo le sue rappresentazioni a Milano. Il caso Erbe, in effetti, aveva avuto una risonanza a dir poco sorprendente; spiegabile solo con il tentativo di sminuire il nome prestigioso del «Berliner» o per fare un po' di propaganda contro la RDT proprio in coincidenza con le celebrazioni del 30. anniversario della sua fondazione.

Intanto è entrata ieri in vigore l'amnistia promulgata dalle autorità della RDT in occasione del 30. anniversario della fondazione della repubblica. Essa riguarda tutti i reati con l'esclusione dei crimini nazisti di guerra, di violenza particolarmente brutali e delle imputazioni di spionaggio.

I primi amnistati sono usciti ieri dalle carceri della RDT e si è trattato per ora di alcune centinaia di condannati per reati comuni. Come è noto il rilascio dei detenuti dovrebbe avvenire a scaglioni e dovrebbe concludersi entro il 14 dicembre.

a. b.

Kohout farà ricorso per riavere la cittadinanza cecoslovacca

VIENNA — Pavel Kohout, lo scrittore e drammaturgo cecoslovacco dopo una permanenza di un anno in Austria, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa a Vienna che egli vuole ritornare in patria e non chiederà asilo politico in alcun paese. Contro il provvedimento comunicatogli due giorni fa dall'ambasciata cecoslovacca a Vienna Kohout presenterà ricorso.

Kohout ha evitato nella sua conferenza stampa qualsiasi dichiarazione politica. Ha detto che se il suo ricorso contro il provvedimento che gli toglie la cittadinanza verrà respinto ricorgerà a organi internazionali. «Voglio ritornare in patria — ha aggiunto — per difendermi. Anche dinanzi ai giudici, dalle accuse che mi sono state rivolte».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICITÀ autorizz. a giornale
numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via del Taurino, 19
Teléfono centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
E.A.T.E. s.p.a. 00185 Roma
Via del Taurino, 19

Le proposte formulate da Breznev a Berlino per il ritiro di missili di media portata sovietici dai paesi del Patto di Varsavia in caso che la NATO rinunci ai piani di ammodernamento dei propri, continuano a provocare commenti e prese di posizione nei principali capitali occidentali. L'ultimo intervento, in questo dibattito a più voci aperti dopo l'iniziativa sovietica, è quello del presidente Carter che martedì, in una conferenza stampa, ha chiarito il punto di vista della Casa Bianca su questa complessa questione, che coinvolge cruciali problemi strategici e di difesa per influire sull'intero processo distensivo e sulle stesse possibilità di sviluppo del dialogo est-ovest.

Carter ha dichiarato che la proposta sovietica «è di qualche interesse, non è costruttiva quanto appare a prima vista. Io penso — ha aggiunto — che si tratti di una iniziativa intesa a disarmare l'intenzione dei nostri alleati di difendersi adeguatamente». Inoltre per Carter «si dovrebbe decidere di modernizzare la forza militare dell'Europa occidentale e dopo negoziare la riduzione degli armamenti dall'una e dall'altra parte».

Il senso della risposta americana a Mosca è chiaro: prima portare a conclusione il progetto presentato dagli USA alla NATO per le basi in Europa dei missili «Cruise» e «Pershing 2», che secondo Washington dovrebbero riequilibrare il rapporto di forza — sempre secondo Washington — è stato alterato dai sovietici, e solo poi affrontare una eventuale trattativa sull'intero problema dei missili a media portata, gli «euronmissili» come sono stati ribattezzati.

E' certo che sul contenuto della risposta americana hanno pesato una serie di scadenze che sono di fronte all'attuale amministrazione. Prima fra tutte la campagna presidenziale già iniziata negli Stati Uniti. C'è poi il dibattito al Senato sulla ratifica del Salt 2 che si trascina da tempo senza lasciar intravedere una rapida conclusione. Né va trascurato lo stretto rapporto di interdipendenza che corre tra l'imminenza della campagna elettorale e la ratifica dell'accordo Salt. Una eventuale sconfitta di Carter sul Salt aggraverebbe il già precario rapporto dell'attuale amministrazione condizionando negativamente le incerte possibilità del presidente di essere rieletto.

D'altronde, senza una ratifica del Salt 2, su cui tra l'altro insistono gli alleati europei degli USA, è impensabile per la Casa Bianca imboccare la strada di un nuovo negoziato, come quello sugli «euronmissili». Anche se tutto ciò ipotizza pesantemente il dialogo est-ovest, Carter sembra ormai schiaro di scelte obbligate che rischiano di confermare drammaticamente il momento difficile che sta attraversando il processo distensivo.

Ed è proprio da tutto ciò che nasce il «malumore» di Bonn. La Germania federale, paese di frontiera dell'ultimo conflitto, vive sulla propria pelle i contraccolpi di un dialogo continuamente rimesso in discussione. La debolezza di Carter irrita i dirigenti tedeschi che vedono la ratifica del Salt 2 un passo decisivo per la sicurezza generale dell'Occidente, e non un problema interno agli USA. Da qui la decisione di Bonn, comunicata a chiare lettere alla Casa Bianca dal ministro della difesa Apel, che ogni problema di ammodernamento dei missili nell'Europa centrale, e soprattutto in RFT, è strettamente legato alla ratifica dell'accordo di Vienna sulla limitazione delle armi strategiche. Sulla stessa linea si è anche mosso il cancelliere Schmidt che poi di fronte alle proposte di Breznev non ha nascosto il suo atteggiamento positivo.

Ma il dibattito interno alla socialdemocrazia tedesca è andato ancora più in là. Wehner, uno dei fondatori della SPD, ha scritto recentemente che «nel negoziato con l'URSS bisogna dare una assoluta priorità allo smantellamento dei missili sovietici a media portata piuttosto che ai piani di riarmo dell'Alleanza atlantica». Commentando il discorso del leader sovietico, Wehner ha aggiunto che «le proposte di Breznev devono avere una assoluta precedenza. Prima di pensare a qualsiasi piano per nuove armi bisogna esaurire ogni possibilità di trattativa sulle nuove proposte». Wehner e altri esponenti socialdemocratici della RFT sono inoltre convinti che un aumento del piano federale per la difesa e l'adozione di nuovi missili bloccherebbero per molti anni il processo di distensione. Se-

condo sondaggi dello Spiegel le posizioni di Wehner e dei suoi sostenitori sarebbero condivise dalla maggioranza della SPD.

Che la sensibilità sui problemi della distensione sia molto forte nella Germania federale lo ha riscontrato lo stesso presidente del consiglio Cassiga nei suoi recenti colloqui con il cancelliere Schmidt. Cassiga, andato a Bonn per un consulto sui problemi comunitari, si è trovato davanti un «dossier» che testimonia della volontà tedesca di ritagliarsi uno spazio politico parlando della trattativa e dal dialogo est-ovest. Per Bonn il progresso della distensione è ormai una condizione irrinunciabile che con-

diziona lo stesso futuro del paese.

E anche se talvolta la politica dell'attuale governo subisce delle piccole rettifiche, come si è visto talvolta in questi giorni, il tutto va collegato a due poli su cui oscillano le scelte estere di Bonn: uno tattico, teso a non perdere contatti con Washington e con i partner europei, l'altro strategico, volto ad assicurare il progresso costante della distensione. In definitiva ci troviamo forse di fronte ad un aggiornamento della Ostpolitik brandiana, che contribuisce a rendere la RFT un interlocutore determinante nel dialogo Mosca-Washington.

Franco Petrone

Brzezinski e Mondale valutano la proposta Breznev

WASHINGTON — «La Nato si trova di fronte ad un autentico test della sua determinazione». Così ha affermato Brzezinski, consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, intervenendo alla assemblea dell'Associazione del trattato atlantico. Il vicepresidente Mondale ha, dal canto suo, espresso l'opinione che l'URSS voglia «sviare la Nato dalla modernizzazione delle sue forze convenzionali e nucleari tattiche»; ha poi aggiunto che le proposte di Breznev dovranno essere valutate «accuratamente e positivamente».

Manifestazioni di studenti

A Pechino no ai reparti militari nelle università

Nipote di Mao processato con i «quattro»?

PECHINO — Oltre 2 mila studenti della «Università del Popolo» di Pechino hanno effettuato ieri una manifestazione di protesta per chiedere lo sgombero di tutti i militari acuartierati nell'ateneo dall'epoca della Rivoluzione culturale.

Gli studenti sono sfilati in corteo per il centro della capitale assieme ad alcuni loro insegnanti, portando scritte e scandendo slogan come «La nostra università non è una caserma».

SA uno dei dimostranti, «Abbiamo assolutamente bisogno delle aule perché l'Università è sovrappopolata...».

Si è appreso, intanto, che accanto ai quattro componenti della «banda dei quattro» siederà alla sbarra — nel processo che sarà presto celebrato contro i promotori della Rivoluzione culturale — un quinto imputato, non meglio identificato: la notizia è stata data da alcuni docenti di diritto dell'Università di Pechino durante un incontro con una delegazione di avvocati americani, attualmente in visita in Cina. Non è stato svelato il suo nome, ma, secondo fonti diplomatiche, si tratterebbe del nipote di Mao Tse Tung, Mao Yuanxin, che, a suo tempo, fu una delle massime autorità politiche nella provincia di Liaoning.

«Alcuni edifici del nostro ateneo sono ancora occupati, e questo è totalmente illegale», ha dichiarato all'AN-

Al consiglio d'Europa

Botta e risposta a Strasburgo di Dayan e Ghali

Oltre 60 le interrogazioni dei parlamentari

STRASBURGO — Vivace scambio di battute ieri a Strasburgo con i ministri degli Esteri israeliano Dayan ed egiziano Butros Ghali, invitati a parlare davanti all'assemblea del Consiglio d'Europa nel quadro di un programma di contatti del Consiglio stesso che è destinato a toccare nei prossimi mesi tutti i membri della Lega araba, inclusa l'OLP.

I due ministri si sono mostrati divisi su tutti i problemi chiave del Medio Oriente. Dayan si è arroccato su una intransigenza che ha sgradevolmente colpito la maggioranza dell'assemblea per il tono arrogante, aspramente polemico al limite dell'insulto verso i governi della CEE che ha accusato di «cinismo», anche minaccioso.

Butros Ghali ha cercato di produrre le distanze, sottolineando il valore permanente e fondamentale dei diritti nazionali dei palestinesi.

Per tre ore i due ministri hanno risposto ad oltre 60 interrogazioni dei parlamentari europei. Fra essi, hanno posto domande i compagni Pecholi e Calamandrei, sulla funzione dell'OLP, le aggressioni israeliane, le violazioni dei diritti umani nei territori occupati. Dichiarandosi insoddisfatto delle risposte, Pecholi ha sottolineato al dialogo con l'OLP bloccato in un vico cieco la situazione del Medio Oriente, rivela la mancanza di prospettive dell'accordo Israele-egiziano.

Vinci con noi un miliardo di premi

Ogni settimana in ogni magazzino e supermercato Standa estrazione di tre ricchi premi



340 Congelatori, Ariston 220 litri



340 Frigoriferi, Ariston 180 litri



340 Lavatrici, Ariston 5kg.



340 TV Color Rex 20"

Premio finale: 120 Fiat Ritmo 60L/3p. e altri 3400 favolosi premi

dal 1° al 31 ottobre nei magazzini e supermercati

STANDA*

MONTEDISON

D.M. 4/204374 settembre '79

Già appaltate alcune opere stradali

Imminente l'avvio dei lavori per la diga di Bilanciano

Prima però inizierà la costruzione delle case per le famiglie che dovranno abbandonare i terreni

Con la firma ufficiale dell'accordo per l'inizio dei lavori, la strada per la realizzazione della diga di Bilanciano sembra ormai definitivamente spianata. Un documento che è proprio il caso di definire storico è stato sottoscritto ieri mattina dalla Regione Toscana, dai comuni di Firenze e di Barberino, dalla comunità montana del Gallo, dal consorzio tra i comuni per le risorse idriche e dai rappresentanti del comitato di difesa della popolazione di Bilanciano.

Il punto di maggiore rilievo del testo di accordo è quello che precisa chiaramente che «i lavori della diga non saranno iniziati se non successivamente all'inizio della costruzione degli alloggi». Il problema delle famiglie — i cui beni resterebbero sommersi dall'invaso — è stato infatti negli anni scorsi uno dei grossi nodi da affrontare insieme a quelli più generali, determinati continuamente dalle popolazioni e dai comuni del Mugello (inserimento del lago nell'ambiente; superficie dell'invaso ecc.).

Con l'accordo sottoscritto — ha detto l'assessore regionale alle opere pubbliche, Lino Sederici — abbiamo privilegiato una prima «fase sociale» di intervento legata alla espropriazione dei terreni; si provvederà subito ai nuovi alloggi per le numerose famiglie interessate. Entro il prossimo mese di aprile il comune di Barberino dovrà adottare un provvedimento per i nuovi insediamenti residenziali.

La Regione interverrà con adeguati mezzi finanziari sia per il piano urbanistico sia per le opere di urbanizzazione e per il piano casa 1980-2000. Il finanziamento sarà in parte a carico del Comune di Barberino e in parte del Consorzio di Bilanciano. L'accordo prevede anche il reperimento di aree idonee e «viene» per quei nuclei familiari che svolgono un'attività agricola. Lo stesso discorso vale per gli addetti ad attività produttive e commerciali per i quali saranno assicurate attività sostitutive.

In questi giorni il consorzio per le risorse idriche ha indetto la gara di appalto per i lavori della variante alla strada provinciale di Galliano. Si tratta del primo lotto di lavori per la realizzazione della diga di Bivio. Sono stati appaltati anche i sondaggi e le indagini geologiche, geotecniche e geofisiche preliminari alla progettazione esecutiva dell'invaso. I risultati saranno disponibili nei primi mesi dell'anno prossimo; entro la fine del 1980 sarà presentato il progetto globale della diga. La Regione stanzerà un miliardo e mezzo per la fine del 1983.

Alla cerimonia ufficiale della firma dell'accordo che si è svolta a Palazzo Budini-Gattai hanno partecipato il presidente della Regione Mario Leone, il sindaco Elio Gabbagiani, il sindaco di Barberino Giuseppe Albi, gli assessori Ottavio e Maccheroni, il presidente della comunità montana Rolando Menchi, il presidente del consorzio Vinicio Biscattali e i rappresentanti del comitato della popolazione di Bilanciano.

Entro l'anno i primi «effetti» della ristrutturazione

La riforma del Comune crea posti di lavoro

Attraverso concorsi interni e pubblici - Firenze e la Toscana anticipano le decisioni nazionali - Cinque nuovi dipartimenti - Per i dipendenti responsabilità e qualificazione

«Responsabilità del capo? Ma non esiste più da tempo, e non certo per volontà di questa o di altre amministrazioni».

L'assessore al personale Vasco Bichi con il suo mandato (oggi il Consiglio comunale accetterà le sue dimissioni per motivi di salute) con un accento polemico contro chi ha giudicato negativamente il processo di «degerarchizzazione» che la giunta ha messo a fondamento del processo di ristrutturazione della macchina comunale.

«E' il tipo di struttura che ha fatto il suo tempo — continua Bichi — valido quando il Comune esercitava solo funzioni di certificazione, il castello burocratico ha cominciato a presentarsi inerte e fin dall'immediato dopo guerra. Figuriamoci ora che l'ente locale è diventato un'azienda produttrice di servizi».

Sarà Bichi (oltre ventisei anni di esperienza come sindaco, assessore, amministratore) è uomo pronto a entrare nei particolari tecnici, a parlare di qualifiche, livelli, inquadramento professionale, ma non trascura per questo i criteri generali e le più ampie prospettive di giudizio.

«Sarà civetteria — dice concludendo la conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Vecchio — ma la delibera sulla ristrutturazione approvata dal Consiglio comunale e il precedente accordo regionale con i sindacati ci fanno anticipatori dei tempi, rispetto a quella riforma della pubblica amministrazione che si sta discutendo a livello nazionale».

«Ci sono stati e ci sono ancora indifferenza, scetticismo, paure, anche qualunquismo, perfino tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza. Ma questo succede sempre quando si mette mano a una riforma, l'importante è cominciare».

Un po' un saluto, un po' un augurio.

La ristrutturazione della macchina comunale, messa in moto dalla amministrazione fiorentina con netto anticipo rispetto a tutte le grandi città italiane è appena nata, e porta già sulle spalle il peso di polemiche spesso strumentali, di nodi non risolti, e che solo una verifica continua e puntuale e la collaborazione di tutte le forze interessate potranno contribuire a superare. Né la

difficoltà tecnica dell'argomento, da attuare con diverse procedure: direttamente e immediatamente per il personale che non cambia livello, attraverso concorsi interni per titoli, e per titoli ed esami nel resto della maggiore parte dei casi. I posti vacanti verranno coperti con concorso pubblico.

Non mancheranno per tutti i dipendenti seminari, corsi o conferenze di aggiornamento, per preparare ognuno al corrispondente profilo professionale (non sono stati individuati ben 162, corrispondenti ad altrettante qualifiche funzionali e livelli di responsabilità).

Ci saranno cinque dipartimenti (assetto del territorio, servizi di istruzione, attività culturali, ricreative e sportive, servizi socio-sanitari, economia, strutture di supporto) e i primi tre saranno dotati rispettivamente di 202, 225 e 160 unità lavorative in più. E i cinque responsabili del coordinamento verranno nominati dalla amministrazione tra i 37 funzionari che verranno inquadri nel nono e più alto livello. Tre ultime domande all'assessore: il cittadino? «Speriamo non pretendano subito i miracoli». I tempi di attuazione? «Se l'organo di controllo va subito istituito, entro l'anno saremo in un buon punto». I dipendenti? «Hanno dato un contributo prezioso a tutto il lavoro. Sono sicuro che esistono le potenzialità, fino ad ora ignorate o compresse affinché tutti cambi da così a così», e Bichi agita la mano voltando di qua e di là il palmo.

Oggi niente autobus dalle ore 10 alle 14

Oggi, dalle 10 alle 14, niente autobus a Firenze e in Toscana. L'iniziativa di lotta interurbana ATAF, le aziende municipalizzate e le autolinee private, come la SITA e la Lazzi.

La decisione di sciendere in sciopero è stata assunta dall'Alto regionale unitario della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre del '78.

Gli autoferrovicari intendono costringere l'ANAC ad accettare le richieste avanzate dai lavoratori delle autolinee private per il rinnovo degli accordi integrativi scaduti nel giugno del '78. Oltre allo sciopero di oggi sono previste altre iniziative di lotta: martedì prossimo, dalle ore 9 alle 14, si asterranno dal lavoro i ferrovieri e dalle 8 alle 17 le autolinee private. Ci sarà anche una manifestazione regionale a Firenze. Lunedì 22 lo sciopero sarà dalle ore 14 alle 17.

Il problema dell'inquadramento, da attuare con diverse procedure: direttamente e immediatamente per il personale che non cambia livello, attraverso concorsi interni per titoli, e per titoli ed esami nel resto della maggiore parte dei casi. I posti vacanti verranno coperti con concorso pubblico.

Non mancheranno per tutti i dipendenti seminari, corsi o conferenze di aggiornamento, per preparare ognuno al corrispondente profilo professionale (non sono stati individuati ben 162, corrispondenti ad altrettante qualifiche funzionali e livelli di responsabilità).

Ci saranno cinque dipartimenti (assetto del territorio, servizi di istruzione, attività culturali, ricreative e sportive, servizi socio-sanitari, economia, strutture di supporto) e i primi tre saranno dotati rispettivamente di 202, 225 e 160 unità lavorative in più.

E i cinque responsabili del coordinamento verranno nominati dalla amministrazione tra i 37 funzionari che verranno inquadri nel nono e più alto livello. Tre ultime domande all'assessore: il cittadino? «Speriamo non pretendano subito i miracoli».

I tempi di attuazione? «Se l'organo di controllo va subito istituito, entro l'anno saremo in un buon punto». I dipendenti? «Hanno dato un contributo prezioso a tutto il lavoro. Sono sicuro che esistono le potenzialità, fino ad ora ignorate o compresse affinché tutti cambi da così a così», e Bichi agita la mano voltando di qua e di là il palmo.

S. C.

La riflessione del PCI sul governo locale delle sinistre

Assemblee elettive e società toscana

La relazione del segretario regionale Giulio Quercini documento base per l'assise di dicembre dei comunisti toscani

Sono giorni di particolare impegno per i comunisti toscani: la centennale di iniziative per le elezioni, la manifestazione per la casa a Livorno, l'attività dei segretari di sezione, i corsi e le riunioni alla scuola regionale di Cascina, la conferenza di Bilanciano, in questi mesi, l'azione dei comunisti toscani; idee che devono offrire la possibilità di «riflessione in politica» e di «stabilità delle amministrazioni di sinistra, la politica di programmazione, il decentramento istituzionale, la partecipazione dei cittadini e delle categorie sociali». Sul primo punto il giudizio è netto: il quadro dell'Unità a sinistra, dal '75 ad oggi, non è di arretramento ma di espansione.

Alcune delle stabilizzate della maggioranza di sinistra, per Quercini, sta il fatto che esse non sono state le istituzioni di gestione del potere o sulla mediazione statica degli interessi ma su una consapevolezza legata al rifiorire di un cambiamento. Per questo appaiono risibili le entusiastiche risopere del centro-sinistra al Comune di Firenze.

La stabilità della maggioranza di sinistra, l'apertura verso le altre forze democratiche, la sfida unitaria alle DC: sono queste tutte premesse, tutte condizioni politiche per condurre la battaglia di sinistra a favore del sistema delle autonomie: quella per affermare la programmazione come contenuto e metodo essenziale di governo a livello nazionale, regionale e locale; come via maestra per avviare il necessario cambiamento del tipo di sviluppo economico dell'assetto e delle gerarchie sociali, dei modelli culturali e dei modi di vivere.

La nostra Regione si presenta con le carte in regola all'appuntamento con le applicazioni delle leggi di settore e con la necessaria ripresa della battaglia per la programmazione regionale. Ha detto a questo proposito Quercini: «A questi appuntamenti siamo in grado di arrivare sulla base del Programma regionale di sviluppo approvato a luglio dal Consiglio regionale. Esso è frutto di oltre cinque anni di discussioni e di consultazioni e di coinvolgimento largo di forze sociali, di energie intellettuali, davvero non una ristretta e improvvisata elaborazione a tavolino».

Nei primi giorni di dicembre si concluderà, come ha annunciato Quercini, la prima fase di questo impegno: la sfida unitaria è stata infatti fissata un'assise dei comunisti aperta alle forze sociali e alle altre forze politiche e società toscane. Questa importante scadenza sarà preparata con appositi ritiri dei Comitati Federali e con assemblee aperte di partito in tutte le zone.

Guardando alle spalle, al decennio trascorso il segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

sato sul decentramento dei poteri, dei mezzi, del personale. Ed è proprio in questo senso che i comunisti toscani sono oggi chiamati a una grande prova: la concreta applicazione della fondamentale legge regionale sulle associazioni intercomunali e delle conseguenti leggi di delega e di spesa.

Ancora Quercini: «Il momento del pieno impatto dei comuni con l'insieme dei poteri e delle funzioni da sempre rivendicanti come cardine di un nuovo rapporto dello Stato con le comunità locali è finalmente arrivato. Sappiamo bene che questa via non sarà né semplice né lineare. Ma la sfida è ormai in atto: non può essere rifiutata né rinviata».

I nuovi compiti

Proprio l'ampiezza di queste battaglie, la consapevolezza di rifiorire un salto di qualità nella partecipazione piena dei cittadini della società, delle energie intellettuali, dei movimenti giovanili e femminili alla vita e alle scelte delle istituzioni democratiche e delle grandi formazioni politiche in atto. Innovare nella vita politica, nella cultura, nelle istituzioni: una parola d'ordine non retorica ma il corollario di un vasto impegno di rinnovamento.

«Su questa relazione, approvata al termine della riunione come documento base per la riunione di Bilanciano, il segretario regionale, ha indicato l'esigenza di una forte presenza delle Regioni nelle iniziative di indirizzo economico e politici nazionali, per imporre una indispensabile politica di sviluppo e di crescita».

La nostra Regione si presenta con le carte in regola all'appuntamento con le applicazioni delle leggi di settore e con la necessaria ripresa della battaglia per la programmazione regionale. Ha detto a questo proposito Quercini: «A questi appuntamenti siamo in grado di arrivare sulla base del Programma regionale di sviluppo approvato a luglio dal Consiglio regionale. Esso è frutto di oltre cinque anni di discussioni e di consultazioni e di coinvolgimento largo di forze sociali, di energie intellettuali, davvero non una ristretta e improvvisata elaborazione a tavolino».

Nei primi giorni di dicembre si concluderà, come ha annunciato Quercini, la prima fase di questo impegno: la sfida unitaria è stata infatti fissata un'assise dei comunisti aperta alle forze sociali e alle altre forze politiche e società toscane. Questa importante scadenza sarà preparata con appositi ritiri dei Comitati Federali e con assemblee aperte di partito in tutte le zone.

Guardando alle spalle, al decennio trascorso il segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

segretario regionale ha dato un giudizio sulla creata straordinaria delle autonomie e sulla partecipazione negli anni Settanta. «Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un bilancio che ha detto che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcane le due strade che saranno centro del scontro sociale e politico acutissimo di questo decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello regionale, nazionale, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il

Vastissimo spiegamento di forze organizzato da polizia e carabinieri

Oggi arrivano i brigatisti alle Murate

Messe a punto nel corso di numerosi incontri ampie misure di sorveglianza — Un solo giudice popolare sui cinquanta estratti ha rifiutato — Già iniziata la battaglia procedurale — Lunedì mattina inizia il processo

Mentre si reca ad un appuntamento

Preso spacciatore con 150 mila dollari falsi

Si ricercano anche due complici tedeschi - Biglietti di ottima fattura da 20 e da 50 dollari

Circa 150 mila dollari falsi in banconote da 20 e 50 dollari sono stati recuperati dalla quarta sezione della squadra mobile fiorentina. Si tratta di una partita di monete false tra un gruppo di spacciatori è riuscito a piazzare a Firenze tra i mesi di agosto e di settembre.

La polizia è riuscita a mettere le mani sul proprietario della valigia dove i soldi erano nascosti. Si tratta di un trentenne di 43 anni residente in Borgo Ognissanti 24. Il Nencini sembra fosse in contatto anche con due tedeschi che vengono attualmente ricercati dall'Interpol e dalla polizia tedesca.

Tutto ha avuto origine da alcune segnalazioni giunte alla polizia da varie banche cittadine che si erano viste presentare numerose banconote americane da 20 e 50 dollari chiaramente false. Anche se all'occhio attento di un cassiere di banca alcune imperfezioni balzavano subito in vista, si trattava di dollari di «buona fattura».

In seguito ad alcune informazioni il dottor Federico riusciva ad individuare nel Nencini colui che riforniva il mercato fiorentino di dollari falsi. Sono allora iniziati alcuni appostamenti e pedinamenti.

Il 15 settembre scorso sul viale Rendi il Nencini che aveva in mano una valigia si è accorto, mentre si recava ad un appuntamento con un compratore, di essere pedinato per cui ha cercato di disfarsi della valigia dove erano nascosti i 150 mila dollari falsi. Gli agenti però sono riusciti a bloccarlo.



Vasto spiegamento di polizia e carabinieri per l'arrivo di Curcio, Franceschini, Ognibene, Buonavita, Bertolazzi, Semeria ed altri sette dei cosiddetti capi storici delle Brigate rosse previsto per questa mattina al carcere delle Murate.

Da oltre due settimane la procura della Repubblica assieme ai funzionari della Digos, ai carabinieri e al Direttore delle carceri fiorentine stanno studiando le misure di sicurezza da adottare al fine di impedire a Curcio e soci qualsiasi protesta all'interno delle strutture penitenziarie e fughe in massa.

Ieri mattina il procuratore della Repubblica dottor Pedullini, il sostituto dottor Fleury, che rappresenta la pubblica accusa nel processo che si aprirà lunedì prossimo, hanno compiuto un sopralluogo nell'aula della corte d'appello in palazzo Buontalenti in cui si svolgerà il dibattimento.

Attorno alle Murate sono già iniziati i controlli delle auto posteggiate nei pressi del carcere ed il divieto di sosta viene fatto scrupolosamente rispettare. I tredici brigatisti che saranno presenti in aula, ed ai quali va aggiunto il latitante Vincenzo Guagliardo, devono rispondere di istigazione alla insurre-

zione armata contro i poteri dello Stato ed alla guerra civile, e minaccia contro i giudici togati e popolari che presiederanno al processo te di Torino dal marzo al giugno del 1978.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione i magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

E' deceduta dopo il trasferimento all'ospedale di Careggi

Respinta da Poggiosecco una donna in agonia

Allarme per un falso sequestro a Rovezzano

Messi in allarme ieri mattina carabinieri e polizia per il falso sequestro della giovane figlia di un architetto. A casa della ragazza, Stefania, di 16 anni è arrivata verso le 11.00 una telefonata: «Tua figlia non è più a scuola. L'abbiamo sequestrata, preparatevi a pagare il riscatto». La telefonata è stata raccolta dalla madre della ragazza. Dall'altra parte dello apparecchio sembra ci fosse un uomo. La donna impazzì e si precipitò fuori di casa. In quel momento si trovava in ufficio, raccontandogli lo accaduto. L'uomo, un architetto di cui la telefonata era in quel momento si trovava in ufficio, raccontandogli lo accaduto. L'uomo, un architetto di cui la telefonata era in quel momento si trovava in ufficio, raccontandogli lo accaduto.

Una donna in gravissime condizioni è stata respinta dall'ospedale di Poggiosecco perché non c'è il pronto soccorso. E' stata ricoverata su Careggi: forse — secondo i familiari — il tempo perso ha giocato un ruolo terribile. Mimma Porcarelli in Ferrara, sessantenne, è morta.

La donna già da otto anni soffre della grave distrofia muscolare che l'ha resa paralizzata. Non so quante volte è stata ricoverata, spesso in condizioni gravissime, certo tra ricoveri e dimissioni ha passato almeno quattro anni in ospedale.

Sempre, continua il figlio, il ricovero era avvenuto a Poggiosecco, dove era ormai conosciuta da interiere e caposala. Una di loro ha accompagnato la donna fino all'altro ospedale per assisterla). Ma il 4 ottobre alle 19, quando già le infermiere cercavano di preparare un letto di fortuna per lei, la decisione del medico è stata di non accettarla.

Ora i sanitari dicono che, oltre alla mancanza del Pronto Soccorso, quel giorno nella divisione cardi-chirurgica di Poggiosecco non c'erano letti disponibili. «Mia madre stessa aveva chiesto ai barellieri della Misericordia, che la portavano d'urgenza dalla nostra casa di Sesto fino all'ospedale, di essere portata a Poggiosecco».

Con una lettera inviata ai giornali e alla Regione, il marito e i figli della donna, raccontano i tragici momenti. «Dopo il disperato e vano tentativo di riappellarsi ad altri precedenti soccorsi con esito positivo nello stesso ospedale all'ammalata che ancora una volta era fiduciosa, i barellieri l'hanno condotta al pronto soccorso di Careggi».

Un'ora dopo, alle 20, la donna moriva nell'astanteria di Careggi. Ieri il figlio è tornato all'ospedale, ha chiesto il certificato di morte i risultati di analisi e radiografiche. Con questi documenti fra le

Si prepara l'incontro sul disarmo di Roma

Assemblea di ex combattenti sabato a Palazzo Vecchio

Si terrà sabato prossimo la sedicesima assemblea annuale della Federazione Mondiale degli ex-Combattenti (FMAC). Questa associazione parteciperà tra l'altro all'incontro sul disarmo organizzato a Roma per il 18, 19 e 20 ottobre a cui hanno aderito la maggior parte delle resistenze o ex combattentistiche e della Resistenza di tutti i continenti.

La cerimonia inaugurale dell'assise della FMAC è prevista a Palazzo Vecchio alle 10.30. Interverranno il sindaco Gabbuggiani che porterà ai congressisti il saluto della città, e il presidente della FMAC William Van Lanchoet. Alle 12.30 le delegazioni renderanno omaggio al monumento ai Caduti di piazza dell'Unità Italiana.

Firenze non è stata scelta a caso — ha affermato il sindaco nel corso di una conferenza stampa di presentazione. — La città farà

onore non solo alle sue tradizioni di ospitalità ma anche all'impegno decennale per la pace, il disarmo, la cooperazione tra i popoli, tutti temi che la vicenda e la vedono ancora oggi protagonista.

Il presidente Van Lanchoet (membro di un movimento della resistenza olandese, torturato dai nazisti e deportato a Dachau) ha illustrato la finalità della associazione. «Crediamo — ha detto — che proprio quelli che hanno conosciuto la guerra e la sofferenza siano le persone più indicate a parlare della pace».

Ha poi ricordato i programmi della FMAC in favore dei mutilati di guerra e per la riabilitazione dei handicappati, e quelli per il disarmo e per la promozione di leggi e stati legislazioni adeguate a questo proposito.

A Firenze saranno presenti 500 delegati di oltre 45 paesi aderenti a questa federazione, che è

una tra le associazioni a carattere mondiale. Ci saranno, così, hanno assicurato altri membri del comitato direttivo osservato i delle altre federazioni e degli organismi internazionali più importanti, dal l'ONU, all'UNESCO alla FAO.

Fondata nel '50 da un gruppo di ex combattenti partigiani la FMAC vanta oggi oltre 20 milioni di iscritti di cui oltre un milione e 200 mila italiani.

La sedicesima assemblea generale valuterà l'azione svolta nel triennio passato dall'organo esecutivo e fissa le direttive per la futura attività dell'organizzazione.

Temi principali saranno il disarmo e la pace, ma anche i rapporti tra i due obiettivi. La FMAC si pone come abbiamo già accennato, come abbiamo già accennato, come abbiamo già accennato, come abbiamo già accennato.

Piero Bonassai

Maurizio Boldrini

Il suo compagno è rimasto ferito
Incidente di caccia
Si uccide a Tombolo con il suo fucile

La disgrazia su un albero a 21 metri di altezza - I due stavano scendendo da un capanno per la caccia ai colombi

TOMBOLÒ (Pisa) - Tragedia della caccia e dell'imprudenza ieri mattina nella pineta di Tombolo, vicino alla base U.S.A. di Camp Derby. Un cacciatore, morto con il viso ed il petto dilaniato da un colpo partito accidentalmente dal proprio fucile, il suo compagno ferito leggermente alla testa è ora ricoverato all'ospedale.

La disgrazia è avvenuta a due metri di altezza, mentre i due si trovavano su uno di quei piccoli capanni costruiti sui pini per la caccia agli uccelli. La vittima si chiama Enzo Bracci, 36 anni di Livorno, dove faceva il fioraio. Il suo amico Valerio Dei, 51 anni, è anche esso di Livorno.

Insieme, appassionati di caccia, erano partiti alle prime luci dell'alba, armi e bagagli, alla volta della macchia di Tombolo, dove in località Capanne Bruciate possedevano un capanno. Per alcune ore sono rimasti appostati con le giacchette degli uccelli di ricambio ed i fucili puntati in attesa della preda: ma la mattina era passata senza grandi soddisfazioni: l'unico a finire impallinato era stato un misero piccione.

Con il camicione vuoto, ormai stanchi e sfiduciati, ad

Sottoscritto un documento comune
Accordo programmatico tra PCI e PSI a Livorno

Il giudizio dei segretari delle due federazioni Bussotti e Capparelli si è discusso non di poltrone ma di problemi concreti e contenuti

LIVORNO - « Dopo anni di polemiche spesso aspre e dopo l'accordo firmato nel '75 per la costituzione della giunta comunale, ci troviamo di fronte a un documento che segna l'inizio di un rapporto nuovo tra il PCI e il PSI di Livorno; un rapporto che rispetta la peculiarità e l'autonomia delle forze politiche diverse e che esclude la praticabilità di ritorni frontisti ».

È questo il giudizio espresso da Luciano Bussotti sul siglato dalle due federazioni provinciali. Alla conferenza stampa di ieri, oltre al segretario della federazione livornese del PCI Bussotti e al segretario della federazione socialista di Livorno Capparelli, erano presenti Landi e Benvenuti per il PCI, Cimuzzi e Bertini per il PSI.

L'accordo è il frutto di una serie di incontri iniziati dai primi di settembre. È quello sulle questioni che riguardano la città e l'amministrazione di Livorno è il primo appuntamento di un calendario di lavoro che i due partiti si sono dati per affrontare problemi aperti sul territorio di tutta la provincia.

Capparelli, dopo aver concordato con le affermazioni di Bussotti, ha ricordato la verifica richiesta dal suo partito, da diversi mesi, su alcune problematiche e su alcuni settori (ed in particolare « ci presentavamo con un quadro dirigente nuovo, con un diverso modo di concepire la

nostra presenza nella provincia di Livorno.
D'altra parte le situazioni di conflittualità che si erano create ricalcano i rapporti tra i due partiti a livello nazionale. Oggi le cose sono cambiate, abbiamo un documento di grande rilevanza politica, con particolare riferimento al miglioramento della condizione abitativa ed il più razionale utilizzo degli spazi urbani, con particolare riferimento al traffico; il risanamento igienico-ambientale; interventi nel settore socio-economico, con particolare riferimento al miglioramento della condizione degli anziani; il rilancio degli strumenti del decentramento e della partecipazione; una maggiore qualificazione dell'iniziativa culturale.

st. f.

Sgominata una banda di scippatori

PISA - Manete per cinque giovani di una banda di scippatori che la scorsa estate si era specializzata in borseggi e scippi ai danni soprattutto dei turisti che affollavano piazza dei Miracoli.

Gli agenti della squadra mobile di Pisa sono riusciti a mettere le mani su tutta la banda. I cinque, finiti al Don Bosco, sono pisanini: Leonardo Mammìni, 19 anni, Alvaro Freggia anch'egli diciannovenne, Michele Frassi, 20 anni, il diciottenne Alberto Lucini, ed il diciannovenne A.B. Per tutti è scattata l'impulsa di associazione sovversiva e furto aggravato continuato. Sarebbero infatti responsabili di almeno una dozzina di scippi.

Al momento la polizia è arrivata al termine di una lunga indagine che aveva preso il via dall'incredibile aumento di scippi registrati in città negli ultimi mesi.

Le ricerche, affidate alle guardie di P.S. Grassisi e De Martinantonio, hanno infine permesso di intercettare i cinque periodicamente si davano appuntamento in una piazzetta del centro storico, piazza del Castello.

Ai Comuni le funzioni dell'E.N.A.O.L.I.

Sono state trasferite ai Comuni le funzioni proprie del disolto Ente Nazionale Orlandi dei Lavoratori (E.N.A.O.L.I.).

Un giudizio positivo è stato espresso su ciò che è stato fatto in questi 4 anni di gestione del disolto ente. Il rapporto unitario tra i due partiti ha garantito stabilità alla direzione politica della città, il comune è stato al centro delle grandi battaglie in difesa dei ceti più poveri, realizzando gli impegni programmatici assunti di fronte al corpo elettorale.

Due giornate di lotta della categoria
Per il contratto i ceramisti domani manifestano a Sesto

Una vertenza aspra - In agitazione i meccanografici statali - Ieri sciopero alla FIAT e in altri stabilimenti contro i 61 licenziamenti

Vertenza contrattuale aspra per i lavoratori del settore ceramico che, a Firenze, sono prevalentemente concentrati nella zona di Sesto Fiorentino.

L'esecutivo di zona dei chimici ha deciso di indire iniziative di lotta per imporre una trattativa costruttiva sui temi della piattaforma.

Oggi lo sciopero durerà dalle ore 8 alle 10, domani l'intera mattinata con una manifestazione di zona. Il concentramento dei partecipanti è fissato alle ore 8,30 di fronte alla Chiesa di Santa Maria dove partirà un corteo che si concluderà al cinema Grotta, nel centro di Sesto, dove parlerà un rappresentante della Federazione CGIL-CISL e UIL.

Il settore ceramico della zona di Sesto - Campi - Calenzano è di notevole importanza in quanto conta circa 150 aziende, anche se è in atto un processo di decentramento produttivo che disgrega tutta la realtà del settore.

I lavoratori lottano per avere un contratto che dia appunto maggiori strumenti di contrattazione e di intervento sui problemi scottanti del settore.

STATALI - I lavoratori coadiuttori meccanografici degli uffici finanziari statali hanno scioperato per opporsi alla pratica dei distacchi del personale da un ufficio all'altro, pratica usata dall'amministrazione per rimediare alle carenze, ormai croniche,

Amministrazione Provinciale di Grosseto
PUBBLICO AVVISO
per il reperimento di n. 1 RAGIONIERE presso Ufficio Ragioneria per la redazione del conto consuntivo anno 1978.

IN INVITANO
tutti coloro che possono avere interesse, in quanto forniti del diploma di Ragioniere e Perito Commerciale, a presentare domanda di partecipazione al concorso per il reperimento di n. 1 Ragioniere presso Ufficio Ragioneria per la redazione del conto consuntivo anno 1978.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.634
Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Caine, e Christopher Lee. (15,35, 18, 20,20, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332
Film erotico: Vieni amore mio... vieni, technicolor, con Claudine Beccarie, Alain Tissier. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S.: 22,40) Ingresso L. 3.000
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film più importante di questa stagione cinematografica il coraggio, la sfida, le esperienze, le gioie, le battaglie... Rocky II (La storia continua), colori, con Sylvester Stallone, Tula Sfriso. (15,45, 18, 20,15, 22,45) Lire 3.000
CORSO
ANDREX SEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Le goditrici, in technicolor, con Claudine Beccarie, Earl Martin. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ratatapan, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti. Technicolor. (15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)
EXCELSIOR
Via Correttani, 4 - Tel. 217.798
Il film della ragazza, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Maria Salerno, Lilli Carati e Renzo Montagnani. (16, 18,15, 20,30, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.111
Il film di un uomo, in technicolor, con Alena Penco, Elisabeth Volkmann. (16, 18,15, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
GAMBRIJUS
Via Brunelleschi, 4 - Tel. 215.112
Il film di Gino Pontecorvo, in technicolor, con Gian Maria Volontè, Saverio Marconi, Angela Molina. (16, 18,15, 20,30, 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccarie - Tel. 663.811
Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Caine, e Christopher Lee. (15,35, 18, 20,20, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour, 1 - Tel. 215.954
Le più belle scene, di Arthur Hiller, in technicolor, con Nick Mancuso, David Warner, Kathryn Harrold. (16, 18,15, 20,30, 22,45)
OCEANO
Via dei Sasseti, 1 - Tel. 214.088
Un film di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Jansburg, Matthew Barry, Tomi Ungerer, Veronica Lazar, Renato Savatori. (16, 18,15, 20,30, 22,45)
VERDI
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il film concerto dal vivo presentato da Alberto Tomba, in technicolor, con Luciano Dalla Seta e Francesco De Gregori. Regia di Ottavio Fabbrì. (16, 18,15, 20,30, 22,45)
SUPERCINEMA
SEXY EXOTIC HARD CORE
Via Cimadori, 17 - Tel. 212.474
Fantasia parigina per ogni repubblicano, in technicolor, a colori, con James Mason, Genevieve Bywood, Donald Sutherland, Christopher Plummer. (15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45) Lire 3.000
ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Cicò e Agatha Christie, l'enigma è il mestiere: Assassinio sul Nile, a colori, con Peter Ustinov, Mia Farrow, Louis Jourdan. (15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)
ADRIANO
Via Roma, 20 - Tel. 483.607
Guerrieri della notte, diretto da Walter Hill, in technicolor, con Michel Beck, James Remar. (15,30, 17,20, 19,20, 20,55, 22,45)
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Hair, di Miles Forman, a colori, con John Savage, Treat Williams, per tutti. (15,45, 18, 20,20, 22,40)
ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiuso
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Amami dolce zia, a colori, con Alice Arno e Patricia Richardson. (15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,40)
APOLLO
Via Nazionale, 1 - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante)
Brillantisimo film poliziesco: Tre camogie e un cadavere, a colori, con Mirella Darc, Michael Costantini, Bernard Blier. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 22 - Tel. 68.10.565
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il gioiellino, di Gianfranco Monaldi in technicolor, con Nino Manfredi, Marlene Jobert e Vittorio Mezzogiorno.
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Luce rosse, a colori: Alessia è un vulcano sotto la pelle, con Karina Veltér, R. Ghirardini. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il signor Robinson mostruosa storia d'amore e avventura, technicolor, con Paolo Villaggio, Zeddy Araya. Un film di Sergio Corbucci. (U.S.: 22,45)
EOLIO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Luci rosse a colori: Le rivelazioni di una evasa da un carcere femminile, con Judy Brown e Robert Collins. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S.: 22,40)
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Diverentissimo film di Salvatore Samperi: Liquidazione, a colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14) (15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 600.240
Il film dei 5 Oscar: Il cacciatore, a colori, con Robert De Niro, Regia di Michael Cimino. (15,30, 18,45, 22)
FLORA SALA
Piazza Dalmaiza - Tel. 470.101
Diverentissimo: La carica delle palate, a colori. I premi assoluti al 9. Festival internazionale cinema per ragazzi. Per tutti (U.S.: 22,50)
FLORA SALONE
Piazza Dalmaiza - Tel. 470.101
Diverentissimo: La carica delle palate, a colori. I premi assoluti al 9. Festival internazionale Cinema per Ragazzi Film per tutti (U.S.: 22,45)
GOLDONI D'ESSAI
Via del Serragli - Tel. 222.437
Un film di Florestano Vancini: Un dramma borghese, in technicolor, con Franco Nero, Dalia Dabbas, Laura Wandell. (VM 18) Piazza L. 1.700
Rid. AGIS, ARCI, ENDAS, ACLI L. 1.200
Via Firenzezuola - Tel. 50.706
C'eravamo tanto amanti, a colori, con e di Sandro Pertini, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman. Per tutti
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
L'eterno addio, a colori, con Carmen Villani, Harry Reems. (VM 18)
MANZONI
Via Mantova - Tel. 366.808
Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, in technicolor, con Bud Spencer. (U.S.: 22,40)
MARCIONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Morti sospese, in technicolor, con Lino Ventura e Claudine Auger. Per tutti
NAZIONALE
Via Cimadori, 17 - Tel. 210.170
Proseguimento prime visioni. Emozionante film: Fantasma, a colori, con Michael Biehn, Kathy Lester. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
NICCOLINI
Via Riccasoli - Tel. 212.320
I guerrieri della notte, di Walter Hill, technicolor, con Michel Beck, James Remar. (VM 18) (15,45, 17,30, 19,20, 20,55, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Un film di Stuart Hagmann: Fragole e sangue, in technicolor, con Bruce Davison, Kim Darby. (VM 14) - Riduzioni (U.S.: 22,30)
AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via del Pucel, 2 - Tel. 282.879
Cinemas estiva
ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.236
Scaleno: Rock'n roll, con Rodolfo Bonchelli, Rosaria Biscione e i campioni della acrobatica rock. Technicolor. Per tutti
Rid. AGIS
GIUGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943
(Osp. 20,30)
Anzi amo in: I piaceri particolari, Colori. (VM 18)
LA NAVE
Via Villaregia, 111
(Inizio spettacolo, ore 21,15, si ripete il 1. tempo)
Una romantica donna inglese, con J. Jackson e M. Caine. (U.S.: 22,40)
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
ARCOBALENO
Via Pisana, 412 - Legnala
Oggi riposo
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 223.057
(Sp. 15,30)
Spettacolare: Il braccio violente del Thyng Pan, con Bruce Lee, con Ho: Wong, Paul Hung e Yen Bao Technicolor.
Rid. AGIS
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì tielo con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA
DIREZIONE: TRINCIANELLI
Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattia della bocca - Malattia dei denti - Personal dentario
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - Via S. Giovanni, 6 (Domeno) - T. 263.427-263.901-31967
VIAREGGIO - Via Cavour - T. 263.427-263.901-31967
SEZIONE DISTACCATA per l'analisi generale
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.449

SORDITA? PHILIPS
APPARECCHI ACUSTICI
FIRENZE - Via del Pucci 17/D
Tel. (055) 213.230

staturon
IL MESTIERE DI MAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo
Grosseto, 8 ottobre 1979
IL SEGRETARIO GEN. AGG.TO
Pilli dr. Franco
IL PRESIDENTE
Asie Claudio

Concorde
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIANELLI

Un significativo successo dei lavoratori

Alla sbarra cinque membri di Azione rivoluzionaria

Firmato dopo mesi di lotta il contratto dei minatori

Le trattative sono andate avanti ad oltranza per una settimana — I punti dell'intesa siglata — Ora si attende il varo del piano minerario nazionale

Un convegno internazionale ad Arezzo ai primi del mese

La fine del manicomio è vicina ma il degente dove se ne va?

Dario Fo metterà simbolicamente in vendita all'asta la struttura

AREZZO — La fine del manicomio è vicina. Forse sarà Dario Fo a condurre, la prima domenica di novembre, una simbolica vendita all'asta della struttura segregativa. L'occasione sarà offerta dal convegno internazionale sulla psichiatria organizzato ad Arezzo dall'Unione delle Province Italiane dal 28 ottobre al 4 novembre. Ma al di là dei simboli vi sono realtà concrete: la trasformazione dei degenzi in ospiti, la formazione di cooperative di servizi. Parlare di realtà è forse prematuro: di case famiglia ne esiste soltanto una, un'altra sta per essere approntata, gli ospiti e la cooperativa sono sulla carta del libro delle buone intenzioni. Molte parole sono state spese in questi anni, soprattutto dopo l'approvazione della legge che formalmente sancisce la fine del manicomio. Ma le parole, il più delle volte, non si sono trasformate in fatti concreti: in finanziamenti, in realizzazione di strutture.

Ad Arezzo, esternamento all'ospedale esistente nella casa-famiglia, quella di Camucia. Vi abitano 5 ex degenzi del psichiatrico. Di questi solo una ragazza mantiene rapporti con la struttura ospedaliera mentre gli altri hanno ormai una vita autonoma. Ma non completamente. Solo uno lavora al bar della Casa del Popolo. Gli altri sono costretti a vivere con il sussidio passato dal consorzio socio-sanitario. Un sussidio quasi simbolico: 40mila lire al mese. Senza casa e con questa cifra incassabile è impossibile pensare di vivere decentemente. Come, allora, dalla struttura ospedaliera. Ed invece, attualmente, sono ben 80 i degenzi che l'ospedale psichiatrico potrebbe di mettere.

«Ma non si possono fare dei semplici atti burocratici», dice il professor Vieri Marzi che ha raccolto l'eredità del professor Pirella, trasferitosi a Torino. Per la commissione basterebbe una lettera al comune di appartenenza del degente. Ma dove? La casa? Il lavoro? Questi problemi non possono essere risolti all'interno dell'ospedale psichiatrico. La battaglia, condotta per anni dagli operatori del settore, deve coinvolgere adesso altre figure. Quelle degli amministratori in primo luogo. «Occorrono», afferma Vieri Marzi, rispo-

GROSSETO — Per i circa 2 mila minatori operanti nelle miniere di pirite di Gavorrano, Nicoletta, Bocchegiano e Penice Capanne, si registra, finalmente, un primo tangibile risultato. La notte scorsa, a Roma, nella sede dell'ASAP, l'organizzazione sindacale dell'ENI, è stata siglata l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto della categoria, scaduto nel maggio scorso. Alla stipula dell'accordo, tra i dirigenti sindacali e la delegazione operaia, rappresentativa di tutte le miniere, e la controparte, si è giunti dopo una trattativa ad oltranza andata avanti senza interruzioni per una settimana, ad eccezione della giornata festiva di domenica, ma solo per «riferire» sulle nuove clausole contrattuali. Il nuovo contratto di lavoro per i minatori, va sottolineato, rappresenta un significativo successo di questa classe operaia, bisistrattata rispetto ad altre categorie, che lavora in pessime condizioni proibitive, come testimonia il lento stillicidio di infortuni e di morti nelle gallerie delle miniere.

Il rinnovo del contratto di lavoro premia la tenacia, la volontà di lotta, ma venuto meno, dei lavoratori e il sostegno dato alla loro lotta all'intero movimento democratico. Infatti, dal 12 settembre scorso, giorno in cui sono riprese a Roma le trattative interrotte in estate, è stato tutto un susseguirsi di lotte e scioperi in luoghi di lavoro. Incontri con i Comuni, con i partiti, assemblee e scioperi articolati per miniera o dell'intero gruppo SAMIN, la società succeduta all'ENI nella gestione delle miniere, sono stati intrapresi allo scopo di piegare la controparte che incomprensibilmente non voleva cedere sulla piattaforma da essa stessa ritenuta valida per aprire «spiragli» positivi, al fine di un normale svolgimento dell'attività produttiva.

Ci sono volute decine di ore di sciopero, di interruzioni improvvise, per far comprendere al padronato quali erano i reali orientamenti dei minatori. Ed è per la unitaria rivendicazione degli obiettivi fatti dall'intero movimento democratico che la Assominc ha dovuto alzare «bandiera bianca». L'ipotesi d'accordo stipulata contiene tutte le richieste formulate dai minatori e il sostegno dato alla loro lotta attraverso un ampio ed unitario dibattito con la categoria. Per la parte economica si prevedono aumenti di 30 mila lire mensili per gli operai che lavorano in «avanzamento», cioè nei sottosuolo e nei luoghi più disagiati delle gallerie.

Altro aspetto significativo della clausola riguarda la parametrizzazione, che riduce ulteriormente le distorsioni di trattamento tra la categoria. Oltre alla ristrutturazione del salario, che è stato il punto più controverso di tutta la lunga trattativa, altri aspetti importanti dell'accordo sono quelli concernenti l'organizzazione dell'ambiente di lavoro con maggiore potere contrattuale, tramite il diritto d'informazione, dei lavoratori.

La notizia del raggiunto accordo è stata accolta con soddisfazione dai minatori. Informati telefonicamente i consigli di fabbrica che presiedono in permanenza nei vari luoghi di lavoro hanno deciso, com'era già stabilito, di cessare immediatamente di ogni forma di lotta.

Stamane, a Massa Maritima, si terrà l'assemblea congiunta di tutti i consigli di fabbrica per un primo esame dell'accordo. Il dibattito e le discussioni per l'approvazione del contratto si trasferiranno nelle miniere. Ora, dopo il conseguimento del contratto, l'iniziativa e le mobilitazioni operaie si incentrano su un più alto terreno di lotta. Ed è quello di giungere ad imporre al Parlamento ed al governo il varo del «piano minerario nazionale», nonché la approvazione della 1082, finalizzata ad una politica di ricerca, sfruttamento e valorizzazione delle risorse minerarie del paese.

Dal nostro inviato

LUCCA — I processi ai membri di Azione rivoluzionaria sono cominciati da una singolare sorte: per un verso o per un altro finiscono per saltare, cioè vengono rinviati a nuovo ruolo. È accaduto a Livorno, a Firenze ed infine a Torino. Adesso per il 12 novembre è stato fissato quello per Pasquale Vallutti, 28 anni, Ernesto Reyes Castro, di 24 anni, Renato Bruschi, 25 anni, e Enrico Paghera, 32 anni, Guglielmo Balvea, 28 anni, sorpresi in una pizzeria imbottita di armi il 18 aprile 1978. Tutti militanti di Azione rivoluzionaria, come dichiarò Paghera, già condannato per il possesso delle armi (il processo di appello a Firenze è saltato lo scorso mese perché agli imputati non erano stati notificati in tempo gli ordini di comparizione) saranno applicati dall'Assise di Lucca (Presidente Dott. Scchi, Pubblico ministero Ferrero), per «partecipazione a banda armata denominata Azione rivoluzionaria».

Questo processo avrà miglior sorte degli altri si spera. Anche perché potrebbe essere l'occasione buona, per far luce sui molti misteri che ancora sembrano circondare questo gruppo terroristico. Un'incertezza eterogenea di personaggi che rifiutano «il mito proletario industriale» e «la lotta armata», teorizzano la violenza e strizza l'occhio contro i «berlusconiani».

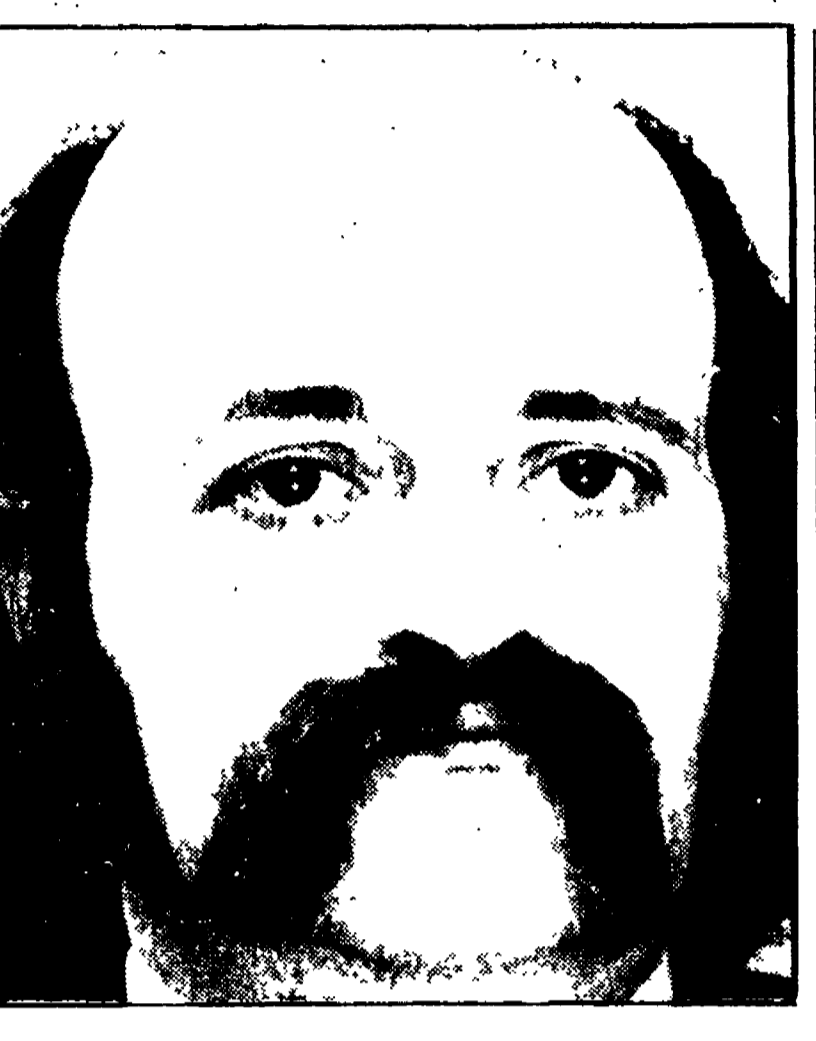
Nella nebulosa dei gruppi avverti compare all'inizio del '77 Azione rivoluzionaria con un lancio di volantini al convegno bolognese contro la «Stamperia» di Torino ed in un mondo sotterraneo dove forse le distinzioni sono più apparenti che reali.

Più delle sigle hanno importanza i fatti. Si comincia proprio in Toscana, a Pisa, con il ferimento del dottor Alberto Mammolì, medico del carcere nel quale era stato rinchiuso ed era morto il fallito sequestro dell'armatore Tito Neri a Livorno. Gli inquirenti non solo riuscirono a catturare due del gruppo storico di Azione rivoluzionaria (Vito Messana e Salvatore Cinieri, assassinato il 10 gennaio nel carcere di Torino alla vigilia del processo che poi è saltato) ma individuano una serie di covi che il portera successivamente alla cattura di altri membri del gruppo eversivo. Il 18 aprile dello scorso anno a Lucca nella pizzeria vengono pescati tre in un'auto, uno dei quali è in servizio in un'unità di polizia. In tasca Paghera, Castro, Vocaturo, Bruschi e Palleya. Dei cinque il personaggio più interessante è Paghera. In tasca gli verrà trovata una cartina con le indicazioni per arrivare ad un campo di addestramento situato in Libano. Chi gliel'ha data? «Roland Stark» sarà la risposta di Paghera.

Stark, «l'amerikano» misteriosamente scomparso nel maggio scorso da Firenze — dove si trovava in soggiorno obbligato. Il giudice di Bologna che aveva accusato di partecipazione a banda armata (Brigate Rosse) lo definisce un agente della CIA», nella sentenza di scarcerazione. Il processo al gruppo di Lucca collegato con quello di Cinieri (il detenuto ucciso a Torino era sorella di Attilio Di Napoli, sorella di Attilio Di Napoli, morto con Manin Pinones a Torino, giunto in Italia assieme a Soto Fallacar del gruppo di Pisa e Reyes Castro del comando di Paghera) potrebbe riservare delle sorprese.

Le lotte intestine in seno ai gruppi terroristici potrebbero convincere qualcuno a vuotare il sacco.

Ma si farà il dibattito? A Lucca non hanno dubbi: la mattina del 12 novembre il processo decollerà. Non ci sono possibilità di rinvii come è accaduto per il gruppo storico di Azione rivoluzionaria.



Il gruppo di Lucca collegato con quello di Cinieri (il detenuto ucciso a Torino era sorella di Attilio Di Napoli, morto con Manin Pinones a Torino, giunto in Italia assieme a Soto Fallacar del gruppo di Pisa e Reyes Castro del comando di Paghera) potrebbe riservare delle sorprese.

Pasquale Vallutti. A Lucca si devono giudicare i terroristi di Azione rivoluzionaria sorpresi nella pizzeria armata fino ai denti. Almeno sulla carta questo processo dovrebbe concludersi, ma le sorprese non mancano mai in questo tipo di dibattimenti. Cosa accadrebbe ad esempio se Paghera si decidesse a rivelare il ruolo svolto da Roland Stark in seno ai gruppi terroristici? La corte potrebbe respingere la richiesta dei difensori di ascoltare questo misterioso «amerikano»?

Quella piantina trovata in tasca al Paghera potrebbe rappresentare la «mita» per far saltare il dibattimento. Paghera ha sempre ribadito di avere avuto la piantina da Stark nel carcere di Bologna. Ma se anche la corte decidesse di ascoltare l'amerikano sarebbe inutile cercarlo. Egli è scomparso senza lasciare traccia così come mai nessuno ha saputo da dove e quando arrivò in Italia. Non solo, ma nessuno ha mai visto Stark. E se mai qualcuno avesse segnalato con abbondante anticipo l'attentato al procuratore generale di Genova Cocco ed il sequestro di Moro le sue rivelazioni non furono prese in considerazione. Perché? È vero che il Procuratore di Pisa venne informato di quanto rivoltò Stark? Che uso ne fece di quelle informazioni rivelatesi poi così esatte che Stark disse di avere avuto da Curcio?

La corte di Assise di Lucca riuscirà a far luce almeno sull'obiettivo che i 5 terroristi sorpresi nella pizzeria avrebbero dovuto colpire, quali legami avevano con l'ambiente luccese?

Giorgio Sgheri

Ancora violenza contro una donna ad Orbetello

Scampa alle fiamme appiccate dal marito in preda all'alcool

L'uomo ha cosparso la porta di casa con del liquido infiammabile - I due vivevano separati - La donna salvata dal pronto intervento dei vicini

GROSSETO — Ancora violenza a una donna. Questa volta è successo ad Albina un grosso centro del comune di Orbetello. Antonio Coppola, 32 anni, completamente ubriaco ha minacciato a più riprese la moglie Anna Volpi di 47 anni. Le gravi intimidazioni non sono andate a segno per l'accorrere dei vicini, richiamati dalle urla della donna e successivamente per l'intervento di una volante dei carabinieri.

L'altra sera erano poco più delle otto quando il Coppola brandendo un grosso coltello ha bussato all'appartamento della moglie. La donna si è resa immediatamente conto delle intenzioni dell'uomo ha cominciato a chiedere soccorso, gridando dietro la porta sbarrata. Ma il Coppola ha sparso allora del liquido infiammabile, sembra cherosene, sulla porta di ingresso ed ha appiccato immediatamente il fuoco. Con l'intervento dei vicini e l'arrivo dei carabinieri, avvertiti tramite il 112, le fiamme sono fortunatamente state spente in pochi minuti.

Antonio Coppola è stato arrestato e trasferito al carcere mandamentale di Orbetello sotto l'accusa di ubriachezza molesta, detenzione abusiva di armi, incendio doloso e minaccia.

La coppia viveva separata da molto tempo. Sembra che la donna dopo essersi sposata con il Coppola, diversi anni fa, si sia resa conto ad un certo punto dell'impossibilità di proseguire per non sopportare ulteriormente le «violenze» sia fisiche che verbali a cui veniva sottoposta dal marito.

La decisione della donna di andare alla separazione pare non fosse mai stata « digerita » e bene accolta dal marito.

Gli studenti di Pisa non vogliono essere vittime della burocrazia

PISA — Gli studenti che hanno chiesto l'assunzione delle tasse universitarie saranno costretti, al momento della laurea, a pagare tutto, compreso gli arretrati qualora la amministrazione ancora non abbia appurato il diritto a tale esenzione. Secondo una delibera approvata a maggioranza dai docenti della amministrazione della università di Pisa gli studenti dovrebbero fare le spese delle tasse universitarie. Contro questa decisione hanno votato i rappresentanti studenteschi della lista «Sinistra unita per la trasformazione dell'università» ma la delibera è stata approvata ugualmente.

«È un fatto gravissimo — affermano i comunicati — che ancora una volta si colpiscono gli studenti meno abbienti e si facciano scattare le tasse universitarie. È veramente vergognoso — continua il comunicato — che siano gli studenti a pagare la mancanza di efficienza amministrativa».

Martedì sciopero regionale dei dipendenti Singer

Presso la camera del lavoro di Firenze si sono riuniti i dipendenti della Singer, operanti in Toscana, per discutere sull'andamento delle trattative sindacali in merito ai piani di ristrutturazione posti in atto dall'azienda. Dal documento inviato dal coordinamento Singer si rileva che i pretesi addetti all'azienda sono privi di ogni fondamento reale.

Il solo fatto che l'azienda dichiara è che il personale in cassa integrazione è del 30 per cento del costo del prodotto — percentuale che non ritroviamo neppure in quelle aziende pubbliche o a partecipazione statale dove il sistema clientelare di assunzione è primario e la produttività dell'azienda è caratterizzata da una piena incapacità della direzione alla valutazione di qualsiasi programma.

Pertanto i lavoratori della Singer scioperano martedì 16 ottobre per tutta la mattinata ed hanno invitato il coordinamento nazionale a organizzare una manifestazione a carattere nazionale.

Insoddisfacente risposta per lo zuccherificio

Allo stabilimento di Cecina difficoltà nella produzione

GROSSETO — Sulle incertezze del settore zaccarifero e sui conseguenti aumenti della zaccarata percentuale ancora da assegnare agli zuccherifici, mentre rimane tutta da definire la trattativa in sede comunitaria il ministro si è discusso in disordinati e incerti i rapporti. L'ultimo triennio ha prodotto un notevole incremento, con incertezze sul futuro rispetto al proprio contingente, che hanno portato — per la produzione in eccedenza — a dover pagare la tassa prevista dalla regolamentazione comunitaria, il ministro dice che il piano zaccarifero nazionale prevede che prima di realizzare nuove unità produttive, sia assicurata la utilizzazione degli impianti di trasformazione esistenti, il che si tradurrà in potenziamento e ristrutturazione anche attraverso l'acquisto di un eventuale adeguamento.

scoglie il nodo relativo al maggior conferimento, già ora possibile utilizzando una piccola percentuale ancora da assegnare agli zuccherifici, mentre rimane tutta da definire la trattativa in sede comunitaria il ministro si è discusso in disordinati e incerti i rapporti. L'ultimo triennio ha prodotto un notevole incremento, con incertezze sul futuro rispetto al proprio contingente, che hanno portato — per la produzione in eccedenza — a dover pagare la tassa prevista dalla regolamentazione comunitaria, il ministro dice che il piano zaccarifero nazionale prevede che prima di realizzare nuove unità produttive, sia assicurata la utilizzazione degli impianti di trasformazione esistenti, il che si tradurrà in potenziamento e ristrutturazione anche attraverso l'acquisto di un eventuale adeguamento.

Paolo Ziviani

Compiti e scadenze del partito in Toscana Tanti segnali dalla società Quanti ne abbiamo compresi?

I rischi di un distacco e di una incomprensione verso il nuovo - Difficoltà derivanti dall'attacco anticomunista

Il dibattito che si è aperto sulle colonne regionali de L'Unità sul partito è sintomo positivo, importante è collegarlo alla necessità di una più incisiva iniziativa politica nostra. A parer mio si tratta di riprendere un dibattito che recentemente aveva avuto una certa marginalizzazione, era stato avviato all'indomani del 20 giugno 1976 stimolato dalla necessità di un adeguamento politico ed organizzativo del partito, per far fronte ai nuovi compiti che la situazione avanzata ci poneva. Questa riflessione trovava una sua sintesi nella formula di partito di lotta e di governo cogliendo due esigenze fondamentali: da una parte qualificare le nostre proposte, i nostri obiettivi rispetto ad una collocazione nuova e più avanzata nel paese e nell'istituzione e rispetto alla stessa gravità della crisi; dall'altra la necessità di accentuare i livelli di mobilitazione, di partecipazione attiva delle masse popolari su terreni e obiettivi più avanzati e degli ostacoli che forze avversarie avrebbero contrapposto a questo processo.

Dobbiamo prendere atto che alcuni contrapposti ci abbiamo e alcuni errori li abbiamo commessi. Questi errori vanno letti e compresi ed orientare ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello d'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

partito e solo attraverso scelte di carattere tecnico e organizzativo o meglio di semplice adeguamento a nuove realtà istituzionali e sociali se nel tempo non riflettiamo sul ruolo e compiti politici nuovi che oggi si pongono al partito o meglio ai partiti: i rischi ci sono, e qualcuno lo abbiamo già verificato durante questi tre anni: lo stare schiacciati nelle istituzioni con pericoli di confondere i ruoli, la prevalente attività di vertice, da un lato, dall'altro i rischi di subalterno rispetto ai movimenti e alle lotte sociali se non di vero e proprio distacco e incomprensione verso il nuovo che emerge nella società italiana. Si tratta di compiere un lavoro di più ampio respiro politico e culturale che investa più la qualità del partito, il suo modo di essere, di far politica.

Questa esigenza è nelle cose, nella società di oggi, nei suoi movimenti nuovi, che vanno saputi leggere ed orientare ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello d'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

partito e solo attraverso scelte di carattere tecnico e organizzativo o meglio di semplice adeguamento a nuove realtà istituzionali e sociali se nel tempo non riflettiamo sul ruolo e compiti politici nuovi che oggi si pongono al partito o meglio ai partiti: i rischi ci sono, e qualcuno lo abbiamo già verificato durante questi tre anni: lo stare schiacciati nelle istituzioni con pericoli di confondere i ruoli, la prevalente attività di vertice, da un lato, dall'altro i rischi di subalterno rispetto ai movimenti e alle lotte sociali se non di vero e proprio distacco e incomprensione verso il nuovo che emerge nella società italiana. Si tratta di compiere un lavoro di più ampio respiro politico e culturale che investa più la qualità del partito, il suo modo di essere, di far politica.

Questa esigenza è nelle cose, nella società di oggi, nei suoi movimenti nuovi, che vanno saputi leggere ed orientare ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello d'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

partito e solo attraverso scelte di carattere tecnico e organizzativo o meglio di semplice adeguamento a nuove realtà istituzionali e sociali se nel tempo non riflettiamo sul ruolo e compiti politici nuovi che oggi si pongono al partito o meglio ai partiti: i rischi ci sono, e qualcuno lo abbiamo già verificato durante questi tre anni: lo stare schiacciati nelle istituzioni con pericoli di confondere i ruoli, la prevalente attività di vertice, da un lato, dall'altro i rischi di subalterno rispetto ai movimenti e alle lotte sociali se non di vero e proprio distacco e incomprensione verso il nuovo che emerge nella società italiana. Si tratta di compiere un lavoro di più ampio respiro politico e culturale che investa più la qualità del partito, il suo modo di essere, di far politica.

Questa esigenza è nelle cose, nella società di oggi, nei suoi movimenti nuovi, che vanno saputi leggere ed orientare ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello d'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

Paradosale storia a Castellina in Chianti Ferme 80 case perché manca la dattilografa

Un'interrogazione dell'onorevole comunista Eras Belardi rivolta al ministero dell'Interno

SIENA — Storia grave e paradossale a Castellina in Chianti. Non si costruiscono 80 alloggi perché manca una dattilografa al consiglio di Stato in grado di battere a macchina la delibera. La vicenda è stata portata alla luce dall'onorevole comunista Eras Belardi che ha presentato un'interrogazione al ministero dell'Interno. Ecco la storia così come la racconta l'onorevole Eras Belardi.

Il consiglio comunale di Castellina in Chianti deliberò dopo aver ottenuto le necessarie approvazioni degli organi di controllo amministrativi e tecnici per un piano per l'edilizia economica e popolare in base alla 167 per l'acquisto delle aree. La delibera è corredata dall'assenso sul

prezzo dei proprietari dei terreni.

Le aree nella parte più rilevante sono di proprietà del Beneficio Parrocchiale del SS Salvatore di Castellina in Chianti — Diocesi di Colle Valdelsa. Per la compraventa è necessario un decreto del ministero dell'Interno (direzioni generali dei culti) il quale a sua volta deve obbligatoriamente chiedere il parere al consiglio di Stato. La Diocesi di Colle Valdelsa inoltrò subito la richiesta alla Prefettura di Siena la quale il 3 novembre '78 con una lettera la trasmette al ministero dell'Interno. Il ministero dell'Interno, su sollecito del segretario comunale del comune di Castellina che si reca di persona a verificare

l'iter della pratica, nel marzo '79 richiede il parere al consiglio di Stato.

Nel maggio successivo il segretario comunale si reca al consiglio di Stato e viene rassicurato che la sezione competente ha già espresso parere favorevole e non più tardi di un mese il provvedimento sarebbe stato trasmesso al ministero dell'Interno. In mancanza di una risposta il sindaco di Castellina, alla fine del giugno '79, chiese all'onorevole Belardi di intervenire per sollecitare ancora il consiglio di Stato. L'onorevole Belardi telefonò a un impiegato del consiglio di Stato e venne confermato che il parere era stato effettivamente espresso, esisteva però la difficoltà di battere

a macchina il testo per mancanza di dattilografa.

A questo punto l'onorevole Belardi è intervenuta personalmente presso la segreteria dell'onorevole Darida, sottosegretario al ministero, per far presente la necessità di accertare se era sufficiente a risolvere questa eventuale difficoltà il ritardo del decreto prodante conseguenze assai negative al comune di ordine finanziario oltre che sociale.

Il 7 luglio '79 la segreteria dell'onorevole Darida rispose «rassicurando» la compagna Belardi che il presidente parere perverrà fra tre mesi senza fare nessun riferimento alla motivazione del ritardo. L'11 luglio '79 la compagna Belardi rispose che non è possibile che oc-

corra un tempo così lungo dato che il parere è già stato espresso e che occorrerebbe, viste alcune informazioni fornite al consiglio di Stato, solo la battitura del testo. Nuova risposta in data 25 luglio '79 nella quale si dice che sarà seguito l'iter della pratica.

Nel settembre '79 la compagna Belardi si rivolge ancora al ministero ricevendo le stesse assicurazioni. Il 4 ottobre '79 nuova telefonata al consiglio di Stato: stessa risposta fornita a fine giugno del '79: la pratica deve essere ancora battuta a macchina: ritelefonò fra 15 giorni, si vedrà.

Sandro Rossi

Programmi e obiettivi del nuovo consorzio regionale

In ottanta sale toscane lo spazio per il cinema «di qualità»

La resistenza di una struttura associativa e del piccolo esercizio contro il monopolio della celluloida Sabato al dopolavoro ferroviario di Firenze convegno sulla programmazione



Pochi cittadini, se non forse i più esclusivi addetti ai lavori, si saranno chiesti come mai da tempo non compare più nelle cronache, sui manifesti, nel fuoco delle iniziative cinematografiche, che pure abbondano a Firenze e in Toscana, una delle sigle che aveva pervaso di sé praticamen-

te ogni manifestazione volta a promuovere il cinema di qualità nella regione: il C.T.A.C. Consorzio Toscano Attività Cinematografiche, con il suo Centro Studi, che era riuscito ad associare oltre 120 sale di piccolo e medio esercizio a gestione sociale o privata, a condurre direttamente quattro o cinque cinematografici, a rappresentare un interlocutore politico e culturale di rilievo in Toscana e altrove.

Il movimento culturale toscano, sezione cinematografica, il compito non facile di rispolverare vecchie querelanti, responsabilità, azzardi e fallimenti, oggi s'impone una rapida cancellazione della memoria, non serena per molti, comunque distante, tanto più che sulle ceneri frettolosamente rimosse del vecchio C.T.A.C. è riunito un organismo che pazientemente rievoca le fila sgranate dalla passata amministrazione e arroventate dalle polemiche tra associati e noleggiatori, associati e partiti della sinistra, noleggi e politica.

Il nuovo Consorzio Toscano Cinematografico (una più agile sigla C.T.C.), sotto la presidenza di un giovane e preparato funzionario, Stefano Stefani, ha rimesso insieme oltre ottanta sale toscane perseguendo, in tempi di crisi, la difesa del piccolo esercizio di fronte allo strangolamento delle grosse concentrazioni e gli arbitri della distribuzione. Senza grossi proclami o fanfare trionfalistiche, il C.T.C. è emerso nel clima turbolento, di via Fiume, piccola città del cinema fiorentino, riacquidando credibilità da parte degli associati e la fiducia del noleggiatore che si trova come interlocutore un circuito la cui domanda si fa sempre più precisa, qualificata, accorta, in città come nella regione. Nonostante l'inflazione delle luci rosse, nonostante l'oppressione e la meschinità dei listini, nonostante la tirannia delle prime visioni che esauriscono i prodotti, nonostante la censura di mercato che occultava anche film di qualità, qualcosa si sta muovendo, nel pubblico come negli esercenti, grazie anche allo stimolo di un intervento pubblico che soprattutto in Toscana sta dimostrandosi, anche nel cinema, tempestivo e fattivo.

Giovanni M. Rossi

Presentate le iniziative per il 1980

Anche programmi culturali tra le novità Italturist

L'attività maggiore sarà indirizzata alle Olimpiadi di Mosca - Che cos'è «a spasso con la storia» - Un rapporto privilegiato con le cooperative e le strutture di massa

La nuova Italturist è già cominciata. Con l'acquisizione da parte della Lega delle Cooperative, la compagnia di viaggi entra in una fase diversa con obiettivi di larga portata sia sul piano della sportazione turistica che dell'importazione.

La programmazione per il 1980 è stata presentata l'ultima sera all'Hotel Holly, presenti le maggiori autorità, il presidente della Regione Leone, della provincia Reale, l'assessore comunale Ariani ed operatori del settore. È stato il presidente nazionale dell'Italturist Enzo Neri a delineare le nuove direttive dell'Italturist per un ruolo promulatore nel campo della cooperazione del turismo.



Entrano in ballo allora le questioni relative alla ricetta vita e all'organizzazione del turismo in Toscana. Lorando Ferracci, responsabile regionale per i poli turistici del turismo in Toscana della Lega, ha presentato per questo un «doppio pacchetto» di richieste e di proposte. In particolare - ha detto Ferracci - occorre un intervento sul piano legislativo regionale per la promozione della legge di classe, della riforma degli enti, della legge che incentivi la recettività, nonché l'Osservatore turistico e la regolamentazione del tempo libero. Sta proprio qui: a questo proposito il presidente della Regione Leone si è impegnato a realizzare, entro la fine della legislatura, la conferenza regionale del turismo.

L'ultimo aspetto su cui si è soffermata la conferenza è il rapporto tra l'Italturist da una parte e il movimento cooperativo, i CIRAL, i dopolavori, i circoli culturali, quelli scolastici e quartieri dall'altra.

L'idea da cui parte l'Italturist è quella della possibilità di costruire una proposta turistica per la collettività attraverso un impegno comune di ricerca e di studio su tutta la problematica del tempo libero. Sta proprio qui: il «satto di qualità» dell'Italturist che troverà concretizzazione nel 1980.

Decisa la rosa dei cinque per il Premio Italia

Chi vincerà dopo Binda, Bartali, Anquetil e Gimondi?

PONTEDERA — Il comitato organizzatore del premio ciclistico internazionale «Italia» che si svolge ogni anno a Pontedera e i rappresentanti dell'amministrazione comunale della città, sotto il cui patrocinio si svolge questa manifestazione hanno formato la rosa dei 5 corridori dalla quale dovrà uscire il vincitore. Come previsto dal regolamento il vincitore verrà proclamato al termine dello spoglio delle schede inviate a suo tempo a personalità e organismi nazionali ed esteri del mondo del ciclismo compresi tra questi giornali sportivi, giornalisti e federazioni ciclistiche internazionali.

ha rafforzato il numero degli elettori stranieri per assicurare una maggiore obiettività nelle designazioni. Come previsto nell'ambito della manifestazione di questo premio verranno come di consueto assegnati altri due premi: il premio nazionale del ciclismo e il trofeo Duilio Giuntini. Tali premi andranno il primo ad una personalità che per capacità e dedizione abbia contribuito nel proprio settore a valorizzare ed esaltare lo sport ciclistico; il comitato anche per quest'anno ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento a un personaggio della RAI-TV. Il premio consistente in una artistica e preziosa caravella d'argento è dono della società «Eleggio» e andrà nelle precedenti edizioni al commissario tecnico belga Driessen e al ricreatore sportivo professor Antonio Dal Monte e al telecronista Adriano De Zan, al direttore TG-2 Sport Beppe Berti. Il secondo è cioè il trofeo Giuntini verrà assegnato a una personalità che abbia acquistato particolari meriti nel campo ciclistico. Le edizioni precedenti videro premiati il giornalista Bruno Rasehi, il commissario tecnico Alfredo Martini, la federazione ciclistica e l'operatore televisivo Gualtiero Bresciani.



Pietrangeli e la Marini presentano «I giorni cantati»

Domani ore 21.30 al cinema Goldoni d'essai di Firenze Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli presenteranno il film «I giorni cantati» in occasione della sua prima fiorentina. Il film, diretto da Paolo Pietrangeli e interpretato oltre che dallo stesso Pietrangeli da Mariangela Melato, Francesco Guccini, Roberto Benigni, Giovanna Marini, Ivan Della Mea, racconta la storia di un cantautore della generazione del '68 alle prese con la sua crisi esistenziale e politica in rapporto con la generazione degli attuali ventenni ed ha recentemente partecipato alla Biennale di Venezia.

NELLA FOTO: Benigni e la Melato in una scena del film

Conferenza del professor Vasoli sull'epoca dei Medici

Cosimo Primo, moderno principe

Iniziativa collaterale in attesa delle celebrazioni dell'anno mediceo - Iniziativa nella sede dell'UNESCO - Tra il pubblico in maggioranza erano i giovani

La manifestazione dal 17 al 21 ottobre

22 complessi stranieri al premio Vittorio Gui

Dal 17 al 21 ottobre 1979 si svolge a Firenze il concorso internazionale per complessi da camera «Premio Vittorio Gui», posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e patrocinato dall'azienda autonoma di turismo di Firenze. Questa è la terza edizione del premio, che vede tra l'altro una partecipazione anche di complessi stranieri che ad oggi sono già 22 tra i quali 3 dal Belgio, 1 dalla Bulgaria, 2 dalla Cecoslovacchia, 1 dal Giappone, 2 dalla Jugoslavia, 1 dall'Olanda, 3 dalla Polonia, 1 dalla Repubblica Democratica Tedesca, 4 dalla Repubblica Federale Tedesca, 1 dalla Spagna, 1 dalla Svizzera e 1 dagli USA. Il concorso, che è organizzato da un apposito comitato promotore composto da Sergio Mealli, Leonardo Pinzuti e Alessandro Spechi, ha una struttura che lo caratterizza come unico nell'ambito internazionale e viene quindi a coprire uno spazio musicalmente scoperto per manifestazioni di genere. Il concerto dei vincitori del concorso avrà luogo a Palazzo Vecchio nel salone del Cinquecento domenica 21 ottobre alle ore 21 e sempre in Palazzo Vecchio si terrà la premiazione ufficiale.

Le preparazioni per le celebrazioni dei Medici e l'annuncio delle iniziative ufficiali a cura degli enti pubblici cominciano a stimolare iniziative collaterali. Lunedì è stata la volta dell'UNESCO che nella sede fiorentina ha ospitato il prof. Cesare Vasoli dell'Università di Firenze per una conferenza sul problema della storia fiorentina nei secoli medicei. Il prof. Vasoli, che ha parlato a un pubblico prevalentemente di giovani, ha ripercorso la storia della famiglia Medici e della sua incidenza su Firenze e la Toscana. La sua conferenza, condotta al livello di brillante e sintetica lezione di storia ha toccato tutti i punti salienti dell'ascesa al potere della famiglia, dal momento della presentazione della rivolta di Ciampi nel 1378, all'avvicinarsi della signoria di Cosimo nel 1433. A differenza di Cosimo, banchiere papale che governa la città collocando i suoi uomini nei posti chiave dell'amministrazione ma senza modificare le istituzioni repubblicane, Lorenzo il Magnifico è stato visto come colui che



Sabato e domenica le finali regionali di atletica leggera

Sabato e domenica avranno luogo le finali regionali del trofeo esercito-scuola e il campionato toscano ragazzi e ragazze. Le gare per gli appartenenti alla categoria A si svolgeranno sabato alle 15.30 al campo CONI di Tirrenia; quelle riservate alla categoria B si svolgeranno domenica, con inizio alle ore 9, sul campo di Monsummano Terme. Alla manifestazione parteciperanno oltre mille atleti appartenenti alle varie categorie e di entrambi i sessi. I migliori classificati parteciperanno alla fase finale in programma a Riccione da venerdì 19 a domenica 21 ottobre.

m. b.

Il concerto del soprano Maria Vittoria Romano

Una voce elegante e sicura tra Schumann e Strauss

La cantante ha eseguito a perfezione il suo recital a Santa Maria Novella - Prossimo appuntamento con il duo Tipo-Spechi

A parte rarissimi casi, che risalgono soprattutto al passato, sono stati pochi in questi ultimi anni i cantanti italiani che si sono specializzati nel campo della musica di camera e nel repertorio liederistico. Perciò il bel concerto tenuto l'altra sera nel cappellone degli spagnoli in S. Maria Novella dal soprano Maria Vittoria Romano e dal pianista Marco Fumo per gli «incontri con la musica» organizzati dall'AIDEM, ha costituito per noi una gradevole sorpresa ed una inattesa rivelazione. Come se ne fosse già da tempo la Romano per la sua attività con il gruppo «Recitar cantando» diretto da Fausto Ranzani ed avevano apprezzato l'intelligenza stilistica con cui aveva affrontato certe pagine mozartiane.

Questa cantante possiede senza dubbio una preparazione tecnica e stilistica molto solida; oltre ad avere studiato con due eccellenti maestri come la Pediconi e Favaretto, si è perfezionata a Vienna con quel grande specialista del «Lied» che è il pianista Erik Verba, e si sente. Non solo la Romano è in possesso di una voce bella e gradevole, dotata di un timbro molto chiaro e duttile, capace di piegarsi a morbide mezzovoci; ma ha colpito soprattutto per l'eleganza con cui ha cesellato ogni frase, per il gusto impeccabile, per la chiarezza e la nitidezza della dizione. Qualità che sono risultate appieno nelle stupende pagine che erano comprese nel programma: gli Otto lieder del ciclo «Frauen liebe in leben» di Schumann in cui l'animo femminile viene esplorato con straordinaria capacità prospettive ed i sei «lieder» di Richard Strauss («Allerseelen», «Morgens», «Nacht», «Canticus», «Zueignung», «Standchen»), con

il loro clima nostalgico e decadente. Abbastanza precisa per quel poco che ci è stato possibile giudicare date le precarie condizioni acustiche del cappellone degli spagnoli caratterizzato da sgradevoli effetti di eco e di rimbombo, ci è parsa la collaborazione del pianista Marco Fumo. Alla manifestazione era presente fortunatamente un pubblico foltoissimo (l'AIDEM deve cercare infatti di programmare i suoi concerti in modo che non coincidano con quelli del Teatro Comunale o del Musicus Concerto): felice successo personale della Romano che alla fine si è prodotta anche in tre fuori programma straussiani. Il prossimo appuntamento degli «incontri con la musica 1979» previsto per domani sera, nel cenacolo di S. Croce è con il duo pianistico Tipo Spechi.

Alberto Paloscia

E' completamente gratuito

E' uscito «Pistoia rivista» bimestrale della Provincia

PISTOIA — Anno primo, numero I. Con una veste editoriale moderna e piacevole è uscito il primo numero di «Pistoia - Rivista. Studi e informazioni della provincia». La pubblicazione dell'amministrazione provinciale, che avrà carattere bimestrale, vuole essere non un bollettino di informazione (anche se le informazioni le dà), ma piuttosto uno strumento di ricerca e di dibattito sul problema di sviluppo economico e sociale e di divulgare gli studi e gli approfondimenti compiuti e gli eventuali propositi. Il primo numero (per averlo basta richiederlo alla Provincia, che sta preparando l'indirizzo valido anche per i prossimi) verifica il taglio che si vuol dare alla pubblicazione: propositi e dibattito. E la prima proposta non poteva che essere quella del piano triennale di investimenti 1979-81 (approvato ad aprile), che rappresenta la guida dell'attività dell'ente per il prossimo triennio e il momento in cui si fa concreta la funzione di cementa fra regione e comuni di cui parlava Lucrechi. Il Piano, la cui presentazione è affidata al vice presidente della provincia Franco Monti, illustra dettagliatamente investimenti per un totale di 17 miliardi e mezzo. Nella seconda parte dell'opuscolo sono contenuti gli interventi del capigruppo del PCL DC e PSI e quelli di altri amministratori e operatori economici.

Oggi l'incontro all'Ufficio del lavoro per la riforma del collocamento

Domani la manifestazione del PCI

Al centro dell'iniziativa la difesa dell'occupazione e la riqualificazione dell'apparato produttivo - A colloquio col compagno Geremica sulle inadempienze del governo e sulle proposte lanciate da Napoli - Responsabilità delle Partecipazioni statali, della Cassa e della Regione

Napoli prepara la sua risposta di massa agli intollerabili ritardi del governo e della Regione.
Il concentramento è per domani alle 17 a piazza Mancini.

Da qui muoverà un corteo che si concluderà a piazza Vergini, dove ci sarà un comizio dei compagni Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGC e Giorgio Napolitano, della Direzione nazionale del PCI.

«Per il lavoro, lo sviluppo e la riforma del collocamento: questi i temi della manifestazione. Per oggi, intanto, è previsto un incontro dibattito sulla riforma del collocamento; questi i temi della manifestazione. Per oggi, intanto, è previsto un incontro dibattito sulla riforma del collocamento.»

L'appuntamento è per le ore 10 presso l'Ufficio del lavoro in via Vespucci. Ad illustrare le proposte dei comunisti e a discutere con i giovani e con i disoccupati, ci saranno numerosi dirigenti del PCI.

Con le due manifestazioni di oggi e domani la «Questione Napoli» tornerà, con tutta la sua drammaticità, sul tavolo del governo nazionale. Troppi impegni sono stati infatti disastrosi, troppe leggi sono rimaste sulla carta, troppe risorse sono state congelate.

E intanto la crisi lascia segni sempre più profondi: la Partecipazione statale, invece di rivedere il loro intervento nel Mezzogiorno, non sanno far altro che preannunciare un ridimensionamento degli investimenti: le aziende Gepi sopravvivono in una sorta di «limbo», senza reali prospettive di sviluppo, mentre i comparti dell'industria chimica, cantieristica - si addensano disegni preoccupanti e, sullo sfondo, migliaia di disoccupati continuano a lottare per l'occupazione.

«E il governo che fa? Come intende misurarsi con questa difficile realtà?»

Ne parliamo con il compagno Andrea Geremica, che in questi giorni, in qualità di assessore alla programmazione del comune di Napoli, ha partecipato ad una serie di incontri a Roma.

«Iniziamo dall'incontro con Lombardini, ministro alle Partecipazioni statali.»

C'è stato già, a proposito, un comunicato stampa che ha dato un quadro sommario delle questioni discusse e anche degli impegni assunti. Impegni, comunque, che si presentano o tutti da verificare o di scarso significato o addirittura plesianistici.

«Che intendi per plesianistici?»

Lombardini ha annunciato, ad esempio, che sarebbe stato dato lo «stop» ai licenziamenti in tutte le aziende a Partecipazione statale. Ma il problema reale non è tanto questo, quanto piuttosto di evitare il ricorso alla cassa integrazione e di ripristinare il «turn over», perché è attraverso queste due strade che, di fatto, passa l'attacco ai livelli occupazionali.

«E su questo cosa ha risposto il ministro?»

Non ha voluto assumere impegni concreti, la risposta è dunque ancora tutta aperta.

«Che cos'altro avete sollecitato?»

In due parole questo: che a Napoli e nel Mezzogiorno i

problemi dello sviluppo produttivo in senso lato - e non solo di quello industriale, dunque - non possono essere affrontati senza una profonda inversione di tendenza nell'azione delle partecipazioni statali e senza una nuova politica economica che abbia il suo centro nel Mezzogiorno.

«E più nel merito?»

Abbiamo chiesto in primo luogo di dare immediata operatività agli impegni già stipulati. E' il caso dell'Italsider, dove i lavori di ristrutturazione non sono ancora iniziati.

«Dunque anche qui tutto è in alto mare?»

Sull'Italsider il governo ha fatto sapere che al programma di riqualificazione manca ancora il parere della CEE. Noi, in ogni caso, chiediamo che entro il mese si chiuda la questione, ma per questo è indispensabile la vigilanza dei lavoratori.

«Passiamo ad un'altra questione, quella della spesa straordinaria e dell'intervento della Cassa.»

Qui la situazione è di una estrema gravità. L'immobilità della Cassa e della Regione grida vendetta. Senza ricordare lo scandalo del progetto speciale per il disinquinamento del golfo su 70 miliardi di spesa programmata nel '78 - sono stati utilizzati solo 7 - sul progetto dell'area metropolitana si è rimasto ancora al punto di partenza. In sostanza non esiste nulla: né studi, né progetti, né programmi.

«Che c'è dietro tutto questo?»

Ormai è chiaro: la Cassa, che doveva essere una struttura di supporto per la spesa delle Regioni, è di fatto diventata uno strumento di intermediazione burocratica.

Non si coordina, non si pianifica e in mancanza di un disegno generale si ritorna al vecchio sistema degli interventi (Italtur, Sofar ed Avis). Lo stesso vale per il centro di progettazione delle

Ferrovie dello Stato, - che dovrebbe occupare un centinaio tra tecnici e diplomati - e per quello aerospaziale, il cui insediamento a Napoli trova giustificazione nell'esistenza di aziende come l'Alfa Romeo, l'Aeritalia e di alcuni istituti universitari specializzati in questo settore.

Diverso è il discorso per il centro agro-industriale, la cui localizzazione va vista in un'ottica più direttamente regionalistica.

«Ebbene, su tutto questo qual è stata la risposta?»

Nessuna, ancora devono essere reperiti i finanziamenti. Solo per il centro di ricerca aerospaziale si parla di 40 miliardi, ma ancora non si hanno bene le idee chiare su cosa debba essere questa struttura.

«Veniamo all'ultimo problema di cui ti sei interessato, quello del collocamento.»

Anche qui una premessa: non sono affatto d'accordo con chi sostiene che prima bisogna creare nuova occupazione e poi avviare la riforma del collocamento. I due problemi sono invece strettamente intrecciati. Altrimenti ci sarà un avviamento al lavoro guidato unicamente da spinte particolaristiche e clientelari.

«Vediamo all'ultimo problema di cui ti sei interessato, quello del collocamento.»

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

«E per quanto riguarda le opere pubbliche?»

A questo proposito è bene una precisazione. Noi chiediamo fermamente che i fondi disponibili presso la Cassa che presso la Regione per la costruzione di queste opere vengano spesi subito. E questa richiesta è da parte di tutti - non motivazioni addirittura risibili - di favorire, in questo modo, un ritorno ad una politica di tipo «tattesiano», in cui - per intenderci - non ci sia spazio per uno sviluppo produttivo.

Intanto, però, si accumulano gli interessi passivi e non si avvia il recupero dello sbocco occupazionale per migliaia e migliaia di disoccupati. Non solo: bisogna intendersi anche su che tipo di opere pubbliche realizzare. Sono «superflue», ad esempio, quelle tese ad eliminare le discariche e quelle che tendono a migliorare la qualità della vita nelle grandi metropoli?

Ecco perché noi chiediamo che si dia subito il via alla costituzione di un consorzio composto anche dall'IRI e da rappresentanti delle cooperative e degli imprenditori. Un consorzio che abbia in sé strumenti di progettazione di formazione professionale e di avviamento al lavoro e che possa non solo accelerare la spesa, ma innanzitutto qualificare.

«Veniamo all'ultimo problema di cui ti sei interessato, quello del collocamento.»

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Ecco perché siamo decisi a far uscire allo scoperto il governo: la sperimentazione della riforma deve essere avviata subito e senza ulteriori rinvii. Il disegno di legge del ministro Scotti - per altro non ancora presentato alla Camera - lo riteniamo insoddisfacente e non solo noi, ma anche le organizzazioni sindacali.

«Occorre dunque un nuovo provvedimento legislativo.»

«Ma cosa si deve intendere per sperimentazione?»

Per noi sperimentazione non significa solo una nuova ingerenza nell'uso delle liste e delle graduatorie, ma andare ad una nuova concezione del mercato del lavoro. Per questo è indispensabile l'istituzione di un osservatorio che individui i settori produttivi in sviluppo. E in base a questa previsione della domanda di manodopera specializzata e qualificata occorre organizzare corsi di formazione professionale finalizzati e retribuiti.

«E per quelli in "eccedenza" rispetto alla domanda di lavoro?»

Per questi noi chiediamo una più equa indennità di disoccupazione, ma sempre che si tratti di disoccupati effettivamente disoccupati.

«E come si fa ad accertarli di questo?»

Il ministro si era impegnato a fare dei controlli incrociati tra gli iscritti al collocamento e all'IRI. E' giunto il momento di tirarli fuori dai controlli. In ogni caso è chiaro che tutto questo - e non è poco, si tratta di far «saltare» una fetta consistente del sistema - deve essere basato appunto su una gestione clientelare e strutturale del mercato del lavoro - si può strappare solo un avviamento al lavoro guidato unicamente da spinte particolaristiche e clientelari.

m. dm.

Una mozione comunista al Consiglio della Campania

L'amministrazione regionale deve intervenire per risolvere il problema casa

Non più tollerabile la latitanza delle autorità di governo - Il dramma dei senza tetto - I punti qualificanti del documento del PCI

Non passa giorno senza che sul fronte della casa si debbano registrare fatti allarmanti. La situazione in città come in diversi comuni della provincia (e basta per tutti ricordare Volla, S. Anastasia, Casavatore), diventa esplosiva per la mancanza di abitazioni disponibili.

Intanto, due fattori continuano ad incidere pesantemente: il contributo di opere pubbliche, ad accendere le proteste dei senza tetto, a moltiplicare le denunce degli sfrattati.

Da un lato imperversano gli arbitri compiuti dalle grosse immobiliari e proprietari di case che, o rifiutano di affittare o fanno solo se lo sprantano inquilino accetta con condizioni capere, oppure mirano decisamente a sfrattare i propri locatari con il proposito di impiegare gli immobili più profittevolmente, facendo ricorso, a questo scopo, di cavilli abilmente escogitati da questa o quella agenzia immobiliare.

Dall'altra parte, di fronte a questa situazione, c'è un governo ed una giunta regionale che appaiono del tutto incapaci di prendere provvedimenti rapidi ed adeguati. Per queste ragioni il problema «casa» è tra gli obiettivi più urgenti del PCI e di manifestazioni che il PCI ha indetto per oggi e domani.

Per queste ragioni il gruppo comunista alla regione si è fatto promotore di una precisa iniziativa politica. In un documento sottoscritto dai consiglieri De Leo, Imbriaco e Piamma, si propone al consiglio regionale di impegnare la giunta per una serie di adempimenti.

In primo luogo, ad intervenire presso il governo per ottenere che intervenga per consentire ai comuni di perseguire alla esatta conoscenza del patrimonio abitativo utilizzato e non utilizzato; per agevolare, anche con misure fiscali, lo sviluppo della affitto degli immobili; per destinare ai comuni mezzi finanziari straordinari necessari all'acquisto di case per i senza tetto e gli sfrattati; infine, per sospendere gli sfratti.

La mozione comunista, che sarà presentata nella prossima riunione del consiglio, propone, inoltre, che la giunta venga impegnata a trasmettere al consiglio regionale, entro questo mese, tutti gli atti relativi al problema della casa.

Si tratta, cioè, del piano di ripartizione dei 270 miliardi assegnati alla Campania; del disegno di legge per individuare enti e imprese abilitate a costruire alloggi; del disegno di legge di normative tecniche per l'edilizia abitativa che ha lo scopo di adeguare le disposizioni nazionali alle esigenze particolari della Campania; del piano esecutivo di ripartizione dei fondi ai comuni per l'acquisto di case, utilizzando immediatamente gli stanziamenti a disposizione dalla legge e le norme che consentono di accelerare le procedure di elaborazione e approvazione degli strumenti urbanistici.

Il documento comunista prosegue poi puntualmente la necessità di verificare il lavoro svolto e di attuare tutte le leggi regionali che hanno come oggetto l'edilizia, le opere di

pubbliche, in particolare nelle aree terremotate della Campania.

Una prima volta questo vuol dire che si chiede di sollecitare la giunta a far conoscere il piano triennale degli investimenti per opere pubbliche, nonché il piano esecutivo di insediare la commissione tecnica; di dar vita all'Albo regionale dei collaudatori e garantire la pubblicità degli incarichi professionali assegnati da tutti gli enti che operano in Campania; di accelerare tutti i fondi regionali per opere pubbliche, scuole, asili, rovocando le disposizioni illegittime; infine, di procedere rapidamente alla ripartizione ai comuni dei fondi per i cittadini meno abbienti.

Si tratta, a ben vedere, di una serie di adempimenti con urgenza di cominciare a muoversi in questo senso, data la particolare situazione di gravità che acquista nella nostra regione tanto il bisogno di case e di altre opere essenziali quanto il problema dell'occupazione, segnata da una crisi di edilizia.

Opportuno viene quindi l'intervento dei consiglieri comunisti che dovrebbe sviluppare nell'assemblea che ci si augura venga convocata al più presto.

f. de. a.

Mille modi per «punire» gli inquilini

Raddoppiano l'affitto e pretendono di chiamarlo condominio

Vittime di questa operazione dieci famiglie di uno stabile a corso Secondigliano

Tramite l'inciso di abusivisti incolpabili per colpire gli inquilini e che vengono denunciati quasi quotidianamente, rientrano anche i tentativi delle elevate e tutti insieme decidero di pagare solo la pigione nell'attesa di trovare un accordo per il condanno, il proprietario respinse ogni proposta di trattativa e dette inizio al ricatto terrorifico dello sfratto.

In questo modo sta cercando di piegare i suoi affittuari e l'arma che usa potrà dargli ragione.

Ma non è soltanto uno dei tanti episodi che mostrano come e fino a che punto sia possibile stravolgere le norme del contratto di affitto. Povera gente e come, ormai, non sia più rinviabile una soluzione al problema della casa.

rametto elevato di valutazione.

Stato il fatto, che quando gli inquilini dichiararono di non poter sostenere le spese elevate e tutti insieme decidero di pagare solo la pigione nell'attesa di trovare un accordo per il condanno, il proprietario respinse ogni proposta di trattativa e dette inizio al ricatto terrorifico dello sfratto.

Calata Capodichino

Al rione Mazzini nell'immondizia e senza custodi

I 440 assegnatari del rione «Mazzini», dell'IACP, alla Calata Capodichino 243, hanno inviato un esposto alla Procura della Repubblica per denunciare lo scrocco comportato dall'istituto autonomo casa popolare.

L'IACP, sulla base della legge 8 agosto 1978, n. 513, ha proceduto di recente alla determinazione delle nuove pigioni ma con ha proceduto, contestualmente, così come prevede la legge stessa, al potenziamento dei servizi. Quindi, disattendendo il contenuto della legge, ha praticamente abbandonato i 440 assegnatari, per un complesso di 5.000 persone, in balia di se stessi.

Carenti sono i servizi di custodia e portierato così come quelli igienico sanitari. L'assenza di personale tra gli abitanti di questo rione è enorme e ripetute sono state le proteste nei confronti dell'IACP che però ha fatto fino ad oggi orecchie da mercante.

Di qui la decisione dei 440 assegnatari di esporre la situazione alla Procura della Repubblica chiedendone l'intervento per costringere l'IACP al rispetto della legge.

Gli intollerabili ritardi del governo e del ministro Scotti per l'ANCIFAP

Aumenta in città la tensione per il lavoro: arrestato ieri mattina un giovane corsista

Per l'intera giornata blocchi stradali in tutta la città - Non ancora fissata la riunione per risolvere il problema

Ieri incidenti in alcuni quartieri

Anche oggi niente pane la lotta fino a stasera

Domani le panetterie dovrebbero essere rifornite normalmente - Due mila lire in più

Anche oggi i napoletani ritireranno senza pane. Sol tanto stasera, infatti, terminerà lo sciopero dei panificatori, in coincidenza con la ripresa della trattativa con l'Associazione Libera panificatori (che rappresenta i proprietari dei forni) per il rinnovo del contratto integrativo provinciale scaduto addirittura da dieci anni.

Pagnotte, sfilatini e «rosette», dunque, riempiranno nuovamente le panetterie a partire da domattina.

La giornata di ieri, intanto, è stata contrassegnata da deprecabili atti di teppismo. Un furgone carico di pane della ditta Pezzullo, proveniente da Frattamaggiore, è stato bloccato e rovesciato da un gruppo di fornai esasperati. Sul pane è stata versata creolina. Un altro furgone è stato intercettato poco dopo le 7 in piazza Nazionale, anch'esso

proveniente da Frattamaggiore. Il pane è stato buttato nella spazzatura.

Altri episodi analoghi sono avvenuti a Capodichino e in altri punti della città. La polizia, in alcuni casi, è stata costretta a scortare alcuni furgoni provenienti da comuni della provincia.

I dipendenti dei forni chiedono un aumento di duemila lire al giorno. Ieri sera la trattativa con i panificatori non è potuta riprendere per il rifiuto dei sindacati a tenere la riunione alla presenza della polizia.

La sede dell'Associazione panificatori in via Roma ieri sera infatti era presidiata da due cellulari della PS per timore di ulteriori incidenti. I rappresentanti sindacali, tuttavia, non hanno ritenuto opportuno intavolare la trattativa. Un incontro è stato fissato per questa sera

In corteo fino alla Regione

Sciopero provinciale FIm per le aziende della Gepi

Il concentramento dei metalmeccanici è indetto per le ore 9 a piazza Matteotti

E' indetto per domani mattina lo sciopero provinciale di quattro ore, proclamato dall'FIm napoletana nelle aziende a partecipazione Gepi. Tutti i consigli di fabbrica della categoria sono impegnati a partecipare alla manifestazione che si muoverà domani mattina alle ore 9 da piazza Matteotti, per raggiungere, in corteo, il palazzo della Regione a Santa Lucia, dove avrà luogo il comizio.

L'iniziativa s'inquadra nell'ambito della giornata di lotta decisa a livello nazionale, dall'FIm e dalla Federazione CGIL-CISL UIL, proprio contro la scandalosa gestione delle aziende Gepi.

A Napoli l'insipiente politica della finanziaria pubblica ha prodotto i guasti maggiori: i casi della Naval Sud, con 10 miliardi spesi per ristrutturazione e 150 operai a cassa integrazione da anni.

Dopo la carica della polizia dell'altro ieri ancora una giornata di tensione per il lavoro.

I corsisti dell'ANCIFAP sono infatti tornati in piazza, la polizia è di nuovo intervenuta e questa volta ha operato un arresto. La sommersibile esasperazione dei 4.000 ex disoccupati ha una sola causa: le intollerabili e gravissime lentezze del governo nazionale delle ex TIP.

Il 20 novembre il primo scioglimento di corsisti formerà il periodo di formazione di una nuova unità con i sollecitazioni per il rispetto degli impegni assunti (trovare uno sbocco occupazionale) governo non ha ancora risposto. La riunione con il ministro Scotti, nel corso della quale doveva appunto essere esaminata questa questione, non si è mai infatti ancora convocata, nonostante le ripetute pressioni anche da parte dell'amministrazione comunale.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, in concomitanza con il dibattito parlamentare che si svolgerà nei prossimi giorni sul rifinanziamento Gepi, ha assunto una posizione fortemente conflittuale nei confronti di questa finanziaria e dell'azione del governo che dovrebbe controllarla e indirizzare l'intervento.

Per questo, oltre all'appuntamento di lotta di domani, il sindacato unitario ha preannunciato un convegno nazionale il 22 e una ulteriore manifestazione nazionale delle aziende Gepi il 30 ottobre a Roma.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Era cominciata verso le 8 in via Nuova Pogerese, dove una cinquantina di corsisti aveva fermato il traffico per circa mezz'ora. All'arrivo della polizia i dimostranti si sono dispersi per ricomparire compatti verso le 11,30 in piazza Capodichino. Qui hanno bloccato un pullman delle ex TIP.

Il governo persiste dunque di fronte al dramma di 4.000 corsisti che ancora una volta vedono delinere lo spettro della disoccupazione. Quella di ieri è stata una manifestazione «a scacchiera», protrattasi anche nel pomeriggio e che solo in alcuni momenti è degenerata.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Stanno, infatti per essere espliciti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul problema ANCIFAP - mentre oggi e domani si terranno gli importanti appuntamenti fissati dal PCI per il lavoro e l'occupazione - e registrata una presa di posizione del compagno Permarino e una interpellanza del compagno Alinovi (che hanno sollecitato il ministro Scotti ad un incontro a breve scadenza, alla presenza di delegati degli ANCIFAP.

Al consiglio circoscrizionale

A San Giovanni s'è discusso sul risanamento del quartiere

E' un problema che interessa tutti gli abitanti - Il piano di ristrutturazione - Strumento indispensabile

Il piano di ristrutturazione dei quartieri periferici in condizioni particolarmente gravi di degrado, approntato dalla amministrazione comunale, è stato preso in esame, per la parte che lo riguarda, dal consiglio circoscrizionale di San Giovanni.

Sull'argomento, che vede particolarmente sensibili gli abitanti della zona, si è sviluppato un ampio dibattito al quale hanno preso parte tutte le componenti politiche presenti nel consiglio circoscrizionale. Il piano di ristrutturazione, giorno con il quale fa proprio il piano di ristrutturazione che viene ritenuto lo strumento indispensabile per risanare il quartiere e migliorare complessivamente la qualità della vita dei suoi abitanti.

L'iniziativa è partita dal gruppo comunista e ha visto la piena adesione di tutti gli altri gruppi. Al dibattito hanno anche assistito centinaia di abitanti di San Giovanni, testimoniando, con la loro presenza, l'interesse affinché al più presto si dia mano al piano stesso.

In una scuola media del Rione Alto

600 ragazzi della «Salvemini» non hanno più la scuola

Si è dimesso il consiglio d'istituto della «Verga» La decisione del provveditore senza consultazioni

Il consiglio d'istituto della scuola media statale «Verga» si è dimesso in seguito alla decisione del Provveditorato (presa senza consultare l'organismo collegiale) di utilizzare, nel turno pomeridiano, i locali per 600 ragazzi che non possono più frequentare la «Salvemini» dichiarata inagibile per gravi carenze igienico-sanitarie.

Secondo il consiglio d'istituto (che non nega, naturalmente, l'esistenza del problema e la necessità di risolverlo), sarebbe stato più opportuno utilizzare la scuola «Cavour», dove non sembra si stia compiendo un esperimento di scuola integrata come, invece, avviene alla «Verga».

E, comunque, sarebbe stato doveroso ascoltare che ne pensava il consiglio d'istituto della «Verga» in modo da poter fare uso anche di questo contributo per risolvere in maniera più funzionale il problema dei 600 ragazzi della «Salvemini».

E' chiaro anche che il gesto del consiglio d'istituto solleva anche un'altra questione: quella dell'abitabilità delle scuole e delle responsabilità di chi non v. provvede.

Il consiglio circoscrizionale

A San Giovanni s'è discusso sul risanamento del quartiere

E' un problema che interessa tutti gli abitanti - Il piano di ristrutturazione - Strumento indispensabile

Il piano di ristrutturazione dei quartieri periferici in condizioni particolarmente gravi di degrado, approntato dalla amministrazione comunale, è stato preso in esame, per la parte che lo riguarda, dal consiglio circoscrizionale di San Giovanni.

Sull'argomento, che vede particolarmente sensibili gli abitanti della zona, si è sviluppato un ampio dibattito al quale hanno preso parte tutte le componenti politiche presenti nel consiglio circoscrizionale. Il piano di ristrutturazione, giorno con il quale fa proprio il piano di ristrutturazione che viene ritenuto lo strumento indispensabile per risanare il quartiere e migliorare complessivamente la qualità della vita dei suoi abitanti.

L'iniziativa è partita dal gruppo comunista e ha visto la piena adesione di tutti gli altri gruppi. Al dibattito hanno anche assistito centinaia di abitanti di San Giovanni, testimoniando, con la loro presenza, l'interesse affinché al più presto si dia mano al piano stesso.

Da tempo duravano i dissidi tra le famiglie Napolitano e Schettino

Un amore «proibito» all'origine dell'omicidio della Vesuviana

Oggi pomeriggio i funerali a Mugnano del Cardinale dell'autista assassinato dal geometra-killer - Al centro della lite un matrimonio mancato tra Antonio, 18 anni, e Carmela, 16 anni - Un continuo scambio di maldicenze ha avvelenato i rapporti tra i due

AVELLINO — Oggi pomeriggio, alle 16.30, avranno luogo a Mugnano del Cardinale i funerali di Filomeno Napolitano, autista della Circumvesuviana ucciso martedì mattina a Napoli dal geometra-killer Enrico Gay. Già dall'altro ieri sera, è iniziato il mesto pellegrinaggio dei cittadini di questo piccolo centro della zona di Baiano, presso la casa della vittima. I suoi familiari — la moglie Filomena e i sei figli: Antonio, Gioppina, Carlo, Mariagrazia, Annarita ed Antonietta, questa ultima sposata da qualche anno — si sono chiusi nel loro indelicato dolore rifiutandosi, in modo corse, ma fermo, di rilasciare dichiarazioni.

Il loro comprensibile mutismo è diventato impetrabile da quando ieri — dopo l'esame necropsico — la salma del loro congiunto è giunta a Mugnano. Non molto distante dalla casa del Napolitano, nella stessa via, abita la famiglia del presunto mandante, Sebastiano Schettino.

Anche in casa Schettino, dall'altra parte, da quando i carabinieri hanno tratto in arresto (come scriviamo anche in un'altra pagina del giornale) questo ricco contadino sulla cinquantina, non si vive più: la moglie e la figlia si sono chiuse in casa e ricevono solo i più stretti parenti. Lo stesso assunto impasto di malinteso senso dell'onore e di motivi di interessi ha piccato, sia pure in modo diverso, queste due famiglie nella tragedia. All'origine — come abbiamo già scritto — un idillio tra Antonio, 18 anni, figlio secondogenito di Filomeno Napolitano, e la sedicenne Carmela, figlia unica del Schettino.

I due si conoscevano da piccoli, ma la loro «love story» era iniziata nel settembre dello scorso anno, allorché Antonio era andato come giornalista a raccogliere notizie nel terreno dello Schettino (un appezzamento di 12 moggi che da una produzione di nocchie nell'ordine di 150-200 quintali all'anno).

Dopo un po' di tempo le famiglie di Napolitano e Schettino erano venute a conoscenza della loro relazione sentimentale, anche perché i due giovani non avevano fatto molto per nascondere la cosa. Violenti ed immediati erano cominciati i litigi, dovuti al fatto che mentre la famiglia Napolitano guardava con simpatia a questo rapporto, da parte dei genitori di Carmela si dimostrava la più ferma ostilità nei confronti di Antonio.

Per la loro figlia unica, titolare di una dote quanto mai cospicua, era ben altro il «partito» che si auguravano, e non quello di un giovane disoccupato in possesso del diploma di perito industriale e con ben scorse prospettive di trovare un'occupazione redditizia.

Dopo breve tempo, i rapporti tra la famiglia Napolitano e la famiglia Schettino erano divenuti estremamente tesi. Difatti i Napolitano, sentendo che i genitori della figlia rifiutavano il loro figlio come futuro genero, non avevano esitato, a quanto pare, ad esprimere pubblicamente apprezzamenti piuttosto pesanti su Carmela.

In tal modo però, oltre a manifestare risentimento, almeno all'inizio, i Napolitano tentavano di costringere gli Schettino a dare la ragazza in sposa ad Antonio; solo un matrimonio «riparatore» — a loro dire — avrebbe potuto sanare tutto.

La famiglia Schettino era però rimasta ostinatamente contraria al matrimonio e, per di più, si era sentita profondamente offesa nel suo onore. Non poche erano state le volte in cui Sebastiano Schettino e Filomeno Napolitano avevano avuto dei violenti diverbi, punteggiati di mortali minacce.

Da marzo dello scorso anno, poi, da parte dello Schettino e del Napolitano le reciproche diffide presso i carabinieri di Mugnano per insulti e minacce non si contano più. I due giovani avevano tentato per un po' di resistere ai contrasti delle famiglie. Difatti nonostante che fosse stata ritirata dall'istituto magistrale che frequentava a Somma Vesuviana e fosse stata mandata per un certo periodo a Firenze, presso una congiunta, Carmela era rimasta legata ad Antonio.

Il quale, purtroppo, dopo aver trovato lavoro solo per tre mesi come impiegato supplente presso un ufficio postale di Como, era tornato di nuovo disoccupato. Da un po' di tempo ormai tra i due giovani non c'era più nulla.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

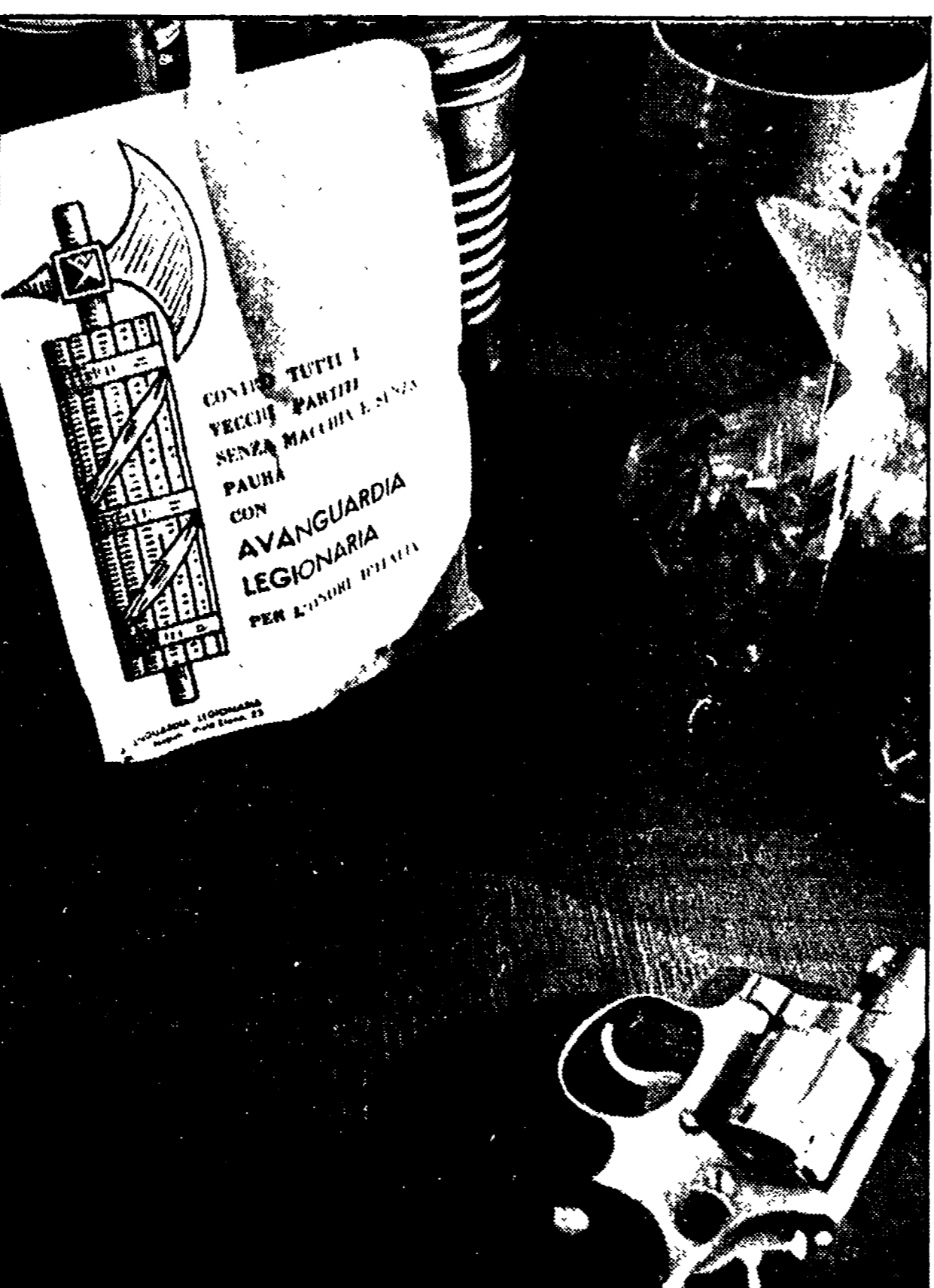
Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.

Se non il risentimento e l'ostile reciproco che è aumentato dalle maldicenze che le due famiglie si scambiavano — a quanto sembra, il progetto della terribile vendetta.



Nel settore alberghiero Penisola sorrentina: 500 posti di lavoro



Cinquecento posti di lavoro del periodo invernale sono stati assicurati dalla Unione artigiani intarsiato sorrentino e dalla associazione sorrentina degli albergatori. È un primo successo delle lotte condotte dai lavoratori che operano nel settore turistico, dai giovani che hanno trovato una occupazione con la legge del preavvertimento, dagli studenti ancora senza lavoro. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, unitariamente, in un comunicato esprimono soddisfazione per l'ampia partecipazione alla manifestazione del sei ottobre scorso.

Davanti alla fabbrica conserviera Feger

Mafiosi armati impediscono un volantaggio ad Angri

Minacciati e allontanati a viva forza sette compagni della FILIA - La Prefettura e la Questura di Salerno assistono al diffondersi della violenza antisindacale

Ancora la mafia contro i lavoratori. Ancora minacce e intimidazioni contro i delegati e i dirigenti sindacali. In tutto il Salernitano è in corso un'offensiva congiunta mafiosa-poliziotica per mettere in ginocchio e mortificare il movimento operaio.

A distanza di ventiquattro ore dallo sciopero provinciale degli edili a Salerno, che tra le parole d'ordine avevano appunto la lotta contro la mafia dell'edilizia in un altro gravissimo episodio si è verificato ad Angri, questa volta in un'azienda conserviera, la Feger, di proprietà di una potente e nota famiglia del luogo, i Ferraioli.

Sette compagni della FILIA (il sindacato unitario dei lavoratori conservieri), che si erano recati davanti ai cancelli della fabbrica per diffondere un volantaggio, sono stati allontanati a viva forza da un gruppo di picchiatori, alcuni dei quali armati anche di pistola, usciti dallo stabilimento ad un ordine del padrone.

I compagni della FILIA, dirigenti provinciali e regionali insieme a delegati aziendali, hanno subito anche pesanti avvertimenti. Al padrone della Feger — hanno fatto capire i camorristi — non fa piacere che il sindacato organizzi esperti del settore, è stato deciso di dare concreta realizzazione al più volte menzionato centro medico e di assistenza sanitaria regionale (CMAS).

Domani (questo l'impegno assunto) la giunta dovrebbe approvare l'istituzione dello stesso, deliberando le proposte di merito che sono di competenza della giunta commissione regionale, quella appunto, finalizzata a problemi della sanità.

La giunta dovrebbe approvare le indicazioni della commissione

Imminente l'avvio del primo centro regionale anti-droga

Parziale passo avanti negli interventi di assistenza ai tossicodipendenti — La decisione dopo la riunione all'assessorato alla Sanità

Un primo, anche se ancora parziale, passo avanti è stato compiuto ieri mattina nella lotta alla droga. La lunga battaglia delle forze democratiche, degli operatori del settore (ultima nel tempo, l'occupazione della sede dell'assessorato regionale alla Sanità di piazzale Lobbiano da parte dei 14 lavoratori precari del centro e secondo Policlinico) la spinta dal basso della stessa opinione pubblica e delle campagne di stampa delle scorse settimane sul delicato problema della tossicodipendenza, hanno finalmente strappato alla giunta regionale qualche impegno concreto.

A conclusione di una riunione tra l'assessore alla Sanità, Armando De Rosa, i rappresentanti degli enti locali, tra cui il Comune e la Provincia di Napoli, Caserta e Salerno, il sindaco e i sanitari esperti del settore, è stato deciso di dare concreta realizzazione al più volte menzionato centro medico e di assistenza sanitaria regionale (CMAS).

Domani (questo l'impegno assunto) la giunta dovrebbe approvare l'istituzione dello stesso, deliberando le proposte di merito che sono di competenza della giunta commissione regionale, quella appunto, finalizzata a problemi della sanità.

La riunione è stata presieduta dal sindaco di Salerno, Giuseppe De Rosa, e ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti degli enti locali, tra cui il Comune e la Provincia di Napoli, Caserta e Salerno, il sindaco e i sanitari esperti del settore, è stato deciso di dare concreta realizzazione al più volte menzionato centro medico e di assistenza sanitaria regionale (CMAS).

Domani (questo l'impegno assunto) la giunta dovrebbe approvare l'istituzione dello stesso, deliberando le proposte di merito che sono di competenza della giunta commissione regionale, quella appunto, finalizzata a problemi della sanità.

Domani (questo l'impegno assunto) la giunta dovrebbe approvare l'istituzione dello stesso, deliberando le proposte di merito che sono di competenza della giunta commissione regionale, quella appunto, finalizzata a problemi della sanità.

Domani (questo l'impegno assunto) la giunta dovrebbe approvare l'istituzione dello stesso, deliberando le proposte di merito che sono di competenza della giunta commissione regionale, quella appunto, finalizzata a problemi della sanità.

La giornata politica

La DC ancora alle prese coi dissidenti interni

Nella riunione del gruppo non si è proceduto alla nomina del nuovo presidente — Commemorato ieri in Comune Buccico

Benché durata per l'intera giornata, la riunione del gruppo consiliare regionale della DC si è conclusa con un nulla di fatto. All'ordine del giorno erano le dimissioni del presidente Emilio De Feo e la elezione del nuovo.

In sostanza l'attuale Capogruppo, Emilio De Feo, ha insistito per l'accettazione delle sue dimissioni mentre gli altri lo hanno invitato — sebbene d'accordo sul nome del nuovo capogruppo, Gaspare Russo — a soprassedere al fine di andare a una soluzione contestuale delle varie questioni sul tappeto.

Da tutto questo emerge con chiarezza la gravità di questo compromesso della Democrazia cristiana che continua — tra l'incapace indifferenza dei partiti che collaborano a livello di governo — a far pesare i suoi interessi interni su quelli della Campania, bloccando in pratica tutta l'attività della Regione.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI
CENTRO RELIGIOSO S. Filippo (Riviera di Chiaia)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel. 418.266)
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 464.500)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pasquale Claudio Tel. 377.057)
ALCANTARA (Via S. Nicola Tel. 418.880)
ARATUUM (Tel. 377.352)
ANACRONE (Tel. 418.731)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 619.923)
DELLE PALME (Vicolo Vettore Tel. 418.134)
EAT (Via P. Giarola)
EAT (Via P. Giarola)
EAT (Via P. Giarola)

VI SEGNALIAMO
● La storia di Cenerentola a la manière de... (San Ferdinando)
● Woodstock (Micro d'essai)
● Una donna tutta sola (Spot)
● Anemic cinema (Aomic)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 418.988)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
AVION (Via degli Astronauti Tel. 417.437)
CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 444.800)
DIANA (Via L. Giordano Tel. 377.527)
ELEN (Via G. Sentefice Tel. 322.774)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arenaccio, 250 - Tel. 291.309)
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
ALCANTARA (Via S. Nicola Tel. 418.880)
ARATUUM (Tel. 377.352)
ANACRONE (Tel. 418.731)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 619.923)
DELLE PALME (Vicolo Vettore Tel. 418.134)
EAT (Via P. Giarola)
EAT (Via P. Giarola)
EAT (Via P. Giarola)

ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Matruseo, 69 Tel. 680.266)
ASIKKA (Tel. 206.470)
AMERICA (Via S. Angela, 2 Tel. 248.982)
AZALEA (Via Comana, 23 Telefono 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
ITALIANI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Tel. 760.1712)
OGGI AL FILANGIERI
Il film che è un insegnamento non alzare mai il lenzuolo dal letto
WALTER ALDO GIUFFRÈ
MARIO WALDENBERG - LIANA TROGUE
E.T.I. TEATRO SAN FERDINANDO
libera scena ENSEMBLE
La Storia di Cenerentola a la manière de...

OGGI ARGO - MIGNON
Cicciolina, amore mio
ILONA STALLER
PATRIZIA BASSO
GIANCARLO MARINANGOLI
RICCARDO SCHICCHI
MATHEUS
STEFANO FILIPPA
VIETATO MINORI 18 ANNI

Oggi sciopero generale nelle due zone calabresi mentre continua l'assemblea permanente dei giovani disoccupati

Corsisti, Gioia Tauro, Pollino: tre vertenze per salvare migliaia di posti di lavoro

La giunta regionale e la sua inefficienza sotto accusa - Le leggi che dovevano essere emanate tre mesi fa per la 285 sono ancora di là da venire - A fianco dei dipendenti dell'Andrea e dell'Inteca - Manifestazione nella Piana

CATANZARO — Terzo giorno di assemblea permanente al primo piano di Palazzo Europa di Catanzaro, sede della Giunta regionale calabrese, da parte dei giovani disoccupati e corsisti della 285. Sciopero generale oggi nella zona di Gioia Tauro e in quella del Pollino per il lavoro, lo sviluppo, contro l'inerzia del governo centrale e dell'esecutivo regionale. L'autunno di lotta in Calabria inizia così, con tre vertenze fondamentali sul tappeto, migliaia di posti di lavoro in pericolo, investimenti che non si fanno, sbocchi occupazionali per i giovani che premono sul mercato del lavoro.

Per lo sciopero generale

Si sono fermate per quattro ore le miniere del Sulcis

Manifestazione simbolica a Portovesme all'arrivo della nave carica di carbone estero

CARBONIA — Grande mobilitazione ieri in tutto il Sulcis-Iglesiente, in occasione dello sciopero generale di 4 ore nelle fabbriche e nei cantieri per il rilancio del settore minerario e lo sviluppo dell'occupazione. Lo sciopero di 4 ore ha paralizzato tutte le industrie e le miniere del bacino carbonifero. Manifestazioni ed assemblee hanno caratterizzato la giornata di lotta nelle fabbriche. A Portovesme, in coincidenza con l'arrivo della nave carica di carbone estero, i lavoratori hanno incrociato le braccia ed hanno dato vita ad una manifestazione simbolica.

Ovunque la partecipazione allo sciopero è stata massiccia. « Con questo sciopero ribadiscono le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL — le organizzazioni sindacali e i lavoratori intendono richiamare le controparti aziendali ed il governo regionale e nazionale perché si aprano concrete trattative attorno ai problemi e alle aspettative dei lavoratori e delle popolazioni della zona ».

Nelle assemblee e nelle riunioni di fabbrica sono state ribadite dai lavoratori le rivendicazioni sulle quali si incentra la lotta nel Sulcis. Punti qualificanti della piattaforma di lotta sono il rilancio dell'attività produttiva nel settore carbonifero, l'avvio dei corsi professionali per almeno 250 disoccupati, la riapertura di una trattativa generale nel settore dell'alluminio, la risoluzione dei problemi e delle aspettative dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis.

La massiccia partecipazione dei disoccupati, delle donne e delle amministrazioni locali alle manifestazioni, non va intesa solo come un atto di solidarietà verso i minatori in lotta. Dal rilancio del settore minerario dipende infatti il futuro e lo sviluppo di tutta una zona tra le maggiormente colpite dalla crisi e dalla disoccupazione: circa il 20 per cento di quella globale dell'isola, per una popolazione inferiore al 10 per cento.

L'importanza della vertenza delle miniere per tutto il Sulcis è stata ribadita dal presidente del comprensorio, compagno Armando Congiu. Sindacati, Comuni, organismi comprensoriali hanno definito, nella predisposizione della piattaforma di lotta, priorità ed iniziative per la creazione della base industriale prevista dalla legge 288. L'azione di protesta dei minatori e delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, si rivolge non solo contro le aziende ed il governo, sui quali pesano forti responsabilità nel mancato sviluppo del bacino minerario-carbonifero, ma contro la stessa Regione, incapace di intervenire concretamente nelle vertenze aperte nelle fabbriche e nei cantieri.

L'ennesima conferma della scarsa sensibilità della giunta regionale verso i problemi della base industriale prevista dalla legge 288, l'assessorato al lavoro si è deciso ad annunciare l'istituzione dei corsi ma solo per poche decine di disoccupati. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che altri 250 giovani vengano ammessi ai corsi di addestramento professionale, che precludano l'immissione nelle miniere.

Vivace seduta alla Provincia

No al piano ENI La Fildaunia non si tocca, produce

Respinte le proposte, poco chiare, di ristrutturare l'importante azienda di Foggia

FOGGIA — Il Consiglio provinciale di Foggia, durante una seduta molto vivace, ha respinto le proposte dell'ENI per la ristrutturazione della Fildaunia (ex Lanerossi). Le motivazioni, ampiamente dimostrate dal presidente compagno Francesco Kuntze, riguardano sostanzialmente due punti: 1) non si può accettare la proposta di ristrutturazione quando si è in presenza di una azienda, appunto la Fildaunia, che sul piano produttivo e di mercato ha notevoli prospettive di sviluppo; 2) le attività sostitutive che le Partecipazioni Statali intendono realizzare non sono sufficientemente chiare, ma che comunque devono essere considerate aggiuntive e non sostitutive. Il compagno Kuntze ha anche riferito sui lavori e sulle conclusioni cui è giunto unitariamente il comitato provinciale permanente per l'occupazione: respingendo le proposte ENI, il comitato si è pronunciato per la salvaguardia del

importante unità produttiva esistente nella provincia di Foggia. Dopo il dibattito, il Consiglio provinciale all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea che il piano di ridimensionamento dell'ENI presenta il rischio di mettere in cassa integrazione centinaia e centinaia di lavoratori. Il Consiglio provinciale inoltre ha analizzato e discusso le analisi e le proposte formulate dalle organizzazioni sindacali di settore e durante le riunioni del comitato provinciale permanente per l'occupazione.

L'ordine del giorno si pronuncia anche contro ogni intervento di chiusura, sviluppo economico e a ricercare in tempi brevi, un incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali per affrontare la questione Fildaunia.

A Catanzaro i corsisti della 285 — sono 3400 — sono in attesa di parole chiare e sicure da parte della Giunta regionale per l'approvazione di alcune leggi da legare al definitivo sbocco occupazionale. Il 31 ottobre scadranno i termini del piano di triennio e delle leggi, che la Giunta doveva emanare tre mesi fa, non si sa ancora niente. Alla rabbia e alla esasperazione dei giovani si è risposto con le cariche della polizia e dei carabinieri mentre il ministro delle Partecipazioni Statali Lombardini si è rifiutato di incontrare la Federazione unitaria sindacale.

A Castrovillari oggi è in programma uno sciopero generale dell'intera zona del Pollino proclamato da CGIL-CISL-UIL. A fianco dei lavoratori tessili dell'Andrea Calabria e dell'Inteca — quasi mille addetti — in cassa integrazione da sei mesi, saranno i lavoratori licenziati del pastificio D'Alessandro a Mormanno Calabro, gli edili, i braccianti, i giovani, disoccupati, gli studenti. Castrovillari sarà in pratica bloccata completamente in quanto allo sciopero hanno aderito anche le categorie commerciali che terranno chiuse le saracinesche dei negozi per l'intera mattinata.

I lavoratori del Pollino chiedono l'immediata riapertura degli stabilimenti tessili collegati al Piano fibre, il rispetto degli impegni della Gepi per la ripresa produttiva del pastificio di Mormanno, l'utilizzazione dei fondi bloccati per l'edilizia, il rispetto del piano di raccolta per i lavori forestali, l'avvio dei piani di intervento in agricoltura. Insomma tutti i problemi di una zona che rischia di essere emarginata sempre più dalla crisi che investe sia l'ipotesi di sviluppo industriale, sia l'agricoltura, le zone interne, l'edilizia.

« Nel Pollino — dice il compagno Gianni Speranza, segretario della federazione comunista di Cosenza — avviene una battaglia decisiva per la vita della Calabria e per la stessa democrazia. La vicenda degli operai e delle popolazioni di queste zone è l'esempio più tipico di come la DC e il padronato vogliono portare la Calabria ad un vero e proprio disfacimento. E tutto questo mentre qualcuno pensa di poter ricacciare indietro il movimento di lotta mandando a picchiare, come è avvenuto a Catanzaro, i giovani che lottano per il lavoro contro una Giunta regionale sempre più squallida e sorda alle loro esigenze ».

Mentre i lavoratori del Pollino saranno in sciopero, a Gioia Tauro si svolgerà l'altra manifestazione, indetta sempre dalle organizzazioni sindacali unitarie. Nella Piana, l'esempio forse più clamoroso dell'avventurismo industriale e della demagogia sulla pelle dei lavoratori e dei disoccupati, la mobilitazione sui temi degli investimenti, dello sviluppo, per il rispetto dei livelli occupazionali previsti nel pacchetto Colombo, cresce di ora in ora. CGIL-CISL-UIL, in un documento diffuso ieri accusano il governo di inventare ogni giorno una cosa nuova per Gioia Tauro. Nell'ottobre dell'anno scorso si era parlato di investimenti nella siderurgia, nella informatica e nella meccanica.

Dopo un anno Cossiga e Di Gesù rimettono tutto in discussione. « Oggi Gioia Tauro scende in sciopero » si afferma nel documento sindacale — per difendere il lavoro e sostenere la trattativa con il governo sugli impegni assunti il 31 ottobre dell'anno scorso, la realizzazione di tutte le infrastrutture previste e la messa a punto di un piano occupazionale legato a tutti i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per la Piana di Gioia Tauro ».

La manifestazione odierna prevede un concentramento dei lavoratori (oltre a Gioia sciopererà anche il comune di San Ferdinando) a piazza Matteotti, un corteo per le vie del centro ed il comizio conclusivo.



E adesso aspettiamo i fatti

CATANZARO — Il ministro Lombardini ha riconosciuto che la preoccupazione espressa dal PCI sulla gravità della situazione calabrese e sui problemi della sua governabilità è giusta. Alla sensibilità che il ministro delle Partecipazioni Statali ha evidenziato, però, ci sembra che ancora non seguano decisioni concrete ed immediate, in relazione agli investimenti industriali ed al ruolo delle Partecipazioni Statali in Calabria, che ricreino un clima di credibilità nel rapporto tra le popolazioni cala-

brinesi ed il governo centrale. Non vi sono infatti ancora idee chiare, né proposte programmatiche definitive, né tempi di attuazione precisi sugli impegni più volte disattesi (in particolare per l'area di Gioia Tauro e per le industrie tessili).

Ciò indebolisce anche il discorso relativo ad una strategia di sviluppo industriale che recuperi il ruolo della piccola impresa (che per noi comunisti rappresenta l'obiettivo fondamentale), perché proprio in Calabria la piccola industria ha bisogno di

medie e grandi iniziative industriali, con un alto grado di integrazione e di efficaci strumenti di promozione. Se diamo atto al ministro Lombardini della sua personale sensibilità restano gravi e pesanti le responsabilità del governo passato e anche di quello attuale che si presenta ad confronto con le forze politiche calabresi ancora una volta senza obiettivi e progetti definiti.

Nell'incontro ha pesato molto inoltre la impreparazione della giunta regionale di centro sinistra che riassume la stessa struttura debole ma nel momento in cui si limita ad ascoltare senza rendersi portatrice di proposte progettuali definitive.

Tommaso Rossi

Drammatica situazione sanitaria in numerosi comuni e frazioni di Reggio Calabria

La Casmez scava il pozzo, ma dimentica la pompa

E' successo a Condofuri Marina, dove la Cassa per il Mezzogiorno ha costruito un pozzo per l'acqua - Soltanto dopo mesi di proteste popolari si è scoperto che non era stato stipulato il contratto Enel per il necessario motore

I nuovi organismi dirigenti del Pci in Sicilia

PALERMO — Nel corso di una riunione tenuta lunedì scorso, il Comitato regionale siciliano del Pci ha preso alcune decisioni che riguardano l'inquadramento organizzativo. Nel Comitato regionale sono stati cooptati i compagni Epifanio La Porta, senatore, già segretario regionale della CGIL, e il compagno Giovanni Neglia, presidente regionale dell'Arci, il compagno Angelo Capodicasa, segretario della Commissione di Agrigento. Nel Comitato direttivo regionale sono stati eletti i compagni Alfredo Galasso, segretario del Comitato regionale della Programmazione, Adriana Laudani, vice presidente del gruppo parlamentare all'ARS, e il compagno Epifanio La Porta.

A far parte della Segreteria regionale sono stati chiamati i compagni Angelo Capodicasa, che assume la responsabilità della Commissione d'organizzazione e il compagno Luigi Colajanni, segretario della Commissione di Palermo. A seguito di questa decisione, la Segreteria del Pci in Sicilia risulta così composta: Gianni Parisi, segretario regionale; Angelo Capodicasa, responsabile della Commissione d'organizzazione; Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo; Michele Figuerli, responsabile della Commissione culturale; Vito Lo Monaco, responsabile della Commissione agraria; Antonio Mannino, responsabile della Commissione economia e lavoro e Gioacchino Silvestro.

Il Comitato direttivo regionale risulta invece così composto: Gianni Parisi, Alfredo Galasso, Angelo Capodicasa, Luigi Colajanni, Pancrazio De Pasquale, Michele Figuerli, Alfredo Galasso, Epifanio La Porta, Adriana Laudani, Antonio Leonardini, Vito Lo Monaco, Antonio Mannino, Maria Teresa Noto, Michelangelo Russo, Gioacchino Silvestro, Antonio Tusa, Gioacchino Vizzini, Carmelo Motta, presidente della Commissione regionale di controllo, e Maria Grazia Giannarino.

Domani il convegno del Pci sui trasporti in Sardegna

CAGLIARI — « Il potenziamento dei trasporti e l'unificazione tariffaria: condizioni fondamentali per lo sviluppo della Sardegna » è il tema di un convegno-dibattito che si terrà venerdì 12 ottobre a Cagliari. L'iniziativa, indetta dal comitato regionale del Pci e dal gruppo comunista al Parlamento avrà luogo presso l'ENALC hotel, con inizio alle ore 17.30. L'introduzione sarà svolta dall'onorevole Mario Panni, vice presidente della commissione trasporti della Camera dei deputati.

Il problema dei trasporti interni ed esterni nell'isola è grave: sciogliere questo nodo significa rimuovere uno dei più grossi ostacoli allo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Il tema dei trasporti è quindi una grande questione nazionale. Il Pci ha già predisposto un disegno di legge nazionale, che verrà presentato venerdì, che riguarda il potenziamento dei trasporti per l'isola e l'unificazione delle tariffe.

L'obiettivo dei comunisti sardi è quello di giungere ad una proposta unitaria e popolare di legge, attraverso una massiccia raccolta di firme. E' un'iniziativa aperta a tutte le forze politiche, ai sindacati, alle forze sociali sardes. L'intento è quello di arrivare ad una grande mobilitazione di massa che coinvolga tutti i lavoratori della Regione, gli enti locali, per rivendicare allo Stato misure urgenti e risanatrici dell'insostenibile condizione di inferiorità della Sardegna nel settore dei trasporti.

f. v.

REGGIO CALABRIA — La protesta popolare contro l'aggravarsi della crisi occupazionale e per più civili condizioni di vita nei centri urbani e nelle frazioni, si estende nel comune di Reggio Calabria. Stamani, con una forte manifestazione di lotta, sciopereranno migliaia di lavoratori e di studenti a Gioia Tauro per ottenere dall'attuale governo precisi impegni per il porto e l'area industriale di Gioia Tauro, per il mantenimento dei previsti impegni occupazionali, per il rilancio delle attività agricole. A Reggio Calabria, circa trecento abitanti delle frazioni di Vinco e Pavigliana, hanno manifestato a lungo in piazza Italia prima di potersi incontrare col sindaco: molte volte sono stati promessi interventi per la costruzione della rete fognante, della scuola elementare, per il potenziamento dell'illuminazione pubblica, per nuove corse di autobus in coincidenza con gli orari scolastici, per l'occupazione. All'incontro, assai vivace per l'esasperazione dei cittadini cui gli attuali amministratori non hanno mai lesinato promesse, hanno partecipato, assieme ai dirigenti sindacali ed anche alla compagna Enza Marchi, consigliere comunale del partito comunista, anche il comitato parrocchiale di Vinco e Pavigliana. E' stata esposta al sindaco la drammatica situazione igienico-sanitaria che minaccia, ormai seriamente, di provocare diffuse epidemie gastroenteriche.

A Condofuri Marina, dove nei giorni scorsi donne e bambini avevano occupato per alcune ore un tratto di binari interrompendo il traffico ferroviario, si è scesi in piazza, ancora una volta, per protestare contro la mancanza di acqua potabile. La giunta DC-PSDI ha dimostrato di non avere alcuna volontà di risolvere i problemi dei cittadini e dei lavoratori ma anche come strumento di difesa e di sviluppo della democrazia, coinvolgendo le masse popolari e le forze vive della città nella gestione della cosa pubblica.

Quali sono le linee di intervento che sono alla base dell'accordo tra il Pci e la sinistra? In primo luogo il lavoro, il che significa bat-

tersi per la difesa degli attuali livelli di occupazione nelle attività produttive cittadine e nell'ambito delle politiche di sviluppo di fatto, di fare tutte le iniziative per dare lavoro soprattutto ai giovani.

Enzo Lacaria

Movimentata traslazione di una salma

Per il «quasi santo» che se ne va un intero paese in rivolta

Nicolino D'Onofrio, un giovane religioso dell'ordine di S. Camillo de Lellis, morì nel '64 e fu seppellito nel piccolo cimitero

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Un sindaco che minaccia dimissioni (sino ad ora però solo a telegrammi), un consiglio comunale convocato per oggi in seduta straordinaria (l'11 ottobre) e piene pagine nei giornali, un paese mezzo rivoluzionato; così Villamagna, duemila abitanti in provincia di Chieti, è salita alla ribalta delle cronache. All'origine di questo vero e proprio « conflitto sociale » c'è la storia di Nicolino D'Onofrio, un giovane religioso dell'ordine di San Camillo de Lellis, morto a 22 anni e da tempo a conoscenza delle sue condizioni aveva saputo attendere quel difficile momento « con cristiana rassegnazione e speranza ».

La sua salma fu tumulata nel piccolo cimitero di Villamagna e per 15 anni (tanti sono gli anni passati dalla morte avvenuta nel 1964) qui ha riposato in pace. All'inizio di quest'anno i genitori decisero di trasferire la salma nel santuario di San Camillo a Bucchianico, un paese vicino, e per questo avevano ottenuto i necessari permessi civili e religiosi. Nel giorno stabilito però (siamo a febbraio di quest'anno) gli abitanti in massa « insospettiti » dalla presenza del vescovo di Chieti, impedirono la traslazione e il trasferimento.

Da quel giorno di otto mesi fa l'umile Nicolino D'Onofrio, fino allora pressoché sconosciuto, è diventato per Villamagna un « santo » e da allora e sino a ieri è stato fatto di tutto per « trattenerlo » e studiate « idee » per meglio onorarlo. Questo fino al mezzogiorno di lunedì 8 ottobre giorno in cui in forza di un decreto del pretore di Chieti la salma è stata caricata su un carro funebre e tra-

portata al santuario di Bucchianico. Questa conclusione ha « scatenato » certi abitanti di Villamagna che si erano appena accorti di avere un santo e già non ce l'hanno più. Così si organizzano comitati « pro-Nicolino », iniziative clamorose, marce dimostrative, l'intero paese viene coperto da manifesti listati a tutto e il sindaco da parte sua con un generoso sforzo di fantasia minaccia dimissioni ogni momento. Chi cerca seriamente una spiegazione a tutto questo non trova altro che motivi di « colore ».

Villamagna è un paese religioso e certo la religione c'entra ma da questa angolazione il fatto non convince proprio nessuno, tanto meno un cattolico « impegnato » come il priore del santuario: « la salma tumulata nel santuario se ha un significato lo ha solo per i nostri concittadini. Sono infondate le illazioni circa un processo di beatificazione, non c'è neppure una indagine preliminare. La sepoltura nel santuario era un impegno preso con i genitori di Nicolino ».

Sullo sfondo di questo « conflitto » c'è un paese prevalentemente agricolo, pochi operai in un mobilificio, una piccola cantieristica, pochi artigiani, molti emigranti; una immagine costata dalle nostre parti, ma qui si avverte subito una predisposizione a certe stimolazioni di fantasia. Così avere un santo in paese diventa quasi una « speranza collettiva ». Per questo con lo stesso ardore di oggi, e molti lo ricordano senz'altro, negli anni non troppo lontani del dopoguerra Villamagna rivendicò un altro santo (questa volta per davvero), il beato Lorenzo, e andò inutilmente a piedi sino ad Ortona per riprenderselo.

Sandro Marinacci

Qualcosa di nuovo a Lucera con la giunta democratica

LUCERA — Pci, Psi e Psdi hanno elaborato il programma della nuova amministrazione di sinistra che assumerà il governo della città di Lucera nei prossimi giorni con la elezione del sindaco e della giunta per porre fine allo stato di paralisi dell'attività comunale, che non consente di affrontare i problemi urgenti della realtà economica e sociale del paese. La nuova amministrazione democratica, il cui programma unitario verrà illustrato ai cittadini venerdì prossimo durante un'assemblea pubblica, terrà conto del fatto che l'ente locale va individuato non solo come centro di risoluzione dei problemi dei cittadini e dei lavoratori ma anche come strumento di difesa e di sviluppo della democrazia, coinvolgendo le masse popolari e le forze vive della città nella gestione della cosa pubblica.

Quali sono le linee di intervento che sono alla base dell'accordo tra il Pci e la sinistra? In primo luogo il lavoro, il che significa bat-

tersi per la difesa degli attuali livelli di occupazione nelle attività produttive cittadine e nell'ambito delle politiche di sviluppo di fatto, di fare tutte le iniziative per dare lavoro soprattutto ai giovani.

Non meno importante l'accordo per quel che riguarda le direttrici di sviluppo e della gestione del territorio. Il settore edilizio va rilanciato attraverso la rivitalizzazione del piano regolatore e lo sviluppo delle zone di completamento. E' necessario, pertanto, preparare adeguati piani di recupero e varianti dei quartieri già fortemente compromessi, puntando alla realizzazione delle opere sociali (asili nido, ecc.) previsti dal piano regolatore.

L'Amministrazione comunale si impegna anche a sviluppare un graduale soluzione del problema della sfacelata e posti disponibili. E' altresì disposta a nuova giunta a far crescere i rapporti tra enti locali e scuole.

Sabato assemblea per il Colle: «Giù le mani dal San Michele»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Giù le mani dal Colle S. Michele»: la significativa frase, riportata negli atti della riunione del comitato per il Mezzogiorno, riassume il senso dell'assemblea popolare che si terrà sabato 13 nei locali della scuola tra i partigiani del volontario è stato diffuso dal comitato per la salvaguardia del colle, insidiato dagli speculatori difesi dalla giunta di centro-destra. La manifestazione è stata promossa da Italia Nostra, dal VVS del MAPAN, AICS, ARCI, UISP, dall'Istituto nazionale di urbanistica, Gruppo speleo-archeologico «G. Spano», comunità parrocchiale «S. Michele», Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, consigli di fabbrica della Rumancia e della Saras Chimica, INPS, SUNIA, consigli di circoscrizione S. Michele, Milun Becciu, Is. Mirritonia,

Bingia Matta, coordinamento del comitato per il Colle S. Michele e infine del Pci, Psi, Psdi, Dp, Pci, Pci e Partito radicale. Tutte quelle forze politiche, associazioni e gruppi di base, rappresentanze sindacali che hanno costituito il comitato per la salvaguardia del colle.

«L'ignavia di cittadini sono minacciati dallo sfratto — si legge nel volantino diffuso dal comitato: aumenta drammaticamente il numero delle senza tetto; la giunta comunale non acquisisce le aree per l'edilizia economica e popolare e per servizi, non spende i miliardi da anni stanziati per le case popolari e le scuole e non avvia la revisione del Piano regolatore, non si muove per questo, con manovre speculative si vuole coprire di cemento il Colle S. Michele, per fare palazzoni di lusso e villette».

La battaglia per il colle acquista un valore simbolico: salvare la vecchia zona militare significa aprire una vertenza sull'assetto civile e ambientale, per il verde e gli spazi culturali, per una nuova politica della casa, per sconfinare la giunta di centro-destra.

All'assemblea seguirà domenica una festa del colle. La festa comincerà la mattina alle 9 con un'animazione per bambini condotta dal gruppo «Akrota» e proseguirà con una visita guidata del colle e del castello col gruppo «G. Spano». Per la sera, con inizio alle 16, sono previsti teatro e musica. Saranno di scena ancora l'Arkomma, il Gruppo Spazio Donna, Nuova Generazione, Suono Officina, la Cooperativa Teatro Sardegna, la cantante Simonetta Sori e il chitarrista Gigi Marras.

Domenica alle urne gli abitanti di Cisternino

La giunta funziona meglio sfasciarla

Le responsabilità della DC che ha impedito all'amministrazione di sinistra di portare fino in fondo il programma di rinnovamento

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Si vota domenica prossima anche a Cisternino, cittadina tra le più suggestive della Valle d'Itria...

comunista, Leonardo Borselli, 35 anni, operaio della Bellotti di Taranto, è stato nel passato un emigrante. La voglia di lottare, di cambiare una realtà negativa gli viene anche da quella esperienza...

Il compagno Borselli ricorda come si è pervenuti a queste elezioni comunali anticipate. Il 15 giugno del '75 cambiò i rapporti di forza tra la sinistra (con un notevole successo del PCI) e la DC...

Oggi incontro con l'Enel

Produrre energia decisivo per le zone interne calabresi

Un documento PCI sui sette invasi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si svolge questa mattina a Catanzaro un incontro tra la Regione, il presidente dell'ENEL, Corbellini, i sindacati su una questione centrale per lo sviluppo economico della Calabria...

eventuali pretese che tendono a condizionare la realizzazione degli invasi all'accettazione di centrali a carbone per Gioia Tauro...

Dalla nostra redazione BARI — Va sempre più riducendosi, fino a scomparire del tutto, la consistenza della permanenza del bel tempo, la speranza dei produttori di vendere la produzione di uso da tavola...

sumare prima la produzione dei paesi della comunità e poi quella degli altri paesi, e questo non deve avvenire anche per gli altri prodotti a cominciare dall'uva...

crettizzati i piani di settore. Dirigere la politica agraria di una regione non significa intervenire su quello che c'è ma anche compiere sforzi e guardarsi in avanti per evitare il più possibile certe situazioni a cominciare da quella della caduta di qualità di alcune produzioni come sta avvenendo, è inutile nasconderselo, in alcune zone per l'uva da tavola a danno di altre zone della regione...

disperazione migliaia di produttori ai quali peraltro non si sanno indicare colture alternative. Anche se, come dicevamo, non ci troviamo di fronte a crisi di sovrapproduzione ma di mercato, il discorso da fare ai produttori non è quello che viene fatto di una riduzione delle superfici a uva da tavola bensì, ove occorre, di un rinnovo degli impianti...

Italo Palasciano

I candidati del PCI

- PALAZZO MASSIMILIANO insegnante AMATI GIUSEPPE insegnante BORSELLI LEONARDO operaio CAROLI SEBASTIANO artigiano CECERE GIUSEPPE artigiano CESARIO NICOLA insegnante CONVERTINI DONATO bracciante CONVERTINI MARIO LUIGI operaio indipendente DEFIATI DOMENICO operaio FANELLI VITA diplomato IRLANDO GALVINO VITO artigiano LA FRATTA GIOVANNI studente LUSSO GIOVANNI bracciante indipendente OSTUNI GIUSEPPE insegnante PERRINI LUIGI artigiano

- PIZZUTOLI FRANCESCO artigiano PUNZI BENITO VITO bracciante PUNZI MARCO artigiano SABATELLI GIUSEPPE operaio SABATELLI GIUSEPPE S. bracciante SCATIGNA MARIA insegnante indipendente SCHENA LEONARDO operaio SEMERARO FRANCESCO operaio SEMERARO MARGHERITA studente indipendente SEMERARO QUIRICO operaio SEMERARO RAFFAELE artigiano SIMONE PIETRO operaio TAGLIANTE MARIA IN ZIZZI insegnante indipendente ZIZZI VITO artigiano ZIZZI VITO studente

Convegno Pci sulla bieticoltura

Zucchero dal mais e affari d'oro solo per gli industriali

La manovra per spostare al Nord la produzione del comprensorio della Murgia

Dal nostro corrispondente ALTAMURA — Se dovesse passare la pericolosa manovra messa in atto da parte degli industriali sacchariferi tendente a spostare la produzione bieticola che si ottiene nel Sud al settentrione, il comprensorio bieticolo pugliese, il più importante del Centro-Sud, subirebbe un duro colpo...

I parlamentari del PCI sulle aziende Liguigas

POTENZA — I parlamentari comunisti della Basilicata hanno chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio onorevole Cossiga...

Il danno che consegue da questa situazione di crisi è un duplice aspetto. C'è quello immediato che riguarda i produttori che non riescono a vendere il prodotto e che quindi si trovano a prezzi non remunerativi...

Importante documento-denuncia dei docenti e dei precari dell'ateneo di Bari

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

Dalla nostra redazione BARI — Il blocco degli esami, delle sedute di laurea e delle attività didattiche, è la misura concreta di agitazione che il personale docente dell'Università di Bari, riuniti in un'assemblea organizzata da CGIL-CISL-UIL, ha adottato per protestare contro i ritardi e le inadempienze del governo sui problemi contrattuali dello stato giuridico...

Non si tratta, ha detto Stefano Lo Surdo nel regolamento introduttivo — di una cifra eccezionale ma, tenendo conto dei bassi livelli produttivi del nostro territorio e soprattutto delle poche possibilità occupazionali nel settore agricolo, si può affermare che la coltura della bietola rappresenta ormai una tendenza irreversibile e insostituibile...

Si apre oggi a L'Aquila la 34ª stagione dei concerti. Oggi alle 21, al Teatro Comunale, si aprirà la 34ª stagione della Società Aquilana di Concerti. Il ciclo inaugurale, che prevede tre concerti, ha in programma oggi appunto, quello dell'Orchestra Filarmonica di Dresda...

Un documento della FGCI alla ripresa dell'attività politica. Riparte la mobilitazione all'Aquila per conquistare veramente il Celestino. Che cosa è successo? È successo che da tanti che si pensava essere, ci si è ritrovati in pochi. È nato come Circolo politico culturale il "Celestino", di fatto, ha assorbito solo parzialmente la sua funzione in quanto, col passare del tempo, non ha rappresentato un polo di aggregazione per tutti i giovani...

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

«Ma cominciamo a farla, questa riforma»

Nella sola università pugliese i precari che il 31 ottobre verrebbero espulsi sono circa 500 - Le carenze del governo sulla ristrutturazione dei ruoli del personale docente - Continua l'agitazione

Il progetto era stato promosso e finanziato dalla Regione

Il ministero blocca le attività didattiche per i figli di emigrati

C'è il rischio che saltino i corsi previsti presso la scuola «Franco Storrelli» di Gualdo Tadino — Motivazioni «formali» alla base del rifiuto

PERUGIA — Tra Stato e Regione in materia di emigrazione esistono, per così dire, «incomprensioni». E' un fatto apparso al convegno che oggi affronta il problema specifico nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni non aveva certo bisogno di ulteriori motivi di polemica. Ma il caso ha voluto che proprio ieri arrivasse dal Ministero della Pubblica Istruzione il parere contrario sulle attività didattiche per i figli di emigrati previste a Gualdo Tadino da un progetto finanziato e promosso dalla Regione dell'Umbria e dal Fondo sociale europeo. Il rischio è che saltino irrimediabilmente tutta una serie di corsi promossi presso la scuola «Franco Storrelli» per il reinserimento scolastico degli emigrati rientrati in Italia.

Le motivazioni addotte dal ministero al proprio rifiuto riguardano tutto sommato formalità minori (spesso degli orari ecc.) di cui già da ieri si sono avuti commenti negativi. L'assessore regionale ai Servizi sociali Vittorio Cecati ha precisato che tutto il progetto sperimentale era stato predisposto in attuazione di precise direttive del Comitato interministeriale e dell'impegno sottoscritto alle riunioni in una riunione del gennaio scorso alla Farnesina. «Il parere negativo — ci ha detto — è un chiaro atto di ostilità verso le iniziative intraprese dall'Umbria e dal Lazio cui

ha invece fatto riscontro la positiva adesione di insegnanti, del Provveditorato agli studi, degli Enti locali e delle organizzazioni democratiche degli emigrati».

E' probabile quindi che nella sua relazione per il convegno odierno Cecati abbia già aggiunto questo ultimo e inatteso motivo di attrito con l'apparato statale. Ieri del resto altri commenti parlavano di «atto sintomatico delle tendenze neocentralistiche presenti in alcuni settori dell'apparato statale» (nella fattispecie ci si riferisce all'assessore regionale Giancarlo Mercatelli) oppure di «contrapposizione evidente — lo ha detto il consigliere regionale Francesco Lombardi — all'azione svolta dalla Regione dell'Umbria per altro giudicata positivamente non solo dagli emigrati ma anche negli ambienti governativi». Che queste proteste troveranno un riscontro nel convegno di oggi è dunque lapalissiano. Se poi ai motivi di disagio dell'Umbria si dovessero aggiungere anche quelli di altre regioni oggi potrebbe venire fuori dal convegno un vero e proprio Cabier de doléances.

Ovviamente il convegno di studio non è stato organizzato per questo ma «per porre concordemente tra Stato e regione — è detto nel documento conclusivo dell'antecedente conferenza di Senigallia — le promesse per rendere coerenti tra loro e con la pro-

grammazione nazionale i poteri, le funzioni e le attività di competenza dello Stato e delle regioni». Anche il presidente della Giunta regionale umbra, Germano Marri, in una recente lettera inviata al sottosegretario dell'Emigrazione Santuz, ha sostenuto tra l'altro che per disdettare il contributo delle regioni deve avere tra le sue condizioni quella di una reale possibilità di concorso nella elaborazione e nella definizione del bilancio dello Stato.

Quanto al convegno, che è promosso dalla Regione dell'Umbria e dalla consultazione regionale per l'Emigrazione, sarà aperto dalla relazione dell'assessore Vittorio Cecati cui seguirà quella del professor Giovanni Tarantini, docente di diritto regionale dell'Università degli Studi di Perugia. L'intera giornata sarà dedicata ad una tavola rotonda sul rapporto Stato-Regioni, in materia di emigrazione, cui parteciperanno gli assessori regionali Spaziani (Lazio), Verlemati (Lombardia), Viti (Basilicata), il direttore generale dell'Emigrazione dottor Migliuolo, il vice sindaco di Perugia Paolo Menichetti, il professor Baldassarre, docente di diritto costituzionale all'università di Perugia e il professor Ruggero Pulcetti parlamentare europeo.

Le conclusioni verranno tenute in serata dal presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri.

Ieri in una conferenza stampa La Confcoltivatori presenta il suo programma di lotte

La prima delle 5 manifestazioni in programma è prevista per il 27 ottobre

PERUGIA — Il 27 ottobre è prevista la prima delle cinque manifestazioni che la Confcoltivatori ha indetto insieme ad assemblee e richieste di incontro con forze politiche, sindacali e istituzionali su alcune pretese proposte in tema di agricoltura. Si tratta di un vero e proprio pacchetto di rivendicazioni. Prima di riportare le forze politiche a fornire alcuni dati che Baranfin, Chionone, Basil, Fantiaco e Padiglioni (dirigenti regionali e provinciali dell'organizzazione) hanno specificato ieri mattina in una conferenza stampa.

«I primi dati si afferma che in Umbria la produzione lorda vendibile nel '78 è aumentata del 120 miliardi del '77 a circa 134 miliardi, con un tasso di incremento superiore a quello nazionale. Il valore aggiunto in agricoltura è inoltre cresciuto e infine l'occupazione del '78 è stata di 47 mila unità, 2000 addetti in più rispetto all'anno precedente. Che questi dati positivi vadano presi con le molle, lo hanno avvertito subito i rappresentanti della Confcoltivatori: «La agricoltura umbra — affermano — manifesta la tendenza ad essere dalla situazione di arretratezza tecnologica e culturale registrata fino agli inizi degli anni '70 ricostituito in risultati ottenuti vanno interpretati con estrema cautela. Infatti anche in Umbria si è accresciuta la distanza tra aree più sviluppate, con le tutti i comprensori della regione si sono conseguiti gli stessi positivi risultati, e aree sottosviluppate».

- Ma veniamo alle proposte:
- 1) Elaborazione dei piani di settore regionali previsti dalla legge 984 e svolgimento delle conferenze comprensoriali per la definizione delle scelte regionali e l'individuazione di precisi interventi nell'ambito dei comprensori.
 - 2) Approvazione delle norme regionali di recepimento della legge nazionale in materia di dotazioni, come previsto dalla legge 984, completamento dei censimenti e reale funzionamento delle commissioni provinciali.
 - 3) Predisposizione degli atti che permettano il reale avvio delle associazioni dei produttori e l'attività nei confronti del governo per risolvere con tempestività gli aspetti attuativi della legge riguardante il dimensionamento.
 - 4) Approvazione della legge sui consorzi di bonifica, sulla quale si è svolta la partecipazione nel maggio del 1978.
 - 5) Accelerazione del processo di delega, come previsto dal piano regionale di sviluppo, di tutte quante le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste ai Comuni e alle Comunità montane.
 - 6) Istituzione di un unico ufficio di legge che raccolga tutti i provvedimenti regionali in materia di agricoltura.
 - 7) Approvazione della legge per la elaborazione dei piani agricoli di zona.
 - 8) Svolgimento della Conferenza agraria regionale già prevista per la primavera scorsa.
 - 9) Attuazione della riforma sanitaria attraverso lo sviluppo dei servizi sanitari preventivi nelle campagne, con la realizzazione di un programma di sicurezza sociale sia per gli uomini che per il bestiame.

Dopo che i giudici hanno riconfermato la condanna a 30 anni Fare di tutto per liberare Albino dalle carceri turche

La notizia della condanna, avvenuta il 5 ottobre, è giunta mentre era ancora in corso la raccolta dei fondi per sostenere le spese processuali - Lo stupore e l'apprensione della cittadinanza - Riprendono e con maggior vigore le iniziative per salvare il giovane

TERNI — L'opinione pubblica ternana ha accolto dapprima con stupore, poi con comprensibile apprensione la notizia della riconferma da parte della corte d'appello turca della condanna a 30 anni per Albino Cimini. Con stupore in quanto la notizia, comunicata dall'ambasciata inglese, che il processo di Albino si era già svolto il 5 ottobre è giunta mentre in città era ancora in corso la raccolta dei fondi per sostenere le spese processuali. A quanto è dato sapere, nessuno ne sapeva niente, nemmeno l'avvocato Giuseppe Sotgiu che avrebbe dovuto difendere il giovane ternano, arrestato in Turchia nell'agosto del 1977. Quando Cimini fu arrestato, si trovava insieme ad altri tre ragazzi. La polizia gli trovò addosso due etti circa di

A Roma nell'incontro tra FLM e Finsider

TERNI — Non ci sono state risposte precise alle domande poste dai delegati della FLM, a Roma, durante l'incontro tenuto con la direzione Finsider. La finanziaria pubblica alla quale fa capo la «Terni», ha utilizzato l'incontro per precisare i motivi che hanno determinato le scelte operanti nel documento presentato nel luglio scorso. Non c'è l'intenzione di liquidare le seconde lavorazioni — hanno affermato i dirigenti della Finsider — anche se l'intenzione maggiore, nel documento è incentrata sulla produzione dei reparti di fuocinatura e fonderia.

I motivi alla base delle scelte proposte — sempre secondo la Finsider — sono dettati da un'indagine effettuata sulle necessità del mercato e su quelle del comparto. Ma, a questo proposito, alle precise domande poste dal sindacato su quelle che dovranno essere le scelte da fare per potenziare la ricerca, o per la commercializzazione dei prodotti, la Finsider si è rifiutata categoricamente di dare risposte. Ugualmente l'azienda non è stata in grado di dare risposte di fornire maggiori precisazioni, anche sui specifici problemi riguardanti particolari produzioni come quella del treno a cingolo per settori di produzione come quello dell'acciaio inossidabile.

Appare del tutto comprensibile quindi il giudizio della FLM nazionale e della FLM umbra al termine dell'incontro e la conseguente richiesta di saperne di più in merito alle scelte che l'azienda sta per compiere.

Nell'incontro di Roma la Finsider ha anche ribadito la sua volontà di razionalizzare la produzione delle varie aziende del gruppo secondo «linee di prodotto».

Sulla base di questa previsione alla «Terni» spetterebbe il settore dei prodotti per l'energia: getti e fuocinature.

La stessa produzione riguarderebbe anche lo stabilimento di Campitello di Fiumicino. Il gruppo è così forte, nei termini in cui finora la Finsider ha posto la questione, i problemi per il recupero di quanto non sarebbero certo risolti. Secondo la direzione aziendale si dovrebbero rendere necessari per le aziende del gruppo di Fiumicino, alcuni interventi riguardanti la mobilità dei lavoratori.

Anche al riguardo delle scelte produttive proposte, molte perplessità sono state sollevate da parte della FLM. Nel progetto Finsider, come rileva il sindacato, è completamente assente un documento riguardante il futuro delle seconde lavorazioni. Su questo punto l'azienda non ha risposto, e ha detto che comunque con il documento è impegnata a presentare un documento



Domande precise e risposte vaghe sulla «Terni»

che puntualizzi le scelte da effettuare in questo settore. Sulla base del nuovo documento si attendrà poi a un dibattito, azienda per azienda, e nuovamente a un incontro con la Finsider per discutere il documento. Nel frattempo i vari consigli di fabbrica si incontreranno con le direzioni aziendali per tracciare un quadro complessivo della situazione produttiva. A questo proposito sarà convocato, al più presto possibile, l'assemblea di consiglio di fabbrica della «Terni», che chiederà un incontro con la direzione dello stabilimento.

Anche per quanto riguarda la richiesta dei venti trasferimenti avanzata dalla direzione «Terni», con insistenza viene chiesto un incontro tra le parti. A questo proposito c'è da registrare un documento firmato dalle sezioni di fabbrica del Partito comunista, di quello socialista e di quello radicale. «La decisione di procedere ai trasferi-

mento di venti operai dal reparto Martin a quello profilati — dice il documento — è un grave e provocatorio atto che mostra la meschinità del comportamento di chi determina la politica aziendale anche nel settore del personale.

L'azienda si è trincerata dietro un muro di vetri impenetrabili. La direzione Finsider, dicendo che avrebbe comunque proceduto nei trasferimenti. Altrettanto grave è la posizione assunta dalla sezione espressa dalla componente FIM-CISL che si è dissociata dalle corrette posizioni assunte dai rappresentanti della FIOM-CGIL».

C'è da ricordare infine, che non è la prima volta che la direzione assume posizioni del genere. Richieste di trasferimento ce ne sono state altre nel passato: 250 dal reparto profilati, 50 dalla fonderia e infine questa dei venti dal Martin.

Angelo Ammenti

Mentre gli studenti stranieri si dichiarano disponibili al decentramento

Anche ad Assisi un referendum xenofobo?

Il primo cittadino della città, Bocacci, sembra intenzionato a proporre una consultazione popolare per decidere se accogliere o meno i cinquecento studenti — Un modo elegante per dire no?

Città della Pieve: potenziare l'ospedale significa chiuderlo?

CITTA' DELLA PIEVE — La vicenda dell'ospedale di Città della Pieve si avvia ormai verso una positiva soluzione. Questo, quanto può dirsi al termine dell'affollata assemblea cittadina — circa cinquecento persone — convocata domenica scorsa dall'Amministrazione comunale con la partecipazione del presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri e dell'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Cecati.

Dal momento che le posizioni emerse nel corso dell'assemblea non sono apparse inconciliabili — se non che per taluni aspetti e richieste — nei prossimi giorni rappresentanze di forze e istituzioni locali si vedranno unitamente all'assessore regionale per definire le modalità per l'istituzione del servizio di ostetricia e ginecologia che, sulla scia delle indicazioni già date dalla Regione, tenga conto delle esigenze comprensoriali a partire dai livelli territoriali e di base fino ai plebsi ospedalieri. L'assemblea di domenica scorsa ha già abbinate e sframmatizzato il problema, chiarendo e demistificando tutte le voci e manovre al larmistiche e demagogiche che, al di là della buona fede o meno di taluni degli organizzatori, erano denigrate in forme di prepotenza, e violente, tali da configurare un preciso attacco anticomunista a fini elettorali e contro le istituzioni democratiche.

Per cui dall'assemblea di domenica la prima cosa che emerge è l'indicazione di un metodo, appunto quello della discussione democratica e responsabile — il che non esclude momenti di scontro e polemica anche accesa, come è accaduto durante l'assemblea — ma che è l'unica che può portare alla soluzione positiva dei problemi. Chiarezza è stata fatta, in primo luogo, sulla parola d'ordine «no alla chiusura del

l'ospedale», sulla quale era stata costata la protesta popolare. Questo problema non è minimamente in discussione. E' stato lo stesso assessore Cecati a mettere in rilievo, esprimendo non poca sorpresa per i fatti avvenuti, come con l'autorizzazione data dalla Regione all'assunzione di un gruppo di operatori sanitari si vada a potenziare tanto il comprensorio, quanto lo stesso ospedale di Città della Pieve, di un servizio di ostetricia e ginecologia che attualmente vive in condizioni di precarietà.

Quanto poi all'accusa rivolta in particolare al nostro partito di voler «chiudere l'ospedale di Città della Pieve» è stato dimostrato, dati alla mano, come il 1971 — data di insediamento di una maggioranza di sinistra in seno al Consiglio dell'ospedale — che rilevava in tal modo il vecchio centro sinistra — l'ospedale stesso sia stato potenziato. Nel 1977 si è giunti a raddoppiare il numero dei dipendenti.

Il Presidente della Giunta regionale, Germano Marri, dopo aver rilevato il problema, chiarendo e demistificando tutte le voci e manovre al larmistiche e demagogiche che, al di là della buona fede o meno di taluni degli organizzatori, erano denigrate in forme di prepotenza, e violente, tali da configurare un preciso attacco anticomunista a fini elettorali e contro le istituzioni democratiche.

Per cui dall'assemblea di domenica la prima cosa che emerge è l'indicazione di un metodo, appunto quello della discussione democratica e responsabile — il che non esclude momenti di scontro e polemica anche accesa, come è accaduto durante l'assemblea — ma che è l'unica che può portare alla soluzione positiva dei problemi. Chiarezza è stata fatta, in primo luogo, sulla parola d'ordine «no alla chiusura del

Leonardo Caponi

PERUGIA — Gli studenti stranieri hanno già dichiarato la loro disponibilità ad accettare l'ipotesi di decentramento, ma il sindaco di Assisi, l'intramontabile Enzo Bocacci, ha fatto subito sapere che l'idea da lui governata non ha ancora deciso se accogliere o no 500 giovani provenienti da tutto il mondo. Anzi ad essere franchi l'Amministrazione comunale non sembra affatto d'accordo con questa soluzione.

«Occorrerà discutere approfonditamente il problema», ha dichiarato Bocacci. «Chiederemo a diverse categorie sociali il loro parere. Se è necessario faremo anche un referendum». Si fa insomma appello alla partecipazione, come se qualche migliaio di studenti stranieri non stesse vivendo una vera e propria situazione di emergenza.

Sia chiaro è innegabile che l'arrivo, in un piccolo centro storico, di 500 persone, tutte insieme, crea problemi di difficoltà, ma come mai Bocacci, da sempre monarca assoluto di Assisi, proprio su questa vicenda parla di consultazione popolare? E' un modo forse per prendere tempo e per arrivare a dire no? In materia elestatte, magari argomentandolo con il parere contrario di qualche categoria? Il dubbio non è così aleatorio, consentendo il sindaco di sperare in qualunque che la città dimostri il suo senso di civiltà e non si lasci guidare da tentazioni razziste.

Intanto domani gli studenti stranieri si riuniranno in assemblea per analizzare la situazione e vagliare tutte le proposte. La delegazione dei due giorni fa si è incontrata con i rappresentanti dell'Università per stranieri e degli enti locali, riferirà a circa quattromila persone i risultati della riunione. Frattanto la federazione degli studenti africani di Perugia ha fatto sapere, con un lungo comunicato la propria posizione. Critiche pesanti vengono mosse all'università per stranieri, al consiglio di amministrazione ed al rettore. «Le indicazioni scaturite dal convegno due anni fa sono state completamente disattese», afferma — è per questo che condanniamo il blocco delle iscrizioni».

E poi su tutto il documento di un lungo elenco di difficoltà che gli studenti che vengono a Perugia incontrano. Gli alloggi non si trovano — sostiene il comunicato — occorre un controllo sui fitti da parte del comune ed una politica di interventi per accrescere la quantità di servizi forniti. Mantengono anche le mense — continuano gli studenti africani — è ormai indispensabile che si vada alla creazione di nuove strutture e di ulteriori convenzioni. Esistono poi i problemi dell'inserimento sociale e della stessa assistenza socio-sanitaria.

Un lungo elenco di richieste

Insomma, difficilissime da esaurire se il governo italiano non starà a finanziare interventi adeguati. Su questo punto almeno hanno concordato tutti a che nel corso del dibattito tenuto l'altra sera al Consiglio comunale. Se poi gli Enti locali dell'Umbria tenessero l'atteggiamento ambiguo scelto dal sindaco di Assisi, allora la situazione non sarebbe davvero risolvibile. I ministeri della Pubblica Istruzione e degli Esteri, responsabili di questa vicenda, certamente non accorta seguita fin qui e accanto a loro

Sempre più grave la situazione di numerose aziende di Foligno

FOLIGNO — La situazione economico-produttiva del comprensorio di Foligno è assai preoccupante. Numerose aziende o hanno già deciso di chiudere, o si apprestano a dare pesanti tagli all'occupazione. A questo proposito sono sufficienti per rendere l'idea del processo in atto gli esempi dello zuccherificio e quello della Pambuffetti.

L'allarmante giudizio è stato espresso ieri sera dal sindaco di Foligno Giorgio Raggi nel corso del Consiglio comunale.

I consigli di amministrazione dell'università per stranieri non sembrano certo volentieri impegnarsi molto nella ricerca delle soluzioni più opportune.

Deciso il blocco delle iscrizioni, reso necessario dalle dissenzianze precedenti, non hanno avanzato nessuna proposta né per l'emergenza né di prospettiva.

Per il momento non è ancora arrivata nemmeno la risposta alla richiesta del presidente Marri di convocare il consiglio comunale in presenza del ministro Malfatti e del ministro Vallutotti.

Per il momento non è ancora arrivata nemmeno la risposta alla richiesta del presidente Marri di convocare il consiglio comunale in presenza del ministro Malfatti e del ministro Vallutotti.

Il sindaco di Assisi, Enzo Bocacci, ha fatto subito sapere che l'idea da lui governata non ha ancora deciso se accogliere o no 500 giovani provenienti da tutto il mondo. Anzi ad essere franchi l'Amministrazione comunale non sembra affatto d'accordo con questa soluzione.

Scontro tra «Vespa» e «131» a Todi: muoiono due giovani

TODI — Due morti in un incidente stradale ieri a Todi. Si tratta di Massimo Cimini, 20 anni, e Lamberto Mirabasso, 18 anni.

I giovani che viaggiavano a bordo di una Vespa 125 si sono scontrati con una Fiat 131 guidata da Alfiero Granieri. L'incidente è avvenuto in Via Matteotti.

Ad Orvieto sono decisi a ripristinare la storica funicolare chiusa nel 1972

Dalla Rupe alla stazione... e ci pensa l'acqua

Un collegamento sicuro, economico e suggestivo - Il via nel 1981, dopo l'approvazione del progetto di riattivazione?

ORVIETO — Sino al 1972 per gli orvietani raggiungere la stazione ferroviaria era semplicissimo: bastava salire sulla funicolare ad acqua, una delle poche in Italia, fatta costruire nel 1888 da un nobiluomo orvietano, il conte Bracchi. Da allora, fino al

1972 appunto, il caratteristico mezzo di trasporto ha consentito, senza il minimo incidente e con il massimo di economicità, i collegamenti tra la rupe e Orvieto scalo. Ma era chiaro che prima o poi la vecchia funicolare avrebbe avuto bisogno di opere di ammodernamento: il proprietario, si dice, non le volle fare, perché le giudicò troppo costose, e il prefetto, che allora aveva potere di controllo sugli atti delle amministrazioni, non approvò la delibera del comune di Orvieto in cui si stabiliva la municipalizzazione del mezzo.

Gli abitanti di Orvieto e i turisti si videro così costretti a prendere l'autobus, rinunciando tra l'altro alla magnifica veduta della rupe che si poteva avere solo salendo con la funicolare. Insomma le ragioni c'erano proprio tutte perché ad Orvieto non ci si

potrebbe rassegnare alla chiusura definitiva di questo mezzo di trasporto. L'Amministrazione comunale, le forze politiche e culturali della città hanno costituito un comitato apposito per il ripristino della funicolare. L'Amministrazione comunale, intraprese le trattative di esproprio, ancora in corso, ed assieme l'azienda di turismo progettò, d'accordo con l'F.S., un parcheggio in prossimità della stazione ferroviaria (tra l'autostrada del Sole e la ferrovia), che attraverso un sottopassaggio consentisse, diminuendo così il traffico nel centro storico, l'accesso alla funicolare.

Nel frattempo si è acuita la crisi energetica e la riattivazione del singolo mezzo di trasporto si è resa ormai irrimediabile, non solo per la valorizzazione turistica del

centro storico, ma anche per un razionale utilizzo del mezzo pubblico di trasporto. Ne hanno discusso l'altro ieri gli amministratori orvietani, le forze politiche e culturali, i rappresentanti dell'ATC (Azienda consorzata dei trasporti) intervenuti a un dibattito promosso dalla federazione italiana dei trasporti FIST-CGIL.

«E' necessario — ha detto il segretario regionale del sindacato Piselli, aprendo il dibattito — che la commissione incaricata dalla Regione per l'elaborazione del piano regionale dei trasporti effettui, nel giro di pochi mesi, un progetto di ripristino della funicolare che individui i costi di riattivazione e di gestione. Dovrà essere questo il primo atto da compiere per proseguire in maniera valida e documentata il discorso intrapreso alcuni anni fa, an-

staturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE